

La vera storia dei dogmi cattolici

di Panzeca Vincenzo

*A tutti coloro che mi hanno saputo condurre
sulle vie del bene.*

*Longum iter est per praecepta,
breve et efficax per exempla.*
Seneca, Epistole, VI, 5

La Bibbia come Costituzione vivente della vita Cristiana

1) Introduzione: un tempo eravamo tutti Cattolici:

Spesso dai laicisti (ma quelli possono dire quello che vogliono), ma anche dai Fratelli separati, particolarmente dai Riformati a cui si sono aggiunti i Testimoni di Geova, viene lanciata alla Chiesa Cattolica l'**accusa di aver inventato...**

La Chiesa Cattolica ha inventato il ... celibato...

La Chiesa Cattolica ha inventato il... Purgatorio

La Chiesa Cattolica ha inventato la Confessione, le indulgenze, il culto mariano, l'Assunzione, l'Immacolata Concezione, la transustanziazione... I Testimoni assieme ai laicisti aggiungono l'Inferno di fuoco, la Trinità...

Per valutare quanto siano miopi le ragioni scritturali, storiche, teologiche, giuridiche di queste accuse, particolarmente pretestuose e infondate, vorrei ricordare che chi ha sposato questa linea

- dimentica che anche **la Chiesa Ortodossa vive questa fede**; impercettibili sono le differenze, sebbene non abbia mai proclamato dei dogmi quali invece sono stati *legalizzati* dalla Chiesa Cattolica.
- dimentica che tutto è appartenuto al **credo comune per quindici secoli**, quando né Protestanti, né Testimoni di Geova esistevano ancora, a parte gli ultimissimi dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione che per altro erano già da secoli, nella prassi, materia di fede presso i fedeli.
- pensa senza vergogna che **i nostri avi comuni**, allora tutti cattolici, **sono stati tutti ignoranti o apostati**. I Martiri, i Dottori, anche quelli che i nostri bisbisbisavoli hanno definito di comune accordo *Santi*...
- ritiene senza fede che **per mille e cinquecento anni lo Spirito abbia taciuto** e solo con l'illuminazione profetica di Lutero o di Calvino o di Wiclif o di Enrico VIII, o di Russel sia ritornato a soffiare ardente e copioso...

Pur riconoscendo, con vergogna, ma senza con questo sconvolgere le verità o contestare l'autorità, i gravissimi errori

dei Cristiani e dei Pastori della Chiesa Cattolica, ora e nei secoli passati, sono convinto che, se si contesta la nostra storia di fede, difficilmente un'altra può essere credibile.

Non per altro, dopo la Riforma, le divisioni sono seguite a raffica e, quando poi se ne sono voluti raccogliere i cocci, l'impresa è diventata assai difficile.

Non per altro, coloro che vorrebbero vanificare la fede cristiana, strizzano l'occhio proprio alla Chiesa Riformata, fino ad incoraggiarla a fare l'ultimo passo e a rinnegare, in un tempo di scientismo e immanentismo esasperato, la natura divina di Cristo per ridurlo alla stregua di un filosofo santone, saggio quanto si vuole, ma pur sempre solo uomo; e fare del suo messaggio un vago e interessato 'vogliamoci bene', dimenticando di proposito che per i Cristiani la buona Novella è il compimento della Rivelazione di Dio al mondo attraverso l'incarnazione del suo Figlio, la cui resurrezione è incontestabile, altrimenti con Paolo dovremmo confessare che vana è la nostra fede.

2) Nuovo Testamento come *Costituzione Divina* della Città di Dio:

Come affermano giustamente i Geovisti, in nessun passo della Bibbia o del Nuovo Testamento o, se vogliamo restringere ulteriormente il campo, del Vangelo, Cristo o un Apostolo ha parlato di trinità; nessuno di sostanza, nessuno di persone, nessuno di natura... Eppure la totalità dei Cristiani, ad eccezione dei Testimoni, credono nella Trinità. Perché?.. (Vedi capitolo Trinità)

D'altra parte, né Cristo né un Apostolo ha elencato mai con chiarezza quali siano i libri ispirati e quali no; se ci sia un'anima e se essa sopravviva o no al corpo (anzi ad una lettura approssimativa, i Sacri Testi sembrano entrare in contraddizione).

E Isaia, quando scrive di Maria, non è chiaro se intenda veramente una *vergine* o semplicemente una ragazza in età da marito... Se ne può parlare fino a quando si vuole, ma, sulla linea lungo la quale si contesta la Chiesa Cattolica, si potrà opporre sempre alle verità di fede (di qualsiasi confessione!) un *se*, un *ma*, *io però non la vedo così... Nel Vangelo non c'è scritto...*

Di qui le divisioni e le polemiche, il *Voi Cattolici... Noi Riformati... Noi Testimoni di Geova... Gli Ortodossi... Che*

peccato che non si possa più dire solamente, con tanta semplicità:
Noi Cristiani!

Intendo dire che

- **l'Antico Testamento** innanzi tutto **doveva essere una rivelazione in fase di crescita** e di compimento e che quindi non può mai essere **letto se non alla luce del Nuovo** (non per abolirlo ma per confermarlo e completarlo). E' un po' come insegnare la storia ad un bambino: le lezioni nelle scuole elementari sono importantissime come propedeutica ad uno studio più completo e approfondito che passa poi attraverso le scuole medie inferiori, e superiori, per eccellere e completarsi all'Università. Le prime conoscenze, quelle ricevute in età infantile, non sono annullate ma completate e portate a perfezionamento.
- **il Nuovo Testamento è la nostra Costituzione, è la Costituzione dei Cristiani**, offertaci direttamente da Dio in Cristo a cui il legislatore, il teologo, il pastore si deve ispirare per legiferare e parlare in modo corretto e coerente anche secondo le circostanze e i tempi; ma è anche **un tesoro e una sorgente inesauribile che non smette di zampillare**, che deve essere conosciuta secondo i suggerimenti dello Spirito (senza pensare, d'altro canto ad un'evoluzione, nessuno si vuole convertire al Modernismo!), in un continuo approfondimento: non è solo lettera ma Parola... la lettera è morta, la Parola è viva e viene dallo Spirito... la lettera ci fa schiavi, la Parola ci libera.

Ignazio di Antiochia (... - †110 d.C.) Padre apostolico - Vescovo di Antiochia di Siria – martire sotto Traiano, scrive nelle sue Lettere:

Ho sentito certe persone dire: "Se non trovo (questo punto di fede) negli archivi, nel Vangelo, io non credo... Per me gli archivi sono Gesù Cristo; la sua croce; la sua morte, La sua resurrezione, e la fede che viene da Lui, sono gli archivi inviolabili...

- E' necessario che ci sia qualcuno a cui sia demandato il compito di guidare tutto il popolo cristiano e che, dopo tutti i confronti possibili, abbia un potere decisionale inappellabile, altrimenti l'alternativa è la divisione, mentre Cristo ha raccomandato ai Cristiani di restare **un corpo solo e**

un'anima sola, come testimonianza dell'intima unione che intercorre tra il Padre e il Figlio.

Gio.17,11: *Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.*

Gio.17,21: *perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

Gio.17,22: *E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola.*

Si pensi solo alla grave responsabilità che ci portiamo dentro: **il mondo non crede per la mancanza di carità che hanno determinato anche le nostre divisioni.** I Cattolici nell'aver dato adito alla protesta per i cattivi costumi, le intemperanze, la sete di potere e di denaro, le violenze fisiche e spirituali là dove doveva sgorgare la carità; i Riformati e le sette nell'aver determinato degli strappi poderosi nel corpo di Cristo fino a toccare le Verità di fede. E questi strappi, nonostante l'ecumenismo dichiarato ad alta voce da ogni parte, continuano ancora oggi a dispetto dei Martiri, dei Confessori, dei Santi, a dispetto degli Apostoli (che al tempo hanno saputo confrontarsi nel primo Concilio di Gerusalemme), a dispetto di Cristo e della Sua Parola.

3) Abusi, violenze, tornaconti...nella lunga storia della Chiesa?..

Nessuno purtroppo li può negare, ma **non si può neppure generalizzare**, consapevoli che **un cristiano peccatore** (peggio ancora se prete o vescovo) simoniacò, o pedofilo, o adultero... **fa più scalpore in questo ordine di cose di novantanove santi.**

Una mia esperienza piccola ma significativa: ero allora ventenne, quando alla partenza di un caro sacerdote cappuccino per le Missioni di CapoVerde in Africa, fondai tre piccoli gruppi missionari, uno costituito da dei bambini, un altro da ragazze e un ultimo da adulti, che si proponevano di supportare il Padre nelle necessità quotidiane della sua missione nella lontana terra d'Africa.

In un primo momento, per raccogliere fondi, si lavorava durante la settimana con gessi, legno, vimini, dipinti, centrini, ricami... per poi

recarsi la domenica nelle varie parrocchie della Diocesi ad offrire il prodotto delle piccole fatiche ai fedeli. Il ricavato veniva utilizzato per le necessità di quelle Missioni lontane. Presto si cambiò tattica: si perfezionò un laboratorio per la manipolazione degli alimenti e ogni settimana ci si incontrava per produrre torte, agnolotti, bugie, pizze... che si vendevano ad amici, conoscenti e benefattori.

In parallelo funzionava un ufficio spedizioni: tonnellate di vestiti, medicinali, alimenti, cancelleria... partivano ogni anno per CapoVerde, senza contare le rimesse bancarie. Con gli anni l'attenzione del Gruppo si aprì alle necessità delle Missioni diocesane di Caxias, di quelle Pontificie e del Seminario vescovile.

Il mio impegno, che in un secondo momento fui costretto a lasciare, si concretizzò dal '70 all' 83 e furono gli anni più belli della mia vita. Ringrazio il Signore per quell'impegno, che a volte poteva sembrare anche gravoso, visto che durava tutto l'anno, ma che mi fece conoscere fratelli ma particolarmente sorelle meravigliose, disinteressate, disponibili fino all'inverosimile. Molte di loro sono state per me un esempio, delle mamme affettuose e premurose il cui ricordo e la preghiera, visto che ormai si sono già tutte riunite al Padre, mi aiutano oggi a superare i momenti più difficili della vita, specie quando si è circondati sistematicamente da non credenti e, quelli che credono, sono separati, ipercritici, polemici o semplicemente il loro credo è posticcio, una crosta che non ha mai toccato il cuore.

Perché ho voluto parlare di questa cosa bellissima che risplende ancora come pietra preziosa, quando mi volto indietro, nel ricordo del passato?.. Non mi balzano agli occhi della mente i miei studi, la mia laurea, i compagni dell'età più bella, ma... loro e... tanta tenerezza, tanta nostalgia riempie il mio cuore riconoscente al Signore per tanta grazia. Perché, lungo tutti quegli anni di lavoro frenetico e, a ben pensare, incredibile, non ci fu un articolo di giornale, né sulla stampa laica, né su quella cattolica che documentasse le nostre fatiche. Non una lode da parte dei superiori, né fuori né dentro la Chiesa: eppure allora tutti conoscevano la nostra opera, ma... tacevano. La nostra grande consolazione era ricevere il *grazie* affettuoso e amabile dei lontani cappuccini.

Allora non ci feci caso, né io né tanto meno le mie carissime collaboratrici, tutti tesi verso un obiettivo di una natura ben diversa, ma oggi, a distanza di anni, mi rendo conto di quanto sia stata sempre **parziale e frammentaria l'informazione**, già allora, che predilige rimarcare mille volte un delitto efferato, piuttosto che documentare il bene e la bontà di chi opera nel silenzio del quotidiano.

Questo è sempre stato in genere l'atteggiamento dell'informazione, questo è il modo di fare storia... un taglio fuorviante ripreso e confermato dai testi scolastici, riveduto e peggiorato dalle trasmissioni radiofoniche e televisive, avulse da ogni contesto, riproposto poi dalle rubriche *culturali*, che la cultura l'hanno vista col binocolo: **è chiaro allora che balzano all'attenzione dei disattenti o degli ingenui solo gli abusi, le violenze, gli scandali...** e ci si crogiola dentro, seri e compunti, per apparire... per apparire quello che non si è, ma facendo anche tanto male, perché il cattivo esempio uccide: *Guai agli operatori di scandali* !.. E dunque, guai a chi strumentalizza gli scandali non per informare, ma per far soldi e galvanizzare l'attenzione del lettore o del telespettatore sprovvisto.

E il cattivo esempio uccide perché il male è contagioso più del bene, molto più del bene!.. perché sottrae alla coscienza i suoi parametri di giudizio, rendendola piatta e uniforme, indifferente e scema; perché, allo stesso tempo, fa dimenticare la carità operosa di chi opera a servizio dei fratelli.

Così la storia della Chiesa Cattolica diventa una storia di abusi, di violenze, di tornaconti... tutto il resto, che è la parte migliore, che è la parte di gran lunga più viva e sincera, entra in un oblio forzato, oserei dire in un oblio diabolico, perché a Satana conviene fare dimenticare il bene, lui che è maestro di menzogna e di iniquità.

Sui libri di storia difficilmente sono rintracciabili i pontefici santi. Troviamo i guerrafondai, gli umanisti e i mecenati, i simoniaci e i nepotisti... magari il pontefice che ha realizzato la riforma del calendario o quello che ha respinto le orde di Attila, ma i Santi non sono riportati (*e la luce venne nel mondo e il mondo non la riconobbe...*).

Qualche sparuto letterato ha testimoniato la verità: penso a Manzoni quando ci parla di Federico e di Carlo Borromeo o dei Francescani Cappuccini che nel '600 diedero la vita per assistere gli appestati lombardi, unici infermieri nel lazzaretto milanese.

I più oggi preferiscono vedere il prete a braccetto con i piccoli e i grandi tiranni, alla loro mensa, tirapiede del più forte... ci sono stati anche questi, ma... tutti gli altri...dove stanno?!.. Perché nessuno ce ne parla?.. I documentari storici della miriade di reti televisive ci fanno conoscere (non dico Don Bosco o Padre Pio o madre Teresa... sfruttati sistematicamente come business)

ma Don Cimatti. .. Don Gnocchi... suor Leonella, Odoardo Focherini...Don Convertini...Zeffirino... il Cardinal Massaia?.. Potrei continuare e riempire un libro intero solo di questi nomi... sconosciuti ai più, che ci parlano di verità: il mondo non è fatto solo di adulteri, di stupri, di abusi, di violenze, di droga, di mafia, di politici corrotti... ma anche di virtù eroiche e missionarie che si nascondono soprattutto nel grembo della Chiesa Cattolica, dove troviamo chi ha saputo dare tutto per il servizio dei fratelli, realizzando spesso delle opere che neanche i governi dei paesi più ricchi, tra mille sovvenzioni, sono mai riusciti a portare a termine.

4) Eppure gli abusi, le violenze, i tornaconti, nella lunga storia della Chiesa ci sono stati: perché?.. Sono giustificabili?..

Mai il male è giustificabile né si giustifica, soprattutto là dove dovrebbe regnare la carità e la concordia. Però se ne può almeno capire le ragioni, le origini, i responsabili... perché lo stesso non soffochi con la sua invadenza anche il bene e ce lo faccia dimenticare.

Non c'è dubbio che un pastore, che guida il suo gregge, è geloso delle sue pecore, le ama, le difende, le conduce a pascoli ricchi e sicuri, ma... ha anche un grande potere: le sue pecore lo seguono ovunque possa andare perché lo riconoscono e credono ciecamente in lui...

Nel corso dei secoli c'è stato chi ha capito perfettamente questa cosa e ne ha approfittato: è diventato pastore, non per amore però, ma per interesse, per lucro, per avidità... o semplicemente (ricordo Don Abbondio) per assicurarsi un'esistenza tranquilla e protetta all'interno di un'organizzazione forte e potente; e, d'altra parte, come si può leggere nel cuore degli uomini quando compiono queste scelte per potergliele impedire!?..

La Rivelazione l'aveva previsto:

At.20,29: ***Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge...***

Le disposizioni disciplinari, le definizioni, gli interventi dei pastori retti, sia per guidare i fedeli in materia dei fede, sia per curarli nelle affezioni corporali, là dove l'autorità statale è stata assente, sono diventati così, in mano ad avventurieri senza scrupoli, uno strumento per sfruttare, reprimere, tiranneggiare...

I mali però non arrivano mai soli: chi ha intuito che la voce del pastore era alterata, o che sotto le spoglie del pastore si nascondeva un lupo rapace, ha reagito spesso confondendo mentitore, ovile, pascoli e gregge e ha mandato tutto all'aria, più pernicioso e calamitoso dello stesso mentitore... Una pecora ha voluto farsi pastore ed è finita giù per la scarpata con tutte le sorelle che l'hanno seguita...

Come non si riesce a capire che non è **la Tradizione, non è il diritto canonico, non sono i dogmi... cattivi in sé, resi invece necessari per garantire l'unità, la purezza del messaggio evangelico, l'efficienza di una comunità:**

Mat.15,19-20: ***Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo.***

Non si risolve nulla a rigettare dogmi, leggi e Tradizione se non si rinnova il cuore; anzi, chi con arroganza ha intrapreso quella strada, ha già adottato per sé la direzione sbagliata: i grandi santi, prima di voler cambiare gli altri, hanno cambiato se stessi. Quella invece è la strada che percorre il mondo, la strada delle rivoluzioni o delle reazioni, violente e inconcludenti allo stesso tempo, che hanno solo imbrattato le strade di sangue, spesso innocente, e che spesso sono state adottate o giustificate anche dalla Chiesa... Tuttavia è la strada sbagliata... forse la più comoda, ma comunque rimane la strada sbagliata.

Proviamo a riflettere su qualche esempio concreto che colpevolmente o no ha stravolto le buone intenzioni di partenza, individuandone le cause prossime e remote e, allo stesso tempo, circoscrivendo però ciò che, il più delle volte, viene generalizzato dal senso comune e di cui si indicizza la Chiesa come l'unica o la più grande responsabile.

a) I Pastori come guide politiche ed economiche.

Nei tempi bui che segnarono la fine dell'impero romano, sotto le incursioni delle popolazioni barbariche, ben presto avvenne che l'unica autorità riconosciuta e capace di affrontare l'emergenza del momento, un momento che durò diversi secoli, fu esclusivamente quella religiosa: i vescovi nelle città, gli abati nelle campagne. Furono quelli a volte anche gli unici centri economici,

culturali e artistici di civiltà. Chi non vuole riconoscere questa verità incontestabile non esito a definirlo un ignorante.

I documenti si potrebbero produrre a valanghe, qui però non mi sono prospettato questa ricerca storica, sebbene ritenga importante proporre almeno un esempio che traggo da un estratto di Angelo Stefano Bessone su Pietro Levita, forse il primo santo del Biellese e mi interessa evidenziare non tanto la vita di Pietro quanto le cure che la Chiesa quotidianamente si assumeva per provvedere non solo alla salute spirituale dei propri figli, ma anche alle necessità economiche, igieniche, alimentari, ai diritti di proprietà, di giustizia, per una vita, a quel tempo, decorosa e vivibile.

Pietro fu un collaboratore solerte di papa Gregorio; così da questo breve estratto, breve ma altamente significativo, alcuni passi ci rivelano il ruolo effettivo che aveva la Chiesa allora e che ha ancora oggi specialmente nei paesi sottosviluppati. E' un aspetto che non emerge dai comuni libri di storia, ma è quello dell'azione quotidiana; non è l'eccezionale scandalistico, non l'incoronazione di principi e imperatori, con cui la Chiesa ha dovuto evidentemente anche confrontarsi, ma con i quali non ha avuto sempre e necessariamente una ruolo simbiotico, come spesso si è cercato con mendacia di farla apparire.

Pietro fu rettore del patrimonio di Sicilia dal 590 al 592. Passò, poi, in terraferma, come rettore del patrimonio di Campania per un anno e quindi venne richiamato a Roma. Durante questi tre anni ricevette venti lettere dal Pontefice, alcune delle quali si configurano come trama della riforma amministrativa del patrimonio di S. Pietro operata da Gregorio. Gregorio scrive a Pietro:

- "Compra dagli estranei [si intende: al patrimonio della Chiesa] 50 libbre d'oro di **frumento nuovo** e conservalo in Sicilia, in posti in cui non vada a male [i granai romani erano insufficienti e inadatti a una prolungata conservazione] perché nel mese di febbraio manderemo ivi quante navi ci sarà possibile inviare, affinché questo grano sia trasportato qui da noi. [...] La tua esperienza quindi faccia in modo che, senza alcuna costrizione, i coloni della Chiesa portino all'ammasso il loro frumento, perché qui il raccolto è stato talmente scarso che, se non si importa - con l'aiuto di Dio - grano dalla Sicilia, incombe su di noi una tremenda **carestia**. Le navi poi, che sempre furono affidate alla Santa Chiesa, custodiscile con ogni cura".

- "Le **vacche**, che sono ormai sterili per età e i buoi, che risultano del tutto inutili, debbono essere venduti, affinché almeno il prezzo di essi apporti qualche utilità. Le mandrie di cavalle, poi, che teniamo senza alcun vantaggio, voglio che siano vendute: se ne conservino soltanto quattrocento delle più giovani per la riproduzione. Queste quattrocento si debbono dare ai conduttori, una per ogni fattoria, in modo che da esse ricaviamo qualcosa ogni anno, perché è molto duro spendere sessanta solidi per i mandriani e non ricavare sessanta danari da queste mandrie ogni anno" .
- C'era chi truffava, a partire da quella **truffa** elementare che è la falsificazione dei pesi e delle misure: "A questo soprattutto vogliamo che tu badi con sollecitudine: che nell'esigere le pensioni non si usino pesi ingiusti. Se ne trovi, di tali, rompili e sostituiscili con dei nuovi ed esatti, perché anche il mio figlio, il diacono Servus Dei, ne trovò che non gli piacquero, ma non ebbe il permesso di sostituirli" .
- Vogliamo che in ogni tempo, sia che il prodotto abbondino o che sia scarso, venga **mantenuto il prezzo di compera**, secondo il prezzo ufficiale. [...] Reputiamo poi essere molto ingiusto e iniquo [...] che questi siano costretti a dare il grano a un moggio più grande di quello con cui è consegnato ai granai della Chiesa. Perciò, con la presente disposizione ordiniamo che il frumento non debba essere mai prelevato con un moggio più grande di diciotto sestari" .
- Comandiamo anche alla tua esperienza che badi con grande cura che i conduttori nelle masse della Chiesa non siano mai costituiti dietro pagamento di **tangenti**.
- "Ci è giunta anche notizia che in occasione delle nozze dei contadini si percepiscono **tasse esorbitanti**. A questo riguardo disponiamo che ogni tassa per le nozze non superi assolutamente la somma di un solido d'oro. Se essi sono poveri, questi debbono versare anche meno" .
- Come dice il profeta Amos (8~ 4-7), c'è chi osa "comperare con denaro gli indigenti ed il povero per un paio di sandali". È il caso dell'**usura**: "Abbiamo poi saputo che la prima quota sulla tassa sulla proprietà *fondiaria riesce j* molto gravosa per i *nostri contadini*, in quanto sono costretti a pagare i tributi prima che possano vendere i frutti del proprio lavoro. Non avendo essi da poter dare dal loro denaro, fanno debiti presso gli agenti del fisco imperiale e pagano, per questo beneficio, degli alti interessi. E da ciò deriva che siano angustiati da gravi perdite" .
- "Si dice che Deusdedit, genero di Felice da Orticello, abbia fatto **torto alla [vedova]** latrice della presente e che detiene illecitamente una sua proprietà, in modo tale che la misera condizione di vedovanza non sollecita la sua compassione, ma rafforza la sua cattiveria. [...] Non

permettere che ella sia sopraffatta da alcuno; affinché non sembri che tu trascuri in *qualche modo* quegli incarichi che - fatta salva la giustizia - ti affidiamo, e alle vedove e agli altri poveri non siano addossate le spese di questo lungo viaggio, non trovando aiuto da parte tua"

- "Gregorio a Pietro suddiacono. [...] Siccome abbiamo constatato che **Filimond è afflitto dalla povertà**, non solo per la perdita della vista, ma anche per la mancanza del vitto, pensiamo di dovergli recare **conforto**, nei limiti della nostra possibilità. Per questo, con la presente disposizione, comandiamo alla tua esperienza di provvedergli ogni anno, come sostentamento per la vita, ventiquattro moggi di grano, dodici moggi di fave e venti decimati di vino. Il tutto sia computato poi sul tuo rendiconto annuale. Fa quindi che il latore della presente non abbia da aspettare in nessun modo per ricevere i doni di Dio, e tu possa ritrovarti partecipe del premio divino per quanto hai elargito".
- "... inoltre ci preme affidarti l'incarico di indagare, scavalcando la vecchia consuetudine che aveva preso piede, se ci sono nella provincia di Sicilia città le quali, a causa dei loro peccati, sono prive del governo pastorale per le cadute dei loro vescovi. **Qualora poi trovi che ci sono, nel clero di quelle chiese o dei monasteri, uomini degni della carica episcopale, mandali da noi**, dopo aver in primo luogo indagato sulla serietà dei loro costumi, perché il gregge di ciascun luogo non debba, per colpa del pastore, rimanere a lungo abbandonato" .

Non ci vuole molto acume per capire che, in queste condizioni, molti ne hanno approfittato, come si è già detto: le ricchezze enormi destinate ad essere amministrate hanno fatto gola e l'avidità degli uomini ha cominciato a produrre le sue vittime. Molti pastori si sono trasformati in lupi rapaci e la corruzione è entrata anche nella Chiesa.

In queste condizioni però, qui come altrove, ha fatto più scalpore un pastore che ha tradito il suo mandato che novantanove che lo hanno portato a termine con responsabilità.

b) La Chiesa come centro culturale.

Sebbene ci sia chi abbia il coraggio di definire la Chiesa oscurantista, monopolizzatrice della cultura, guidata dalla superstizione e dal principio di autorità, dogmatica e insensibile alle esigenze della ragione e della scienza, la Storia ci dice tutt'altro. Ovunque siano arrivati i missionari cristiani, si sono aperte scuole di ogni ordine e grado. Madre Chiesa non ci può fare nulla se Padre Stato per millenni si è occupato di ben altro!..

E' vero che oggi l'Occidente cristiano, che pensa di rinnegare le sue origini, ma che sta camminando, nelle sue

realizzazioni più belle e compiute, sulle orme segnate per secoli dalla Chiesa, si è ormai quasi del tutto reso autonomo, ma è anche vero che nei Paesi sottosviluppati l'opera millenaria della Chiesa continua specie là dove le carenze sono più drammatiche e vistose.

Oserei dire perciò, al contrario, che gli uomini di Chiesa e la Chiesa stessa, si sono compromessi, lungo i secoli, anche troppo con la cultura del tempo, come sta accadendo oggi, quando ad esempio si vuole interpretare la creazione biblica nella prospettiva delle teorie darwiniane, sebbene sappiamo oltretutto che le suddette teorie rimangono un' ipotesi interessante ma comunque un' ipotesi. I compromessi e l'eccessiva fiducia nella ragione umana hanno portato la Chiesa ad errori madornali che oggi vengono riversati, di nuovo acriticamente, tutti sulle sue spalle.

Un esempio:

Fu proprio di alcuni giorni passati una trasmissione televisiva, dove un eminente studioso sosteneva la solita stupidaggine su Galileo:

la Chiesa del '600 si contrappose alla scienza, contrastandone lo sviluppo e la verità di cui era referente.

L'Aristotelismo, che era la scienza di allora e rappresentava la cultura ufficiale, non era ad appannaggio esclusivo della Chiesa, anche se evidentemente le persone acculturate erano per lo più ecclesiastici per le ragioni suddette. Chi non ricorda il Don Ferrante manzoniano (Don allora era un titolo nobiliare, non riservato agli ecclesiastici)?.. non prete, né frate, né vescovo... era un uomo di cultura, un laico diremmo oggi, a cui nessuno avrebbe tolto di testa che l'Aristotelismo era il sapere e non ce ne poteva essere uno migliore, né una strada alternativa o anche solo complementare.

Conosceva anche, più che mediocrementemente, la storia della scienza; sapeva a un bisogno citare le più celebri predizioni avverate, e ragionar sottilmente ed eruditamente sopra altre celebri predizioni andate a vòto, per dimostrar che la colpa non era della scienza, ma di chi non l'aveva saputa adoprar bene ...don Ferrante aveva scelto Aristotile, il quale, come diceva lui, non è né antico né moderno; è il filosofo (XXVII.22, 23).

Dice adunque che, al primo parlar che si fece di peste, don Ferrante fu uno de' più risoluti a negarla, e che sostenne costantemente fino all'ultimo, quell'opinione; non già con ischiamazzi, come il popolo; ma con ragionamenti, ai quali nessuno potrà dire almeno che mancasse la concatenazione... Vibici,

esantemi, antraci, parotidi, bubboni violacei, furoncoli nigrificanti, son tutte parole rispettabili, che hanno il loro significato bell' e buono; ma dico che non han che fare con la questione. Chi nega che ci possa essere di queste cose, anzi che ce ne sia? Tutto sta a veder di dove vengano.

Fin che non faceva che dare addosso all' opinion del contagio, trovava per tutto orecchi attenti e ben disposti: perché non si può spiegare quanto sia grande l' autorità d' un dotto di professione, allorché vuol dimostrare agli altri le cose di cui sono già persuasi (XXXVII 49,52,53).

La scienza ufficiale di allora era sorda ad ogni tentativo di rinnovamento. Sostanzialmente aristotelica, sostanzialmente qualitativa, non riusciva ad entrare nell'ordine delle idee galileiane fondate sul metodo sperimentale e quantitativo.

Quattrocento anni prima oltretutto, Tommaso d'Aquino aveva interpretato il credo cristiano alla luce della razionalità aristotelica, sebbene molte voci di dissenso si fossero levate contro la razionalizzazione della fede da Cusano a Bernardo.

L'intenzione di Tommaso era stata sostanzialmente buona, perché cercava di rendere comprensibile il mistero, accettabile la Rivelazione anche sotto un profilo razionale, almeno dimostrando che certe verità di fede, così ostiche per la ragione, non sono poi così assurde. Fu un'opera immensa che però venne a legare la cultura ufficiale alle verità di fede in un nodo così assoluto e privilegiato che, con il trascorrere dei secoli, attraverso anche la sublimazione poetica dantesca, si cominciò a pensare erroneamente che se fosse venuto meno il pensiero scolastico, sarebbero venute meno anche le verità di fede.

A ben considerare, in quella enormità di cui solo oggi comprendiamo l'errore e, allo stesso tempo la vanità, **non era stata la ragione ad essere asservita alla fede, quanto la fede alla ragione, o meglio, alla scienza di quel tempo.** Vedremo in seguito come la stessa cosa avvenne per l'arte, in modo specifico, nel periodo umanistico-rinascimentale.

La Chiesa, nella fattispecie il Sant'Uffizio, che allora, dopo la riforma Luterana, era sulla difensiva, nel timore di nuovi scismi, confondendo le verità di fede con la cultura ufficiale di cui era anche il maggiore garante, commise il gravissimo errore di condannare, e con metodi per niente ispirati alla carità evangelica, la nuova scienza.

Eppure si contarono aristotelici tra le file dei laici e antiaristotelici tra le file del clero: era, oltretutto, una questione di cultura, di passaggio da un'epoca ad un'altra. Mi chiedo come si porrebbero gli scienziati di oggi se un numero sparuto di studiosi capovolgessero i principi fondamentali su cui si fonda la nostra scienza per aprire una nuova strada, con un nuovo metodo e con dei risultati diametralmente opposti a quelli che siamo abituati a leggere sui nostri libri di astronomia, ad esempio. Ci sarebbe un sollevamento generale e la reazione si sentirebbe da un capo all'altro della terra.

Se qualcuno si azzardasse ad affermare oggi che è il sole che gira attorno alla terra, anche i più scemi lo deriderebbero... Eppure è solo da quattrocento anni che vi crediamo. Allora erano duemila anni!.. Questo non tanto per difendere le decisioni errate della Chiesa, ma per **contestualizzare** una rivoluzione che poteva sembrare allora assurda, indicibile e blasfema anche per chi non apparteneva alla Chiesa:

- Come?!.. Tu vuoi saperne più di Aristotele in cui filosofi, scienziati, artisti di ogni tempo hanno creduto?!.. e non solo: la cui filosofia è stata adottata dalla Chiesa?!..

Si capisce, a ben vedere, quanto fosse difficile accettare quella svolta!.. Era anche un fatto legato alla psicologia collettiva: voleva dire che la scienza avrebbe dovuto confessare la sua ignoranza e ricominciare tutto da capo! Non sconfessare Galileo significava che tutti dovevano sconfessare se stessi... Era più comodo sconfessarne uno solo e far rimanere tutto il resto come era sempre stato. Il *così è sempre stato* inoltre infondeva sicurezza: era un bel castello (di carta!) dentro cui si stava bene: perché distruggerlo?!..

D'altra parte, se per secoli, il geocentrismo ebbe la meglio è perché Aristarco da Samo venne soppiantato da Tolomeo, a sua volta confermato dalla poderosa astronomia di Aristotele che, oltretutto era inserita in una organicità strutturale inedita, garantita e supportata dalla metafisica, finalizzata alla teologia.

Questa era la scienza di allora, sul cui percorso venne ad innestarsi (per fortuna o per disgrazia?..) il pensiero di Tommaso che fu adottato ufficialmente dalla Chiesa, anche per la notevole influenza dell'Ordine Domenicano. Insomma una faccenda strettamente scientifica (se di scienza possiamo parlare allora) che, come una patata bollente, finì tra le mani della Chiesa, che, senza

accorgersene, là dove pensava di aver risolto anche il debito che la fede doveva alla ragione, ebbe a compromettersi vistosamente, assumendo le responsabilità (forse sarebbe più opportuno parlare di errore che di responsabilità) di un errore filosofico-scientifico di portata millenaria.

L'esperienza penso però che sia servita almeno per non fidarsi più in modo così cieco e assoluto di qualcosa che è invece strettamente legato all'intelligenza umana. Chiesa e Cristiani si devono fidare ciecamente ed esclusivamente solo di Cristo; tutto il resto va e viene e non sarà mai definitivo.

Molteplici sono state dunque le componenti che agirono sul caso Galileo: filosofiche, scientifiche, psicologiche, sociologiche, di potere ed erroneamente anche di fede. Ridurre tutto ad una contrapposizione tra Chiesa e scienza e altamente riduttivo e menzognero.

c) **La Chiesa come centro artistico: Mecenate, Umanesimo e Rinascimento.**

L'arte, nelle sue varie espressioni, quali la pittura, la scultura, l'architettura, la letteratura, non può che essere celebrata come l'anima dell'umanità nelle sue manifestazioni più nobili e più belle e l'artista non ha mai smesso di celebrare il suo Padre celeste, il Figlio e lo Spirito, l'Annunciazione, la Nascita, la Passione e la gloriosa Resurrezione, la Pentecoste, Maria, i Santi, la Corte Celeste, il Popolo di Dio, il Paradiso, il Purgatorio, l'Inferno e poi... la bellezza del pensiero, delle creature, della natura, l'amore, la virtù, il valore, la pietà, il dolore...

La Chiesa ha sempre favorito l'arte e oggi il patrimonio artistico-culturale conservato nelle basiliche, nei monasteri, nei musei, nei palazzi vescovili e pontifici, anche con le loro biblioteche, è enorme e incalcolabile, talmente vasto che è difficile conservarlo tutto con una cura adeguata.

Anche in questa prospettiva, l'errore della Chiesa fu quello di conformarsi eccessivamente allo spirito del mondo: capitò dunque nei secoli a **non essere l'arte ad essere asservita alla Chiesa, ma la Chiesa all'arte**, anche quando si cominciò ad esempio ad attingere al denaro destinato ai poveri per la realizzazione di opere grandiose, non necessarie, dispendiose oltre ogni limite; quando si arrivò alla simonia per far cassa, ma soprattutto quando, in nome

dell'arte ci si dimenticò di Cristo per seguire altri maestri, abili e sublimi quanto si vuole, ma pur sempre uomini, con un messaggio umano, per sua natura, transitorio e passeggero.

Ricordo, a questo proposito, il nostro Rinascimento Umanistico italiano, che, recuperando lo spirito classico, non si preoccupò di paganeggiarsi in una prospettiva tutta immanente, priva di Cristo, priva di Dio. Assolutamente libera la cultura laica di fare le scelte che più le potevano essere gradite, ma non la cultura cristiana e soprattutto la Chiesa che fu invece coinvolta, anche nelle più alte sfere ecclesiastiche, alla nuova moda letteraria e artistica.

Come non ricordare Dellacasa, arcivescovo di Benevento, tutto preso nella vita mondana regolata dal bello e dai piaceri di questo mondo; o Baldassarre Castiglione, convertito dal cielo alla terra, come ebbe a dire Hegel, vedovo, prete, non però per portare la Parola di Cristo ma per vivere secondo i canoni della corte rinascimentale; o Bembo, anche lui cardinale, riverito, amato, un'autorità nelle lettere, ma... si può pensare, a ragione veduta, che questa debba essere la vocazione di un consacrato?... o Dovizi da Bibbiena, cardinale di Santa Romana Chiesa, tutto preso nelle rappresentazioni teatrali della corte pontificia... La corte pontificia e... Leone X... papa a solo trentasette anni, cardinale a tredici: era un De Medici, la famiglia che noi ricordiamo perché legata al nome di Lorenzo Il Magnifico: fasti, eleganza, lusso, sfarzo, opere ciclopiche... la basilica di San Pietro... le indulgenze... Lutero... la Riforma... la divisione... la vergogna!..

*...Venne Cefàs e venne il gran vasello
de lo Spirito Santo, magri e scalzi,
prendendo il cibo da qualunque ostello.*

*Or voglion quinci e quindi chi rinalzi
li moderni pastori e chi li meni,
tanto son gravi, e chi di dietro li alzi.*

*Cuopron d'i manti loro i palafreni,
sì che due bestie van sott' una pelle:
oh pazienza che tanto sostieni!».* *Paradiso XXI*

In tutta sincerità, non vorrei essere nei panni di Lutero né presentarmi al Creatore con la responsabilità di una divisione

imperdonabile al cospetto di Dio; ma tanto meno in quelli del papa mediceo che con i suoi predecessori e la sua corte pagana e blasfema fu la causa prossima di quella insensata divisione.

I provocatori, i soverchiatori, tutti coloro che, in qualunque modo, fanno torto altrui, sono rei, non solo del male che commettono, ma del pervertimento ancora a cui portano gli animi degli offesi.

I Promessi Sposi, Cap.2.

d) La Chiesa, obiettivo delle calunnie più infamanti, diventati luoghi comuni in cui tutti credono ciecamente, anche negli ambienti culturali e scolastici:

Per non perdermi in disquisizioni astratte, propongo due esempi che mi pare siano abbastanza significativi.

D) Ho insegnato per tantissimi anni storia delle medie inferiori e altrettanti anni nel biennio delle superiori e letteratura italiana nel triennio. Spesso, in riferimento alla Riforma Luterana, si è presentato l'argomento delle indulgenze. Se chiediamo però ai nostri alunni che cosa sia l'**indulgenza**, o non sanno rispondere, e già questo, secondo me, è abbastanza grave in un paese cristiano, o, in alternativa, si registra lo scontato luogo comune:

- **E' quando i preti perdonavano i peccati in cambio di un versamento in denaro.**
- Chi ti ha detto questa stupidaggine – domandai io, proprio alcuni giorni fa, in una terza liceo dove in coro ricevetti questa risposta.
- Ce l'ha insegnato il nostro prof di storia alle medie.

Il fatto è che non solo alle medie inferiori ma anche alle Superiori si confermano questi gravi fraintendimenti e spesso in una totale ingenuità. Così è accaduto con l'insegnante di storia di mio figlio e mio collega, una persona squisita, onesta, delicata in tutti i sensi che alle mie educate proteste però non ci volle credere:

- Non è possibile - mi disse – faccio una piccola ricerca e poi ti dico.

Il giorno dopo, puntualmente mi venne a cercare per confessarmi:

- Avevi ragione tu: ma sai che non lo sapevo!..

E, nella sua immensa correttezza, ebbe il coraggio di ritrattare la cosa in classe (non è di tutti, perché spesso per non ammettere i propri errori, si cavilla inutilmente e ci si arrampica sui vetri).

Eppure l'argomento è di una semplicità disarmante: solo i sacramenti del Battesimo e della Confessione possono cancellare un peccato, e il sacramento della confessione a tre condizioni:

- Che il peccato venga confessato
- Che se ne sia pentiti
- Che si sia fatto il proponimento di non più reiterarlo, altrimenti anche il sacramento della confessione non può cancellare alcunché.

L'indulgenza non riguarda il peccato ma l'eventuale pena da scontare in Purgatorio (vedi Purgatorio) e all'indulgenza si può accedere in modi differenti secondo le regole stabilite dalla Chiesa.

Purtroppo ai tempi di Lutero, la Chiesa, impegnata nella costruzione della basilica di San Pietro, aveva bisogno di denaro ed escogitò, come tante altre volte, il sistema dell'elemosina in cambio dell'indulgenza. Di per sé l'elemosina è un'opera buona e se ne possono godere gli effetti, ma la raccolta del denaro fu predicata in un modo così inopportuno e senza la benché minima delicatezza che si trasformò ben presto in un vero e proprio commercio, scandaloso e simoniaco, che destò una generale reazione di protesta, la scintilla che condusse poi alla Riforma.

Si capisce allora come, sebbene non si discuta nemmeno su quella trovata grave e imperdonabile per far soldi (anche se a fin di bene), a cui la Chiesa non avrebbe mai dovuto ricorrere, quanto la verità sia lontana da quello che è entrato nell'immaginario collettivo: **nessuna offerta** insomma, **per quanto sostanziosa, può perdonare i peccati commessi.**

II) Sulla stessa linea vanno valutati altri errori della Chiesa che spesso vengono però stravolti fino ad essere generalizzati ed elevati ad un valore esponenziale folle.

Sul dossier **Inquisizione**, curato da Agostino Borromeo, ad esempio, si evidenzia l'infondatezza di certe cifre che hanno

attribuito all'inquisizione un'ecatombe di giustiziati, arsi vivi e torturati. **Dopo secoli di menzogne, si scopre che le cifre, adottate dai luoghi comuni, sono lontane anni luce dalla verità.** Si contano in tutto cento condanne a morte contro le cinquantamila comminate dagli altri tribunali (stando anche ai calcoli di altri due studiosi, William Monter e John Tedeschi, ebreo); mentre il numero delle streghe mandate al rogo, presso i paesi protestanti, fu decisamente superiore a quello dei paesi cattolici, mille in Italia, su più di 13 milioni di abitanti, 25mila in Germania su 16 milioni di abitanti. I tribunali dell'Inquisizione furono inoltre meno crudeli e più propensi ad attendere che a torturare.

Si vuole con questo giustificare l'operato dell'Inquisizione?.. Assolutamente no, ma capire il fenomeno *Inquisizione*, questo certamente sì, cominciando da cifre che siano attendibili e non inventate di sana pianta.

Con la contestualizzazione storica, si scopre:

- Quanto, per l'autorità civile, fosse importante l'unità della fede già in età imperiale (ne fecero per primi le spese proprio i cristiani);
- Come fossero ritenute la più grande iattura le divisioni e le eresie, peggio del terrorismo di oggi;
- Quanto poi fosse naturale nei processi ricorrere alla pena di morte o alla tortura...

Di nuovo la Chiesa commise il grave errore di seguire il secolo: i tribunali torturavano?.. Anche l'Inquisizione si mise a torturare; i tribunali condannavano a morte?.. anche l'Inquisizione non venne meno: **non era stata però la legge giudiziaria ad essere asservita alla fede, quanto la fede, nello specifico quella cristiana, ad essere asservita ai procedimenti giudiziari del secolo.**

Nel 381, il Cristianesimo diventa religione di Stato, e l'autorità politica ritenne necessario difendere l'unità di uno stato salvaguardando anche l'unità religiosa: così eretici e settari erano perseguiti dal tribunale civile e condannati all'esilio, dopo la confisca dei beni, o addirittura alla reclusione o alla morte.

L'interessantissima opera scritta all'inizio del XX secolo da Jean Baptiste Guiraud (costretto a lasciare la cattedra universitaria, perché cattolico, nella laicissima e laicista Francia repubblicana),

caratterizzata da un' impostazione rigorosamente scientifica, ci offre uno scorcio più realista e meno fazioso di questa istituzione medioevale, ereditata poi dalla Controriforma, e ci rivela un' inquisizione inedita: non sanguinaria, non sadica, non arbitraria

- che venne a sostituirsi agli arbitri dei tribunali laici che, senza pensarci due volte, privi anche di una preparazione dottrinale adeguata, mandavano gli eretici al rogo,
- che, per la prima volta, attraverso persone oneste, precise e preparate, venne ad adottare una procedura rigorosa (tra le tante novità, tutto veniva registrato per scritto);
- che si organizzava con delle giurie che, in collegio, giudicavano l'imputato, tutelato così da una maggiore garanzia;
- che si era inventata già allora la condizione di semilibertà;
- che era più propensa a ricondurre l'imputato in grembo alla Chiesa che a sopprimerlo;
- che, in ultima analisi, emise un numero di condanne in percentuale bassissimo, rispetto ai tribunali civili;
- che non era per niente disposta a raggiungere delle sentenze in poco tempo, senza dare la possibilità al reo di ravvedersi;
- che ricorreva rarissimamente alla tortura e seguendo delle regole ben precise e molto rigorose
- che non aveva giurisdizione su i non battezzati...

Così, da una parte contestualizzando, cercando cioè di capire che c'è stato un tempo in cui l'unità dello Stato doveva venir garantita anche sotto il profilo della ortodossia religiosa; dall'altra riferendo non leggende e luoghi comuni ma la verità che, nello specifico, è illustrata da un'immensità di atti giudiziari, si può intendere il problema da tutta un'altra angolazione e far diventare l'Inquisizione non un abominio ma uno strumento che non è stato l'espressione di una genuina carità cristiana, ma che se non ci fosse stato, forse le cose sarebbero andate ancora peggio.

La Chiesa, nei secoli, ha solo resa più umana la convivenza civile, senza però poterla rendere perfetta per i condizionamenti storici a cui ogni cosa di questo mondo è per sua natura soggetta. Si pensi solo all'istituzione della cavalleria (almeno su questo, i libri di storia sono concordi a riconoscere il

ruolo positivo avuto dalla Chiesa) che riuscì a regolare delle forze in esubero e a canalizzarle verso degli obiettivi più umani. I tempi non erano ancora maturi, la gente non era ancora preparata per dire un no categorico all'uso delle armi. Ancora oggi non lo siamo, figuriamoci allora!.. Intere popolazioni portavano con sé una tradizione guerriera che non si poteva annullare utopisticamente dall'oggi al domani.

I Santi hanno fatto, allora e oggi, la scelta giusta ed eroica, totale ed evangelica, tutti gli altri, anche secondo i talenti ricevuti, hanno seguito Cristo e la buona Novella come potevano, come volevano, condizionati da mille cose, parlo degli stessi pastori, dei monaci, degli abati, dei vescovi, dei papi e... di tutti i cristiani in genere.

Nel Vangelo, come per le Costituzioni dei paesi civili, gli obiettivi si devono raggiungere, non ci sono dati belli e confezionati, soprattutto poi, per quanto riguarda la vita cristiana, che non la si può imporre a nessuno. Diventa così difficile per chi vuole essere cristiano a tutti gli effetti vivere appieno la propria fede anche ad esempio in una famiglia, dove non si è tutti credenti e praticanti, figuriamoci poi nella società o nello stato... La Chiesa è stata costretta a certi compromessi per scongiurare effetti peggiori ed estremi. Secondo me, sono sempre le intenzioni a contare, anche se a volte non si usano i mezzi più appropriati e opportuni. Proviamo di nuovo a proporre alcuni esempi:

- L'educatore cristiano spesso si è fatto condizionare dai metodi educativi del tempo: il bastone una volta; la tolleranza oggi... Qual è il sistema migliore che un cristiano deve adottare?.. Non lo sapremo mai!.. Anche la teoria del giusto mezzo, che sembra spesso la panacea di ogni questione, dipende tutta dagli estremi tracciati. La Bibbia non è un trattato di pedagogia e di didattica: è il cuore che diventa, al cospetto di Dio, lo spartiacque di garanzia: è l'intenzione, ispirata al servizio e alla carità, che conta, anche se, l'applicazione può essere errata.
- Nei centri di disintossicazione, quale sistema deve adottare un cristiano, preposto ad un ufficio così delicato?.. Il rigore?.. La tolleranza a certe droghe definite leggere?.. Il lavoro manuale o quello intellettuale?.. La famiglia o la comunità?.. La risposta non fa il cristiano, neppure in

questo caso, ma è sempre la retta intenzione la discriminante.

Conclusione:

Il problema di fondo è proprio questo: la Chiesa (e con Chiesa intendo innanzi tutto il vicario di Cristo, i successori degli Apostoli, i vescovi, i sacerdoti e poi tutto il popolo cristiano...) ha errato quando è venuta meno al suo Maestro, quando si è conformata nelle cose ultime ai parametri e alle regole di questo mondo!.. A volte è stato forse necessario, perché urgeva una guida per un gregge disperso anche nelle necessità quotidiane; a volte si è affiancata all'autorità politica e in buona o cattiva fede è andata incontro a dei piccoli e grandi compromessi; a volte ha cercato di conformarsi al linguaggio o alla mentalità del secolo cercando maestri di retorica e di dialettica, di scienza e di buoni costumi per farsi ascoltare anche dagli uomini di cultura; a volte però è arrivata anche a dimenticare Cristo nell'esaltazione delle mode, del pensiero, dell'arte del secolo che da mezzi sono diventati i fini i primari... e qui ha fallito del tutto, perché di Maestro noi cristiani non ne possiamo avere che uno solo.

Già Gerolamo aveva capito questo pericolo, quando il giudice severo, apparsogli in sogno, aveva colto appieno la sua debolezza: *Ciceronianus es, non christianus* (Sei ciceroniano non cristiano), amando Gerolamo i testi dei classici latini per la loro bellezza formale più dei Testi Sacri ispirati, più della stessa Parola Rivelata, perché poco curati, elementari e rustici.

Il pericolo è in agguato sempre e... anche oggi, quando per portare al mondo la buona novella, si fa di tutto piuttosto che leggerla e conoscerla, lontani dalla purezza evangelica. Gli insegnati di religione e spesso anche i catechisti si sbizzarriscono in lezioni di psicanalisi, di psicologia, di cinematografia, di poesia, di teatro per cogliere così del messaggio biblico solo delle briciole sparse e insignificanti.

Ai tempi di Gerolamo si era abbagliati dall'insegnamento di Cicerone, riscoperto e celebrato da Quintiliano; nel MedioEvo, da Aristotele, giunto in Occidente attraverso la filosofia araba; nel '400 e nel '500 fu la volta dell'Umanesimo classicheggiante... oggi siamo travolti e stravolti dalle nuove scienze, dalle nuove arti,

dalle nuove mode... Tutte cose belle e interessanti nel loro ambito, più che giustificate nella prospettiva della conoscenza e dell'ispirazione umana, ma fuori luogo se, anche solo per un momento, si pensasse di promuoverle a verità ultime e definitive o anche solo a linguaggio di Cristo.

Appendice: Un modo allegro di fare storia.

Programmi televisivi, rotocalchi, libri, riviste... spesso si definiscono *storici*, in realtà di storico hanno ben poco. Attenzione a queste trappole di menzogne su stampo giornalistico che puzzano di scandalismo, che tacciano montagne di documenti e ne dilatano altri, che con ironia, per essere più accattivanti, fanno delle zuppe dove si mescola di tutto, sacro e profano, verità e menzogna, calunnia e santità...

Ho in mano la rivista *Focus Storia n.41*, del Marzo 2010, sottotitolato *Scoprire il passato, capire il presente*. Penso proprio però che chi ha letto con attenzione queste pagine, di Storia non abbia capito molto e, anche a voler essere ottimista, quello che si è potuto cogliere, ha distorto completamente la Verità storica.

La sintesi, al sottotitolo del sottotitolo, si presenta poi così: ***Il potere dei papi: Le sfide degli antipapi, gli intrighi dei pontefici, le falsità sulla Chiesa.***

Sono cinquanta pagine che risuonano di vecchi e nuovi luoghi comuni, alcuni accantonati ormai da tempo dai laici più intelligenti, ma che possono sempre impressionare la gente, sprovvista di una sufficiente preparazione storica, o ideologizzata e incapace di uscire dalle trappole confezionate dagli altri e alimentate dall'istinto giacobino che alberga un po' in tutti, ma che si accentua là dove chi è privo di principi vorrebbe che neppure gli altri potessero contare su delle certezze in cui credere e di cui alimentarsi nell'azione quotidiana non fatta solo di chiacchiere.

E' difficile in duemila anni non trovare scheletri nel cassetto ad un'istituzione che la scaltrezza dei fraudolenti ha cercato troppo spesso di *usare*, piegandola ai propri interessi economici, culturali e politici.

1) In caratteri cubitali, con fotomontaggi assai discutibili, ***Focus se la prende in un primo momento con i papi scegliendone alcuni con estrema scaltrezza:***

a) **Giovanni XII** (937-964), il papa che *fece del Vaticano un postribolo, segnando il punto più basso della 'pornocrazia'*.

Nessuna contestualizzazione però. Focus non ritiene opportuno ricordare:

- che Giovanni XII esce così malconcio solo dalle mani del cronista imperiale Liutprando, che evidentemente non gli era molto favorevole;

- che Giovanni XII era un ragazzo di vent'anni che non aveva ricevuto alcuna educazione spirituale, allevato tra i piaceri della vita mondana;

- che era stato il popolo romano, solo attento alla promessa fatta al suo principe Alberico, che aveva elevato il figlio al soglio pontificio...

Insomma una questione tutta politica, dove per l'ennesima volta la Chiesa ne faceva le spese: non è la Chiesa a corrompere, ma è il sistema del tempo che entra nelle gerarchie e le asservisce ai propri interessi.

b) **Papa Damaso**: *Damaso (305-384) fu il primo a dichiararsi erede di Pietro, ma prese il potere con la violenza.*

Focus non ritiene opportuno ricordare:

- che la *violenza* di cui scrive fu determinata non dal novello pontefice, ma dalle due fazioni che si fronteggiavano a Roma, di cui una, composta solo da sette preti e tre diaconi, aveva eletto un antipapa. Lo scontro fu inevitabile e purtroppo ci furono anche dei morti...

- che il giudizio molto severo, e forse anche in parte vero, su quella contesa che non doveva certamente finire nel sangue, fu formulato dall'ultimo storico pagano, Ammiano Marcellino, convinto ancora che l'impero potesse in qualche modo risorgere e, allo stesso tempo, sospettoso dei Cristiani e del Cristianesimo quali responsabili ultimi della crisi delle istituzioni romane;

- che quelle avventure erano legate ai costumi del tempo che oltretutto non facilitavano per niente, anzi rendevano difficilissimo il ministero dei Vescovi, specialmente nelle grandi città, dove i partiti, in ogni età hanno determinato tensioni e lacerazioni gravi;

- che, più che per i torbidi politici, noi ricordiamo Damaso per aver sollecitato Gerolamo alla grande traduzione della Vulgata che diventerà la prima opera unitaria in latino, tradotta direttamente, per il Testamento Antico, dall'Ebraico. Nel 374 d.C.

papa Damaso faceva infatti pubblicare il primo elenco completo dei Libri Ispirati dell'Antico e del Nuovo Testamento, accettato da tutte le altre Chiese;

- che lo stesso Gerolamo, di fronte a tanti intrighi sia in Oriente che in Occidente, discerne in Damaso, vescovo di Roma l'unica autorità attendibile: *Non altri seguendo che Cristo solo, io mantengo comunione con te, vale a dire con la sede di Pietro. Io conosco la Chiesa fondata sopra un'unica pietra. Chi aderisce alla cattedra di Pietro, costui è mio fratello.*

- che Damaso in un altro decretale dove si *proclamava erede di Pietro* (d'altra parte non poteva essere che così e si veda il capitolo su Pietro), *non per decreti conciliari, bensì per la stessa parola di Cristo: Tu sei Pietro...* non illustra solo la dignità della sede romana, ma passa in rassegna anche la dignità di altri patriarcati, quali quelli di Alessandria e di Antiochia,

Insomma l'opera di papa Damaso è molto più complessa e non può ridursi ad un'etichettatura frettolosa.

b) Non potevano mancare **Giulio II**, **Alessandro VI** e **innocenzo VIII**, io ci aggiungerei anche **Leone X**, su cui si imbastiscono giudizi poco lusinghieri che si potrebbero anche condividere (si veda 4c del I capitolo), ma che non sono per niente contestualizzati: se infatti, da una parte, non furono quelli dei pastori esemplari, agli occhi di un laico, gli stessi dovrebbero almeno essere considerati per il loro mecenatismo e le grandi opere artistiche che ci hanno lasciato.

Insomma, o il giudizio procede da un laico, estraneo ad ogni esigenza cristiana, e allora, per ragioni di verità, il giudizio deve essere estetico e non morale, come se fosse formulato su Augusto o su Lorenzo De Medici; oppure se si vuole indirizzare la critica sul *pastore di anime*, allora non si possono tacere tutti pontefici santi che invece l'articolo ignora di proposito.

c) Si salva solo **Giovanni XXIII**, che esce a pieni voti: *Convocò il Concilio Vaticano II che rinnovò la Chiesa e si meritò il soprannome di 'papa buono' per le sue qualità pastorali.*

Anche i mezzi di informazione più critici non si permettono di toccare i business: toccare Giovanni XXIII, vuol dire alienarsi i lettori che sono stati conquistati dalla simpatia, ripiena di carità e di esempio, di quell'esimio pontefice;

d) *Focus* infine ripropone il tormentone che fa scalpore ad anni alterni su **Pio XII** che *non prese posizione contro il nazismo*,

ma è in via di canonizzazione... Quel *ma* è tutto un poema!.. E vuol dire sostanzialmente: sebbene Pio XII non abbia preso posizione contro la più grave aberrazione assassina del XX secolo, la Chiesa Cattolica lo sta facendo santo e Benedetto XVI ne è il responsabile.

Senza affrontare un argomento così complesso e spinoso, mi permetto solo di ricordare che:

- se studiosi e storici israeliani hanno riconosciuto da tempo che la Chiesa Cattolica ha salvato più di 800.000 mila Ebrei in quegli anni bui;

- se Nahum Goldmann, presidente del Congresso Mondiale Ebraico, ha scritto: *Con particolare gratitudine ricordiamo tutto ciò che Pio XII ha fatto per gli Ebrei perseguitati durante uno dei periodi più bui...* e come segno di riconoscenza nel 1945 il Congresso arrivò a donare 20.000 dollari per le opere di carità del Vaticano;

- se Golda Meir scrisse: *il Papa levò la voce per condannare i persecutori del popolo ebraico ... una voce che ha espresso le grandi verità morali...*

- se il rabbino capo di Roma disse che *Ciò che il vaticano ha fatto sarà scolpito in modo indelebile nei nostri cuori...*

- se Albert Einsein ebbe a scrivere *Solo la Chiesa rimase ferma in piedi a sbarrare la strada alle campagne di Hitler. Io prima non ho mai provato nessun interesse particolare per la Chiesa, ma ora sento nei suoi confronti grande affetto e ammirazione, perché da sola ha avuto il coraggio di sostenere la verità...*

e quanto ancora si potrebbe aggiungere!.. Lasciamo una buona volta gli scandali agli operatori di scandali, le critiche ai critici, i falsi ai falsificatori... Tutto gira attorno ai silenzi di Pio XII e i sapientoni dei tempi felici che nei pericoli si afflosciano come palloni raggrinziti, non hanno mai pensato che un diplomatico di quel livello, se tacque allora, non prese che la decisione più opportuna per non determinare un'ecatombe ancora più grave che certamente gli sarebbe stata egualmente rimproverata?..

D'altra parte il papa è innanzi tutto il pastore del suo gregge, la cui autorità non era riconosciuta né dai nazisti né dagli Ebrei: il suo compito primario era quello di preservare il suo gregge da una persecuzione che poteva essere ancora più drammatica di quella

contro gli Ebrei, né di inasprire la persecuzione in atto contro lo stesso popolo ebraico. Prestando quindi soccorso ai tribolati e ai perseguitati degli altri greggi, ebbe Pio XII a praticare la virtù della prudenza, una virtù sconosciuta oggi ai più. Di fronte ad una bestia scatenata Pio XII, e con lui migliaia di sacerdoti, di religiosi e di cristiani hanno potuto nel silenzio condurre una battaglia molto più proficua, senza spargimento di sangue: *Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe...* O forse si dovrebbe pensare che le parole di Pio XII sarebbero state ascoltate dal nazismo quando in democrazia, oggi, si fa di tutto per far tacere la voce del pontefice?.. Una soddisfazione che sarebbe costata molto cara a tutti.

C'è però chi nel torbido ci sguazza e vive di torbidi; là dove non ci sono li costruisce e con il sospetto li ingigantisce, infine ne trae utili copiosi in nome dell'arte o... della verità, o... della storia (con la lettera minuscola).

2) **Focus passa poi alle cortigiane e Marozia** è al primo posto: la donna che riuscì ad asservire Roma alle sue voglie fino a far eleggere suo figlio al soglio pontificio con il nome di Giovanni XI.

Purtroppo è vero, ma l'uomo di fede sa leggere oltre: proprio con Giovanni XI ha fine la fortuna di Marozia e lo Spirito Santo, attraverso Giovanni XI, un ragazzo poco più che ventenne, incoraggiava la grande opera riformatrice di Odone di Cluny che, unita all'opera degli ordini francescano e domenicano e all'energia di Gregorio VII, avrebbe cercato di richiamare alla purezza dei costumi, con molti successi, una gerarchia asservita agli interessi politici.

3) *Focus* continua con una pagina ad effetto, perché i costi, specialmente in tempo di crisi, fanno sempre effetto: **...la Chiesa 'costa' all'Italia 4,5 miliardi di euro l'anno, tra contributi e agevolazioni fiscali...**

Uno storico attento non può fare i calcoli di un Arpagone orbo:

a) Non conosco i dati reali in tutti i settori del pubblico e del privato, ma posso riportare quelli della scuola in cui opero da decine di anni:

+ Lo Stato italiano contribuisce alle spese delle scuole private con mezzo miliardo di euro, ma le scuole private ne fanno

risparmiare allo Stato sette con un milione di alunni frequentanti che costerebbero allo stato una media di 7500 Euro cadauno;

+ Le Scuole materne pubbliche sono 13.000, insufficienti del tutto se non fossero supportate da 9.000 di private;

+ Se poi si torna in dietro di qualche decina di anni, scopriamo che la stragrande maggioranza di asili era tenuta allora da suore, altrimenti il servizio sarebbe stato assente del tutto;

+ spesso si teme la scuola privata, perché, a parità di mezzi, quest'ultima risulterebbe molto più economica e, allo stesso tempo, più efficace. Si calcola infatti che le scuole private dei *ricchi* non superano la spesa di 5000 Euro annui per alunno, mentre la spesa media annua per ogni alunno nella scuola pubblica è di 7.500 euro.

b) Si dimentica poi di proposito il *petrolio* italiano

+ che è l'immenso patrimonio artistico e culturale di chiese, basiliche, campanili, monasteri, musei, palazzi... costruiti in ogni epoca dall'arte cristiana;

+ che sul turismo religioso e culturale, che non dura una stagione ma trecentosessantacinque giorni all'anno, vivono milioni di dipendenti, impiegati nell'industria turistico-alberghiera;

+ che sono le offerte di milioni di fedeli che preservano questo tesoro dalla consunzione del tempo, perché lo Stato non sarebbe assolutamente nelle condizioni economiche di provvedere a tutto...

c) E infine le grandi opere assistenziali e ospedaliere, dal Cottolengo, ai Centri per la vita, alle opere di recupero a favore dei tossicodipendenti, alle case famiglia... Penso che se solo si riuscisse a quantificare in moneta sonante il prodotto di questa immensità di interventi ne rimarremmo veramente sconcertati...

4) **Una serie di titoli ambigui su brevi rubriche**, che si smentiscono da sé, fanno da contorno infine a tutto l'articolo:

+ La papessa Giovanna...

+ L'efferata Santa inquisizione...

+ I vangeli apocrifi, nascosti e distrutti dalla chiesa...

+ La caccia alle streghe...

+ Papa Luciani, vittima di un complotto...

ed è lo stesso *Focus* a smentirne i singoli titoli che però danno il senso dello scandalo, distorto un'informazione che dovrebbe garantire fin dall'inizio la corretta informazione...

5) Una rivista che si definisce *storica*, non poteva però, dopo aver taciuto la verità per cinquanta pagine, ignorarla fino in fondo; così l'articolaista ci pone rimedio, sull'ultimo terzo di pagina:

Assistenza pubblica, democrazia, umanesimo e arte: i frutti del Cristianesimo. Dopo tanto sudiciume buttato su duemila anni di storia, in poche righe si esaurisce un'informazione che, se avesse dato a Dio quel che era di Dio, e non ai lettori affezionati di *Focus* quello che si aspettavano di leggere, avrebbe dovuto ricominciare tutto da capo per invertire i titoli, riscrivere la storia dimenticata, tacere le leggende e le ipotesi romanzesche e proporre qualche documento un po' più credibile.

Il nome di dio

Introduzione

Una volta sola fui particolarmente offeso dal comportamento dell' amico geovista.

Da alcuni giorni un idraulico lavorava a casa mia per rinnovare l'impianto di riscaldamento: un uomo sostanzialmente onesto e abbastanza competente, disponibile e pronto alla battuta, eppure... eppure un bestemmiatore incallito che oltretutto mi lasciava perplesso su come potesse coesistere nella stessa persona, con delle qualità così piacevoli, un'abitudine così turpe per sé e irrispettosa per gli altri, contratta probabilmente fin dalla più tenera età in famiglia, per quello che avevo potuto capire. Scoprii anche che Libero, lo chiamerò così per intenderci meglio, era un mangiapreti anticlericale per vocazione, sempre su un tono bonario però, senza drammatizzare, come se sapesse fin dall'inizio che le cose sono costrette ad andare così: ognuno ha il suo ruolo e ai preti è toccato quello più comodo, di vivere cioè sulle spalle degli altri tra dominivobiscum, benedizioni, acqua santa, baciapile e bigotte...

Fu allora che venne a trovarmi, come di solito (da quando ha saputo che sto mettendo per scritto le mie riflessioni mi ha abbandonato), il mio amico (chissà che ritorni ancora!..) geovista. Fu un attimo, non si erano ancora conosciuti che i due si coalizzarono contro di me per dire male della Chiesa Cattolica e dei preti:

- Il tuo prete!.. – cominciò Libero, mentre con il trapano aveva trovato una pietra che lo stava facendo inviperire - vorrei vederli qui adesso... invece no!.. Loro se la cavano bene: paternoster... avemaria...

- E certo! – continuò l'altro, dimenticandosi che, con la scusa dell'invalidità un po' forzata, passava tutto il giorno a fare la stessa cosa di casa in casa.

- Lo sai quali sono le occupazioni del mio prete? – cominciò Libero, mettendo da parte il trapano e avvicinandosi a me col suo sorriso da mascalzone gaudente.

- Quali sono?.. – risposi lacerato da sentimenti opposti: ero infastidito dalle solite stupidaggini, seccato che il lavoro fosse stato di nuovo interrotto mentre io ne pagavo regolarmente il conto, ma sospeso benevolmente perché attendevo la solita serie di bestemmie che certamente, secondo i miei calcoli, avrebbero dovuto suscitare le ire del mio amico.

- Dice la Messa al mattino, si fa le sue quattro commissioni e poi si prepara per mangiare... Lo abbiamo ingrassato come un maiale da

quando è con noi... Tu lo conosci no?.. come era prima?!.. E al pomeriggio, la pennichella e... guai a disturbarlo!..

- Una bella vita eh?.. – concluse il mio amico, che si dimenticava di nuovo di condurre un'esistenza pressoché eguale, con la sola differenza che il pranzo glielo preparava la moglie invece delle pie donne.

- E tu come fai a sapere queste cose – provai a controbattere – gli fai da balia?..

- Queste cose le sanno tutti – intervenne il mio amico – vox populo, vox deus, come dite voi!..

- Ma!.. non è proprio così, ma fa lo stesso, il concetto è sufficientemente chiaro!

- E sai che cosa ti dico ancora?.. – riprese Libero, dopo aver agguantato il tassellatore.

- Che cosa?.. – risposi più rassicurato.

- Ti dico che... porco... - e giù una bestemmia, dopo che la punta dell'attrezzo, incastrata tra le pietre, aveva fatto un mezzo giro sbattendo violentemente sul gomito di Libero.

- Ti sei fatto male?.. – gli chiesi doppiamente soddisfatto, innanzitutto perché era da qualche minuto che gli avrei voluto dare una fraterna botta in testa e poi perché attendevo con impazienza la reazione del mio amico.

- Porco... - e giù un'altra bestemmia - ecco che cosa vuol dire non essermi fatto prete!.. il tuo Don, vedi, non ha questi problemi: lui li scarica sugli altri!

- E' evidente, è da duemila anni che fanno così!.. – ribatté pronto l' amico, che cominciava a non essere più mio e che non aveva fatto una piega al sentire per la seconda volta l'esclamazione blasfema.

- Perché non ti sei fatto prete anche tu – provai a dire a Libero - che ti sei sempre ritenuto così intelligente?.. Questa volta ti sei fatto proprio prendere per il naso!..

- Certo, me l'hanno messo proprio su per il ... - poi, guardandomi fisso negli occhi e abbandonando di nuovo l'attrezzo – ma sai perché non mi sono fatto prete?..

- No, non lo so – risposi un po' spazientito e deluso dall' amico che avrei volentieri sbatacchiato contro il muro.

- Perché sono una persona onesta e non mi piace prendere in giro la gente!... Hai capito?..

- Tu sei una persona onesta?..

- Perché avresti qualcosa da obiettare sul mio conto?..

- Per carità, se termini il lavoro in tempo, non ho proprio nulla da obiettare.

- Perché pensi che ti faccia pagare, quando parlo?..

- Nooo! .. E chi lo ha mai pensato!.. – risposi bugiardo come un cavadenti.

Il confronto durò ancora per un poco, anche perché Libero, sentendosi applaudire e approvare a cenni, a sorrisi e a commenti più scemi dei suoi, che qui non mi pare il caso di riportare, si faceva sempre più loquace e temerario, infarcendo a mitraglia i suoi spropositi con certe bestemmie che avrebbero fatto accapponare la pelle anche ad un cane.

Una settimana dopo mi ritrovai con l'amico a quattr'occhi e lui si presentò sempre sorridente ed estroverso, sicuro di sé e pronto per il solito sermone. Io invece ero rabbuiato e lo guardavo serio senza accennare il benché minimo sorriso,

- Che cosa c'è? - mi chiese incuriosito dal mio atteggiamento insolito.

- E hai anche il coraggio di chiedermelo?

- Sei arrabbiato con me? – mi chiese sorpreso.

- Non ti ha detto mai nessuno che sei un ipocrita?

- E per quale ragione, se è lecito?..

- Come per quale ragione?.. Ti sei alleato con un bestemmiatore pur di fare un dispetto ad un credente, solo perché cattolico!.. Ma non ti vergogni?..

- Ma di quali bestemmie parli?.. Di quali bestemmie!?..

- Come di quali bestemmie?.. Non dirmi che non le hai sentite!..

- Di chi parli?.. del tuo amico lattoniere?..

- E chi d'altri!.. Fai finta di non capire?..

- Ma... Libero non ha bestemmiato!..

- Non ha bestemmiato?!.. Ma tu sei tutto scemo!..

- No – controbatté il mio amico – sei tu che non conosci le Scritture!..

- Ci risiamo!.. Io non conosco le scritture!?!.. *Non nominare il Nome di Dio invano!*.. O forse non te lo ricordi il secondo comandamento!?!..

- E quello non ha nominato il nome di Dio invano!..

- Lo ha addirittura bestemmiato!.. – stavo progressivamente perdendo la pazienza.

- Ma tu sai qual è il nome di Dio? – mi rispose tutto gongolante e sorridente il Geovista.

- Che vuoi dire?..

- Voglio dire che il nome di Dio è Geova!.. La parola Dio in sé vuol dire niente: avrebbe potuto bestemmiare Allah, o Manità, o.. che ne so, qualsiasi divinità minore, o falsa, o inesistente!.. Vedi che non sai neppure come si chiama il Signore tuo Dio?..

- Quindi Libero non ha bestemmiato, secondo te?..

- Quindi Libero non ha bestemmiato, secondo le Scritture! – ribatté pronto il mio amico.

Ammutolii, esterrefatto: stava parlando sul serio!..

Ne seguì come al solito una lunga discussione che si concluse con un nulla di fatto e ognuno restò nella sua posizione di partenza: io ancora più freddo ed estraneo ad un annuncio che si lega alla lettera e non allo Spirito, al suono di una parola e non all'intenzione di chi la proferisce.

Avrei anche potuto accettare un'altra giustificazione: se mi avesse detto che Libero non ci metteva l'intenzione, che in lui si era consolidata una pessima abitudine, ma che le parole non partivano dal cuore... La cosa non mi avrebbe convinto egualmente, ma avrebbe avuto almeno il sapore di umanità... Così aveva solo il sapore acidulo e stantio, quale era quello della Legge farisaica.

Come?!.. – mi chiedevo – **se ci metto Geova, ho bestemmiato, se ci metto Dio, diventa lecito?!.. Sempre più mi stavo convincendo che per i Geovisti la Parola di Vita si è cristallizzata in un idolo, quasi magico, per cui il suono, Geova, non il cuore, dice tutto.**

Se mi rivolgo a Dio, senza usare il nome rivelato a Mosé, Dio non mi ascolta!.. E' assurdo!.. Quindi, tutti coloro che nei millenni, Cristiani o Ebrei, Induisti o Animisti, Mussulmani o Scintoisti... che non hanno usato la magica parola *Geova*, anche se si sono rivolti con il cuore puro al loro Creatore, Dio non li avrebbe né sentiti né ascoltati?..

Ma che Dio è questo Geova dei Testimoni, predicato invece dai Vangeli come il Dio che guarda i cuori delle sue creature!.. Mi venivano in mente mille passi scritturali...

Non chi dice Signore, Signore... ma chi fa la volontà del Padre mio...

Voi pregate così: Padre nostro che sei nei cieli...

Non siete più schiavi ma liberi, non schiavi ma figli...

E io, se sono un figlio, mi rivolgo a mio Padre, chiamandolo per nome e cognome!?!..

Evidentemente, poiché la mia educazione cristiana e profana non era mai stata costruita sui codicilli, a fatica trovai i passi che mi suonavano consolatori, per uscire dallo sgomento che mi fece quella nuova rivelazione! Le parole dei Testimoni infatti sono scandite con una tale sicurezza, che, in un primo momento, si rimane interdetti: si conosce il tetragramma, si conosce la rivelazione fatta a Mosè, la si è anche approfondita in una

prospettiva filosofica e teologica, ma... chi mai è andato a pensare che, solo pregando nel suo nome (il nome letterale) è ascoltato!?!..

Superando però una risposta affrettata e posticcia, che viene spontanea in certe situazioni, se non addirittura polemica, vorrei ora ordinatamente esporre:

la storia del nome di Dio, nelle sue note essenziali, riconosciute da tutti;

2) il pensiero comune per lo più a la maggior parte delle Confessioni Cristiane, non immune però da dubbi e da incertezze, dovute ad una documentazione non sempre soddisfacente e discordante a volte dall'opinione degli studiosi;

3) il pensiero della Torre di Guardia, attraverso alcune citazioni, le più significative, tratte da nove pagine fittamente dattiloscritte che mi consegnò nei giorni della disputa il mio amico (la sintesi probabilmente di un opuscolo, edito dalla loro Congregazione nel 1984, sotto il titolo *Il nome divino che durerà per sempre*) e accostarmici con grande rispetto, senza fare della facile ironia; mettendo in evidenza, allo stesso tempo, le riflessioni interessanti ma anche le contraddizioni che non possono essere passate sotto silenzio;

4) il mio pensiero che, pur tenendo conto delle molteplici valutazioni linguistiche riportate, non sarà di natura strettamente linguistica, da una parte perché non conoscendo l'ebraico e pochissimo il greco, non sarei assolutamente all'altezza della situazione, dall'altra perché le incertezze su questo argomento, anche tra gli esperti, sono abbastanza notevoli, ma soprattutto perché non è su quella strada, che può trovare una risposta soddisfacente chi abbia voluto assicurare un po' di chiarezza alla propria fede, esposta oggi ad un numero impressionante di attacchi e di insidie, sebbene i dati acquisiti dall'indagine storica e linguistica siano consolanti.

1) La Storia del Nome di Dio.

a) Alcune premesse di informazione storico-generale:

I) La lingua ebraica originariamente era composta solo da consonanti, la vocalizzazione avveniva alla lettura. E' come quando oggi si scrive il codice fiscale, invece di Cerri Serena, ad

esempio, troviamo CRR SRN. L'Onnipotente si rivela a Mosé come **YHWH** (così si scrive, come si pronuncia, probabilmente non lo sapremo mai in modo esatto e vedremo poi perché).

II) Presso le popolazioni semitiche, ma non solo, come era l'abitudine di molti popoli antichi, il nome non era dato a caso, solo per il piacere di sentire un determinato suono, o perché così si poteva chiamare il nonno o il parente prossimo o l'amico, o il santo, o il cantante... Il nome rivelava un programma di vita, o una qualità intrinseca, o un difetto o un pregio, o una situazione particolare...

Il nome rivela la persona: il nome va al di là della lettera per cogliere qualcosa che si potrebbe definire, in termini aristotelici, essenza o forma; il nome così non è un semplice *efflatus vocis*, non un semplice suono.

Alcuni esempi:

Mose = *Tratto fuori* (tratto fuori dall'acqua)

Set = *Messo al posto di* (messo al posto di Abele)

Isacco = *Ride* (Sara ebbe a ridere all'annuncio della sua nascita)

Ismaele = *Dio ascolta* (Dio ascoltò la sofferenza di Sara)

Isaia = *Servo di IAH...*

b) Il Dio degli Ebrei, nelle molteplici rivelazioni ai Profeti e ai Patriarchi, si annunciò con nomi diversi:

El = Dio Supremo; origine mesopotamica; predicato sia del dio vero sia di quelli falsi; presente 224 volte nella Bibbia;

El Shaddai = Dio Onnipotente (così si rivelò ad Abramo);

El Elyon = Dio Altissimo, trascendente;

El Olam = Dio eterno, fuori del tempo;

Eloah = Dio; forse singolare di Elhoim; predicato anche di dei inferiori; presente 57 volte nella Bibbia;

Elohim = Dio; forse plurale di El o di Eloah; predicato anche di dei inferiori; presente 2570 volte nella Bibbia;

Elah = Dio in aramaico; predicato sia del dio vero sia di quelli falsi;

Adon = maestro, padrone, signore; predicato anche degli uomini;

Adonai = Signore; plurale di Adoni; predicato solo del Dio Supremo; presente 439 volte nella Bibbia;

Ab = Padre raramente predicato di Dio nell'AT;

Abba = Papà presente nel NT;

YHWH = L'Esserci (vedi c); predicato solo del Dio Supremo; presente 7000 volte nella Bibbia; etimologia sconosciuta, forse derivante dal verbo essere sostantivato haya;

YAH = L'Esserci, contrazione di YHWH: alleluia = lodate Yah; predicato solo del Dio Supremo;

YHWH Zebaoth = Dio degli eserciti (le schiere angeliche); predicato solo del Dio Supremo.

A questi se ne aggiungono altri composti e/o meno usati.

c) Ai precedenti corrispondono nella lingua greca del NT e nelle traduzioni del VT:

Τέως (Theos) = Dio, corrispondente per lo più a Elohim; predicato sia del dio vero sia di quelli falsi; presente 1276 volte nel NT;

Κύριος (Kirios) = Signore, corrispondente ad Adon, Adonai, Yhwh... predicato sia del dio vero sia di esseri inferiori; presente 700 volte nel NT;

Δεσπότης (despotes) = Signore, corrispondente ad Adonai;

Παντοκράτωρ (Pantokrator) = Onnipotente, corrispondente a Shaddai;

Υψίστος (Ipsistos) = Altissimo;

Σοτερ (Soter) = Salvatore;

Πατερ (Pater) = Padre.

d) Che cosa vuol dire esattamente YHWH:

Derivando dal verbo essere o dal verbo divenire, si scopre che YHWH significa:

I) **Causa sui**: è l'Essere la cui sostanza implica l'esistenza; ciò vuol dire che è l'Essere increato da cui dipende per creazione e per partecipazione l'essere di tutte le creature;

II) **Colui che è**: non, è stato, non, sarà... E'. E' l'Eterno, non soggetto al tempo, alla corruzione, al ricordo;

III) **L'Esserci**: il Dio presente che mantiene le promesse fatte ai Patriarchi; Colui che dimostra di realizzare quello che ha promesso entrando nella Storia degli uomini.

IV) **Sarò quel che sarò**: nel senso che, alla domanda di Mose, che quasi pretenderebbe dall'Onnipotente le credenziali, una sorta di carta d'identità, che lo dovrebbe *serrare* dentro quattro lettere, la risposta conferma l'indicibilità divina, imperscrutabile all'uomo.

e) **Quando viene rivelato il nome YHWH:**

Premesso che:

- Il nome di YHWH è già presente nei primi capitoli della Genesi, prima ancora di essere rivelato ufficialmente a Mose:

Es.3,13-14: *Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?».*

Dio disse a Mose: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi».

- Mose viene a sapere che con quel nome il Signore non si è ancora fatto conoscere:

Es.6,2-3: *Dio parlò a Mose e gli disse: «Io sono il Signore! Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di YHWH: non mi sono manifestato a loro.*

Tre sono le ipotesi possibili:

I) Il nome di YHWH fu introdotto in un secondo momento nella Genesi, quando si passò cioè dalla tradizione orale a quella scritta, visto che la compilazione della Genesi fu posteriore all'uscita dall'Egitto. Fino ad allora gli Ebrei, attraverso Abramo, Isacco e Giacobbe, avrebbero conosciuto solo un Dio Onnipotente, El-Shaddai;

II) Il nome si conosceva già nella lettera, ma non se ne intendeva il significato profondo;

III) Il nome si conosceva nella lettera e nel significato ma non nella realizzazione che si sarebbe concretizzata con le prime tappe dell'esodo dall'Egitto e della conquista della Terra promessa.

f) Come si è persa la vocalizzazione di YHWH, e così anche l'esatta pronuncia; e il tentativo di ripristino:

Dal IV secolo a.C. al II secolo d.C. (le opinioni a riguardo non sono in perfetta sintonia) per ragioni molteplici, o forse per una sola e unica ragione (riporterò sotto i due pensieri distinti e le ragioni che li hanno distinti), il nome di YHWH non si pronunciò più, anzi negli Scritti venne sistematicamente sostituito con **Elohim, Adonai e Τέως, Κύριος.**

Quando i Masoreti (Rabbini ebrei che cercarono di fissare per scritto l'esatta pronuncia del testo ebraico, privo di vocali), dal I al X secolo d.C., iniziarono un'opera minuziosa di vocalizzazione per tutto il testo biblico, procedettero come segue:

- Si rifecero ad un testo manoscritto;
- Lo riprodussero meticolosamente;
- A margine annotarono anche il numero delle lettere perché nulla venisse tolto o aggiunto;
- Aggiunsero in interlinea i segni vocalici per l'esatta pronuncia in ebraico.
- Quando arrivarono al nome di YHWH, lo vocalizzarono con le vocali di Adonai, perché il Nome Santissimo non doveva essere pronunciato dall'uomo peccatore se non in particolarissime circostanze, venute ormai meno dopo la diaspora e la distruzione del Tempio. Il lettore ebreo, conoscendo il trucco, alla suddetta vocalizzazione, legge Adonai; il lettore gentile legge invece YeHoWaH. Di qui il probabile storpiamento del nome originario di YHWH già dal XV secolo.

Quando poi YHWH era preceduto da Adonai, allora veniva vocalizzato con Eloim perché il lettore ebreo non dovesse ripetere due volte la stessa parola: Adonai, Adonai.

2) Il pensiero comune alla maggior parte delle Confessioni Cristiane:

Gli studi di eminenti biblisti hanno condotto a pensare che, dopo la cattività babilonese, il nome di YHWH sia stato circondato da una tale venerazione che lentamente fu sostituito da **Adonai** e da **Eloim** e poi in greco da **Τέως** e da **Κύριος** (come è già stato detto), qui però si vogliono sottolineare i tempi (che differiscono notevolmente dalla posizione dei Geovisti), così che al momento della Traduzione dei LXX (III sec.a.C.) la prassi si era ormai consolidata e il termine YHWH era entrato in disuso.

In un primo momento l'uso del nome YHWH era stato limitato entro i confini del Tempio; poi a particolari celebrazioni e quindi anche la lettura degli Scritti Sacri registrò la sostituzione di cui si è detto; infine con la distruzione del tempio il Nome Santissimo non fu più pronunciato e se ne perse la vocalizzazione.

Le ragioni:

- L'uomo peccatore non era degno di nominarlo;
- I popoli stranieri lo avrebbero potuto profanare;
- I riti magici ne avrebbero potuto approfittare.

3) Il pensiero dei Testimoni di Geova (cercherò di riportarlo con le loro stesse parole):

a) ...le cosiddette Lettere di Lachis, rivelano che verso la fine del VII sec. a.C. il nome era usato in Palestina nella normale corrispondenza.

b) ...Geova stesso disse che avrebbe fatto 'dichiarare il suo nome in tutta la terra' affinché anche i suoi avversari lo conoscessero...

c) ...più il nome diventava misterioso cadendo in disuso più ciò avrebbe assecondato i fini di coloro che praticavano la magia...

d) È vero che le copie più complete della Settanta attualmente note seguono in effetti la consuetudine di sostituire il Tetragramma con i termini greci. Ma questi importanti manoscritti risalgono solo al IV e V secolo d.C. Copie più antiche, benché frammentarie, scoperte di recente dimostrano che copie anteriori della Settanta contenevano il nome divino. Ne sono un esempio i frammenti di un rotolo papiraceo di una parte di Deuteronomio, catalogati come papiro Fouad Inv. 266. Vi compare regolarmente il Tetragramma...

e) Quindi, almeno in forma scritta, non c'è alcuna valida prova che il nome divino fosse scomparso...

f) Non c'è dunque alcuna valida ragione per attribuire a un tempo anteriore al I sec. d.C. l'affermarsi dell'idea superstiziosa che vietava di pronunciare il nome divino.

Dopo altre considerazioni interessanti che ricordano le testimonianze di Girolamo, le traduzioni di Aquila, Simmaco e

Teodizione, le Esapla di Origene, le considerazioni di eminenti biblisti, i Testimoni pervengono ad escludere sistematicamente tutte le ipotesi che sono state sostenute nel tempo per spiegare la perdita del Tetragramma e della sua vocalizzazione:

g) Quindi i cosiddetti cristiani che si permisero di "sostituire il Tetragramma con kyrios" nelle copie della Settanta non erano i primi discepoli di Gesù. Erano persone che vissero nei secoli successivi, quando la predetta apostasia si era già affermata e aveva corrotto i puri insegnamenti cristiani.

h) Usato da Gesù e dai discepoli, ai giorni di Gesù e dei discepoli il nome divino compariva senz'altro nelle copie delle Scritture, sia nei manoscritti in ebraico che in quelli in greco. Gesù e i discepoli usavano dunque il nome divino nel parlare e nello scrivere dal momento che Gesù condannava le tradizioni farisaiche (Mt 15:1-9), sarebbe del tutto irragionevole concludere che Gesù e i discepoli si lasciassero influenzare al riguardo da idee farisaiche (come quelle riportate nella Mishnàh).

Il tetragramma sarebbe stato sostituito perciò solo nel I secolo d.C. dai Cristiani apostati, per opera del Diavolo, che volle allora cancellare il vero nome di Dio, rivelato a Mosé.

i) La Torre di Guardia si è dunque assunto il compito di ripristinare tutto quello che era stato proditoriamente sostituito dai Cristiani apostati. Là dove sarebbe dovuto apparire il tetragramma YHWH, lo ha rimpiazzato, al posto di Adonai, Eloim, Τέως e Κύριος, ragionevolmente vocalizzato. Di qui il nome proprio di Dio che è Geova.

4) Che cosa possiamo affermare con certezza:

Oggi si ha l'abitudine di costruire grandi castelli di cartapesta per affascinare lettori e telespettatori: si è costruita così la storia dei Templari, del Codice da Vinci, delle piramidi quale eredità di una civiltà extraterrestre... Si è favoleggiato su tutto e di più, così non si fa più caso alle ipotesi più inverosimili, anche se non sono suffragate non tanto da una documentazione storica adeguata ma semplicemente dal buon senso. Anche quando perciò non siamo più nel mondo dello spettacolo si azzardano ipotesi che si negano da sole nello stesso momento in cui sono poste.

a) A proposito della grande apostasia (vedi il capitolo specifico), non è possibile che i Cristiani del II e III sec. d.C.

siano stati allo stesso tempo **Custodi e Apostati** della Parola di Dio.

- Nell'opuscolo *La Bibbia: Parola di Dio o dell'uomo*, edito nel 1984 dalla Torre di Guardia, troviamo scritto a pag. 16-17:

Nel 253 d.C.. l'imperatore Diocleziano prese provvedimenti direttamente contro la Bibbia. Nel tentativo di cancellare il cristianesimo, ordinò che tutte le Bibbie cristiane venissero bruciate... Ma nonostante tutto, i custodi della Bibbia - prima gli ebrei e poi i cristiani - non furono sterminati e la Bibbia è sopravvissuta.

- Nell'opuscolo *Buona notizia* del 1977 si legge a pag. 41:

Oltre mille anni di copiatura e ricopiatura non avevano provocato alcuna alterazione al testo della Bibbia!.. Così siamo sicuri che i testi ebraico e greco, da cui sono state tradotte le nostre Bibbie moderne, sono essenzialmente uguali ai manoscritti originali che furono 'ispirati da Dio'...

- In *Tutta la Scrittura è ispirata* si legge a pag. 319:

Dobbiamo essere contenti di sapere che la generale autenticità del testo del Nuovo Testamento è stata confermata dalle scoperte moderne che hanno ridotto così tanto l'intervallo fra gli originali autografi e i più antichi manoscritti esistenti, e che le differenze tra le varie lezioni, per quanto interessanti, non influiscono sulle dottrine fondamentali della fede cristiana...

Si ravvisa quindi in queste argomentazioni una grave contraddizione di fondo, quando si predica dello stesso soggetto, i **Cristiani dei primi secoli**, sia il titolo di **apostati** che quello di **garanti**, come nei loro scritti fanno i Geovisti.

b) Inoltre, anche in riferimento a quello che ho esposto più analiticamente nel capitolo l'*Apostasia*, l'Apostolo Paolo nel versetto 4,1 della II Lettera a Timoteo, scrive che:

***alcuni** si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche...*

E' impossibile dunque che l'intervento diabolico sia stato così capillare che in **tutte** le versioni della Bibbia in nostro possesso troviamo la sostituzione blasfema denunciata dai Geovisti.

c) Si aggiunge poi **una verità di fede** (confermata da tantissimi ritrovamenti archeologici):

Gio.16,13: *Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.*

l'Onnipotente, come credono tutti i Cristiani e gli stessi Testimoni di Geova, ha preservato la Sacra Scrittura dalla corruzione, dalle manipolazioni, da aggiunte e da sottrazioni e particolarmente dall'oblio. Lo Spirito di Verità ha operato attraverso l'azione precisa e meticolosa dei copisti. Non è possibile allora che lo stesso Spirito abbia permesso poi la profanazione del Nome Santissimo, fino a farne dimenticare la pronuncia; né che abbia potuto permettere una sostituzione ingiustificata e sistematica del tetragramma in tutta la traduzione dei LXX e in tutto il NT. Altrimenti ogni Libro, ogni capitolo, ogni versetto potrebbe risultare contaminato e profondamente stravolto. La Parola perderebbe così ogni autorità e la sua lettura sarebbe priva di senso perché ogni garanzia verrebbe meno.

d) L'Apostasia, se la volessimo dare per scontata, riguarderebbe però, secondo i Testimoni, i primi Cristiani non gli **Ebrei** (vedi sopra: 3g); per quale ragione allora anche gli Ebrei hanno perduto l'esatta pronuncia del tetragramma YHWH se non avessero mai proceduto alla diabolica sostituzione?.. E' invece molto più realistico, piuttosto di buttarsi in una storia così fantastica, conformarsi alle conoscenze consolidate nei secoli e attestate dalla più parte dei documenti (vedi punto 2), che rimandano a tre quattro secoli prima di Cristo la sostituzione, voluta dagli Ebrei più scrupolosi e consolidatasi nella LXX.

e) Ancora alcune considerazioni sulle argomentazioni geoviste. E' vero:

1. che si sono trovati dei frammenti papiracei in lingua greca dove il tetragramma non è stato sostituito;

2. che Gerolamo ce ne dà testimonianza;

3. che le versioni greche di Aquila, (Simmaco) e Teodoziona riportavano il tetragramma, notizia confermata da quel poco che ci è rimasto della loro opera e da quel poco che sappiamo dell'Esaple di Origene...

Tuttavia è anche vero:

1. che certe frange ebraiche, come i Samaritani, non si erano mai fatti eccessivi scrupoli sulla impronunciabilità del Nome Santissimo, e quindi non è da escludere che i documenti in loro possesso non avessero subito la sostituzione suddetta;

2. che non è escluso che ci possano essere state delle traduzioni parziali dai testi ebraici in lingua greca, antecedenti alla LXX, come sarebbe avvenuto in seguito per la *vetus latina* rispetto alla Vulgata in riferimento al NT.

3. Che le traduzioni in lingua greca di Aquila, Simmaco e Teodoziona non hanno nulla a che vedere con il Cristianesimo: sono del II sec. d.C., sono di autori ebrei, spesso in polemica con le interpretazioni messianiche cristiane dell'AT e in perfetta sintonia con la riunione di Iamnia, dove gli Ebrei fissarono il canone ufficiale della Bibbia, bocciarono i Libri del NT, sconfessarono la LXX, definirono apocrifi alcuni libri contenuti nella LXX e recuperarono il tetragramma che sembrava che i Cristiani avessero voluto sostituire con *Cristo*.

f) I Testimoni così hanno sostituito, nella loro Bibbia (Traduzione del Nuovo mondo) ai termini Signore e Dio, il termine *Geova*, più di 200 volte solo nel NT e 7000 nel VT. Ci chiediamo se questa sostituzione sia stata legittima: la risposta è assolutamente negativa e queste ne sono le ragioni:

I) Non si è in possesso di un testo di riferimento originario che possa giustificare le suddette sostituzioni: quindi le stesse sono arbitrarie, ad uso e consumo di chi le ha applicate;

II) I Testimoni hanno preso come testi di riferimento le traduzioni in ebraico del NT che risalgono al XVI secolo e che non posseggono di per sé nessuna autorità documentaria;

III) **L'intervento sostitutivo però non è automatico: a Κύριος si sostituisce YHWH solo quando la sostituzione non entra in collisione con la teologia della Torre di Guardia. Là dove la sostituzione potrebbe fare predicare YHWH di Cristo, i Testimoni lasciano Κύριος, anche se i testi in lingua ebraica dicono altrimenti.**

Alcuni esempi:

Eb.1,10: *Tu in principio, o Signore, ponesti le fondamenta della terra e dei cieli...*

Fil.2,11: *Ogni lingua confessi apertamente che Gesù Cristo è Signore alla gloria di Dio Padre.*

1Tess.4,17: *in seguito noi viventi che sopravviveremo, saremo rapiti, insieme con loro, nelle nubi, per incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore;*

2Cor.12,18: ...*A questo riguardo supplicai tre volte il Signore...*

IV) Nulla si può aggiungere o togliere alla parola di Dio senza diventare apostati:

Ap.22,18-19: *Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

L'accusa di apostasia, che è veramente brutta, ricade così su chi l'ha formulata la prima volta.

V) Si è fatta infine una sostituzione del tutto non appropriata, con l'introduzione del termine *Geova*, perché abbiamo visto come *Geova* sia una storpiatura (vedi 1f) di YHWH; una verità linguistica talmente evidente che gli stessi Testimoni riconoscono, non come storpiatura però, ma come adattamento alle lingue nazionali. Sostanzialmente è come se dicessero: Pietro in italiano, Petrus in latino, Pierre in francese, Peter in inglese... Per *Geova* però non vale la stessa argomentazione, perché nasce di per sé storpiato per un errore linguistico originario.

Può essere di effetto per gli sprovveduti presentare documentazioni fotografiche che riportano questa parola scolpita, o dipinta, o mosaicata in certe chiese: ciò dimostra solo però che l'errore di pronuncia in cui sono caduti un po' tutti i Cristiani, ha lasciato il suo segno anche nelle raffigurazioni artistiche. Nel momento in cui si è scoperto perciò, se il nome di Dio viene ritenuto così importante per la retta vita cristiana, per la preghiera e per ogni tipo di invocazione rivolta all'Onnipotente, si dovrebbe procedere alla sostituzione, che, a questo punto, risulta eguale per tutti, Italiani, Inglese, Francesi, Arabi...Lillipuziani... perché YHWH diventa un nome unico, è il nome di Dio (sebbene altri nomi ne abbiano mutuati dei 'pezzi'). La Torre di Guardia tuttavia non ha il coraggio di procedere a questo dovuto aggiornamento (e poi parla di dogmi cattolici) e continua ad invocare l'Onnipotente con una storpiatura anche piuttosto grave: è come se uno di nome facesse Valé e io lo chiamassi Veola!..

C'è chi maliziosamente ha parlato di marchio a cui i Geovisti non vorrebbero rinunciare, come se in qualche modo potessero perdere la piazza. La cattiveria è però così grossa che mi

sono limitato a riportarla, ma spero che non sia vera (almeno per il rispetto che porto all'entusiasmo e alla fede del mio amico).

5) Gli pseudoproblemi come mascheramento della Verità.

Non solo in materia di fede, ma un po' su ogni fronte, oggi si fanno tante chiacchiere che lasciano un po' il tempo che trovano e ne fanno perdere tanto, confondendo spesso i ruoli, le scienze, le responsabilità. Le riflessioni si moltiplicano, gli interventi pratici si diradano o diventano astronomicamente costosi, inutili, suicidi... Senza contare poi che in nome di certe teorie raccapriccianti si giustificano i compromessi più meschini. Non è detto poi che sempre si sia consapevoli di questi auto inganni che sono talmente evidenti ma, allo stesso tempo, indicibili, da imporsi al senso comune, senza essere specializzati in psicologia o psicanalisi, e passare sotto silenzio, tanto sono ormai numerosi e ordinari.

Intendo dire che **tutto quello che ho argomentato in questo capitolo e che si è reso necessario per non sentirsi definire apostati, lungo una storia fatta invece di martirio e di santità, sono disquisizioni abbastanza inutili per l'esercizio della fede, della speranza e della carità quotidiane.** Interessanti sotto una prospettiva storica, acquistano un significato solo per confermare una fede ovunque minacciata da attacchi ingiustificati, là dove oltretutto chi dovrebbe difendere il gregge dai pericoli dei lupi è affaccendato in tutt'altre faccende.

a) Sostanzialmente tutto quello che i Geovisti hanno costruito attorno al **nome di YHWH è uno pseudo problema** per la nostra fede ed è stato posto solo **con i seguenti obiettivi** (intendo dal cosiddetto corpo direttivo):

- Screditare tutti gli altri Cristiani definiti con il termine generico di apostati o vittime inconsapevoli degli apostati, ma, in ogni caso apostati, se toccati dal messaggio geovista e non disposti alla conversione (è un ricatto inconscio terribile che ha particolare presa sui più deboli);
- Differenziarsi da tutti gli altri come eletti, anche con un nome singolare se pur errato;

- Presentarsi come illuminati per aver recuperato addirittura il nome proprio di Dio, perduto attraverso i secoli, senza il quale non è possibile rivolgersi a Lui nella preghiera;
- Confondere la fede dei fedeli più semplici e più sensibili che si sentono in questo modo non solo trascurati dai propri pastori (e questo spesso è vero), ma anche traditi nel loro senso comune di preghiera.
- Confondere le idee con citazioni bibliche parziali e inadeguate e altrettante citazioni storiche non contestualizzate e motivate.

Il tutto finalizzato a sua volta ad un proselitismo selvaggio che purtroppo ha registrato i suoi effetti, dovuti alle assenze non giustificate dei cristiani, laici, sacerdoti, religiosi, vescovi.

b) YHWH non ha una funzione magica:

la Torre di Guardia si sbizzarrisce in una serie di citazioni che vorrebbero assegnare ad un nome un potere magico: chi non lo conosce o non lo utilizza è già tagliato fuori.

In *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, a pag. 160-161 si legge:

- Si può avere un'intima relazione con qualcuno di cui non si conosce il nome? .. Nell'ammaestrare come si può precisare l'identità del vero Dio così da distinguerlo dai falsi dèi delle nazioni? Solo chiamandolo col Suo nome personale come fa la Bibbia.

Se con *nome* intendiamo *persona*, siamo perfettamente d'accordo (vedi 1aII), ma se insistiamo solo sul *nome* come se fosse la ragione e il fondamento di tutto, lo utilizziamo in una prospettiva magica e superstiziosa fino al punto di affermare che la bestemmia è tale solo se pronuncio il nome di YHWH; e la preghiera è accolta solo se ci rivolgiamo all'Onnipotente chiamandolo YHWH.

• Eso. 3:15: “Dio disse . . . a Mosè: ‘Devi dire questo ai figli d’Israele: “Geova l’Iddio dei vostri antenati . . . mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome a tempo indefinito, e questo è il memoriale di me di generazione in generazione”.

Isa. 12:4: “Rendete grazie a Geova! Invocate il suo nome. Fate conoscere fra i popoli le sue gesta. Menzionate che il suo nome dev’essere innalzato”.

Ezec. 38:17, 23: “Il Sovrano Signore Geova ha detto questo: ‘. . . E certamente mi magnificherò e mi santificherò e mi farò conoscere davanti agli occhi di molte nazioni; e dovranno conoscere che io sono Geova’”.

Le gesta di YHWH si concretizzano invece nella Redenzione del suo popolo, dove l'Onnipotente si manifesta come Presente, Provvidente, Pacificatore, Pastore e Giudice:

YHWH →	Io ci sono	Es.3,14
YHWH JIRE' →	Io ti Sono Provvidenza	Gen.22,13
YHWH RAFA →	Io ti Sono Medico	Es.15,26
YHWH NISSI →	Io ti Sono Bandiera	Es.17,15
YHWH SCHALOM →	Io ti sono Pace	Giu.6,24
YHWH RAAH →	Io ti Sono Pastore	Sal.23,1
YHWH TSIDKENU →	Io ti Sono Giustizia	Gen.23,6

La concretizzazione storica della Redenzione, di cui il nome è solo un programma, è Cristo: non il nome in sé dunque, ma attraverso Cristo si ha la vita eterna e si arriva al Padre.

- Giov. 17:26: [Con riferimento ai suoi seguaci, Gesù disse in preghiera al Padre suo:] ***Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, affinché l'amore col quale mi hai amato sia in loro e io unito a loro.***

Atti 15:14: *Simeone ha narrato completamente come Dio per la prima volta rivolse l'attenzione alle nazioni per trarne un popolo per il suo nome.*

Con **nome** si intende ancora il **progetto** che YHWH ha manifestato al e per il suo popolo e attraverso il quale si è fatto conoscere; di nuovo così si deve insistere che è la realizzazione che ci interessa, **Cristo**; altrimenti ci si comporta come se si vivesse ancora prima dell'avvento di Cristo, invece: *Io ho fatto conoscere loro il tuo nome.* La rivelazione si è compiuta ed è questa l'unica cosa che importa.

c) **L'essenzialità di tutto il messaggio divino** è riportato nei Libri Sacri con una chiarezza incontestabile che solo gli pseudoproblemi possono mettere in discussione artificialmente:

I) L'unico nome che al di sopra di ogni altro nome è quello di Gesù:

At.4,12: Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

II) Coloro che seguono la buona Novella non si definiscono Testimoni di Geova ma Cristiani:

Att.11,26: *Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.*

III) Come rivolgersi all'Onnipotente poi ce lo ha insegnato Gesù:

Mat.6,9: *Voi dunque pregate così: **Padre nostro** che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome...*

Rom.8,15: *E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, **Padre!**».*

IV) L'unica garanzia della preghiera è pregare in nome di Gesù

Mat.18,20: *Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*

V) Infine la salvezza non dipende da una parola, ma dalle opere conformi alla Volontà di Dio:

Mat.7,21: *Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.*

6) Tutta l'argomentazione che riguarda il nome di YHWH e il Signore Gesù si ricollega indirettamente al dogma della Trinità perché i Geovisti, che sono gli unici Cristiani a non accettare il dogma trinitario, non perdono l'occasione, in questa sostituzione dei termini di cui abbiamo detto, di sottolineare la diversità tra YHWH e Cristo, ma solo per evitare di predicare di Gesù la Sostanza divina, non cogliendo ancora però, dopo tante polemiche, che cosa si intenda per persona e per sostanza.

Giov. 8:54: *Gesù rispose [ai Giudei]: se io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla. È il Padre mio che mi glorifica, colui che voi dite sia vostro Dio. (Le Scritture Ebraiche identificano chiaramente Geova come il Dio che i Giudei professavano di adorare. Gesù non disse di essere Geova, ma che Geova era il Padre suo. Così Gesù indicò al di là di ogni dubbio che lui e il Padre erano due persone diverse).*

A parte il fatto che non si capisce a quali scritture ebraiche qui si faccia riferimento, visto che il NT è stato scritto in greco, i Testimoni, con il commento posto tra parentesi, non si sono accorti di affermare quasi esattamente quello che è definito dal dogma: YHWH non è Gesù; YHWH è il Dio che i Giudei adoravano; YHWH è Padre di Gesù; Gesù e il Padre sono due persone distinte... Noi potremmo solamente aggiungere che Padre e Figlio sono però la stessa Sostanza (si veda il capitolo sulla Trinità). Gli attributi infatti predicati per eccellenza al Dio del VT, si ripropongono nel NT e sono predicati di Cristo (si veda 5b) *Il dogma della Santissima Trinità*)

Il dogma della Santissima Trinità

Premessa

Penso che sia l'argomento più arduo e complesso da trattare perché implica una lunga serie di riflessioni storiche, linguistiche, filosofiche e teologiche, ma anche tanto buon senso, perché è solo il buon senso che ci permette il dialogo e la contestualizzazione senza dover sempre scomodare lo Spirito Santo. Altrimenti una fetta di salame cade sugli occhi e... non si vede più nulla... pensate... neppure la fetta di salame! E' il buio più assoluto!..

1) Nei Libri Sacri non appare mai la parola 'Trinità':
su questo penso che tutti possiamo essere d'accordo.

Sono frequentissime però le parole Padre, Figlio, Spirito Santo, sotto questi vocaboli o sotto altri analoghi, o significati con i pronomi rispettivi, uniti tutti e tre assieme in contemporanea; e anche su questo penso che possiamo essere d'accordo.

Ecco, ogni qual volta vorrò riportare le tre realtà in contemporanea (Padre, Figlio e Spirito), significate da i tre vocaboli corrispondenti mi si permetta di utilizzare, senza essere condannato alla Geenna, il vocabolo Trinità, inteso per ora solo con valenza collettiva.

Il termine fu coniato per la prima volta da **Teofilo** vescovo di Antiochia dal **169 al 180 d.C.** che, tra l'altro, per la sua fede, patì il martirio: **Trinitas** (mi fermo al latino, ma lui, Teofilo, conosceva anche il greco, era bilingue, e probabilmente anche l'ebraico... insomma non era proprio uno sprovveduto se conosceva perfettamente il Greco e masticava l' Ebraico: sono le due Lingue Sacre!).

Non si tiri poi fuori la stupidaggine che la parola è di origine pagana e richiama alla mente le divinità pagane, perché quasi tutti i nostri vocaboli sono di origine pagana e quotidianamente, a questo punto, anche solo nominando i giorni della settimana o quelli del mese, daremmo onore, se così fosse, a Marte, o a Giove, o a Venere, o a Mercurio, o a Giulio Cesare...

che ripescheremmo dal lontano oblio per rivisitarli e celebrarli come buoni fedeli delle età antiche.

2) Ma è necessario parlare di formula trinitaria anche perché è presente, come ho già detto, nel Nuovo Testamento e se è stato l'Onnipotente a sceglierla chi sono mai io perché la possa contestare?.. Ne posso prendere solamente atto:

Mat.28,19: *...battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

Gio.14,16: *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito...*

Gio.15,26: *Quando verrà il Paraclito che Io vi manderò dal Padre, lo Spirito di Verità che procede dal Padre, egli mi darà testimonianza.*

Mat. 3,15 *...Ed ecco si aprirono i cieli e vide lo Spirito di Dio scendere come una Colomba e venire sopra di sé. Ed ecco una Voce dai cieli che diceva: “ Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto.*

Luc.10,21 *In quell'istante Gesù esultò nello Spirito Santo... Tutto mi è stato donato dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio...*

1Cor.12,4 *C'è varietà di doni, ma uno solo lo Spirito; c'è varietà di ministeri, ma un solo Signore; c'è varietà di operazioni, ma uno è solo Dio che opera tutto in tutti.*

2Cor.13,13 *La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.*

1Pt.1,2 *Secondo la prescienza di Dio Padre nella santificazione dello Spirito all'obbedienza alla purificazione del sangue di Gesù Cristo: grazia e pace abbondino in voi.*

Gio.14,16 *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito...*

Gio.16,13 *Egli mi glorificherà perché prenderà da me e ve lo annuncerà. Tutto quanto il Padre possiede è mio...*

Insomma, forse è proprio questa la ragione per cui Teofilo parlò di *trinitas*: non c'è né penta né tetra né esa, stiamo parlando di tre realtà, non quattro, non cinque, non sei e... neppure due, perché quando ne troviamo solo due non è detto che la terza

non ci sia: non nominare qualcuno non vuol dire che non esista, probabilmente si vuole solo richiamare l'attenzione su un concetto che non lo riguarda in modo specifico in un particolare contesto:

Gio.8,42: *Io sono uscito e vengo da Dio ... Lui mi ha mandato...*

Qui, ad esempio, non si esclude lo Spirito Santo, ma l'attenzione è rivolta in modo particolare sul rapporto tra Padre e Figlio.

Mi ricordo, a questo proposito, del mio amico che, contestando il dogma della Trinità, un giorno mi disse:

Mi vuoi dire perché quando leggo in:

Att.7,55-56: *Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse –Ecco io contemplo i cieli aperti e il figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio...*

Stefano non vede che due persone, Dio e Gesù?.. Se lo Spirito Santo è un'altra persona, dove stava in quel momento?..

Un giorno risposi sciocamente:

Si era ritirata perché faceva freddo e... sai, a quelle altezze, si fa presto a buscarsi un raffreddore...

Ma la domanda era stata ancora più sciocca se non infantile: un teologo raffinato avrà forse una risposta più adeguata della mia, ma per me lo Spirito Santo è già in Stefano, è al di qua, è la Persona che permette a Stefano di *contemplare*; e nel cielo Stefano vede non Dio, ma la Gloria di Dio perché

Dio nessuno lo ha mai visto. L'Unigenito Figlio che è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gio.1,18).

3) Dio è unico in tutta la tradizione Veterotestamentaria:

Deut.6,4: *Il signore Dio nostro è il solo Signore.*

Deut.4,35: *...affinché tu riconosca che il signore è Dio e che non ve ne sono altri.*

Deut.7,9: *Il signore Dio tuo è il vero Dio e il Dio fedele.*
Deut.32,39: *Io sono Dio, e non ci sono dei assieme a me*
(Trad. del Nuovo Mondo).
1Re.8,60: *Il Signore è il vero Dio e non vi è altro Dio.*
Sap.12,13: *...poiché non vi è altro Dio all'infuori di te.*
Is.37,16: *Tu sei l'unico Dio di tutti i regni della terra.*
Is.43,10: *Avanti di me non esiste alcun dio e dopo di me non ne esisterà nessun altro.*
Is.44,6: *...all'infuori di me non c'è altro Dio.*
Is.46,9: *Sono io Dio e non ce ne sono altri.*
Os.13,4: ***E fuori di me non c'è Salvatore***
E non c'era nessun Salvatore eccetto me
(Trad. del Nuovo Mondo)

E Paolo conclude:
1Cor.8,5-6: *Anche se vi sono pretese divinità in cielo e in terra, e di fatto vi sono molti signori, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi per lui, e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale sono tutte le cose e noi grazie a lui.*

La società ebraica si distingue da tutte le altre perché **monoteista**, almeno ai tempi del principato di Augusto. Se sulle origini del monoteismo presso il popolo ebraico, le opinioni possono anche non essere in perfetta sintonia, alla nascita di Cristo penso che nessuno possa obiettare il contrario: era un attributo caratteristico ed essenziale della cultura di Israele.

Non conosco altri popoli dell'antichità che siano stati tali, a parte la breve esperienza di Amenofi IV (1377-1358 a.C.) che, secondo gli studiosi dell'antica civiltà egizia, fu l'autore di una riforma dettata da ragioni filosofiche e forse economiche. La riforma monoteista si ebbe a concludere però in un breve lasso di tempo con la morte del Faraone – filosofo.

Quando il popolo ebraico conobbe, dopo la morte di Salomone, l'apostasia e l'idolatria, denunciate spesso dai profeti, venne perciò punito severamente con l'occupazione straniera rispettivamente nel 722 a.C. e nel 587 a.C. e con la deportazione.

Così non ci meravigliamo se il sommo sacerdote, alle parole di Cristo, si strappi le vesti e lo consideri reo di morte (che poi ci siano state anche altre ragioni di matrice politica e di potere

poco importa: a Gerusalemme farsi anche solo figlio di Dio poteva comportare la morte perché: *Non avrai altro Dio fuori di me*).

Mt.26,59-66: *Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio". "Tu l'hai detto" gli rispose Gesù... Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato...". E quelli risposero: "E' reo di morte".*

In questa prospettiva, mi pare veramente abnorme l'interpretazione che vuole fare di Cristo un Dio Potente e del Padre un Dio Onnipotente: ci troveremmo di fronte a due divinità, ad una specie di politeismo a due condannato dai testi dell'AT, per il primo comandamento del Decalogo dato a Mosé sul monte Sinai.

4) Se Cristo dunque non può essere un'altra divinità chi è?..

L'iter per definire in modo definitivo il Cristo nella sostanza e nella natura, fu lungo e molto sofferto da tutta la Chiesa primitiva che si chiese inoltre che rapporto intercorresse tra Padre e Figlio, per poi riflettere anche sullo Spirito Santo.

Il percorso fu disseminato da errori e da erranti che dovrebbero essere però giudicati in modo benevolo perché, nella stragrande maggioranza dei casi, ortodossi (che poi potevano anche non essere coscienti di essere tali) o eretici (che poi potevano anche non essere coscienti di essere tali) erano alla ricerca della Verità, una Verità che si stava faticosamente definendo attraverso dibattiti, confronti, scontri su una questione che allora era di capitale importanza.

Oggi forse non si riesce bene a capire le ragioni di tutta questa immensa produzione letteraria, protesa tutta alla conoscenza di Dio, sulle Parole della Rivelazione, presi come siamo in un pragmatismo interessato, tra carriera, denaro, piaceri, successo, consumismo: che importa sapere se Cristo è Dio o in Dio, o mandato da Dio, o eguale a Dio, distinto o separato, con una o due nature, se è solo mandato o anche mandante, se lo Spirito Santo proceda solo dal Padre o dal Padre e dal Figlio allo stesso tempo... Che cosa importa?... Come si faceva... come si fa a

perdere tempo su quisquillie così inutili, su sofismi tanto insensati?..

- Che dici?.. – mi rispose un giorno con un tenero sorriso quando provai ad accennarle queste cose, la ragazzina aiutata a meditare dalle melodie di un auricolare;

- Che dici?.. – le può fare eco la vecchia, tenuta sveglia dai programmi RAI fin dalle prime ore del mattino;

- Che dici?.. - si ripeté l'operaio, il contadino, il falegname, il medico e l'ingegnere occupati nell'impegno delle fatiche quotidiane;

- Che dici?.. - si meravigliava il professore, il maestro, il docente tra logaritmi, metafisiche, formule, grammatiche e relazioni...

- Che dici?.. - Mi rispose il politico, indaffarato a cercare consensi tra la povera gente.

- Che dici?.. – replicava stupito il frate, il prete, il diacono, sorpresi e allibiti...

- Ma... sto parlando di Dio!.. Della sua natura... Sai... La Trinità...

- A sì?.. Hai buon tempo!..

- Si vede proprio che non hai nient'altro da fare!..

- Ah... Basta, basta... sono troppo vecchia per queste cose... Le lascio agli altri!..

- Sei forse rimasto al Medioevo?!.. Guarda che siamo nel 2000!..

- Pensi che al mio elettorato possa interessare questa cosa?.. Trini... Come hai detto... Scusa?!..

- La scuola è laica: non lo sai ancora... Pensa ad insegnare a questi ragazzi quello che può servire nella vita!..

- Ma... queste sono questioni molto complesse... ci vuole una preparazione per affrontarle!.. Magari ne parliamo un'altra volta!..

- Confuso, stavo già per ritirarmi quando due uomini mi si avvicinarono:

- Se vuoi ne puoi parlare con noi – mi dissero – noi ne siamo interessati.

- Veramente?! – risposi sollevato – Ma... voi, voi... chi siete?..

- Siamo testimoni di Geova – mi risposero.

Da allora è cominciato con loro un lungo viaggio che mi ha aiutato a conoscere meglio la Parola di Dio.

5) Io però sono nato cattolico...

...e, prima di cambiare bottega, ho voluto vederci chiaro; prima di abiurare (che brutta parola!..) la fede dei miei padri e il mio lontano Battesimo, ho voluto conoscere meglio le Verità della fede in cui sono nato e cresciuto. Posso considerarmi un privilegiato però perché le mie conoscenze linguistiche, storiche, filosofiche e teologiche, anche se modeste, mi sono state di grande utilità e mi hanno aiutato a capire e a non compiere dei passi avventati, né ad assumere delle posizioni polemiche e settarie.

Non si può infatti progredire nella conoscenza e nella fede solo denunciando gli errori degli altri: la triste lezione che ci danno i politici, che si presentano per lo più all'elettorato, non tanto con delle proposte serie e un programma fattibile, ma con una fumosità voluta e confusa e sempre e in ogni caso con una serie di denunce vere o presunte di errori altrui per distrarre i cittadini dalle questioni più importanti e delegittimare l'avversario, è una lezione che il cristiano dovrebbe lasciare ai seguaci di questo mondo...

Così, giorno dopo giorno, mi sono fatto strada tra i secoli, in mezzo ai documenti più disparati, tra le opposte letterature, su e giù tra i Libri Sacri, con il solo rammarico di non possedere come i Padri primitivi la lingua greca e conoscere come loro l'ebraico.

6) Ritornando perciò alla questione centrale (scusate la divagazione, ma ce ne saranno certamente altre) **la formulazione del dogma trinitario non fu immediata**. Ricordo, a questo proposito, tutte le deviazioni che si registrarono lungo i primi secoli di storia cristiana:

La Gnosi (I e II sec.)

Giunge a negare la vita reale, la carne reale di Gesù Cristo. Già San Paolo deve prendere posizione contro queste eresie: speculazioni ambiziose che negano la realtà dell'incarnazione.

Tutto gioca sul dualismo spirito-carne, che sono contrapposte e irriducibili, fino a negare la resurrezione della carne.

Marcione (II Sec)

In Antitesi contrappone il VT al NT: ci sono due divinità, una inferiore, quella dell'AT, l'altra superiore, quella del NT. Il Dio dei Giudei, il Creatore, non è il Dio dei Cristiani né il Padre di Cristo.

Tra le due divinità non c'è una opposizione, ma solo una differenza di nature. Il primo è il dio della materia, il secondo delle cose spirituali. Il primo è un demiurgo. Il dio buono però ha inviato suo figlio che non si distingue da lui se non per il nome. Cristo non ha preso un corpo materiale, perché la materia è di per sé cattiva, ma solo l'apparenza di un corpo.

Teodoto, adozionismo (II - III sec.)

Cristo non è che un uomo e il fatto di averlo rinnegato non costituisce una colpa poiché Gesù stesso ha detto nel Vangelo: 'Se qualcuno bestemmia il figlio dell'uomo gli sarà perdonato; ma a colui che bestemmia lo Spirito Santo non sarà perdonato' Rinnegare Cristo non vuol dire rinnegare Dio.

Noeto, Monarchianismo, Sabello (II -III sec.)

Cristo è il Padre stesso, ed è il Padre stesso che è nato, che ha sofferto e che è morto.

Ippolito, scismatico, antipapa, martire (metà III sec.)

Da principio Dio era uno solo, ma pur essendo solo egli era multiplo: parola, potenza, sapienza, consiglio. Le persone non sono ancora tuttavia distinte.

In un secondo momento, la personalità del Logos si costituisce in vista della creazione. In questo modo vi fu un altro rispetto a Dio come Consigliere e strumento di creazione. Tuttavia questa generazione è ancora incompiuta e non sarà perfetta se non con la incarnazione.

L'eresia sta nel fatto che in Dio viene introdotta una successione, un progresso e un atto libero di Dio nella Generazione del Verbo.

Origene, esegeta, catechista, teologo, martire; condannato e celebrato (III sec.)

Dio Padre, contenendo tutto, raggiunge tutti gli esseri, comunicando a ciascuno l'essere che possiede in proprio; per un'azione inferiore a quella del Padre, il Figlio raggiunge solo

gli esseri ragionevoli, perché egli è secondo dopo il Padre; ancora minore è lo Spirito Santo che agisce soltanto sui santi.

Il Figlio e lo Spirito Santo sono così intermediari tra il Padre e le creature. Questo in riferimento alle parole del Cristo: "Il Padre che mi ha mandato è maggiore di me" e perché Cristo non volle che si applicasse il termine "buono" nel suo senso pieno a se stesso, ma solo al Padre, biasimando colui che voleva glorificare il Figlio eccessivamente. Così il Padre supera il Figlio e lo Spirito come essi superano tutte le cose prodotte. Il Padre è unità assoluta; il Figlio è multiplo almeno virtualmente (visione neoplatonica).

Condannato dal sinodo di Alessandria; da alcuni vescovi d'Egitto; dal sinodo di Roma presieduto da papa Ponziano.

Dionigi di Alessandria, santo vescovo (metà III sec.)

Nella foga di contrastare l'eresia di Sabellio (monarchianismo), afferma che:

il Cristo non è eterno né consustanziale col Padre e lo rappresenta come una creatura.

E' un testo che sfrutteranno poi gli Ariani.

Atanasio ritiene però che questa affermazione di Dionigi si riferisse esclusivamente al Verbo in quanto incarnato. Atanasio diceva: "Gli accusatori di Dionigi furono in malafede e non lo interrogarono sul significato della sua lettera".

A Roma la cosa fu giudicata abbastanza grave per motivare la convocazione di un Concilio. I Vescovi si sdegnarono e il vescovo di Roma espose l'opinione di tutti scrivendo al suo omonimo Dionigi di Alessandria. (Vedi trinitari preniceiani). Dionigi rispose con una lettera e poi con una apologia in quattro libri che dava spiegazioni del tutto ortodosse sulla Trinità, ma rimanevano aperte ancora molte questioni, in modo particolare il problema della consustanzialità confusa con l'omogeneità. Infine è presente una tendenza pericolosa a collegare alle operazioni esteriori di Dio le relazioni che costituiscono la Trinità.

Paolo di Samosata, vescovo di Antiochia 260 d.C., libertino, adozionista, monarchiano.

Ario, libico, sacerdote, asceta. 323: anno dell'inizio delle controversie.

-Dio è eterno e ingenerato.

-Il Verbo è stato tratto dal nulla e c'è stato un tempo nel quale non c'era. La creazione del Verbo è stata libera.

-Il Verbo è l'immagine esatta della sostanza, della potenza, della volontà del Padre.

-Solo al Padre spetta il titolo di Dio.

-Il Verbo non è che una divinità inferiore e subordinata.

Dottrina simile a quella di Origene e di molti apologeti del II sec.

Il Concilio di Alessandria condannò le sue tesi.

oooooooooooooooo

7) Tuttavia già dai primi secoli stava maturando anche la formula che sarebbe stata adottata in modo definitivo e che comincia ad apparire nei molteplici testi dei Padri della Chiesa, ma anche di Cristiani non ortodossi su altre verità di fede.

TRINITARI PRENICEIANI (Le citazioni sono tratte da *Storia della Chiesa*, ed. S.A.I.E., III ed. della versione italiana).

Clemente, Vescovo di Roma (88-97 d.C.). Interviene sulla Chiesa di Corinto con autorità:

Poiché come è vero che vive Dio e vive il Signore Gesù Cristo e lo Spirito Santo, fede e speranza degli eletti, chi osserva con umiltà...

Giustino, conversione nel 130 d. C. martire della fede:

Pur essendo platonico respinge la visione di un Dio al di sopra del mondo invisibile e inaccessibile, una teoria molto cara ai neoplatonici. Come teologo asserisce:

"Cristo è distinto dal Dio di Abramo.. Bisogna adorare Dio solo... noi non adoriamo che Dio, noi adoriamo il Cristo. Il mondo è uscito dalla materia; il Verbo è uscito da Dio. Questi è come un'emissione, come un'emanazione, come uno slancio; è un fuoco acceso da un altro fuoco; è un Verbo che, senza amputazione, senza diminuzione, il Padre genera da se stesso.
(Apologia)

Ignazio, martire della fede (...-110 d.C.):

E' un fatto reale che Egli ha sofferto, come è un fatto reale che egli è resuscitato da sé... Dopo la resurrezione egli mangiò e bevette come un essere corporeo, benché per lo Spirito fosse unito al Padre suo.

Colui che è al di sopra di tutte le vicissitudini, FUORI DEL TEMPO, invisibile. S'è fatto per noi visibile... Prima dei secoli Egli era presso il Padre e alla fine s'è manifestato... Non vi è che un Dio solo, che s'è manifestato per mezzo di Gesù Cristo, suo Figlio, che è il Verbo uscito dal silenzio, che è piaciuto in tutto a colui che lo ha mandato. (Lettera ai Magnesi).

Pseudo Barnaba (Lettera scritta tra il 70 e il 131 a.C.):

I nostri sguardi, incapaci di sostenere la vista diretta della divinità, la possono contemplare velata dalla carne.

Ireneo, missionario, vescovo, evangelizzatore delle Gallie (130-202 d.C.):

Il Padre è Signore e il Figlio è Signore. Il Padre è Dio e il Figlio è Dio; poiché colui che è nato da Dio è Dio. Così dunque, per l'essenza stessa e la natura del suo essere, si dimostra che non vi è che un solo Dio, quantunque, secondo l'economia della nostra redenzione, vi sia un Figlio e un Padre.

Il Padre determina e ordina, il Figlio opera e crea, lo Spirito alimenta e fa crescere e l'uomo progredisce pian piano e sale verso la perfezione, cioè si avvicina a Dio increato. (Adversus haereses).

Simbolo battesimale (180 d.C.):

*Io credo nel Padre onnipotente,
in Gesù Cristo, nostro Salvatore,
e nello Spirito Santo Paraclito;
nella Santa Chiesa, nella remissione dei peccati. (Epistola degli Apostoli, apocrifo del 180 d.C.)*

Simbolo battesimale (II sec. Papiro di Der-Balizeh – Egitto):

**Io credo in Dio Padre onnipotente
E nel suo Figlio unico Signor nostro Gesù Cristo,**

e nello Spirito Santo;
nella resurrezione della carne, nella santa Chiesa Cattolica.

Ippolito, antipapa che si riconcilia con il papa legittimo Pontiano e con lui affronta il martirio (170-235 d.C.):

Vi è il Padre che comanda, il Figlio che obbedisce, lo Spirito Santo che istruisce. Il Padre è al di sopra di tutto; il Figlio è dappertutto; lo Spirito Santo è in tutto. Essi sono veramente tre. E' per mezzo di questa trinità che il Padre è glorificato.

Tertulliano, eretico montanista (155-230 d.C.)

L'eresia Montanista non riguarda la Trinità. Appare nel II sec. I Montanisti pretendono di essere profeti. La venuta del Paraclito, annunciata da Gesù, si realizzerebbe in Montano e la nuova rivelazione sorpassa tutte le precedenti, anche quella di Cristo e degli Apostoli.

Formule trinitarie quasi perfette ma con doppia impronta:

Non vi è che un solo Dio e un solo Signore, uno e tuttavia trino: Padre, Figlio e Spirito Santo, ognuno dei tre pur essendo Dio è Signore. Tra questi tre c'è unità di origine e di sostanza: il Figlio è della sostanza del Padre; lo Spirito è dal Padre per mezzo del figlio, lo affermo sempre una sola sostanza in tre uniti tra loro. (Contra Praxean).

E già queste tre realtà ricevono da Tertulliano il nome di *persone*.

Tuttavia in altri testi la generazione divina appare come sviluppatasi progressivamente. A Dio viene attribuito un corpo e si sente l'influenza dello stoicismo greco.

Dionigi, papa santo (259-268). Contro Sabellio convoca un sinodo su Dionigi di Alessandria.

...In seguito mi devo rivolgere a coloro che dividono, che sopprimono il dogma più venerabile della Chiesa di Dio, la monarchia, in tre potenze e in tre divinità. Essi predicano in qualche modo tre dei, dividendo la Santa Trinità. E' necessario che la Santa trinità sia ricapitolata e ricondotta ad uno solo, voglio dire il Dio onnipotente dello universo. Né l'antico né il nuovo testamento predicano tre dei, né il Figlio fu prodotto, come se fosse una delle cose create, quando gli oracoli divini gli

attribuiscono la generazione che gli è propria e gli conviene, e non una creazione o una produzione. Egli fu sempre poiché egli è nel Padre, come dice lui stesso, e poiché il Figlio è Logos, e Sapienza e Potenza, e queste sono le Potenze di Dio; se dunque il Figlio fu prodotto, vi fu un tempo in cui Dio era senza queste potenze: questo è il colmo dell'assurdità.

Non si deve dunque dividere in tre divinità l'ammirabile e divina unità; né abbassare con l'idea di produzione la dignità e la sovrana grandezza del Signore, ma credere in Dio Padre Onnipotente e in Cristo Gesù suo Figlio e nello Spirito Santo, e credere che il Verbo è unito al Dio dell'universo. Poiché egli dice: "Il Padre e io siamo una cosa sola"; e: "Io sono nel Padre e il Padre è in me". Così si afferma la Trinità divina nello stesso tempo che la santa predicazione della monarchia. (De sententia Dionysii di Atanasio).

(Qui oltre alla dottrina trinitaria, è messa in evidenza l'autorità magistrale della Chiesa che viene esercitata sovraneamente dal vescovo di Roma; la dottrina che viene giudicata e censurata è sostenuta da uno dei vescovi più venerabili di tutta la Chiesa della sede di Alessandria. Eppure essa è giudicata e condannata e nessuno pensa di appellarsi contro tale giudizio).

Gregorio il Taumaturgo, (213-270 d.C.) vescovo, missionario, convertitore di masse (metà III sec.).

Un solo Dio, Padre del Logos vivente, della Sapienza sussistente, della Potenza, della Impronta eterna, che ha generato perfettamente un Figlio perfetto, Padre del Figlio Unigenito.

Un solo Signore, unico dell'unico, Dio di Dio, impronta e immagine della Divinità. Logos attivo. Sapienza che mantiene l'insieme dell'universo e potenza che ha fatto la creazione universale. Figlio vero del Padre vero, invisibile dall'invisibile e incorruttibile dall'incorruttibile, e immortale dall'immortale ed eterno dall'eterno.

E un solo Spirito Santo, che ha da Dio l'esistenza e che è apparso agli uomini mediante il Figlio, immagine del Figlio, perfetta del perfetto, vita principio dei viventi, fonte santa, santità che conferisce la santificazione, nel quale si manifesta Dio Padre che è al di sopra di tutti e in tutti, e Dio Figlio che è dappertutto.

Trinità perfetta che non è divisa né alienata nella gloria, nell'eternità e nel regno. Non vi è dunque nella Trinità nulla di creato, nulla di schiavo, nulla di introdotto dal di fuori, come se non fosse esistito dappprincipio e fosse pervenuto in seguito all'esistenza. Poiché né il Figlio è mai mancato al Padre, né al Figlio lo Spirito, ma la medesima Trinità è rimasta sempre senza trasformazione né cambiamento.

I padri della Chiesa!.. Chi sono questi sconosciuti?!

Eppure la produzione letteraria di alcuni di loro è smisurata e immensa. La letteratura e la filosofia contemporanea invece li hanno volutamente dimenticati e, ad uno sprovveduto, anche acculturato, potrebbero risultare un mistero. A parte Agostino (troppo ha filosofeggiato per essere taciuto e amato, soprattutto dai contestatori che non hanno mai però letto a fondo le sue Confessiones e soprattutto le Retractationes) e Ambrogio (al di fuori della Chiesa Ambrosiana, conosciuto soprattutto tra i laicisti come l'intollerante e l'integralista cristiano, acerrimo nemico dell'Arianesimo e del Paganesimo), tutti gli altri dunque lasciano indifferenti i contemporanei che, di conseguenza, non possono che brancolare nel buio sulle origini del pensiero cristiano, sui suoi sviluppi, sugli autori, sul numero e sulle traduzioni dei Libri della Bibbia. Sfruttando questa diffusa ignoranza poi c'è chi ha anche partorito grosse corbellerie e trovate spettacolari solo per far soldi, ma generando così una confusione ancora maggiore.

Eppure i Padri della Chiesa non furono solo dei pensatori e dei pastori, ma spesso furono dei Martiri della Fede... Oggi si riconoscono i martiri del pallone... quelli del pugilato e degli sport estremi... i martiri politici e le star martirizzate... I martiri della Fede non fanno più notizia, eppure... ci sono ancora e ci sono stati. Questo per dire che, lungo la Storia, non tutti hanno scritto tanto per scrivere: c'è chi ha pagato a caro prezzo la propria fede, soprattutto senza colpo ferire, senza uccidere, senza fare violenza a nessuno, senza scandalizzare per fare soldi...

Se dunque c'è stato chi ha pagato col sangue la propria fedeltà a Cristo, quando avrebbe potuto facilmente sottrarsi al sacrificio (ricordate i lapsi!), forse vale la pena credere

nell'autenticità e nella veridicità di quel messaggio che è poi lo stesso per cui era morto il Verbo prima e i suoi Apostoli dopo.

8) I Concili infine acquisirono tutte queste esperienze, maturate in più di due secoli, e cominciarono a metterle per scritto, soprattutto per salvaguardare l'unità della fede, poi per scongiurare ogni possibile deviazione, infine per assicurare un insegnamento ordinato a cui i Pastori erano stati chiamati dallo stesso Maestro. Di qui i primi pronunciamenti:

Il Concilio di Antiochia, contro Paolo di Samosata (264)

Se qualcuno rifiuta di credere e di confessare che il Figlio di Dio è Dio, noi lo giudichiamo estraneo alla regola ecclesiastica e tutte le chiese cattoliche sono d'accordo con noi.

Il Concilio di Antiochia, contro Paolo di Samosata, (268)

Idem come sopra.

I Padri del Concilio di Antiochia non ritennero opportuno l'uso della parola *consustanziale* perché Paolo se ne serviva per cancellare la distinzione personale del Padre e del Figlio.

Meno di dieci anni prima si fa colpa a Dionigi di non averla usata. Cinquant'anni dopo a Nicea la si dovrà imporre.

Concilio di Alessandria (323)

Su cento vescovi d'Egitto presieduti dal vescovo Alessandro, 97 condannano le tesi di Ario. Il Concilio scomunicò Ario e i suoi seguaci che però continuarono la predicazione. Alessandro con una lettera comunica le decisioni del Concilio egiziano a papa Silvestro, seguendo una tradizione cara alla sua Chiesa.

Concilio di Antiochia (324)

56 Vescovi delle province di Palestina, Arabia, Fenicia, Cappadocia si riunirono per nominare il successore del

Vescovo di Antiochia, deceduto. Essi profittarono della occasione per condannare unanimemente l'eresia di Ario:

"Crediamo in un Signore Gesù Cristo, Figlio unico, il quale è nato non da ciò che non era, ma dal Padre, non come un'opera, ma in senso proprio, come Figlio, il quale è stato generato in modo ineffabile... prima di ogni tempo.

La lettera fu inviata al vescovo di Roma e ai vescovi d'Italia che dipendevano da lui. Costoro risposero con una approvazione formale di quanto era stato deciso ad Antiochia circa la fede.

SI E' SUPPOSTO CHE I VESCOVI RIUNITI AD ANTIOCHIA, DESIDEROSI DI FINIRLA UNA BUONA VOLTA CON ARIO E I SUOI SEGUACI, ABBIANO PROPOSTO LA CONVOCAZIONE DI UN GRANDE CONCILIO DA RADUNARSI AD ANCIRA CON I VESCOVI NON SOLO DELL'ORIENTE MA ANCHE DELL'OCCIDENTE. L'IDEA DI UN TALE CONCILIO ERA L'IDEA DI TUTTI.

DA MOLTO TEMPO L'ISTITUZIONE CONCILIARE FUNZIONAVA NELLA CHIESA: A CARTAGINE E A ROMA SEMBRAVA UNA ORGANIZZAZIONE REGOLARE; IN ORIENTE ERA PIÙ INTERMITTENTE.

L'UNITA' DELLA CHIESA ERA IN GIOCO... CHIUNQUE SIA STATO AD AVERE LA PRIMA IDEA DEL CONCILIO, L'IMPERATORE COSTANTINO SI INCARICO' DI EFFETTUARLA.

9) La formula trinitaria non è dunque una invenzione del Concilio di Nicea sotto le pressioni di Costantino.

Già nei secoli precedenti questo era il credo comune dei cristiani e veniva già definito Dogma un secolo prima. Al Concilio di Nicea fu resa necessaria una ulteriore presa di posizione ufficiale perché l'Arianesimo stava compromettendo seriamente l'unità della Fede. Di qui gli approfondimenti filosofici e teologici,

che prima c'erano stati solo in parte, per evitare errori ulteriori. E' necessario infatti, prima di affrontare qualsiasi discussione, chiarire i termini della stessa per evitare equivoci da cui possono poi procedere incomprensioni, accuse, scissioni, eresie, scismi difficilmente poi ricomponibili.

Come appare ben chiaro, **il Concilio di Nicea non fu che la conclusione di una esperienza iniziata molto tempo prima:** innanzi tutto con una riflessione orale che naturalmente non è suffragata da nessuno scritto (altrimenti che riflessione orale sarebbe!..); poi con le prime testimonianze scritte, che risalgono al II sec. d.C. (non è detto però che non ce ne siano state molte altre andate perdute: se l'archeologia ci consegna un vaso antico chi potrebbe essere così sprovveduto da pensare che possa essere l'unico!); poi con un pronunciamento ufficiale della Chiesa che non parte assolutamente dal Concilio di Nicea, ma semmai arriva al Concilio di Nicea già confezionato.

Ancora una riflessione: i Concili precedenti a quello di Nicea e quello stesso di Nicea, che vide aprirsi ai cristiani la possibilità di professare liberamente la propria fede, annoverarono tra i Pastori uomini santi: non confondiamoli con quelli della Chiesa medioevale di cui avremo tempo di parlare usando le stesse parole di Dante, o con quelli della Chiesa rinascimentale, impastata di scandalosa simonia, di lusso e di concubinato. Stiamo parlando di uomini che spesso avevano patito la tortura e la violenza, che avevano conosciuto l'esilio, che si erano dovuti nascondere, che non gestivano ancora il potere né vi si erano costituiti con scandalosi compromessi.

Cari fratelli Testimoni di Geova, la Storia è questa, perché volerla manipolare o forzare verso una direzione che è a lei estranea?.. Perché pensare che alla morte degli Apostoli debba necessariamente iniziare il tempo dell'apostasia (vedi il capitolo specifico)?.. Dall'apostasia ci mette in guardia Paolo; ma perché l'apostasia dovrebbe iniziare proprio con la morte degli Apostoli, proprio tra Pastori che testimoniarono con la vita la purezza delle proprie intenzioni e la fedeltà al Vangelo di Cristo?..

Il pericolo dell'Apостasia è senza tempo e senza luogo perché è sempre dietro l'angolo, l'apostasia è generata dalla

superbia, è nutrita dall'ignoranza, è confermata e sostenuta spesso dai poteri occulti o manifesti di questo povero mondo. Giustino, Ignazio, Ippolito... non hanno conosciuto l'apostasia... hanno conosciuto il martirio...

E voi, Testimoni di Geova, dove eravate allora a sostenere l'ortodossia?.. la Storia non parla di voi!.. Dove eravate nascosti, figli di Abele, a predicare la buona novella?.. Per quanto si scruti, di voi non si trova traccia!.. Se voi allora non c'eravate e tutti gli altri giacevano nell'apostasia come potete spiegare la promessa di Cristo:

Gio.14,16: *...Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, affinché sia sempre con voi, lo Spirito di Verità... voi lo conoscete perché dimora presso di voi e sarà in voi...*

Gio.14,26: *Ma il Paraclito, lo Spirito santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà tutto e vi farà ricordare tutto ciò che io vi ho detto.*

Invece, secondo la vostra riflessione, dovremmo registrare un silenzio dello Spirito di Verità di quanti secoli?.. Mille e settecento anni?!.. Non vi pare un po' troppo?.. Nel frattempo lo Spirito che faceva?.. Lasciava nell'errore i fedeli che gli erano stati affidati?.. Tutti apostati?.. Anche i martiri nella fede?.. Anche i grandi Evangelizzatori?.. Anche tutti coloro, che trascorsero la vita a leggere la Parola di Vita per conoscerla e farla conoscere?..

Su questo argomento ci incontreremo ancora perché sinceramente non riesco, per quanto possa scrutare tra le Parole dei Libri, non riesco a trovare nulla che possa suffragare questa vostra tesi terribile e, perdonatemi, priva di Fede. Dai Testi Sacri si possono solo raccogliere degli *State in guardia, Fate attenzione...* che *il vostro Nemico va in cerca chi divorare...* Infatti lungo la Storia si è deviato spesso particolarmente nei costumi e nelle abitudini non proprio o per niente cristiani. Sono nate le eresie, le divisioni, le guerre scandalose tra cristiani... Ma questo non ha nulla a che vedere con le origini fondate sul sangue dei martiri e sulle lacrime di Pastori Santi. Paolo non ha mai affermato che alla morte degli Apostoli sarebbe iniziata la grande apostasia che è la vostra tesi di fondo per annullare duemila anni di Magistero.

Costantino poi sarebbe stato l'origine dell'apostasia: avrebbe usato della Chiesa per i propri interessi politici, dopo essere entrata in crisi ormai da secoli la forza unificante del paganesimo.

In hoc signo vinces studiavo ancora sui catechismi cattolici dei miei tempi: Costantino come Paolo avrebbe avuto una visione che gli prometteva la vittoria se la croce fosse stato il nuovo vessillo delle sue legioni... Verità?.. Fantasia?.. Leggenda?.. Chi lo potrà mai dire?!.. Vero è che da allora purtroppo la Croce di Cristo è stata riportata sugli stendardi di troppi eserciti per combattere gli Infedeli o... altri Cristiani.

Possiamo solo dire con certezza che Costantino, come tanti uomini del suo tempo, letterati, filosofi, studiosi in genere, lungo la sua vita, si era posto tante domande a cui la religione pagana non sapeva più rispondere. Forse si era messo alla ricerca come Agostino, solo che, militare e politico qual era, non ebbe modo di scrivere di se stesso... Forse le religioni misteriche orientali erano entrate nel suo quotidiano... Forse venne a conoscere anche il Galileo, la sua Novella... Forse si convertì sul letto di morte... Forse non si convertì affatto e la sua fu solo una tattica politica per assicurarsi la vittoria (Quante volte lo hanno fatto i politici di tutti i tempi!...)...

Tutte le ipotesi possono essere sposate... Io mi chiedo però che cosa c'entri con Costantino il valore e la legittimità del Concilio di Nicea. Certo, Costantino lo rese possibile, ma le decisioni non furono di Costantino ma dei Padri Conciliari tra i quali c'era ancora chi aveva conosciuto la persecuzione degli imperatori precedenti e non penso proprio che avrebbe potuto essere intimorito, come sostengono alcuni, dall'autorità augustea. Inoltre, come abbiamo già illustrato sopra: **Nicea fu l'atto conclusivo di una riflessione di importanza capitale durata più di due secoli.**

Se non ci fossero stati gli atti precedenti, di cui sopra, allora questa ipotesi potrebbe anche essere sostenuta. Ma non fu così!

10) Il dogma della Santissima Trinità non fu formulato in modo completo nel primo Concilio ecumenico di Nicea

che si preoccupò soprattutto di definire il rapporto tra Padre e Figlio; bisogna attendere il Concilio di Costantinopoli del 381 per avere la formula del Credo definitiva quale ancora oggi è conosciuta presso tutte le confessioni cristiane storiche.

Sotto, riporto la formula niceiana dove in grassetto sono evidenziate le aggiunte approvate al Concilio di Costantinopoli e che riguardano in modo particolare il ruolo dello Spirito Santo nel rapporto interno alla Sostanza Divina con il Padre e il Figlio:

*Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
creatore **del cielo e della terra,**
di tutte le cose visibili ed invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre **prima di tutti i secoli:**
[Dio da Dio],
Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini
e per la nostra salvezza
discese dal cielo
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato **nel seno della Vergine Maria**
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì
e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture,
è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo,*

*che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre,
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.*

Fu l'imperatore Teodosio I a convocare il Concilio e non penso che, anche in questo caso i Padri conciliari siano stati intimoriti dall'imperatore; anzi sappiamo che i problemi a Costantinopoli furono di ben altro genere. Gregorio Nazianzeno che presiedette il Concilio alla morte di Melezio, patriarca di Costantinopoli (il Concilio fu presieduto dunque, in questo caso, da un vescovo e non dall'imperatore), lamenta le guerre pastorali di una sede vescovile contro l'altra, dell'Oriente contro l'Occidente...

Abbiamo diviso Cristo, noi che tanto amavamo Dio e Cristo! Abbiamo mentito gli uni agli altri a motivo della Verità, abbiamo nutrito sentimenti di odio a causa dell'Amore, ci siamo divisi l'uno dall'altro!" (Discorsi 6, 3)

Lasciatemi riposare dalle mie lunghe fatiche, abbiate rispetto dei miei capelli bianchi ... Sono stanco di sentirmi rimproverare la mia condiscendenza, sono stanco di lottare contro i pettegolezzi e contro l'invidia, contro i nemici e contro i nostri. Gli uni mi colpiscono al petto, e fanno un danno minore, perché è facile guardarsi da un nemico che sta di fronte. Gli altri mi spiano alle spalle e arrecano una sofferenza maggiore, perché il colpo inatteso procura una ferita più grave ... Come potrò sopportare questa guerra santa? Bisogna parlare di guerra santa così come si parla di guerra barbara. Come potrei riunire e conciliare questa gente? Levano gli uni contro gli altri le loro sedi e la loro autorità pastorale e il popolo è diviso in due partiti opposti ... Ma non è tutto: anche i continenti li hanno raggiunti nel loro dissenso, e così Oriente e Occidente si sono separati in campi avversi" (Discorsi 42, 20-21)

Si evidenzia semmai la necessità di un'autorità che sia finalmente definitiva, che abbia insomma l'ultima parola. Sto evidentemente parlando della necessità di un Vicario di Cristo in terra che possa acquietare ogni controversia, dirimere ogni tensione, sanare ogni piaga; che sappia parlare, allo stesso tempo, con amore e con autorità, quella autorità che fu necessaria ancora nel Concilio Vaticano II e che fu esercitata seraficamente da Paolo VI con sofferenza e ardore per sanare le controversie tra progressisti e tradizionalisti (Si veda il Primato di Pietro).

Nel 300 d.C. non esisteva ancora il Vaticano (per i cattolici) e neppure una Società commerciale (per i Geovisti); chi avrebbe potuto e come si sarebbe concretizzata la convocazione di un Concilio Universale?.. Allora non c'erano telefoni, né telegrafi, né televisione, né radio, né internet... Non è ipotizzabile che la Provvidenza divina si possa essere servita dell'autorità politica senza pensare necessariamente ad una apostasia?..

11) Passi del NT fondanti il dogma trinitario.

Sulla scia dei due Concili Ecumenici, le divisioni vennero definitivamente superate e le fratture teologiche sulla Sostanza divina lentamente rientrarono. **Solo nell'età contemporanea il dogma della Trinità, così come era uscito nel 300 d.C., è stato ripescato e di nuovo contestato in una prospettiva decisamente di stampo neo ariano.**

I Testimoni di Geova si sono fatti portavoce di questa svolta storica che però mi lascia molto perplesso anche per le forzature a cui sono stati sottoposti i Testi Sacri, per le citazioni volutamente parziali di eminenti biblisti in un contesto storico completamente avulso da quello in cui sono vissuti i primi Cristiani.

a) Giovanni 1,1:

Cominciamo con un testo chiave che dovrebbe essere rivelativo di per sé, ma che invece diventa una ragione di contesa al di fuori di ogni buon senso: storico, filosofico, teologico, linguistico:

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. (Per i Geovisti: *era un Dio*)

In principio erat Verbum et Verbum erat apud Deum et Deus erat Verbum.

pros ton Teon kai Teos en o Logos

(Si noti già da subito il termine προς della lingua greca (= verso) che avrebbe dovuto essere tradotto più propriamente in latino con ad Deum = verso Dio per sottolineare non tanto un luogo quanto una relazione.)

Il problema ruota tutto attorno a: *il Verbo era Dio
Verbum erat Deus
ο λόγος ἦν θεός*

Perché – osservano i Geovisti – davanti a θεός non c'è l'articolo determinativo. Senza articolo, nella lingua greca originaria, nella quale è stato scritto il Vangelo di Giovanni, il significato potrebbe diventare indeterminato e generico ed essere tradotto *un Dio*.

Ho consultato diversi insegnanti di greco, ma, su questo argomento, ho dovuto registrare pareri contrari. Nella traduzione latina di Gerolamo però non si coglie questa indeterminatezza che avrebbe dovuto essere espressa da un quidam:

...Verbum erat quidam Deus.

Tuttavia verrebbe spontaneo chiedere ai Geovisti perché in altri passi biblici, sebbene nel testo greco Dio sia privo di articolo, essi lo traducano non con un Dio, ma con Dio.

Rm.8,33: *Chi presenterà accusa contro gli eletti di Dio? Dio è Colui che [li] dichiara giusti.*

Gv.13,3: *Egli sapendo che il Padre aveva dato ogni cosa nelle [sue] mani e che era venuto da Dio e a Dio andava, si alzò dal pasto serale e depose le sue vesti.*

Nei passi riportati, davanti a θεός non c'è articolo.

Tuttavia penso che non sia questo un problema, perché la traduzione un Dio è ancora più rivelatrice come vedremo nelle prossime riflessioni.

Se è *un Dio* - concludono allora i Geovisti – non è *Dio*, non c'è identificazione tra il soggetto e la parte nominale ma solo una predicazione generica che fa di Cristo una realtà di origine divina ma non Dio.

A questo proposito, per rafforzare la loro tesi, su “Ragioniamo facendo uso delle Scritture”, i Geovisti a pag.414 prendono a proprio sostegno le riflessioni del noto biblista William Barclay e ne riportano il pensiero: *La Parola era della stessa categoria di Dio, apparteneva allo stesso ordine di esistenza di Dio... Qui Giovanni non identifica la Parola con Dio. In poche parole, non dice che Gesù fosse Dio”*.

Peccato però che la citazione non sia stata riportata in modo completo; in realtà il professor Barclay ha colto nelle parole di Giovanni un'informazione importantissima (che era sfuggita nella traduzione allo stesso Gerolamo, preoccupato forse, di fronte all'eresia ariana, di riaffermare in modo assoluto che *Cristo è Dio*), come ebbe poi la possibilità di chiarire, lamentandosi che i Geovisti gli avessero *fatto dire l'opposto di ciò che intendeva dire:*

sostanzialmente, ad una lettura attenta e complessiva della sua riflessione di natura linguistica e teologica allo stesso tempo, nella parte nominale '*un dio*' Barclay vede un attributo descrittivo del soggetto *Verbo* che è *deità*, cioè della stessa sostanza del Padre, ma non eguale al Padre: il Verbo infatti non è eguale al Padre, ma una Persona ben distinta, secondo appunto la Formula Trinitaria, ma è della stessa sostanza.

In ogni caso, in qualunque modo la si metta, l'unica traduzione che deve essere respinta è quella del Verbo intesa come un *Dio minore*, che farebbe oltretutto del Cristianesimo una religione politeista in profonda frattura con la Rivelazione Mosaica (ma di questo abbiamo già parlato diffusamente).

Si rende necessaria però un'altra riflessione di carattere storico-filosofico: i Testimoni di Geova che denunciano di sincretismo e di apostasia la Chiesa primitiva e, in modo specifico, il Cattolicesimo, che avrebbe ereditato la tradizione platonica, non si sono resi conto (forse le loro conoscenze filosofiche sono molto ristrette) che è proprio **l' interpretazione della Torre di guardia che si accosta in modo sorprendente alla filosofia di Platone, dove un Demiurgo modella il mondo, non**

lo crea (perché non è Dio) prendendo come modelli le Idee dell'Iperuranio.

A queste contaminazioni platoniche e al sapere greco si opposero sempre in modo risoluto i Padri della Chiesa, che accolsero da Platone prima e da Aristotele poi, solo quello che poteva chiarire razionalmente il messaggio cristiano, ma non sostituirlo: e questo non è sincretismo!!

b) Giovanni 14, 9-11

Passiamo ad un secondo passo biblico stravolto inspiegabilmente nella Bibbia dei Testimoni di Geova:

*...chi ha visto me ha visto il Padre... Come puoi dire: Mostraci il padre? Non credi **che io sono nel Padre e il Padre è in me?** Le parole che vi dico non le dico da me; **ma il Padre che è in me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me...***

Quale Rivelazione più chiara sulla consustanzialità del Padre e del Figlio?.. Ma, allo stesso tempo, sulla distinzione delle Persone divine?.. Perché tradurre come ha tradotto la Torre di Guardia?..

*...Chi ha visto me ha visto (**anche**) il Padre... Come puoi dire: Mostraci il padre? Non credi **che io sono unito al Padre e il Padre è unito a me?** Le parole che vi dico non le dico da me; **ma il Padre che rimane unito a me compie le sue opere. Credetemi: che io sono unito al Padre e il Padre è unito a me...***

εν in greco vuol dire **in**, **dentro**: gli stessi Geovisti in *The Kingdom Interlinear traslatino of the Greek Scriptures* dicono che εν deve essere tradotto **dentro**.

Perché poi manomettono la traduzione che diventa ingiustificabile, aggiungendo oltretutto la parola *anche*, che cambia radicalmente il senso del messaggio giovanneo?

c) Altri testi:

Di seguito riporto alcuni passi del Nuovo Testamento, che possono illuminare ulteriormente sui fondamenti biblici del dogma trinitario, tratti dalla Nuovissima versione della Bibbia San Paolo con il testo latino e la traduzione letterale interlineare di Alberto Bigarelli dal greco. Il testo greco è di Nestle-Aland; il testo latino è della Vulgata Clementina, il tutto a cura di Piergiorgio Beretta.

I) 1Gio.5,20:

E noi siamo nel Vero, nel figlio suo Gesù Cristo. Questi è il vero Dio e la vita eterna.

Et simus in vero filio eius. Hic est verus Deus et vita aeterna.

(E siamo nel vero, nel figlio di lui Gesù Cristo. Questi è il vero Dio e la vita eterna.)

Il Nuovo Mondo traduce:

E noi siamo uniti al Vero, [per mezzo del] Figlio suo Gesù Cristo. Questi è il vero Dio e la vita eterna.

Questi, secondo i Geovisti, si riferisce al Vero, che è Geova non a Gesù Cristo. Eppure, mi pare evidente che con il pronome ‘questi’ ci si riferisce al nome più vicino, senza contare che in altri passi del Vangelo è lo stesso Cristo che si autodefinisce resurrezione e vita .

II) Matt. 2,11:

Entrati nella casa videro il bambino con Maria sua madre e si prostrarono davanti a lui in ADORAZIONE...

adoraverunt eum.

(essendo caduti adorarono lui)

Ma l'adorazione conviene solo a Dio.

I Geovisti spiegano questo passo osservando che i Magi erano pagani e quindi si potevano anche sbagliare... Tuttavia, se ci fosse stato un errore, l'evangelista lo avrebbe fatto notare e lo avrebbe corretto.

III) Rom 9,5:

Da loro (gli Israeliti) proviene Cristo secondo la sua natura umana, egli che domina tutto, è Dio, benedetto nei secoli amen.

..et ex quibus est Christus secundum carnem, qui est super omnia Deus benedictus in saecula. Amen.

(e da essi il Cristo, questo secondo la carne, l'essente sopra tutti Dio, benedetto per i secoli. Amen)

Il Nuovo Mondo traduce:
e dai quali [sorsero] il Cristo secondo la carne: Dio, che è sopra tutti, [sia] benedetto per sempre. Amen.

La parte sottolineata viene trasformata in una invocazione di lode a Geova invece di essere interpretata come un'apposizione al Cristo.

Ben distinte sono qui tuttavia le due nature di Cristo: quella umana e quella divina.

IV) Gio 2,19:

Distrugete questo santuario e in tre giorni lo FARO' risorgere. Egli però parlava del santuario del suo corpo.

*Et in tribus diebus EXCITABO illud
(innalzerò esso)*

V) Gio 10,18

...ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla (la vita)

et potestatem habeo ponendi eam et potestatem habeo iterum sumendi eam

(Potere ho di porre essa e potere ho di nuovo di prendere essa)

Se Cristo non fosse stato il Dio eterno, una volta morto, non avrebbe avuto più nessun potere. Solo il Padre avrebbe potuto restituirgli la vita. Si ricordi che per i Testimoni l'anima non sopravvive al corpo e che perciò anche Cristo avrebbe conosciuto il nulla, il non esistere. Come può però ciò che è nulla anche per un istante autodefinirsi resurrezione e vita eterna?..

In riferimento ai passi riportati, i Geovisti spiegano che Cristo era talmente certo della resurrezione promessagli dal Padre che non ebbe esitazione a parlare in prima persona.

Riescono i nostri Amici a leggere anche nelle intenzioni del Figlio di Dio: beata Torre di Guardia!.. quel che riesce a fare!..

VI) Gio.1,18:

L'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Unigenitus Filius, qui est in sinu Patris, ipse enarravi!

(L'unigenito Dio (Zeos), essente nel seno del Padre, quello lo ha svelato).

VII) Gio.17,8:

E sanno veramente che sono uscito da te

Et cognoverunt vere quia a te exivi

(e hanno conosciuto veramente che da te sono uscito).

Il Nuovo Mondo traduce:

L'unigenito Dio che è nella posizione del seno presso il Padre è colui che l'ha spiegato.

...e hanno certamente conosciuto che sono uscito come tuo rappresentante.

Nel seno e da te non so come siano potuti diventare rispettivamente, nella posizione del e come tuo rappresentante.

I Geovisti si vantano volentieri della loro INTERLINEARE (Westcott e Hort). Purtroppo è abbastanza difficile procurarsela al "banco della letteratura" in congregazione poiché i capi dei Testimoni si sono accorti che chi la consulta si rende conto facilmente delle falsificazioni presenti nella "traduzione" del Nuovo Mondo, che si discosta notevolmente dal testo greco interlineare.

Eppure è rivelatore quel sono uscito da te, che è nel seno del Padre che non indica una creazione ma una generazione interna alla Sostanza divina, come abbiamo avuto l'occasione di argomentare sopra più ampiamente, che nella storia si è poi materializzata con la nascita del Salvatore in un contesto di spazio e di tempo ben precisi. Chi è poi quell' unigenito Dio che traduce il Nuovo Mondo?... Un Dio potente?.. Siamo di nuovo nel politeismo conclamato di stampo neoplatonico?..

Il problema di fondo è che i Testimoni non riescono a cogliere il senso di generazione interna (vedi paragrafo 16,c) e continuano a prendere come esempio la generazione animale dove chi genera, in ogni caso, espelle fuori da sé qualcosa che diventa poi una sostanza ben definita e separata dal genitore.

Quando si cerca di chiarire con termini filosofici questa verità, si nascondono come le lumache nel loro fragile guscio, celano la testa sotto un cumulo di sabbia come gli struzzi e esorcizzano la filosofia come se fosse l'arte di Belzebù.

Quando ho tentato più volte di affrontare questo argomento, ho trovato un muro che ha impedito ogni possibile interrelazione; i più preparati si sono lasciati andare in battute abbastanza stupide parlando di un Dio che come un unicellulato o un ermafrodito genera da solo dentro di sé una nuova vita.

D'altra parte non c'è da meravigliarsene se sui loro testi ufficiali, come su *Cose nelle quali è impossibile che Dio menta*, leggiamo a pag.123:

“Ebbene, c'era dunque qualche persona di sesso femminile in cielo da cui Geova Dio generasse il suo unigenito Figlio? Se ci fosse stata, tale persona di sesso femminile, sarebbe quindi stata prima dell'unigenito Figlio di Dio. Ma la Sacra Bibbia non insegna una tal cosa. Piuttosto, l'unigenito Figlio fu l'originale e prima creazione diretta di Dio senza nessun intermediario come moglie o persona di sesso femminile. Inoltre perché generò, non dobbiamo immaginare che Dio abbia un seno come una persona di sesso femminile. Dio non è femmina”.

Quando poi i più disinvolti e dialetticamente più preparati, all'incalzare delle domande e delle risposte, si sentono privi di un'adeguata argomentazione, allora fanno slittare di proposito la materia del confronto sulla Chiesa cattolica (come se al mondo esistesse tra i cristiani solo quella) sfogandosi in una apologia diffamatoria di bassa lega. Qui sta il loro più grande limite, su cui parlerò in un capitolo destinato specificamente a questo argomento.

Eppure tutta la produzione di Paolo e di Giovanni segue questa linea, intendo la linea speculativa, che per la materia trattata, diventa teologica, e perciò, senza una chiave di lettura appropriata, non se ne può approfondire e conoscere

adeguatamente il messaggio, con il rischio oltretutto di falsarlo profondamente.

VIII) Filip.2,6:

Egli, essendo per natura Dio, non stimò un bene irrinunciabile essere EGALE a DIO...

Qui, cum in forma Dei esset non rapinam arbitratus est esse AEQUALEM DEO...

(...che, in forma di Dio esistente, non rapina reputò l'essere eguale a Dio...)

Il Nuovo Mondo traduce:

Il quale, benché esistesse nella forma di Dio, non prese in considerazione una rapina, cioè che dovesse essere eguale a Dio.

A parte la traduzione che non è in un italiano corretto (*non prese in considerazione una rapina?!..*), che cosa significa *esistere nella forma di Dio* e poi *essere eguale a Dio?..* O dobbiamo riconoscere Gesù come Dio e seconda persona della Trinità, oppure si deve di nuovo postulare un politeismo a due.

IX) Gio.20, 28:

Rispondendo Tommaso gli disse: “ Mio Signore e mio Dio.”

(Trad. Dal Nuovo Mondo)

Questa è la traduzione che troviamo sul testo stesso dei Testimoni, pressoché eguale alla nostra. Anche questa citazione però, al confronto, è interpretata in questo modo:

...gli disse: “Mio Signore” (Tommaso rivolto a Cristo),

“Mio Dio!” (Tommaso rivolto al Creatore in una esclamazione di stupore).

Ci vuole una bella fantasia!..

X) Col.1,15 Ap.3,14:

Ho chiesto ai miei amici di portarmi anche solo un testo che predicasse su Gesù l'atto creativo o lo si definisse apertamente creatura. Mi sono stati proposti due passi.

Ecco il primo:

Col.1,15: ... *primogenito di tutta la creazione...*

Se Gesù è il primogenito di tutta la creazione – mi hanno spiegato - vuol dire che è il primo ad essere stato creato.

Proviamo però a leggere il contesto da cui è stata tratta la citazione:

Egli è l'immagine del Dio invisibile , primogenito di tutta la creazione, poiché in Lui sono stati creati tutti gli essere nei cieli e sulla terra, i visibili e gli invisibili.

Il **poiché** spiega il significato di **primogenito**, inteso non come **prima creatura**, ma come **principio** e **mediatore** della creazione.

Ecco il secondo:

Ap.3,14: *Così parla l'Amen, il Testimonio fedele e verace, il Principio della creazione di Dio.*

Il principio della creazione non vuol dire la prima creatura. Come la Sapienza, Cristo è immagine di Dio (Sap.7,26), preesiste a tutte le creature (Pr. 8,22-26), prende parte attiva alla creazione (Pr. 8,27-30) e conduce gli uomini a Dio (Pr. 8,31-36).

XI) Col.1,16-19:

Scopriamo dei travisamenti ancora più gravi in Col.1,16-19. Proviamo a mettere a confronto la traduzione più comune con quella del Nuovo Mondo dei Testimoni:

Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

Tutte le cose → παντα → universa ≠ tutte le altre

Il Nuovo Mondo traduce:

Poiché per mezzo di lui tutte le **[altre]** cose furono create nei cieli e sulla terra, le cose visibili e le cose invisibili, siano essi troni o signorie, o governi o autorità. Tutte le **[altre]** cose sono state create per mezzo di lui e per lui. Ed egli è prima di tutte le **[altre]** cose e per mezzo di lui tutte le **[altre]** cose furono fatte esistere, ed egli è anche il capo del corpo, la congregazione. Egli è il principio, il primogenito dai morti, affinché divenga colui che è primo in tutte le cose; poiché [Dio] ritenne bene di far dimorare in lui tutta la pienezza, e per mezzo di lui riconciliare con sé tutte le **[altre]** cose, facendo la pace mediante il sangue [che egli sparse] sul palo della tortura, siano esse le cose sulla terra o le cose nei cieli".

Nel testo greco non è presente l'aggettivo indefinito *altre*, aggiunto nella Traduzione del Nuovo mondo, che, con questo stratagemma, fa diventare Cristo una delle tante creature. Il testo originale fa invece una distinzione ben precisa: da una parte Cristo (generato e non creato), dall'altra tutto il resto, la creazione, creata per mezzo di lui e in lui.

XII) Col.2,9:

leggiamo nella traduzione interlineare dal greco:

*...poiché in lui abita tutta la pienezza della **divinità** corporalmente*

Che viene resa nella Traduzione del Nuovo Mondo:

*...perché in lui dimora corporalmente tutta la pienezza della **qualità divina**.*

Di nuovo i Geovisti fanno diventare Cristo un Dio potente creato dal Dio onnipotente. A Cristo apparterebbe solo la qualità divina, perché figlio di Dio, ma non Dio lui stesso (vedi anche 11 a).

XIII) Giovanni 8,24-28:

Il Salvatore si rivela qui espressamente per quello che è con il sacro nome con cui si era presentato a Mosè:

εγω ειμι (egò eimi)	ego sum	io sono
---------------------	---------	---------

e questa formula appare nel Vangelo tredici volte.

Non si intende perché deliberatamente la Traduzione del Nuovo Mondo capovolga i termini senza rispettare la successione originale, andando in contro oltretutto a versioni di per sé prive di senso:

*Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che **Io Sono**, morirete nei vostri peccati».*

Gli dissero allora: «Tu chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che vi dico.

Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui».

Non capirono che egli parlava loro del Padre.

*Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che **Io Sono** e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo».*

Il Nuovo Mondo traduce

Perciò vi ho detto: Morirete nei vostri peccati. Poiché se non crederete che **sono io**, morirete nei vostri peccati". Perciò gli dicevano: "chi sei tu?" Gesù disse loro: "E perché mai vi parlo? Ho molte cose da dire e da giudicare riguardo a voi. Difatti, colui che mi ha mandato è verace, e le cose che ho udito da lui le dico al mondo". Essi non compresero che parlava loro del Padre. Perciò Gesù disse: "Quando avrete innalzato il Figlio dell' uomo, allora conoscerete che **sono io**, e che non faccio nulla di mia propria iniziativa; ma dico queste cose come il Padre mi ha insegnato".

XIV) Giovanni 8,57-59:

la rivelazione si fa ancora più evidente se si valuta la reazione dei Giudei:

*Gli dissero allora i Giudei: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, **Io Sono**». Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio».*

Il Nuovo mondo traduce:

*Perciò i Giudei gli dissero: Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo? Gesù disse loro: Verissimamente vi dico: "Prima che Abramo venisse all'esistenza, **io ero**". Perciò raccolsero delle pietre per lanciargliele; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio".*

Qui non è stata cambiata la posizione, ma è stato mutato il tempo del verbo. Quello che i Testimoni non hanno capito lo avevano inteso bene i Giudei che sentendo Gesù che si autodefiniva Io Sono tentarono di lapidarlo, perché questa era la pena in Israele per chi si fosse fatto Dio.

12) Gesù può essere l'arcangelo Michele?

A volte, leggendo i testi dei Testimoni di Geova, mi chiedo se veramente pensino di interpretare le Scritture o di imbastire la trama di un nuovo lungometraggio fatto di Cristi e Anticristi, tra Angeli ribelli e Arcangeli fedeli.

E' comunque doveroso ricordare che questa tesi (Gesù è l'arcangelo Michele) è sostenuta come ragionevole, non è dunque, per quello che sono riuscito a capire dai nostri molteplici incontri e dalle letture che mi sono state proposte o che ho trovato in rete, materia di fede.

Dopo le riflessioni sulla parola di Dio, ci pare veramente assurda questa identificazione: Cristo infatti si è definito ed è stato definito Signore e Dio; dai Testimoni solo un dio ma pur sempre un dio. Il nome di Michele invece vuole significare proprio tutto il contrario **Chi come Dio?**

Michele si erge gigante contro gli Angeli ribelli che hanno voluto sostituirsi all'Onnipotente e ne sono usciti sconfitti dalle schiere angeliche condotte da lui (Michele). Dio non si mette allo stesso livello della creatura superba e infedele, lascia alle schiere angeliche, rimaste devote, la sua vendetta e Michele ne esce vittorioso nei cieli, una vittoria che in un certo senso prefigura, in una perfetta allegoria figurale, quella che avverrà alla fine dei tempi da parte di Cristo qui sulla terra.

Il nome Michele appare cinque volte nella Sacra Scrittura e per la precisione tre volte nell'Antico Testamento, sempre nel Libro di Daniele, e due volte nel Nuovo Testamento. Vediamone i passi:

Dan.10,13: *Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei primi principi,*

mi è venuto in aiuto ed io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia.

Qui sta parlando a Daniele un messaggero di luce misterioso che, tra le altre cose, nomina Michele. Scopriamo innanzi tutto che Michele appartiene ad una gerarchia celeste ben definita, quella dei principi, che non è il primo ma uno dei primi e che non è il solo. Già da questo primo riferimento, mi pare un po' difficile poterlo identificare con il Salvatore.

Dan.10,20-21: *Sai tu perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò ed ecco verrà il principe di Grecia... Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe, e io, nell'anno primo di Dario, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno.*

Scopriamo poi che Michele è il principe protettore del popolo ebreo. Inoltre Michele viene in soccorso e soccorre il messaggero di luce misterioso che si è presentato a Daniele e di cui i Testi sacri non sembrano rivelare l'identità (non lo identificarei col Cristo perché non mi sembra realistico che al Salvatore debba 'venire in soccorso' un angelo).

Dan.12,1: *E in quel tempo si leverà Michele, il grande Principe che sta a guardia dei figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia... e molti di quelli che dormono nel paese della polvere si desteranno...*

E' annunciata la fine dell'esilio del popolo ebreo che è anche un'allegoria figurale degli ultimi tempi; ma non ci dice nulla di più di quello che già si è detto su Michele.

Giud.9: *Ma l'arcangelo Michele, quando, disputando col diavolo, discuteva sul corpo di Mosè...*

Al di là dell'argomento trattato in questo passo, che non ha nulla a che vedere con il nostro, scopriamo che Michele viene definito per la prima volta arcangelo. A questo passo i Testimoni collegano

1Tess.4,16:...*perché il Signore stesso scenderà dal cielo con una chiamata di comando, con voce di arcangelo...*

Se il Signore scende dal cielo con voce di arcangelo – dicono – vuol dire che Cristo e Daniele sono la stessa persona.

Secondo me, il collegamento suona proprio tutto il contrario: se io parlo con voce di bambino, vuol dire che non sono un bambino; se io scrivo con grafia di mio padre, vuol dire che non sono mio padre...

In Apocalisse 10:3 è detto che un Angelo grida, ruggisce come un Leone: gli Angeli sono perciò dei leoni ?

Infine, l'ultima apparizione di Michele in

Ap.12,7-13: *E vi fu una guerra in cielo: Michele con i suoi angeli ingaggiò battaglia con il dragone... il serpente antico...fu precipitato sulla terra... Ma essi lo hanno vinto mediante il sangue dell'Agnello... Il dragone, vistosi precipitare sulla terra, si accinse a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio.*

In questa successione apocalittica dovremmo intendere che Michele, l'Agnello e forse il Figlio maschio siano tutti la stessa persona?.. Non sarebbe più opportuno intendere:

Michele vittorioso → prefigurazione del Cristo alla fine dei tempi, come

Mosè liberatore → prefigurazione del Cristo nella sua resurrezione.

Non mi pare che ci siano dunque indizi sufficienti per arrivare alla identificazione di Cristo e Michele, abbastanza fantasiosa... senza contare che, se fosse realmente così, i Testi Sacri ce lo avrebbero certamente rivelato senza cavillarci troppo sopra.

13) Da altri passi del Nuovo Testamento risulta definito come Persona anche lo Spirito santo

che, secondo i Testimoni di Geova, è semplicemente una forza, la forza di Dio appunto assolutamente impersonale. Spesso per esemplificare questo rapporto mi è stato presentato Dio Padre

come una *Centrale Elettrica* che invia la sua *Energia*, lo *Spirito Santo*, appunto per vivificare tutto il creato.

L'esempio potrebbe anche calzare, anzi essere straordinariamente originale se dai Testi Biblici risultasse veritiero, ma non sembra proprio che sia così.

1Cor. 6,19: *Non sapete che il vostro corpo è santuario dello Spirito Santo che è in voi..?*

1Cor.3,16: *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito santo di Dio abita in voi?*

2Cor.6,16: *Noi siamo tempio del Dio vivente...*

Ma il tempio si addice solo a Dio. Lo Spirito Santo è dunque Dio... una Persona!

Ef.4,30: *Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio...*

Gio.15,26: *Quando verrà il Paraclito (= Consolatore – Inviato – Difensore) che vi manderò dal Padre... Egli mi darà testimonianza.*

Gio.14,26: *...egli vi insegnerà tutto e vi farà ricordare tutto ciò che vi ho detto*

Gio.16,14: *Egli mi glorificherà, perché prenderà da me e ve lo annuncerà.*

Gio.16,8: *Quando egli verrà, confuterà il mondo in fatto di peccato, di giustizia e di giudizio.*

Mt.10,20: *...non siete voi a parlare ma lo Spirito del Padre vostro parlerà in voi.*

Mat.12,32: *... ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro.*

Lc.12,12: *Lo Spirito Santo vi insegnerà quello che dovrete dire in quel momento.*

Mar.13,11: *... non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo.*

Luc.2,26: *lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato...*

Att.10,19: *Mentre Pietro rifletteva sulla visione, lo Spirito gli disse...*

Att.13,2: *...lo Spirito Santo disse...*

Att.15,28: *Lo Spirito Santo e noi abbiamo deciso...*

Att.16,6: *avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola ...*

Att.5,32: *...e di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo...*

Ho fatto notare inoltre ai miei amici Testimoni di Geova che Giovanni, nella lingua greca, lingua in cui lo Spirito Santo è un nome neutro (pneuma), sostituisce lo stesso con pronomi personali di genere maschile che in grammatica sono riferiti solo a nomi di persona.

Mi hanno risposto che è una personificazione letterale come spesso usano fare gli scrittori, quando considerano cioè le cose come delle persone, e questo potrebbe anche essere vero...

Nelle citazioni riportate però si predicano dello Spirito i seguenti attributi o apposizioni:

*ratrizzato
bestemmiato
consolatore
inviato
testimonio
difensore
maestro
glorificatore
annunciatore
confutatore
avvocato
parlatore
dicitore
consigliere...*

Non sono un po' troppe le personificazioni?.. non sono invece questi gli attributi specifici di una Persona e... che Persona!..

Per terminare, riporto di nuovo la formula trinitaria per eccellenza presente nel N.T.:

Matt.28,19: *...nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

Viene spontaneo chiedersi se, quando uno si presenta, si presenti in nome di... qualcosa... o di qualcuno... In ogni caso è in nome di qualcuno o, di nuovo, in nome di un qualcosa personificato.

In vero perciò non è detto necessariamente che ci si debba presentare in nome di qualcuno: io mi posso presentare anche in nome di qualcosa, in nome della Giustizia e della Verità, ad esempio; ma è abbastanza strano che uno si presenti contemporaneamente in nome di qualcuno e di qualcosa (anche se la cosa è personificata). Intendo dire che, se lo Spirito Santo fosse solo una forza impersonale, la formula si sarebbe dovuta presentare così:

...nel nome del Padre, del Figlio e del suo Spirito Santo

Se poi lo Spirito Santo è la corrente generata dal Padre, la centrale, perché ripetere due volte lo stesso concetto?..

Insomma tutto si può dire, ma troppe coincidenze fanno dell'interpretazione dei Geovisti un **forzatura evidente** che vuole a priori contestare un processo che la Storia, guidata dallo Spirito di Vita, ha sigillato definitivamente nel nostro Credo di fede.

14) La garanzia del Credo Niceno.

Con Tommaso d'Aquino si ha una elaborazione veramente completa ed efficace che risponde a ogni possibile interrogativo che può ancora affacciarsi alla mente di un dubbioso, sempre partendo dalla Bibbia che rimane il punto di riferimento essenziale. Certo, sono ormai passati più di mille anni e la riflessione si è approfondita, affinata e ha cercato di dare una risposta non comprensiva (chi mai potrebbe comprendere Dio?..), ma esemplificativa, atta cioè a non far ritenere un'assurdità la definizione di un Dio unisostanziale in tre persone distinte di cui una possiede due nature, l'umana e la divina.

Chi però si ritiene soddisfatto di quello che si è detto fino qui e non mastica proprio con entusiasmo la filosofia, si fermi: penso che si siano date prove sufficienti a giustificare la tesi di fondo che ci si è proposti.

In qualsiasi modo si possa concepire Dio, rimane in ogni caso un MISTERO la sua realtà concettuale. Impossibile è concepirlo, immaginarlo, ma anche definirlo sarebbe cosa ben ardua se non impossibile senza l'ausilio della RIVELAZIONE. Solo rari frammenti potrebbero essere colti qua e là dalla ragione umana finita, dispersa in un infinito assoluto, al di là del tempo e dello spazio. Le Sacre Scritture ci parlano più volte di questo MISTERO:

Es.33,20: *Tu non puoi vedere la mia faccia, perché un uomo non può vedere me e restar vivo.*

La Rivelazione supplisce però a questo abisso invalicabile, quando Dio si china sull'uomo e gli parla attraverso i suoi inviati. La Rivelazione poi è graduale, si parla infatti di una pedagogia della Rivelazione, perché rispetta lo sviluppo psicologico, sociale, storico del genere umano. Passano dunque gli anni, i secoli, i millenni; cambiano le lingue, si moltiplicano le stesure, si aggiungono gli apocrifi, le traduzioni non sono sempre perfette, si intrecciano i riferimenti...si contrappongono le interpretazioni. A questo punto che si può fare?...

Noi crediamo innanzi tutto nella Santa Chiesa come punto di riferimento costante, fiduciosi in due promesse di Gesù:

Prima promessa:

Mat.16,18: *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno mai prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: qualunque cosa sarà legata da te sulla terra, sarà legata nei cieli; e qualunque cosa scioglierai sulla terra sarà sciolta anche nei cieli.*

Non importa se Gesù con PIETRA intendesse Pietro o sé stesso (si veda il capitolo su Pietro), importano due cose:

1) Le porte dell'Inferno non prevarranno contro di essa.
Qualunque cosa sarà legata da te sulla terra, sarà legata nei cieli.

Seconda promessa:

Gio.14,16 *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, affinché sia per sempre con voi lo Spirito di Verità... Voi lo conoscete perché dimora presso di voi e sarà in voi.*

Gio. 16,13 *Egli vi guiderà alle verità tutta intera. Non parlerà infatti da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose venture. Egli mi glorificherà perché prenderà da me e ve lo annuncerà.*

NON E' POSSIBILE DUNQUE NE' CHE LO SPIRITO PARACLITO ABBA CESSATO DI SOFFIARE SULLA SUA CHIESA NE' CHE LE PORTE DEGLI INFERI ABBIANO POTUTO PREVALERE SOPRA DI ESSA.

Tuttavia là dove le cose si fanno più difficili per la profondità della Verità rivelata, ci può venire in soccorso la RAGIONE come ancilla theologiae (serva della teologia); non tanto per dimostrare ciò che è stato rivelato, quanto piuttosto per rendere accettabili certi assiomi che apparentemente possono sembrare in contraddizione e portare il fedele su posizioni di ignoranza, astensionismo, o peggio, di eresia nascosta o conclamata.

15) A questo fine, con l'aiuto di Tommaso d'Aquino, cerchiamo di affrontare alcune difficoltà che possono scaturire dal dogma della Trinità. (Intellego ut credam)

a) IL DOGMA DELLA TRINITÀ' E" STATO EREDITATO DALLA FILOSOFIA PLATONICA O NEOPLATONICA O DALLA MISTICA INDIANA?

Assolutamente NO:

+ In Platone non si parla mai di Dio in modo esplicito e mai di Trinità.

+ Il Neoplatonismo conferisce a Dio l'attributo della indeterminatezza e ipotizza una serie di potenze intermedie che fuori di lui permettano l'organizzazione della materia, il Demiurgo di Platone ad esempio o le emanazioni di Plotino, Intelletto e Anima. Il Neoplatonismo è più una filosofia che potrebbe ispirare l'Arianesimo e non il dogma trinitario. Il Cristo di Ario potrebbe essere l'Intelletto di Plotino o il Demiurgo di Platone.

+ Nella mistica indiana, Dio è poi il silenzio abissale, è l'Autogeno.

b) E' CORRETTO RIFERIRE A DIO L'ATTRIBUTO DI "PERSONA", "IPOSTASI" CHE NON SI TROVA NEI TESTI BIBLICI?

Assolutamente SI':

Ciò che indica il termine Persona è affermato di Dio nei Testi Sacri in molte maniere, cioè che egli è ENTE per sé in grado sommo, e perfettissimamente INTELLIGENTE, e a lui conviene la massima DIGNITÀ'.

Se poi, parlando di Dio, non si potessero usare se non quelle parole che sono usate dalla Scrittura, ne verrebbe che nessuno potrebbe parlare di Lui in una lingua diversa da quella in cui originariamente furono tramandati i libri del Vecchio e del Nuovo Testamento. Dio è persona nel pieno senso della parola; del resto in tutte le teofanie, parlando in prima persona, Dio fa uso dei pronomi personali.

Quando Girolamo disse che sotto la parola Ipostasi ci stava il veleno, si rivolgeva agli eretici che con quel nome ingannavano i semplici inducendoli ad ammettere in Dio più essenze, dato che

nella lingua greca	<u>Ipostasi</u>	=	<u>Sostanza</u>
presso di noi	<u>Essenza</u>	=	<u>Sostanza</u>
	<u>Ipostasi</u>	=	<u>Persona</u>

(Vedete quali fraintendimenti hanno generato le lingue, sebbene allora tutti gli studiosi fossero sostanzialmente bilingui, conoscessero cioè perfettamente il latino e il greco!)

c) IN CHE MODO CRISTO PROCEDE DAL PADRE; QUALE NE E' IL RAPPORTO DI CAUSA ED EFFETTO? L'esempio di un uomo che genera un figlio è corretto?

NO, l'esempio non è corretto e può rendere il rapporto che c'è tra il Padre e il Figlio solo in parte. Qui non si parla di un effetto che tende all'esterno. La processione è in Dio stesso.

Un esempio può essere l'azione dell'intelletto il cui intendere rimane in chi intende. In chiunque intende infatti c'è qualcosa che procede in lui ed è l'idea della cosa intesa, la quale sgorga dall'attività della mente. Questa idea poi viene espressa esternamente dalla parola, il verbo.

Ciò che procede per processione all'esterno, deve essere diverso dal principio da cui procede. Ma ciò che procede interiormente per processo intellettuale non occorre che sia diverso.

In Dio il procedere del Verbo si chiama GENERAZIONE.

d) C'E' UNA SECONDA GENERAZIONE IN DIO?

Sì (Gio 14,16/15,26), in Dio ci sono due processioni. Secondo l'azione dell'Intelletto si ha la processione del Verbo. Secondo poi l'operazione della Volontà si ha la processione dell'amore per la quale l'amato si trova nell'amante.

Contrariamente però a quello che avviene nelle creature, quello che avviene in Dio è Dio che comunica l'essere sia al Verbo che allo Spirito.

e) MA ALLORA IL VERBO E LO SPRITO HANNO AVUTO UN INIZIO E C'E' STATO UN TEMPO IN CUI NON C'ERANO.

Assolutamente NO:

Il Padre comunica al Verbo e, assieme al Verbo, allo Spirito il suo ESSERE, che è eterno. D'altra parte il Verbo è prima di ogni cosa creata, prima quindi anche del TEMPO che determina le successioni, l'essere e il non essere. Dio perciò è fuori dal tempo né può esserne soggetto o definito o diviso. In Dio insomma non c'è un prima o un dopo, se non nella incarnazione quando il Verbo intellettuale si fa Verbo orale.

f) LE RELAZIONI ESISTENTI IN DIO SONO DISTINTE REALMENTE TRA LORO?

SI':

In Dio essendoci delle relazioni reali ci deve essere anche una reale opposizione che implica la distinzione. Non una distinzione nella ESSENZA che in Dio è assoluta, somma unità e semplicità, ma nelle relazioni.

g) IL FIGLIO E' EGUALE AL PADRE IN GRANDEZZA?

I testi sacri sembrerebbero contraddirsi:
Gio.14,28: *...il Padre è più grande di me...*
1Cor.15,28: *...anche il Figlio sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa...*

Certe affermazioni bibliche però che sembrano dare minore dignità al Figlio si riferiscono alla natura umana di Gesù.

S. Atanasio asserisce:
Egli è uguale al Padre per la divinità, minore del Padre per l'umanità.

S. Ilario:
Il Padre è maggiore per la dignità di donatore, però non è minore colui cui viene dato l'identico essere.
Non si può concludere però: il Padre ha la paternità, dunque anche il Figlio ha la paternità, perché si salterebbe dall'essenza alle relazioni (Persone).

h) IL FIGLIO E' NEL PADRE E IL PADRE E' NEL FIGLIO?

SI':
In Dio l'uscita del Cristo dal Padre riguarda solo la relazione non l'essenza; e nessun esempio può chiarire in modo esauriente questa verità, perché nelle creature manca sempre l'unità dell'essenza tra il principio e ciò che deriva da tale principio. Dal brano evangelico di Giovanni 14,10 questa verità si evidenzia in modo impressionante.

Gio.14,10: *Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; il Padre che è in me fa le sue opere.*

Dalle due affermazioni, prese separatamente, desumono il loro fondamento due eresie: Sabellio prese per sé l'affermazione Io sono nel Padre, sostenendo che il Padre non è altro che il Figlio; Ario tirò dalla sua l'espressione *le parole...non le dico da me stesso*, concludendone che il Figlio è minore del Padre. Ma bastano proprio queste due citazioni per escludere le due eresie. Impresa facilissima: contro Sabellio valgono le parole di cui

abusava Ario (e i Testimoni di Geova), e contro quest'ultimo (e i Testimoni di Geova) valgono le parole di cui abusava Sabellio.

i) IL FIGLIO E' EGUALE AL PADRE NELLA POTENZA?

Le parole evangeliche:

Gio.5,19: *Il Figlio non può fare nulla da sé*

non tolgono nulla al Figlio del potere che ha il Padre; perché subito vi si aggiunge:

Gio. 5,19: *tutto ciò che fa il Padre lo fa parimenti il Figlio,*

ma ci mostrano che il Figlio riceve il potere dal Padre da cui riceve la natura. Il Figlio ha la stessa onnipotenza del Padre ma con una diversa relazione: il Padre la possiede come donatore, e ciò viene indicato col dire che può generare; il Figlio la possiede invece come ricevente, e questo si indica affermando che può essere generato. Non ne segue però che il Figlio possa generare, perché in questo caso si passerebbe dall'essenza alle relazioni.

j) SEMBRA CHE L'INVIATO SIA MINORE DI CHI LO INVIA.

SI':

se si tratta di un inviato il quale deve cominciare ad essere in un luogo dove prima non era affatto e deve separarsi dal mittente, questo però non accade per una persona divina; perché la persona inviata come non incomincia ad essere dove prima non era, così non lascia di essere dove era prima. Quindi questa missione è senza separazione, ma implica solo la distinzione di origine.

16) I Testimoni di Geova non conoscono la dottrina Cristiana e soprattutto quella cattolica.

Prima di passare ad un altro Credo penso che sia necessario approfondire il proprio: è una condizione essenziale,

altrimenti manca il confronto e non si sa neppure che cosa si stia rinnegando. L'ignoranza assoluta dei Geovisti sulla dottrina cattolica è una sensazione che ho avuto nei primi incontri, una sensazione che è divenuta col tempo certezza. Mi chiedo però come sia possibile criticare qualcosa che non si conosce o, peggio, che si conosce in modo parziale e frammentario.

D'altra parte i Testimoni, che costantemente da anni si incontrano con me, sembra che siano fatti di pietra: le mie parole passano su di loro come l'acqua senza la benché minima scalfittura. Mentre io ho imparato perfettamente il loro Credo, fino nelle pieghe più nascoste, loro si ripetono nelle stesse obiezioni e negli stessi *errori* come se non ci fossimo mai incontrati né mai confrontati. **Con errori non intendo le divergenze dottrinali**, ma le interpretazioni della dottrina cattolica a proprio uso e consumo.

Quante volte mi sono trovato a spiegare loro, per proporre un esempio semplice, che il culto dei Santi si esplica con la *venerazione* che differisce sostanzialmente dall'*adorazione*, riservata esclusivamente a Dio, e con esempi e documentazioni di ogni genere ho cercato, come meglio ho potuto, di illustrare questa secolare pratica della Chiesa cattolica; eppure ogni qual volta si affronta questo argomento devo riprendere tutto da capo (mi sto riferendo evidentemente alle stesse persone), come se ne parlassimo per la prima volta.

Ad una ricerca attenta (e in questo mi sono state di grande aiuto le informazioni tratte dal Gris di Imola) questa pesante disinformazione non è solo dei Geovisti che bussano di porta in porta, ma della stessa Torre di Guardia, il loro periodico ufficiale. Già abbiamo colto su questa pubblicazione delle citazioni parziali che hanno adulterato il pensiero originario degli esperti, delle traduzioni forzate e inspiegabili in aperta contraddizione alle loro stesse direttive linguistiche, ora possiamo riportare alcuni documenti dove i Testimoni pretendono di riportare o criticare il pensiero cattolico senza assolutamente conoscerlo:

a) In *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, p. 403 leggiamo:

Altre formulazioni del dogma sottolineano che queste tre "Persone" non sono entità separate e distinte, bensì tre manifestazioni dell'essenza divina. Perciò alcuni sostenitori della Trinità dicono di credere che Gesù Cristo sia Dio, o che Gesù e lo Spirito Santo siano Geova. Insegnamento non biblico.

La Torre di guardia non ha ancora inteso la differenza che c'è tra *distinte e separate*. La dottrina cattolica non ha mai parlato di separazione altrimenti avremmo una religione politeista, ma di distinzione dinamica all'interno della stessa Sostanza. Se le persone sono distinte, allora non si può neppure identificare il Padre con il Figlio o con lo Spirito Santo, o quest'ultimo con il Figlio.

b) In "Sia Dio riconosciuto verace" a pag. 8 leggiamo:

Una dottrina fondamentale delle cosiddetta cristianità è quella nota come la santa Trinità. È accettata come verità scritturale ed è ritenuta sacra da milioni di persone. Tale dottrina in breve dice che vi siano tre dei uguali in potenza, sostanza ed eternità.

Si ripete di nuovo la solita sciocchezza: nessuno ha mai parlato di tre Divinità separate, semmai sono i Geovisti che da una interpretazione errata delle Scritture ci parlano, come abbiamo già riportato, di un Dio onnipotente e di un Dio potente.

c) In *La verità che conduce alla vita eterna*, pag 22, leggiamo che, secondo i Geovisti, la "New Catholic Encyclopedia" afferma che:

- la dottrina della Trinità fu sconosciuta ai profeti ebrei e agli apostoli cristiani e non è insegnata nel VT".

- la dottrina della Trinità risale a 350 anni dopo Cristo.

- i primi cristiani che furono ammaestrati direttamente da Gesù non credettero che Dio sia una Trinità".

In realtà l'Enciclopedia suddetta a pag. 306 del vol. XIV, ediz. 1967 riporta proprio tutto il contrario in un sunto molto simile a quello che già qui si è detto ai punti 2, 7, 8.

d) In *Cose nelle quali è impossibile che Dio menta* a pag. 258 leggiamo:

Anche oggi i trinitari argomentano che il Vecchio Testamento sostiene il loro insegnamento di Tre Persone in un Dio della Trinità".

La Chiesa sostiene proprio tutto il contrario che cioè non si può provare in alcun testo dell'A.T. che lo Spirito o il Verbo di Jahvè siano persone realmente distinte da Jahvè.

e) **La Chiesa insegna che** "la Trinità è Una. Noi non confessiamo tre dèi, ma un Dio solo in tre Persone: "la Trinità

consustanziale". Le Persone divine non dividono l'unica divinità, ma ciascuna di esse è Dio tutto intero: "il Padre è tutto ciò che è il Figlio, il Figlio tutto ciò che è il Padre, lo Spirito Santo tutto ciò che è il Padre e il Figlio, cioè un unico Dio quanto alla natura.

Ognuna delle tre Persone è quella realtà, cioè la sostanza, l'essenza o la natura divina" (CCC. [Catechismo Chiesa Cattolica] 253). "Le Persone divine sono realmente distinte tra di loro. Dio è unico ma non solitario. Padre, Figlio e Spirito Santo non sono semplicemente nomi che indicano modalità dell'Essere divino; essi infatti sono realmente distinti tra loro: Il Figlio non è il Padre, il Padre non è il Figlio, e lo Spirito Santo non è il Padre e il Figlio. Sono distinti tra di loro per le loro relazioni di origine: è il Padre che genera, il Figlio che è generato, lo Spirito Santo che procede. L'Unità divina è Trina" (CCC.254). "Le Persone divine sono relative le une alle altre. La distinzione reale delle Persone divine tra loro, poiché non divide la unità divina, risiede esclusivamente nelle relazioni che le mettono in riferimento le une alle altre..." (CCC.255).

Esiste un'anima?..

1) Per una risposta adeguata è **necessario chiarire il significato e la traduzione corrispondente nelle varie lingue di quello che noi comunemente intendiamo con *persona* (non con *anima*)**. Il gioco sta tutto qui: se riusciamo ad uscire da un equivoco iniziale, allora la lettura biblica con le corrispondenti citazioni può diventare più chiara.

Nefes(ebraico)=**Psyche**(greco)=**Anima**(latino)=**Persona**(italiano)
u **Anima** (italiano).

L'equivoco di fondo è tradurre con *anima* quello che deve essere invece tradotto come *persona o vita o essere vivente*

tutte le parole seguenti sottolineate corrispondono al vocabolo nefes in ebraico

Gen.46,27: ... *Le persone della famiglia d'Israele andate in Egitto in tutto erano settanta ...*

Nell'Antico Testamento Nefes è mortale e muore con il corpo (ma in questa accezione del termine anche in italiano, perché la persona può morire). Quando l'uomo muore, il nefes viene esalato, emesso, versato, sfugge la vita.

Gen.35,18: *Ora, mentre le sfuggiva la vita, perché stava morendo, lo chiamò con il nome di Bèn 'Onì...*

1Re17,21: ... *O Signore fa' ritornare in questo fanciullo la sua vita.*

Contrariamente che per i Greci, dove l'anima tende a diventare un principio sussistente e indipendente dal corpo, per gli Ebrei il soffio di vita non si può perciò separare dal corpo.

Lev.17,11: ... *perché la vita della carne è nel sangue*

Num.6,6: *Per tutto il tempo della sua consacrazione al Signore non si avvicini ad una persona morta...*

Anche per gli animali si parla di nefes:

Gen.1,20: *Brulichino le acque d'un brulichio di esseri viventi*

Paolo in 1Tess.2,8 è evidente che per le proprie pecorelle è disposto a dare non l'anima ma la vita:

...eravamo disposti a darvi non solo il Vangelo di Dio ma la nostra stessa vita (= psiche = ψυχή)

Gesù in Mt.6,25 ci invita a non preoccuparci tanto della vita (evidentemente non dell'anima, come la si intende nel senso comune):

...per la vostra vita (= psiche = ψυχή) non affannatevi di quello che mangerete o berrete...

Su questa linea le citazioni si potrebbero moltiplicare facilmente, ma penso che non sia necessario e che il concetto sia sufficientemente chiaro: si può predicare di *nefes* l'estinzione e la morte, perché essa non corrisponde a quello che noi intendiamo con anima che sopravvive alla morte del corpo; ma con questo non si preclude la possibilità di un' altra vita, nell'attesa della resurrezione finale.

Se non comprendiamo questa distinzione ci troviamo di fronte all'anima morta, alle anime dei pesci, all'anima che sta nel sangue e ci scontreremmo con delle evidenti contraddizioni, dove si afferma erroneamente che 'l'anima muore'.

La Bibbia non ci dice esattamente però che cosa sopravviva alla morte dell'uomo o come si chiami; tuttavia sono molteplici i passi che ci presentano la speranza di una vita subito dopo la morte.

Quando i Testimoni ci mettono in difficoltà sulla natura dell'anima e sulla sua immortalità, è perché si è verificata una confusione nella traduzione dei termini. Ristabiliamo il lessico esatto e tutto torna al proprio posto. Tuttavia, specie nelle vecchie Bibbie, le traduzioni sono infelici e forse per una ragione abbastanza evidente: il fenomeno Testimoni di Geova, anche solo trent'anni fa, non aveva la portata di oggi e, tra i Cristiani delle varie Confessioni, mai nessuno si era sognato di mettere in dubbio la sopravvivenza dell'anima; così le traduzioni infelici, specialmente dell'Antico Testamento, passavano inosservate.

I Geovisti cercando il cosiddetto ago nel pagliaio, spesso da incompetenti, rendono necessario un chiarimento anche del lessico. Se sappiamo fare tesoro però di questi stimoli e di queste sfide, esse ci saranno solo di vantaggio: rafforzeranno la nostra fede, ce ne faranno conoscere le radici, saremo più consapevoli specie contro un pericolo ancora peggiore, quello rappresentato dal laicismo asinesco che oggi prospera sulla nostra ignoranza (d'altra parte l'ignoranza non può che generare ignoranza!..).

2) Se nefes è la vita, non ne è tuttavia la sorgente. Nella visione platonica il nefes diventa autonomo, come un'emanazione di Dio; per il popolo ebraico, **la sorgente di vita non sta nel nefes ma in Dio, nel suo Spirito (Pneuma) che ne è la fonte.**

Il nefes dell'uomo è costituito perciò dalla polvere della terra e dal soffio vitale (pneuma) che proviene direttamente da Dio:

Gen.2,7: Allora il Signore Iddio formò l'uomo dalla polvere delle terra e alitò nelle sue narici un soffio vitale, e l'uovo divenne un essere vivente.

In Genesi 2,19, subito dopo, quando è descritta la creazione degli altri esseri viventi, non si parla di questa seconda componente che proviene direttamente da Dio.

Gen.2,19: Il Signore Iddio formò dalla terra tutti gli animali... e li condusse ad Adamo per vedere con quale nome li avrebbe chiamati...

Qui sta la differenza: gli animali non hanno quella componente divina che giunge direttamente da Dio all'uomo; altrimenti, se non ci fosse alcuna differenza, l'uomo sarebbe stato creato ad immagine degli animali non ad immagine di Dio:

Gen.1,26: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza...

E' chiaro dunque che nell'uomo (essere vivente – nefes) è presente un principio divino, che è assente negli altri animali (esseri viventi – nefes), che lo rende ad immagine di Dio, ma non lo rende autonomo da Dio. Questo però non dice ancora nulla sulla sopravvivenza dopo la morte di un'anima immortale. In realtà,

come dicono i Geovisti, la sopravvivenza potrebbe essere riferita solo alla resurrezione finale.

3) L'A.T. non è molto chiaro sulla sopravvivenza dell'uomo, dopo la morte del nefes, in una condizione spirituale.

L'Ecclesiaste sembra addirittura rincarare la dose (attenzione a questa lettura, particolarmente gradita ai Testimoni e invece quanto mai significativa se la si legge e la si commenta nella sua completezza):

Ecl.3,18: Dissi pure a me stesso sul destino degli uomini: Dio vuole mostrare loro quali sono e far vedere che essi da sé sono bestie...

Se fosse solo per noi, saremmo infatti delle bestie. E l'uomo diventa tale ogni qual volta vive senza Dio rinnegando le sue origini e l'immagine dell'Onnipotente stampata nel suo cuore (la nostra psyche non è infatti autonoma, non può sussistere senza pneuma).

Giuda 19 definisce gli empi, psichici (o nefes) senza spirito (pneuma - πνευμα)

Ecl.3,19: Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa: come muoiono quelli, muoiono queste, e il soffio vitale è uno per tutti e la superiorità dell'uomo sulla bestia è nulla...

Siamo arrivati alla desolazione totale: chi mai però non l'ha toccata lungo la sua vita?.. Il buio nella notte della fede. Ma subito dopo il Libro aggiunge (non fermatevi qui: i Testimoni non vanno oltre!).

Ecl.3,21: Chi sa se il soffio vitale dell'uomo sale in alto e quello della bestia scende sotto terra? ... Chi gli darà a conoscere ciò che avverrà dopo di lui?

Ecl.4,2: Felici i morti e... più felice chi ancora non è, e non ha visto le malvagità che si commettono sotto il sole

Il Nuovo Testamento in Cristo ci darà da conoscere se il nostro soffio vitale salga in alto o scenda in basso e se le malvagità degli uomini ci debbano proprio fare tanta paura:

1Gio.2,17: *Il mondo passa e così la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno.*

E sarebbe sufficiente la risposta di Giovanni ai dubbi del vecchio Salomone (o chi per esso), per il compimento di una Rivelazione che ci parla di vita eterna, perché non si deve mai dimenticare che la Rivelazione è compiuta e ha un significato solo nella sua lettura complessiva. L'A.T. è il momento ancora dei dubbi, il N.T. è il momento della certezza.

Anche Giobbe dice:

Giob.7,8.21: *Non mi scorgerà più l'occhio di chi mi vede, i tuoi occhi saranno su di me e io sarò scomparso... Giacché ben presto giacerò nella polvere; mi cercherai e io più non sarò.*

Ma noi rispondiamo sicuri:

Gio.11,25: *Io sono la resurrezione e la vita... chiunque vive e crede in me non morirà in eterno.*

Ancora una riflessione: se vogliamo prendere alla lettera le parole di Qohelet, senza pensare che l'Ecclesiaste sia solo un momento di ricerca o, come ipotizzano alcuni biblisti, un tentativo di risposta ad un interlocutore sconosciuto, se veramente *la sorte degli uomini è identica a quella degli animali*, si annulla anche la resurrezione finale, il premio e il castigo, salta tutto...

Sacchi evidenza invece in quest'opera (che definirei estremamente moderna) la ricerca personale in un'indagine condotta con libertà di spirito nel mondo che circonda l'uomo *sottoponendo a vaglio critico le scritture della sapienza più antica.*

Un atteggiamento diametralmente opposto a quello dei testimoni di Geova!

Secondo la nostra forma mentis però che abbiamo ereditato dall'ordine letterario, filosofico e giuridico della civiltà greco-latina, vorremmo per ogni opera trovare un'introduzione e una

conclusione, tra le quali si dovrebbe dipanare una serie di valutazioni compiute o, al limite, interagenti ordinatamente in un rapporto di causa ed effetto. Nell'Ecclesiaste non è così: non abbiamo una sequenza logica ma una serie di associazioni mentali, dove il mondo, con la molteplicità dei suoi eventi, delle contraddizioni, delle empietà, si presenta e viene valutato al momento, senza che il giudizio rientri necessariamente in una summa precisa e definita. Per questa ragione si è anche pensato a due autori diversi, per giustificare le apparenti contraddizioni tra la prima e l'ultima parte (scetticismo e devozione) o ad un contraddittorio, come si è detto.

Mettiamola come vogliamo, ma guardiamoci bene, specialmente nel Qohelet di formulare delle interpretazioni su versetti isolati. Se qualcuno ce lo propone, proviamo a leggerne con lo stesso metodo altri:

1,15: *Ciò che è storto non si può raddrizzare...*

1,18: *...se si aumenta la scienza, si aumenta il dolore.*

2,17: *Presi in odio la vita, perché per me era male tutto ciò che si fa sotto il sole.*

3,9: *E che vantaggio viene all'uomo da tutto ciò che fa con fatica?*

4,1: *Ho considerato il pianto degli oppressi e ho visto che nessuno li consola.*

9,2: *Una stessa è la sorte che tocca a tutti, al giusto e all'empio, al buono e al cattivo*

Non ci vuole molta abilità per trovarne ancora altri: ognuno si sbizzarrisca come meglio crede, ma non cada nel trabocchetto (lo so di ripetermi) di isolare un versetto dal contesto di tutta l'opera o isolare l'opera dal contesto di tutti i Libri.

Perché, per fare un esempio, col 9,2 risponde già Qohelet al 9,1:

...sono arrivato alla conclusione che i giusti e i sapienti e le loro azioni sono nelle mani di Dio

Altre citazioni si potrebbero ancora aggiungere, basta cercarle sulla Torre di Guardia che dall'A.T. ha trovato di tutto e di più; ma la risposta rimane sempre la stessa: non possiamo

isolare l'Antico dal Nuovo, il Nuovo non è venuto ad abolire, ma a portare a compimento il Vecchio; d'altra parte, spesso nell'A.T., se non si isolano le citazioni, possiamo intravedere già una risposta che trapela ad una lettura più attenta.

4) In alcuni testi dell'A.T. alla morte della persona (nefes – psyche) subentra uno stato di sopravvivenza che è alternativo al nulla.

a) Basterebbero già le poche parole che seguono per garantire al servo fedele la vita eterna subito dopo la morte, senonché i Maccabei non sono ritenuti libri ispirati dai Geovisti (affronteremo questo argomento in un capitolo riservato):

2Macc.7,36: *I miei fratelli, dopo aver sofferto un breve dolore, già sono entrati nella vita eterna...*

b) Ancora più significativa è la carta d'identità con cui l'Onnipotente si presenta a Mosè.

Es.3,15: *... Iddio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe mi ha mandato a voi...*

Non è assolutamente possibile che il Dio della vita, possa autodefinirsi come il Dio dei morti: Abramo, Isacco e Giacobbe al tempo di Mosè, sebbene il loro nefes fosse morto, erano vivi... In che modo poi lo potessero essere, noi non lo sappiamo.

Mat.:22,31-32 : *Quanto poi alla resurrezione dei morti, non avete letto ciò che a voi disse Dio: 'Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe?' Non è un Dio di morti ma di viventi.*

c) Sappiamo pure che agli Ebrei era interdetto nel modo più assoluto evocare gli spiriti dei morti.

Deut.18,11: *non ci sia in mezzo a te chi... consulta gli spettri, gli spiriti, chi evoca lo spirito dei morti.*

Saul ebbe l'ardire di violare il divieto ed evocò Samuele che parla a Saul con autorità, in perfetta sintonia con la volontà di Dio:

1Sam.28,15-19: *Perché mi hai disturbato, facendomi evocare?...Che giova consultare me, dopo che il Signore si è ritirato da te ed è passato al tuo rivale?...Domani tu e i tuoi figli sarete con me...*

Si obietta spesso che lo spirito che si è presentato a Saul, non sia Samuele, ma, anche se fosse così, quel *domani tu e i tuoi figli sarete con me* è abbastanza significativo quale sopravvivenza di un *qualcosa* dopo la morte della persona, del nefes, del soffio di vita di Saul, che cadrà, il giorno dopo, in battaglia.

Se si ipotizzasse poi che chi parla a Saul sia il Demonio, difficilmente lo Spirito di menzogna direbbe la verità e si conformerebbe alla volontà di Dio.

d) Si possono ancora intravedere dei riferimenti, più o meno palesi, ad una vita oltre la morte, ogni qualvolta si trovano spesso espressioni come questa: “I morti vanno in pace presso i loro padri”, già presenti nei testi più antichi (ne vediamo solo qualcuna).

Gen.15,15: *E tu te ne andrai in pace ai tuoi padri e sarai sepolto in buona vecchiaia* (predizione ad Abramo della sua morte).

Gen.25,8: *Morì dunque Abramo e si ricongiunse ai suoi antenati.*

Gen.35,29: *...poi venne a morte e si riunì ai suoi padri* (morte di Isacco).

e) E' evidente che se leggiamo l'Ecclesiaste, specialmente in alcuni suoi passi, ne usciamo profondamente delusi e interdetti: che i Testimoni di Geova abbiano ragione?..

Ecl.9,5-6: *...i morti non sanno più nulla; non c'è più mercede per loro; anche il loro ricordo è obliato. Il loro amore, il loro odio, l'invidia, tutto è finito, non hanno più parte in ciò che succede quaggiù...*

Ecl.9,10: *...Non ci sarà più attività, né pensiero, né conoscenza, né sapienza nel soggiorno dei morti dove tu te ne vai.*

E non ci consola il sarcasmo con cui i defunti accolgono in Isaia 14 il re di Babilonia tra i morti, perché veramente potrebbe essere una finzione poetica, che non può essere interpretata necessariamente come la partecipazione dei defunti alla gioia del popolo liberato dal giogo della schiavitù.

L'interpretazione più appropriata, senza necessariamente produrre delle forzature, alla maniera dei Geovisti, è quella che ho riportato al punto (3): era necessario che la Rivelazione si

completasse per definire la Parola e poi avrebbe dovuto operare lo Spirito per interpretare in modo adeguato la Parola rivelata.

5) Solo nel Nuovo Testamento la Rivelazione, che era rimasta sospesa nell'Antico, si definisce e si completa. Tuttavia a disquisire con i Testimoni di Geova diventa molto difficile dimostrare questa verità perché, ogni qualvolta i Testi Sacri ci parlano di resurrezione o di vita eterna, in automatico, i Geovisti le riferiscono alla resurrezione finale. Quando le scritture ci parlano di paradiso, quello è riservato ai 144000. La Tradizione di duemila anni non ha alcun valore perché è apostasia. Il credo delle altre Confessioni non è importante, anzi...

- Tutti i Cristiani credono nella sopravvivenza dell'anima – obiettai una volta al mio amico – questo non ti dice niente?.. E' mai possibile che tutti abbiano sbagliato e continuano nell'errore?..

- Quando mi dici queste cose – mi rispose – mi fai ancora più piacere: sapere che siamo solo noi a credere nella verità mi conferma l'apostasia di tutte le altre religioni.

- ...

Diventa quindi difficile confrontarsi a queste condizioni e da tempo io ho preferito muovermi su quattro linee ben distinte, non ponendomi più sulla difensiva ma all'attacco, non proponendo il mio credo, ma chiedendo informazioni del loro:

I) Porto allora alle estreme conseguenze le interpretazioni geoviste come quelle su Qohelet, aprendo a grandangolo la prospettiva dai pochi versi che mi vengono presentati;

II) Pretendo le giustificazioni bibliche (scritturali come dicono loro) che spesso non sanno dare (quando ad esempio affermano che il corpo di Cristo della crocifissione non è risorto ma è stato sepolto nascostamente, chiedo: dove è riportata questa notizia sui Testi sacri?..);

III) Evidenzio, con documenti alla mano, le citazioni parziali e menzognere riprese sulla Torre di Guardia, da altri testi, con riferimenti precisi di pubblicazione, di data e di pagina;

IV) Presento una marea di citazioni su una stessa questione (e a questo punto sono io che comincio a 'citare' e a 'pretendere' una risposta).

Mi fa piacere (vanità delle vanità... anche questa è una vanità... pazienza!..) vedere che anche il mio amico, che è veramente preparato e conosce (anche se alla sua maniera) gli eventi biblici meglio di me, entri in crisi e si debba aiutare a fatica sfogliando e leggendo poi ad alta voce sul *suo Ragioniamo facendo uso delle Scritture*.

a) Luca 23,43: In verità ti dico: “Oggi sarai con me in Paradiso”.

Ebbi il mio primo incontro con i Testimoni, quando non conoscevo ancora chi fossero. Io mi ero formato sul Vangelo concordato di Don Ribaldo della Pia Società San Paolo, che con un commento teologico e sociale era abbastanza polemico con quelli che oggi chiamiamo i fratelli separati, i Protestanti insomma.

Devo tornare indietro di almeno trenta, quarant'anni; frequentavo allora l'università. Ricordo che la signora che bussò alla mia porta era di mezza età ma molto decisa, accompagnata da un ragazzino che stette ad ascoltare per tutto il tempo. Quando cominciò a parlarmi di Bibbia (erano i tempi postconciliari e di ecumenismo se ne parlava ancora con molta timidezza), la fermai subito:

- Siete Protestanti? – le chiesi con il preciso intento di chiudere sul nascere il confronto.

- No, noi non protestiamo – mi rispose – e continuò a parlare di speranza, di promessa e di una vita futura...

- Certo che c'è una vita futura – risposi io – l'anima sopravvive e sarà giudicata.

- La Bibbia non ha mai parlato di anime! – mi interruppe con decisione la donna e cominciò a sciorinare una serie di citazioni che probabilmente erano le stesse su cui mi sono fermato io qui sopra e a cui il mio amico, ogni volta che l'argomento lo richiede, si appella senza esitazione - Vogliamo leggere assieme quello che dice?..

Io, abituato agli imprimatur e alle raccomandazioni di don Ribaldo subito obiettai:

- E già, chissà che cosa ci avete scritto lì sopra!

- Prenda pure la sua – mi rispose sorridente – per noi è lo stesso; mi dica solo però dove si parla di anima.

Mi allontanai preoccupato del confronto, anche perché non mi ero mai posto prima quella domanda e poi perché i passi dei vangeli li ricordavo abbastanza bene ma... andarli a trovare era tutt'altra cosa.

Quando ritornai, con in mano la Sacra Bibbia edita dalle Paoline, mi ritornò alla memoria (che stava annaspando disperatamente tra i ricordi) il passo di Gesù e del buon ladrone:

- Ecco, ad esempio, Gesù rispose al buon ladrone: oggi sarai con me in paradiso – argomentai deciso e felice di essere uscito dall'imbarazzo – Se il buon ladrone, in quello stesso giorno sarebbe stato in paradiso con Gesù, era perché l'anima sarebbe sopravvissuta alla morte del suo corpo.

- Proviamo leggerlo assieme? – mi rispose.

Era una parola: io ero stato abituato ai Vangeli comparati, dove, in un unico racconto erano rielaborati i quattro Vangeli... ma la signora (che a quel punto mi stava diventando sempre più antipatica) senza scomporsi mi disse:

- Luca, ventitré, quarantatre.

Come facesse a sapere i versetti a memoria, per me risultò un grande mistero, ma sperimentai in quel momento tutta la fragilità della mia conoscenza delle Sacre Scritture: cercavo tra le prime pagine... e Luca non lo trovavo.

- E' alla fine, dopo Marco e prima di Giovanni – mi consigliò sempre molto educata – legga pure lei

- Ecco: ...Gli rispose: *In verità ti dico: oggi, sarai con me in paradiso.*

- Non è questa la traduzione esatta: chi ha scritto così ha voluto trarla in inganno. – mi disse – Provi a leggere: *In verità ti dico oggi: sarai con me in paradiso.* Gesù sta alludendo alla resurrezione finale.

- Come sarebbe a dire – obiettai – che senso ha mettere l'avverbio oggi vicino a dico?.. E' chiaro che se dico, è oggi, se dirò, è domani e se dicevo, è ieri.

- Erano modi di dire consolidati nella lingua d'origine e tradotti molto letteralmente nella nostra lingua.

Discutemmo ancora a lungo, ma non venimmo a capo di niente, anche perché, alla citazione di Lazzaro e il ricco Epulone, la signora mi parlò di immagini figurate o di roba del genere e quando sparai il *cupio me dissolvi et esse cum Christo* trovò un'altra storia che ora non ricordo neppure più.

Passarono gli anni e, dopo altri incontri sporadici con i Testimoni di Geova, incontrai l'amico di cui ho detto, testardo e cocciuto come un asino, ma con una conoscenza della Bibbia di prim'ordine. Sarà una conoscenza sui generis, ma non la si può mettere in dubbio proprio per dovere di verità. Ci ritrovammo sul passo di Luca e la risposta fu la stessa ma molto più articolata:

- Gesù – mi disse – non poteva quello stesso giorno essere in cielo, perché lo stesso Signore sarebbe stato risvegliato solo il terzo giorno e

alla stessa Maddalena dirà di non essere ancora salito al cielo (Gio.20,17).

- Certo – gli risposi – sei costretto a vederla così perché per te Cristo è una creatura, non Dio, e una creatura, se si trova sulla terra, non può essere in cielo.

- Come!.. se è in terra come fa ad essere in cielo!.. Si trova in due luoghi contemporaneamente!?!..

- Dio è ovunque, non è soggetto alle regole del tempo e dello spazio!

- Ricominciamo allora con la Trinità!... E' di origine pagana ti ho detto!..

Come al solito, la discussione ricominciò tutta da capo e non si concluse niente.

I giorni che seguirono, eravamo in tempo di vacanza, volli però togliermi uno sfizio: presi il Vangelo di Luca e mi proposi di leggerlo con la più grande attenzione, nella traduzione interlineare, edita dalla San Paolo, che ha le due versioni latino e italiano da una parte e greco, con la traduzione letterale interlineare in italiano, dall'altra. In realtà non sapevo ancora che cosa cercare, ma non ci volle molto a scoprire il nodo della questione: trovai otto passi dove si ripeteva la formula:

Disse...dico...dicendo...aveva detto...rispose → Oggi...

2,10-11 : *Ma l'angelo disse loro: "Non temete... oggi..."*

2,28-29 : *dicendo: "Ora, o Signore..."*

4,21: *Allora cominciò a dire: "Oggi per voi si è adempiuta..."*

5,26: *Presi dal timore dicevano: "Oggi abbiamo visto prodigi..."*

19,9 : *Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa..."*

22,34: *...Io ti dico: "Oggi non canterà il gallo..."*

22,61:*Il signore gli aveva detto: "Oggi, prima che il gallo canti..."*

23,43: *In verità ti dico: "Oggi sarai con me in Paradiso"*

Perché mai solo nell'ultima citazione oggi avrebbe dovuto essere unito al verbo dire, che introduce il discorso diretto, mentre in tutte le altre si trova inserito all'inizio del discorso diretto?.. Scoprii così che la formula, come mi era stata presentata la prima volta, definita un modo di dire, non esiste, semmai è proprio il contrario.

Quando ci incontrammo, la volta dopo, cominciai con le citazioni: attenzione però, bisogna adottare il loro stesso sistema, non dobbiamo dannarci noi, ma pretendere che siano loro a ricercare i versetti biblici che abbiamo individuato e mai, per nessuna ragione, proporre da subito la chiave di lettura, perché altrimenti si rifiutano di continuare:

- Ehh!.. Che mai!.. Hai finito di farmi andare avanti e indietro?.. Ma a che cosa vuoi arrivare, mi chiedo?..

Una volta individuate le citazioni suddette (esclusa l'ultima naturalmente), non gli bastavano le cinque dita della mano sinistra per tenere i segni e si aiutò anche con dei pezzi di carta, chiesi:

- Non trovi nulla in comune nei passi letti?.

- E che ne so, hai mischiato calci e pugni!..

- Hai ragione scusa: dal punto di vista della costruzione sintattica.

Sinta... che?..

- Da come sono messe le parole insomma; prima e dopo il discorso diretto.

Ci volle un po' per inquadrarci, ma alla fine, come riuscì a capire dove volessi arrivare, come al solito, divenne sordo e non ne volle sapere di più e richiudendo la traduzione del Nuovo Mondo:

- Ecco dove volevi parare – esclamò sorridendo – ma sai che sei forte!.. Le trovi tutte per negare l'evidenza... Ma hai smesso di arrampicarti su per i vetri: la Bibbia deve essere letta tenendo conto del pensiero complessivo... Per te è importante Luca e tutto il resto non conta niente?..

Non entrai più in quell'argomento né si guardò di entrarci lui, né io mi inoltrai in altre ricerche, perché non sarebbero servite a niente: quando una cosa il mio amico non la vuole capire è inattaccabile... è una pietra che l'acqua non può scalfire, ma che con il tempo... chissà che la possa modellare.

Senonché, tempo dopo, venni a conoscenza del sito Gris di Imola, dove scoprii che di citazioni simili nei Vangeli non ce ne sono nove, ma settantatre:

1) Mt 5:18 "poichè veramente vi dico che..." 2) Mt 16:28 "veramente vi dico che..." 3) Mt 19:23 "veramente vi dico che..." 4) Mt 21:31 "veramente vi dico che..." 5) Mt 24:34 "veramente vi dico che..." 6) Mc 3:28 "veramente vi dico che..." 7) Mc 11:23 "veramente vi dico che..." 8) Mc 12:43 "veramente vi dico che..." 9) Mc 13:30 "veramente vi dico che..." 10) Lc 4:24 "veramente vi dico che..." 11) Mt 5:26 "difatti io ti dico: Certamente..." 12) Mt 6:2 "veramente vi dico: Essi..." 13) Mt 6:5 "veramente vi dico: Hanno..." 14) Mt 6:16 "veramente vi dico: Essi..." 15) Mt 8:10 "vi dico la verità: In..." 16) Mt 10:15 "veramente vi dico: Nel..." 17) Mt 10:23 "veramente vi dico: Non..." 18) Mt 10:42 "veramente vi dico, non..." 19) Mt 11:11 "veramente vi dico: Fra..." 20) Mt 13:17 "veramente vi dico: Molti..." 21) Mt 17:20 "veramente vi dico: Se..." 22) Mt 18:3 "veramente vi dico: A meno..." 23) Mt 18:13 "certamente vi dico, si..." 24) Mt 18:18 "veramente vi dico:

Tutte..." 25) Mt 19:28 "veramente vi dico: Nella..." 26) Mt 21:21 "veramente vi dico: Se..." 27) Mt 23:36 "veramente vi dico: Tutte..." 28) Mt 24:2 "veramente vi dico: Non..." 29) Mt 24:47 "veramente vi dico: Lo..." 30) Mt 25:12 "vi dico la verità: Non..." 31) Mt 25:40 "veramente vi dico: In..." 32) Mt 25:45 "veramente vi dico: In..." 33) Mt 26:13 "veramente vi dico: Dovunque..." 34) Mt 26:21 "veramente vi dico: Uno..." 35) Mt 26:34 "veramente ti dico: Questa..." 36) Mc 8:12 "veramente vi dico: A questa..." 37) Mc 9:1 "veramente vi dico: Alcuni..." 38) Mc 9:41 "veramente vi dico, non..." 39) Mc 10:15 "veramente vi dico: Chiunque..." 40) Mc 10:29 "veramente vi dico: Non..." 41) Mc 14:9 "veramente vi dico: Dovunque..." 2) Mc 14:18 "veramente vi dico: Uno..." 43) Mc 14:25 "veramente vi dico: Non..." 44) Mc 14:30 "veramente ti dico: Oggi..." 45) Lc 11:51 "Sì, vi dico, sarà..." 46) Lc 12:37 "veramente vi dico: Egli..." 47) Lc 18:17 "veramente vi dico: Chiunque..." 48) Lc 18:29 "veramente vi dico: Non..." 49) Lc 21:32 "veramente vi dico: Questa..." 50) Gv 1:51 "verissimamente vi dico: Vedrete..." 51) Gv 3:3 "verissimamente ti dico: A meno..." 52) Gv 3:5 "verissimamente ti dico: A meno..." 53) Gv 3:11 "verissimamente ti dico: Noi..." 54) Gv 5:19 "verissimamente vi dico: Il Figlio..." 55) Gv 5:24 "verissimamente vi dico: Chi..." 56) Gv 5:25 "verissimamente vi dico: L'ora..." 57) Gv 6:26 "verissimamente vi dico: Voi..." 58) Gv 6:32 "verissimamente vi dico: Mosè..." 59) Gv 6:47 "verissimamente vi dico: Chi..." 60) Gv 6:53 "verissimamente vi dico: Se..." 61) Gv 8:34 "verissimamente vi dico: Chiunque..." 62) Gv 8:58 "verissimamente vi dico: Prima..." 63) Gv 10:1 "verissimamente vi dico: Chi..." 64) Gv 10:7 "verissimamente vi dico: Io..." 65) Gv 12:24 "verissimamente vi dico: A meno..." 66) Gv 13:16 "verissimamente vi dico: Lo schiavo..." 67) Gv 13:20 "verissimamente vi dico: Chi..." 68) Gv 13:21 "verissimamente vi dico: Uno..." 69) Gv 13:38 "verissimamente vi dico: Il gallo..." 70) Gv 14:12 "verissimamente vi dico: Chi..." 71) Gv 16:20 "verissimamente vi dico: Voi..." 72) Gv 16:23 "verissimamente vi dico: Se..." 73) Gv 21:18 "verissimamente vi dico: Quando..."

E' un modo tipico per introdurre una verità, una formula che si ripete sulla bocca di Gesù e, che nella Traduzione del Nuovo Mondo, introduce il discorso diretto, da un punto di vista sintattico, indipendente da quello che viene dopo. Solo in un caso la traduzione dei Testimoni fa eccezione unendo l'avverbio oggi al verbo reggente, quando Gesù parla al ladrone morente sulla croce. Indubbiamente è molto strano!

L'avventura non ebbe a finire qui, perché, in sintonia con la critica che mi era stata fatta, che cioè la mia ricerca era rimasta circoscritta al Vangelo di Luca, riversai di nuovo sul mio amico un'altra valanga di citazioni (non arrivai proprio a settantatre e non partii da Luca per non insospettirlo), ma non riuscii comunque a convincerlo.

L'unico guadagno è stato che da una parte io ho una conoscenza più consapevole delle Sacre Scritture, dall'altra che certi argomenti il mio amico geovista non li tocca più.

Tuttavia *Ragioniamo facendo uso delle Scritture* individua altre ragioni che non avrebbero permesso al buon ladrone di andare in cielo; vediamole:

1) Non era nato di nuovo, non essendo stato battezzato in acqua né generato dallo Spirito di Dio.

L'interpretazione dei Testi Sacri dei Geovisti è di un legalismo sconcertante: eppure Paolo ci rassicura: *la legge uccide, è lo Spirito che dà vita*. Che il ladrone non fosse battezzato in acqua non lo sappiamo, perché la Bibbia non ce lo dice (dove sta scritto?). Per quanto riguarda il battesimo di Spirito, anche se lo Spirito scende sugli Apostoli cinquanta giorni dopo, tutto è possibile al Verbo, che aveva già trasformato l'acqua in vino prima che fosse giunta la sua ora...(Gio.2,4).

Penso che se Cristo fosse ancora qui tra noi, i Geovisti riuscirebbero a contestare anche Lui in nome della Bibbia, insomma in nome della Parola scritta contro la Parola incarnata.

II) Gesù aveva fatto un patto per un Regno Celeste con "quelli che avevano perseverato con lui nelle sue prove". Il malfattore non aveva una tale reputazione di fedeltà e non era incluso.

Sono allibito da certe affermazioni dei Testimoni che vogliono addirittura imporre al Salvatore gli articoli di legge per il rilascio del passaporto per il Regno (conoscendomi infatti il mio amico non mi ha mai proposto questa stupidaggine).

Il ladrone conosce Gesù in Croce e, in mezzo a patimenti atroci, riprende il compagno:

Lc.23,40-42: *Ma l'altro lo rimproverava: "Non hai proprio nessun timore di Dio, tu che stai subendo la stessa condanna? Noi giustamente, perché riceviamo la giusta pena per le nostre azioni, lui invece non ha fatto nulla di male... Gesù, ricordati di me, quando andrai al tuo Regno".*

Ogni volta che leggo questa preghiera, una profonda commozione invade tutto il mio cuore: agli Apostoli, che anticipano di anni la corruzione delle gerarchie della Chiesa, e che stanno a discutere chi di loro sia il più grande, il Signore promette il Regno; al ladrone, che riconosce il proprio peccato e riconoscendolo accetta la **giusta** pena e **nel timor di Dio** invoca la misericordia del Signore, quello dovrebbe essere escluso a priori dal Regno perché non avrebbe avuto una *tale reputazione di fedeltà perseverando nelle sue prove?*..

Spesso i Geovisti, per criticare ferocemente la Chiesa Cattolica, mi hanno detto, in perfetta sintonia con le Sacre Scritture, che l'albero si conosce dai frutti: in questo contesto non

si riescono a leggere i doni dello Spirito?.. **Giustizia, forza , timor di Dio, consiglio...** gli stessi che troviamo in Isaia11,1-5.

Se ci sono i doni c'è stata pure l'effusione dello Spirito, anche se non c'è scritto, anche se non c'è la fiammella che si è posata sulla testa del buon ladrone... In quel momento drammatico l'evangelista aveva ben altro su cui relazionare e la preghiera del ladrone riportata semplice e chiara, dice già tutto a chi ha orecchio per intendere.

III) Si aggiunge infine il problema del paradiso: paradiso terrestre o paradiso celeste? I Geovisti parlano di paradiso terrestre per il ladrone, ma non escludono un paradiso celeste che sarà popolato solo nel 1914 con la resurrezione degli eletti, in tutto, alla fine, 144.000. Su questo argomento però rimando al libro specifico "Le due speranze". Qui, dopo quello che si è detto, il problema non si pone più: il buon ladrone può entrare anche nel paradiso celeste:

- Non è possibile – obietta il mio amico – il ladrone non sapeva neppure che cosa potesse essere il paradiso celeste. Nella tradizione ebraica si parla solo di paradiso terrestre, non di celeste...

Ma se c'è stata l'effusione dello Spirito, alla presenza del Maestro divino, si può ancora pensare che al povero ladrone non fosse divenuta chiara in un attimo ogni cosa?..

b) Matteo 17,3: Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia... Signore, è bello per noi stare qui.

- E che cosa mi dici a proposito della Trasfigurazione? Mosè ed Elia che ci facevano sul monte con Gesù se erano morti e sepolti – chiedi un giorno al mio amico?..

- Quello era un sogno di tre persone stanche, non è mai capitato a te di sognare?

- Pietro, Giacomo e Giovanni stavano dunque sognando?.. – chiedi mentre mi trattenevo per non scoppiare (quando ci riesco, adotto la tattica dell'indifferenza).

- Certo! Lo dicono anche i Vangeli che erano stanchi. E come quando ecc. ecc. ecc...

Il mio amico possiede anche una dialettica formidabile; se fosse vissuto in un altro tempo sarebbe diventato certamente un predicatore domenicano, e allora, quando attacca, non la smette più, e spiega il suo

pensiero con illustrazioni di ogni tipo, come se fossi un ragazzino da catechizzare. Ebbene quella volta gli ruppi le illustrazioni sulla lingua:

- Dove c'è scritto?

- Come dici – mi chiese, con un'illustrazione a metà tra la lingua e i denti?

- Dove sta scritto che gli Apostoli hanno sognato?!..

Ma è evidente no?.. Non ti sei mai trovato stanco la sera ecc. ecc. ecc ?..

- Dove sta scritto che gli Apostoli hanno sognato?!..

- Ma sei di cocchio allora!..

- Tu mi hai insegnato che non si può fare dire alla Bibbia quello che non c'è scritto: la parola trinità non sta scritta, dunque la trinità non esiste; non c'è scritto neppure però che gli Apostoli stessero sognando, quindi gli Apostoli non sognavano: è giusto il mio ragionamento o no?..

- Tu però alla trinità ci credi... Questa regola la applichi come vuoi tu!..

- Questa è una regola tua, non mia: io non mi sono fatto mai certe regole. Oltretutto prova a prendere 1Pietro17-18.

- So perfettamente a che cosa vuoi arrivare...

- Bene, allora arriviamoci insieme: se non leggi tu leggo io:

- Egli ricevette onore e gloria da Dio Padre quando da quella stessa gloria sublime gli fu rivolta una voce... che noi udiamo discendere dal cielo quando stavamo con lui sul monte santo.

- Come puoi pensare che gli Apostoli abbiano sognato e l'evangelista riporti un sogno senza dire che è un sogno: ma sei tutto matto!.. ma che rivelazione sarebbe questa che confonde i sogni con la realtà?..

Quando il mio amico si sente sconfitto, allora è il momento in cui si mettono in funzione le difese inconscie e la conclusione è sempre la stessa:

- Non mi interessa quello che vuoi far dire alla Scrittura, non credere di convertirmi, perché io sto bene in quello che credo...

- Guarda che sei tu che vuoi convertire me, non io che voglio convertire te...

La discussione finisce poi con le solite bestialità contro la Chiesa Cattolica, si sfiora il litigio... lui si alza, se ne va, ma poi, la settimana dopo, si ricomincia da capo perché puntualmente si ripresenta alla mia porta come se niente fosse e io lo accolgo con affetto e riconoscenza.

c) Il ricco epulone e il povero Lazzaro Lc.16,22-23

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Poi morì anche il ricco e fu sepolto. Finito fra gli inferi tra i tormenti, alzando gli occhi, vide da lontano Abramo e Lazzaro che era con lui.

A questa citazione il mio amico mi spiegò che queste sono immagini simboliche, che non devono essere prese alla lettera; che qui si vuole solo rimarcare il premio del giusto e la pena dell'empio, niente di più.

Allora io mi sono chiesto: con il buon ladrone si tratta di una punteggiatura errata, con la trasfigurazione di un sogno, con Lazzaro il linguaggio è figurato e simbolico... Ma è mai possibile!?. Il maestro che vuole insegnare qualcosa a qualcuno, fa degli esempi che siano comprensibili alla cultura di chi li deve ricevere, altrimenti che senso avrebbero gli esempi: invece di chiarire complicherebbero notevolmente il messaggio.

Se mi trovo in ambito induista e devo parlare ad induisti mi servirò di esempi che non evocano l'inferno o il paradiso ma la trasmigrazione delle anime e la loro reincarnazione ai vari livelli di perfezione.

In ambito cristiano, come ebbe a fare Dante, utilizzerò l'inferno, il purgatorio e il paradiso, dove poi sceglierò delle pene con valenze simboliche e personaggi allegorici.

Se dalla cultura ebraica era esclusa la sopravvivenza dell'anima oltre la morte ed era consolidata (tranne che per i Sadducei) la convinzione di una resurrezione finale di tutto il nefes, presenterò un esempio in sintonia con questa fede. Il Maestro divino non solo con il suo esempio avrebbe generato confusione, ma avrebbe alimentato le influenze greche di un'anima che sopravvive al corpo, contravvenendo agli insegnamenti biblici?!. E' un assioma che non può stare in piedi.

d) Matteo 10,28 - Filippesi 1,23 - 2Corinzi 5,8

+E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima; ma temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna.

+...desidero andarmene ed essere con Cristo...

+...preferiamo esulare dal corpo e abitare presso il Signore.

La morte non è più vista, come in Qohelet, in una prospettiva incerta e quasi simile a quella delle bestie: la Rivelazione ha avuto il tempo di realizzarsi in tutta la sua completezza. Non abbiamo più parole di desolazione; l'oltretomba non è più un luogo di incoscienza e di inattività, ma è l'unione con Cristo. Il grembo di Abramo si illumina di luce.

La distinzione greca di corpo è anima è entrata nella Rivelazione, ma se è lo stesso Cristo e poi l'apostolo Paolo a farcela entrare vuol dire che non c'è nulla di blasfemo o di apostata.

E' importantissimo questo passaggio perché ci rivela che la sapienza umana non è necessariamente in contrasto con la Rivelazione. La ragione è un dono di Dio: perché non potrebbe avere qualche intuizione metafisica veritiera?.. Per quale ragione ogni volta che un'immagine, un pensiero, un simbolo di popoli pagani si ripete in ambito cristiano, anche se in una prospettiva completamente differente, si deve gridare scandalizzati all'apostasia o al sincretismo? Platone può benissimo aver avuto un'intuizione, oppure è stata solo una coincidenza; lo stesso suo discepolo Aristotele, dirà proprio tutto il contrario e legherà l'anima al corpo in uno stretto sinolo, come il nefes...

In ogni caso il nefes era già aperto a questa interpretazione: *quel ricongiungersi ai propri padri o ritornare nel seno di Abramo* era pieno di speranza e di dolcezza sebbene il buio non fosse stato ancora dissipato e il mistero fosse grande.

Ancora una riflessione: nel Nuovo Testamento non troviamo in nessun passo delle affermazione di desolazione quali sono state riportate dal V.T. (vedi 3)

e) 1 Pietro 3,19 - Ebrei 11:

...(Gesù)messo a morte nella carne ma vivificato nello spirito. In esso (nello spirito) andò a portare l'annuncio anche agli spiriti in prigione, che un tempo erano stati disobbedienti, quando Dio, nella sua bontà, attendeva nei giorni di Noè, che fosse costruita l'arca...

A chi avrebbe potuto portare l'annuncio il Salvatore se non agli spiriti di coloro che attendevano, ancora prima di Abramo?.. A maggior ragione, a loro, *disobbedienti*, si sono dovuti unire tutti

coloro che Paolo enumera in Ebrei 11: da Abele, a Enoch, a Noè, ad Abramo, a Giuseppe... per fede:

...ora aspirano ad una patria migliore, cioè alla celeste... Dio ha infatti preparato loro una città... Tutti questi, pur approvati a causa della fede, non ottennero le cose promesse, avendo Dio predisposto per noi qualcosa di meglio...

6) Altre citazioni si sarebbero potute produrre, ma avrebbero potuto essere assimilate facilmente alla prospettiva della resurrezione della carne. Per questo ho ritenuto opportuno non presentarle per evitare discussioni inutili.

Un'ultima riflessione, in riferimento a Lazzaro e alla sua resurrezione: una volta il mio amico, girando attorno a questi argomenti per l'ennesima volta, mi chiese:

- Se esistesse un'anima, mi dici che cosa avrebbe visto Lazzaro nel mondo ultraterreno, dato che ci è rimasto per tre giorni? Il Vangelo non dice niente a questo proposito!

Non risposi.

- Uscito dalla tomba, ne avrebbe parlato... O mi sbaglio!?

Non risposi e cominciai a fare altro come se l'amico non ci fosse.

- Ma mi hai sentito?.. Che cosa fai adesso?..

Non risposi per la terza volta e mi misi a scrivere.

- Che cosa fai?.. scrivi?.. Ho capito me ne devo andare!..

A questo punto lo guardai.

- Ma tu esisti?..

- Come se esisto?.. Che dici?.. Sono qui in carne e ossa: tu piuttosto, dove sei?..

- Ma! – fissando la pancetta – più carne che ossa!.. Pensavo che non esistessi... invece, a quanto pare ci sei!..

- Ma che dici tu?.. a volte non ti si capisce, accidenti!

- Vedi – gli spiegai – è da tempo che leggo la Bibbia, ma da nessuna parte parla di te: credevo che non esistessi!..

- Ahh! Ecco dove volevi parare!.. Per questo hai studiato filosofia, ma a me non la dai da bere!..

- Ma neppure tu a me, carissimo: siamo alle solite, perché una cosa non è stata scritta per te non esiste!..

Veramente se gli evangelisti avessero dovuto riportare tutto quello che era accaduto a Gesù in tre anni di vita in comune, penso

proprio che ci sarebbero stati dei problemi non indifferenti anche solo per le traduzioni e per conservarne l'autenticità. I Vangeli invece sono essenziali, si completano a vicenda e soprattutto non si perdono su delle informazioni che esulano dalle intenzioni dell'Autore Celeste perché, se si valuta bene, le informazioni sul mondo dell'oltretomba sono molto vaghe, a parte il premio e il castigo assieme alla resurrezione finale. Probabilmente il Verbo non è venuto nel mondo con l'obiettivo di saziare la curiosità, a volte morbosa, degli uomini.

La Bibbia e i Libri Deuterocanonici

La tradizione a fondamento della Bibbia? Sì ma di quale Tradizione vogliamo parlare?.. Ebraica?.. Ortodossa?.. Cattolica?..

Premessa: Ho cercato innanzi tutto di definire i termini di cui spesso non si conosce il significato; il passo successivo è stata poi una riflessione storica sulla formazione del canone Palestinese, di quello Alessandrino e di quello Cattolico a confronto con quello Protestante. Ho considerato le ultime testimonianze archeologiche e misurato i contenuti di almeno un libro deuterocanonico (La Sapienza). Infine ho riportato e valutato, dei Fratelli Evangelici, le contestazioni che per lo più si fanno ai Deuterocanonici, soffermandomi in particolar modo su Maccabei, Tobia, Ester, Giuditta.

1) I termini:

Le Scritture si dividono in Ispirate e Apocrife; queste ultime non sono mai entrate a fare parte dei Testi Sacri di nessuna Confessione, anche perché, se sulle prime vengono contati più di **cinquemila codici o reperti**, sulle seconde, oltre ad essere **tarde antiche**, non ne abbiamo più che **una decina**, il che ci dimostra che non furono oggetto di particolare attenzione presso le comunità cristiane primitive.

Le prime però non sono considerate da tutte le Confessioni Canoniche, cioè ispirate. Quelle su cui si registra una comunione di vedute sono le **Protocanoniche**, quelle su cui non c'è comunione di vedute sono definite **Deuterocanoniche** (Apocrife dalle Chiese Riformate) e sono: Giuditta, Tobia, I e II, Maccabei I e II, Sapienza, Ecclesiastico, Baruch, Ester e alcune parti del Libro di Daniele (Susanna, Bel e il drago, Preghiera di Azaria e Cantico dei tre giovani nella fornace).

La distinzione dei Deuterocanonici deriva anche da una distinzione, legata alle lingue, che nasce con la definizione del **Canone Palestinese (TM = Testo Masoerico)**. Le Scritture dell'Antico Testamento infatti furono tradotte in greco nel III

secolo a.C. o da settanta traduttori o da pochi traduttori, la cui opera venne approvata da una commissione di settanta esperti o di autorità religiose (Canone Alessandrino). Nella traduzione dei Settanta, come venne poi definita in seguito, erano presenti anche i testi che verranno definiti in seguito Deuterocanonici.

Nel I secolo d.C. gli Ebrei, in un pronunciamento ufficiale, definito Canone Palestinese, non ritennero ispirati alcuni testi dei Settanta, ma solo quelli che erano stati scritti originariamente in ebraico e quelli che rientravano nel periodo rabbinico della Profezia (mancava per i Deuterocanonici un profeta che garantisse la loro sacralità), che si era concluso con Malachia (definiti solo nel XVI secolo col termine di *Deuterocanonici*).

Riassumendo i termini, in una prospettiva cattolica, a grandi linee:

- + **Protocanonici**, i testi accolti da tutti i Cristiani;
- + **Deuterocanonici** quelli accolti dagli Ortodossi e dai Cattolici;
- + **Apocrifi**, quelli non accolti da nessuna delle tre Confessioni Cristiane;
- + Infine abbiamo alcuni testi, come Maccabei III e IV o Esdra II o le Odi... presenti nel Canone Alessandrino dei LXX e accolti solo dalla Chiesa Ortodossa che si è rifatta, sin dall'inizio, al suddetto Canone, anche più comprensibile dal punto di vista linguistico.

2) I dati storici su cui si dovrebbe riflettere:

a) La Comunione ebraica di Alessandria era in piena comunione di fede con quella di Gerusalemme: questo non sarebbe stato possibile se si fosse registrata una divergenza così notevole sui Testi Sacri.

b) La scuola rabbinica di Bet Shamai considerava non canonici Qoelet e il Cantico dei Cantici: perché allora non uniformarsi anche a questa come c'è chi sostiene di doversi uniformare al Canone Palestinese?..

c) La novità dei Deuterocanonici, presso gli Ebrei, è piuttosto tarda, dopo la distruzione di Gerusalemme (70 d.C.); prima non ci si era mai posti questo problema. Fu un'interpretazione in mano ai Farisei, legati alla Legge e contrari a tutto quello che l'avrebbe potuta intaccare, quando con la rovina del Tempio, ebbe fine il Sacerdozio.

I Farisei erano contro alla dinastia asmonea (142-63 a.C.), i Maccabei, perché, secondo la legge, non apparteneva alla dinastia davidica, l'unica ad aver il diritto di regnare. Per questa ragione i Maccabei non rientrano nel Canone Palestinese, una ragione chiaramente non di merito (gli Asmonei, dopo aver sconfitto i Seleucidi, appoggiati dai Sadducei, in ottanta anni, avevano consolidato il regno che eguagliò quello di Salomone).

In *Contra Apionem* 1,8 lo storico Giuseppe Flavio elenca come Libri sacri solo quelli del canone Palestinese, e dà le ragioni per l'esclusione dei Maccabei, qui sopra riportate, che evidentemente non sono sufficienti per definire la sacralità di un testo.

d) L'Ispirazione divina presso gli Ebrei è concepita su tre livelli: il più alto è la Legge, poi i Profeti, infine gli Scritti. Non così presso i Cristiani che quindi non possono essere assolutamente dipendenti dagli Ebrei su questi argomenti, specie su delibere che sono seguite all'insegnamento di Cristo (ad esempio, il canone Palestinese).

e) Uno dei principi adottati dagli Ebrei di Palestina per respingere i Testi definiti Deuterocanonici fu la lingua originale che, a loro giudizio, avrebbe dovuto essere sacra, ebraico o aramaico. Tuttavia, dagli ultimi ritrovamenti archeologici di Qumran, nel '900, sono state scoperte alcune versioni originali in ebraico anche dei testi rigettati dal canone Palestinese, risalenti ai secoli immediatamente prima di Cristo. E del Libro del Siracide, è stato scoperto un originale in ebraico, quasi completo, del II secolo a.C. Gli studiosi poi ritengono che quasi tutti i Deuterocanonici (tranne Maccabei e Sapienza) siano stati tradotti da un testo antecedente in ebraico. Cade quindi, seppur insignificante, la ragione delle lingue come spartiacque della canonicità dei Libri.

f) Anche l'altra ragione del rigetto, legata all'antichità, anteriore al V secolo a.C., viene meno, perché, su questa linea si dovrebbero ritenere non ispirati anche l'Ecclesiaste, il Cantico, I-II Cronache, Esdra, Nehemia, che furono scritti posteriormente.

g) Un'altra ragione furono le supposte incongruenze storiche di certi Deuterocanonici, che non possono assolutamente invalidare un Testo Sacro (oltretutto sapienziale e non storico) che non è un libro di storia (si veda il paragrafo specifico).

h) Presso le Comunità ebraiche si continuarono a leggere i Libri definiti Deuterocanonici anche dopo la definizione Palestinese.

i) Non si vede la ragione per cui ci si debba uniformare al Canone della Bibbia Palestinese:

+ perché, su questa linea, si sarebbero dovuti ritenere Apocrifi anche tutti i Libri del Nuovo Testamento, che evidentemente non sono mai stati riconosciuti dagli Ebrei che li ritengono eretici.

+ perché se i pronunciamenti Palestinesi fossero in qualche modo vincolanti, i Cristiani dovrebbero accogliere nella Rivelazione anche il Talmud (interpretazione delle Scritture che risale ai tempi di Mosè su tradizione orale, diventata scritta dopo il 70 d.C. nel timore che potesse essere perduta) che per gli Ebrei è ispirato come le Sacre Scritture.

+ perché soprattutto al cosiddetto Concilio di Jamnia, dove si ebbe a definire il Codice Palestinese, nessun apostolo era presente né alcuno suo successore. Privo dunque di ogni benché minima autorità per i Cristiani.

+ perché la versione dei LXX dovrebbe essere rigettata in blocco come il Canone e si dovrebbe adottare invece in toto, non solo il canone ma anche la versione Palestinese, linea che evidentemente non fu seguita nell'opera di traduzione ogni qual volta i Cristiani dovevano consultare, fin dal I secolo, i Testi Sacri: accessibili quelli in lingua greca, inaccessibili quelli in lingua ebraica, soprattutto ai Gentili che diventarono la stragrande maggioranza del popolo cristiano.

- E' vero tuttavia che **Gerolamo**, autore della Vulgata, la prima traduzione sistematica della Bibbia in latino, non inserì nella sua opera i testi non presenti nel Canone Palestinese (ossia i Deuterocanonici) e afferma *che la Chiesa legge in vero i Libri dei Maccabei, ma non li accoglie tra le Scritture canoniche*.
- **Agostino** però, sul libro dei Maccabei, dice che *non i Giudei ma la Chiesa li ha come canonici per le passioni terribili e mirabili di certi martiri*.
- **Rufino di Aquileia** considera i Maccabei *non canonici ma ecclesiastici*
- La **Vetus Latina**, che aveva preceduto la Vulgata di Gerolamo nella traduzione in latino, aveva inserito nel Canone anche i Deuterocanonici.
- I Deuterocanonici sono inseriti ancora nel **codice sinaitico**, nel **codice vaticano** e nel **codice alessandrino**...

l) Non vuol dire molto però che nei primi secoli dell'era cristiana non tutte le Chiese fossero d'accordo sull'autenticità dei Deuterocanonici, perché l'accordo inizialmente non c'era stato neppure su alcuni libri del nuovo Testamento, come *Apocalisse* ed *Ebrei*, che tuttavia non sono stati rigettati.

m) Ci consola il fatto che già nel Concilio Provinciale di Ippona, nella Provincia dell'Africa, nel **393**, di Cartagine III nel **397**, di Cartagine IV nel **419**, e poi nel concilio di Firenze nel **1441** e infine nel Concilio di Trento nel **1546**, fu definito il canone biblico attuale, in quest'ultimo in modo dogmatico di fronte al pericolo di vedere rigettati dalla Riforma Libri che nella Tradizione erano sempre stati nella prassi considerati ispirati; nel Concilio Vaticano I del **1870** si riconfermò Trento. Papa Damaso, lo stesso papa che aveva commissionato a Gerolamo la Vulgata, nel **382**, per decreto, aveva già inserito nel Canone dei Libri Canonici anche i Deuterocanonici e con lui ebbe inizio una lunga ricerca che terminò nel **494** con un sinodo romano presieduto da papa Gelasio I che pubblicò il catalogo ufficiale dei libri canonici, confermando sostanzialmente il decreto di Papa Damaso: sono i Decretali di Gelasio sul cui autore però non c'è unanimità di vedute, si pensa infatti che il catalogo sia stato iniziato da Papa

Damaso, continuato da papa Ormisda, poi da papa Gelasio e finalmente completato nel VI secolo.

Si tenga presente che, in questo caso come in tanti altri, le decisioni dei papi e dei concili si sono rese necessarie dopo secoli di confronti, per salvaguardare l'unità della Fede. Non sono stati dei capricci, ma, come nel caso di papa Damaso, una lunga ricerca durata un secolo e approvata ai *Decretali*.

3) Perché i Deuterocanonici dovrebbero diventare Apocrifi?..

A questo punto mi chiedo quale sia l'ispirazione ragionevole ma soprattutto scritturale che porti un riformatore ad affermare che dei Testi, ritenuti ufficialmente per secoli ispirati sia dai Cristiani d'Occidente sia da quelli di Oriente, quindi da tutta la Chiesa, siano Apocrifi. Al di là del primato pontificio, vi è un pronunciamento conciliare vecchio di mille anni, a cui ne sono seguiti altri...

Ecco allora che, su questa strada, Lutero ha ragione, ha ragione Calvino e poi Huss e poi Wycliffe e poi Enrico VIII... e poi Russell... e poi chi ancora!?!.. Quale Apocalisse veramente ha travolto i Cristiani sulla linea di questa presunzione, perché di presunzione veramente si tratta: la presunzione di pensare per un momento, un momento che è poi durato una vita, di essere l'unto del Signore, cioè l'unico a cui si è rivelato ciò che invece si è nascosto per secoli, non dico ad una Chiesa che poteva anche essere corrotta, ma alla santità e alla conoscenza di un numero impressionante di credenti da un polo all'altro della terra.

Lutero, su questa linea, arrivò a rigettare anche la Lettera di Giacomo, reintrodotta a malincuore, solo in un secondo momento, nel Canone Biblico protestante, perché riteneva che contraddicesse Paolo nella giustificazione per sola fede, quando Paolo voleva solo sottolineare l'inadeguatezza delle nostre opere per pensare di poterci giustificare da soli. Pelagio, secoli e secoli prima, su questa linea, avrebbe potuto rigettare Paolo...

In realtà la Riforma protestante rigettò i libri Deuterocanonici, perché favorevoli ad alcuni insegnamenti cattolici (opere buone, elemosine, digiuno, preghiere per i defunti, ...), non compatibili con il dogma protestante della *salvezza per*

sola fede... senza però una giustificazione storica e teologica sufficienti.

Non si pensi che io ce l'abbia con Lutero, di cui ammiro la fiera indignazione contro la corruzione della chiesa e che certamente ebbe a soffrire chissà quali scrupoli per le posizioni assunte prima e per l'evoluzione che il suo dissenso registrò negli anni, coinvolta nella disputa la solita componente politica che non si lascia mai sfuggire l'occasione per fare i propri interessi. Tuttavia mi sono chiesto tante volte: chi mai posso essere io per arrogarmi la Luce?.. L'effetto di tanta pazzia, anche se guidata dalla più lodevole delle intenzioni, è stata la divisione.

Gli estimatori della Bibbia, come unica sorgente di Verità e di Salvezza, non hanno dunque letto:

*Att.4,32: La moltitudine di coloro che avevano abbracciato la fede aveva **un cuore e un'anima sola.***

*1Cor.10,17: Essendo uno solo il pane, noi siamo **un corpo solo** sebbene in molti, poiché partecipiamo tutti **dell'unico pane.***

*Ef.4,3-5: Vi esorto dunque io, prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, cercando di **conservare l'unità dello Spirito** per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete chiamati, quella della vostra vocazione; **un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.***

L'errore di fondo, che è poi l'errore di tutte le grandi rivoluzioni umane, è stato quello di voler riformare gli altri prima di noi stessi: nel Cristianesimo, quello vero, si fa tutto il contrario: prima si rinnova se stessi, poi gli altri. I Santi insegnano.

Come già ebbi l'occasione di apprendere dal mio direttore spirituale: i Cristiani vogliono contendere e discutere su argomenti che forse non sono così perfettamente definiti nella Bibbia, ma passano sotto silenzio quelli dove non c'è ombra di dubbio sulla retta interpretazione: **un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.**

Insomma non sono Chiesa se mi stacco dalla Comunione della fede.

4) I risultati delle scoperte archeologiche confermano la canonicità dei Deuterocanonici.

L'esempio del **libro del Siracide o Ecclesiastico** è uno dei più notevoli se si pensa che, ancora nel XIX secolo, non si conosceva la versione ebraica di cui tuttavia aveva parlato Girolamo. Soprattutto le scoperte di Masada (1964) e di Qumran (1952) su frammenti risalenti al I sec. a.C. e poi di Genizah del Cairo (1896- 1931) dell'XI secolo d.C., ci dicono che questi testi sono stati la base per la successiva traduzione in greco ad Alessandria.

5) I contenuti confermano la canonicità dei Deuterocanonici, a cui spesso i Geovisti rimproverano di essersi discostati dall'unità della Rivelazione, in soggezione al pensiero greco, in una prospettiva del tutto umana, eticamente ammirevole ma priva di una prospettiva di fede, isolati e non citati dalle altre Scritture.

Senza pensare minimamente di esaurire un argomento che da solo occuperebbe una riflessione e una comparazione complessa e difficile, mi permetto di proporre alcune considerazioni in sintesi, che dovrebbero evidenziare l'unità della Rivelazione anche su questi testi premesso che:

- tutti gli altri Libri dell'Antico Testamento non possono rifarsi ai Deuterocanonici perché precedenti agli stessi;
- la lingua greca, che potrebbe scandalizzare un ebreo, non può avere lo stesso effetto su un cristiano che attinge proprio alla lingua greca per conoscere tutto il Nuovo Testamento;
- non deve stupire la novità di vedute dei Deuterocanonici che annunciano il Nuovo Testamento.

6) La Sapienza come esempio.

Fu definita da:

Origene (Contra Celsum, 3,72)	<u>Parola Divina</u>
Origene (De Principiis 1,2,9...)	<u>Testo Sacro</u>
Ilario (Tractatus in Psalmum 135,11)	<u>Parola Profetica</u>
Gerolamo (Commentarius in Ieremiam 1,7)	<u>Parola Profetica</u>
Atanasio (Oratio contra Gentes 11,17)	<u>Scrittura</u>
Girolamo (Epistula 98,13)	<u>Scrittura</u>

Sebbene Origene, Ilario di Poitiers, Gerolamo e Atanasio ne negassero l'ispirazione, assieme a Gregorio Magno, Gregorio Nazianzeno... (Gerolamo la inserisce in appendice alla Vulgata assieme agli altri Deuterocanonici) o al limite ne riconoscessero solo il ruolo edificante. Invece fu considerata ispirata da Agostino, Tertulliano, Cipriano, Ireneo, Ignazio, Policarpo, Clemente Romano, Clemente Alessandrino... con tutti gli altri Deuterocanonici.

E' evidente che le suddette definizioni non hanno valore probante ma solo introduttivo e, allo stesso tempo, dimostrano che i Deuterocanonici sono sempre stati un punto di riferimento per i più autorevoli Padri della Chiesa, mentre il pronunciamento di Trento non è cascato, ex novo o ex cattedra, dall'autorità pontificia, spesso contestata, spesso umanamente indegna, ma indispensabile per conservare **un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo** (quello che non sono riuscite a conservare le altre Confessioni).

Una delle contestazioni più frequenti che mi sono state fatte dai Geovisti sugli Apocrifi, che però non hanno letto o li hanno lasciati leggere ai dirigenti della Torre di Guardia, è che gli stessi sono scollati dal resto della Rivelazione.

Se il Siracide fa cadere la questione della lingua con gli ultimi ritrovamenti archeologici, il Libro della Sapienza, ad una lettura non preconcepita, diventa l'introduzione per eccellenza al Nuovo Testamento, la risposta a tante domande apparentemente insolite della Rivelazione precedente, l'annuncio esplicito del Verbo nella sua Verità consustanziale, in una prospettiva sapienziale ricolma di fede nell'unico Dio, lontana anni luce dalla povera sapienza umana anche se corroborata dalla forza della ragione e dall'intelletto di filosofi sommi. Insomma, un abisso distingue questa Sapienza da quella ellenista di cui nessuno vuole in ogni caso mettere in dubbio la grandezza, l'arte, la scienza, l'esclusività.

Il libro della Sapienza è perfettamente inserito nell'economia biblica:

Ho voluto cogliere dal libro della Sapienza solo alcuni argomenti che ho ritenuto i più significativi e che sono stati oggetto di lunghe discussioni con i Testimoni di Geova. Non c'è nessuna intenzione esegetica, che non sarei in grado di portare a termine con completezza e serietà, tuttavia la mia breve riflessione comparata, sul Testo biblico, fa emergere una Sapienza in perfetta sintonia con tutta la Rivelazione e in particolare con la sua didattica progressiva, calibrata sull'effettiva capacità degli uomini di accogliere il Messaggio Sacro. **Non c'è nulla che possa entrare in collisione con l'unità della Rivelazione.**

In particolare:

Emerge, nella Sapienza, un nuovo modo di intendere **l'uomo come unità di anima e di corpo**: non è questo un insegnamento paganeggiante tratto dalla filosofia ellenistica, come più volte i Geovisti ripetono. A parte il fatto che non tutta la filosofia greca parla di anima immortale, anche in riferimento al pensiero di Platone, l'anima assume qui una valenza completamente alternativa. Essa non è autonoma, ma dipende in tutto e per tutto dall'Autore della vita e, solo vivificata dalla sua Sapienza, può scommettere sulla vita eterna.

La Sapienza poi non è di natura umana ma essenzialmente divina. La sapienza umana invece non può condurre alla vita eterna perché non viene da Dio che è l'unico a poter riscattare l'uomo dalla sua condizione.

Il corpo può essere un peso (ma questo lo afferma anche Paolo, che non è Deuterocanonico), tuttavia il corpo non è disprezzato, non è *cattivo* come lo definisce Platone, né l'anima preesiste al corpo; entrambi sono buoni perché escono dalle mani di Dio.

E' vero che si registra la novità di queste due realtà distinte anche se profondamente interdipendenti, ma è una delle novità che completeranno con il Nuovo Testamento la Rivelazione (Si vedano i capitoli sull'anima e sul Purgatorio).

6) Il Nuovo Testamento non cita i Deuterocanonici.

Non può essere questa una regola per definire se un Testo sia ispirato o no, visto che anche Esdra, Neemia, Ester, Cantico dei Cantici ed Ecclesiaste non sono citati nel Nuovo Testamento.

7) Le obiezioni dei Fratelli Evangelici:

a) *Il Canone Ebraico, o Palestinese, fu fissato verso la fine del V secolo a.C., ai tempi di Esdra e Neemia. Dal tempo della chiusura del Canone fino a Cristo non ci furono Profeti, quindi neppure scritti ispirati da Dio.*

I) Premesso che:

i Libri dell'AT non sono tutti Profetici, ma, seguendo la partizione del Canone Palestinese, la Bibbia (Tanakh) si divide in:

- Legge (Torah),
- Profeti (Neviim): Storici + Libri Profetici
- Agiografi o Scritti o Libri Sapienziali (Ketuvim), (Salmi, Proverbi, Giobbe, Cantico, Rut, Lamentazioni, Ecclesiaste, Ester, Daniele, Esdra, Neemia, Cronache);

ne consegue che:

Maccabei, Tobia, Giuditta, Ester rientrano negli Storici o nei Sapienziali e se dopo Malachia non ci sono stati altri Profeti, non vuol dire che non ci possano essere stati Scritti, egualmente Ispirati, sebbene non Profetici.

Sapienza e Siracide poi sono legati alla Letteratura Sapienziale (Ketuvim), che non enumera Libri Profetici, ma rientra in una tradizione biblica ben confermata.

II) **Il Canone Ebraico** poi fu fissato nel V secolo a.C. da **Esdra e Neemia**, ma il pronunciamento valeva per i libri anteriori, non per quelli eventualmente a venire, altrimenti dovremmo rigettare anche quelli del NT (mi chiedo poi dove si possa trovare, non per sentito dire, il suddetto canone, a meno che lo si confonda con quello Masoerico della fine del I secolo d.C., definito dopo lunghe discussioni).

III) Noi possiamo attingere **solo ad un Canone Ebraico, quello Masoerico**, che, come Cristiani, non ci interessa più, perché siamo passati dalla Legge allo Spirito in una nuova

economia di cose. E' chiaro che gli Scritti che stavano per preannunciare una nuova era non potevano essere graditi a chi (Farisei e Scribi) erano rimasti legati alla Lettera della Parola fino al punto di ritornare anacronisticamente all'ebraico quando tutto il mondo allora parlava il greco o il latino e gli stessi Ebrei della diaspora avevano sentito la necessità di tradurre la Parola in greco, mentre i primi Cristiani cominciarono già a tradurre la Parola in latino, con la Vetus Latina.

b) *Gesù stesso citò la triplice divisione del canone palestinese, che non comprende alcun libro apocrifo: "Queste sono le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che bisognava che tutte le cose scritte di me nella LEGGE DI MOSÈ, nei PROFETI e nei SALMI, fossero adempiute" (Luca 24:44).*

I) Gesù si riferisce in Luca ai Libri nei quali erano state scritte delle cose su di Lui e fa esplicito riferimento alla **Legge**, ai **Profeti** e... ai **Salmi**, che, questi ultimi, come abbiamo visto al 7aI, sono solo una parte degli **Scritti** (altrimenti definiremmo apocrifi anche: Proverbi, Giobbe, Cantico, Rut, Lamentazioni, Ecclesiaste, Ester, Daniele, Esdra, Neemia, Cronache).

E probabilmente con **Profeti**, intendeva i **Libri Profetici** non quelli **Storici**. Insomma le parole di Gesù non vogliono assolutamente rifarsi a tutta la Bibbia.

II) **Il Nuovo testamento definisce in qualche modo la fine dell'Antico?**

Di primo acchito, direi proprio di **no**; tuttavia le Confessioni Protestanti, al passo seguente (**Luca 11,49-51**), hanno fatto spesso riferimento per definire i tempi della Rivelazione precedente al NT e chiuderla con Cronache2:

Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Zaccaria, secondo la loro interpretazione, ma anche secondo l'interpretazione di molti esegeti cattolici, è lo stesso che troviamo in **2Cronache 24,20-21**:

Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona». Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio.

Eppure il passo parallelo di **Matteo 23,35** specifica di chi sia figlio lo Zaccaria riportato in Luca:

...perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachìa, che avete ucciso tra il santuario e l'altare.

Lo Zaccaria, figlio di Barachia e nipote di Iddo (TM) o figlio di Iddo (LXX), potrebbe essere il profeta Zaccaria che, con Aggeo e Malachia, chiude gli scritti profetici, di cui la Bibbia non dice però quale sia stata la morte e su cui non abbiamo la certezza della sua discendenza sacerdotale.

Zc.1,1: Nell'ottavo mese dell'anno secondo del regno di Dario, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Zaccaria figlio di Barachia, figlio di Iddò.

Però noi conosciamo un terzo Zaccaria, santo, sacerdote e ultimo profeta, sebbene non ci sia un libro che abbia preso il suo nome (ma neppure lo Zaccaria delle Cronache ha scritto un libro omonimo); ma la sua profezia viene proclamata ogni giorno sulla bocca della Chiesa Universale:

*Luc.1,68-80: Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso*

*per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.*

Fu Sacerdote: *Al tempo di Erode... c'era un sacerdote di nome Zaccaria (Lc.1,5);*

Fu Santo: *Erano giusti agli occhi di Dio... osservando in modo irreprensibile tutti i comandamenti... (Lc.1,6);*

Fu Profeta: *Gli apparve allora un angelo del Signore... Tua moglie Elisabetta darà alla luce un figlio... Egli stesso andrà innanzi a Lui con la forza di Elia... per preparare al Signore un popolo ben disposto... Zaccaria fu ricolmo di Spirito Santo e si mise a profetare: Benedetto il Signore Dio di Israele...(Lc.1,11-68...).*

Ritroviamo Zaccaria in Origene, quando i Giudei lo fanno uccidere perché difendeva il diritto della Vergine ad abitare con le vergini nell'atrio del tempio (Origene, fragmenta ex commentariis in Mattheum); oppure sarebbe stato ucciso dai sicari di Erode nella strage degli innocenti (Protoevangelo di Giacomo, XXIII-XXIV).

E' evidente che dopo la profezia, con certezza, di Zaccaria non sappiamo più nulla. Non si vede però perché non si voglia credere ad Origene, semplicemente da un punto di vista storico, visto che dagli Evangelici Origene viene citato, tra molti altri, come un autorevole testimone del Canone Palestinese; o al

Protovangelo, entrambi infatti scrivono su Zaccaria di una morte violenta.

D'altra parte, se si vuole pensare che **Matteo abbia commesso un errore**, come i più sostengono, confondendo Zaccaria, figlio di Barachia, con Zaccaria, figlio di Iddo-Ioiadà, dovremmo ammettere, prima ancora di iniziare questo argomento, che **anche nei Libri Canonici si possono individuare degli errori, non solo nei Deuterocanonici.**

E' così importante questa distinzione tra Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, Zaccaria, figlio di Barachia-Iddo, e Zaccaria, padre di Giovanni il Battista?.. Secondo me, no: queste disquisizioni ci possono rendere solo più poveri, perché ci fanno poi perdere di vista le cose più importanti; ma, nel confronto con chi vuole far terminare alle Cronache i Libri Ispirati dell'AT, sì e molto, perché si mutuerebbe dalla stesso Vangelo e dalla bocca di Gesù, l'arco entro il quale definire i Libri ispirati dell'AT, cioè non dalla Genesi alle Cronache ma dalla Genesi ai giorni di Gesù.

c) Il canone: quello cristiano o quello cattolico?

Nonostante questo, la chiesa cattolica romana si rifà al cosiddetto canone "alessandrino" o "cattolico"...

L'acredine di certi settori della Chiesa Riformata non si è ancora assopito, nonostante anni di Ecumenismo; un'acredine che è stata ereditata in toto dai Testimoni di Geova (ma da qualcuno i Geovisti devono averla presa!..): si noti la domanda retorica (e abbastanza offensiva...): *quello cristiano o quello cattolico?..* Come se i Cattolici non fossero Cristiani...

E poi... la storia della *Chiesa cattolica romana*, come se fosse la sola ad aver adottato come Canonici i Deuterocanonici. Ci siamo dimenticati di tutte le *Chiese Ortodosse* che ne hanno anche aggiunti altri, mutuati dai LXX... E non conosce il fratello evangelico il Canone Copto?.. Anche la *Chiesa Copta* ha adottato i LXX e... non solo... E la *Chiesa Siriaca*?.. E quella *Armena*?..

E' *lo Spirito che si è fatto sentire in maniera inequivocabile?..* O è lo Spirito del Male che ha voluto dividere ciò che invece avrebbe dovuto restare indissolubilmente unito?..

d) *La Chiesa Cristiana dei primi secoli non si discostò mai dal canone ebraico per l'Antico Testamento... Per i primi quattro secoli dell'era cristiana, infatti, essi non vennero mai riconosciuti come ispirati.*

I) Il Canone Ebraico venne definito solo alla fine del I secolo: prima i Cristiani, di cui la maggior parte non conosceva l'ebraico, utilizzava i LXX.

II) Le traduzioni si appoggiarono moltissimo ai LXX e già la *Vetus Latina* accoglie i Deuterocanonici.

III) Non è vero che i Deuterocanonici non vennero mai riconosciuti nei primi quattro secoli se già nel 393 abbiamo il pronunciamento di un primo Concilio Provinciale (a Cartagine, non a Roma!) e un Concilio si pronuncia su una prassi ormai consolidata anche se non ancora definita, e una prassi su un argomento così complesso non si costruisce in un giorno.

e) *La scienza biblica, oggi finalmente anche da parte cattolica, ha abbandonato l'idea che tra gli ebrei vi fossero in vigore due canoni, uno "palestinese" e uno "alessandrino" distinti e in qualche modo in antagonismo, in quanto mancano evidenze tali da poterlo affermare.*

Infatti, nessun antagonismo: i LXX, il Canone Alessandrino, era **comunemente accettato a Gerusalemme** e solo dopo la distruzione della città nacque questo problema (vedi 2c)

f) *Gli Ebrei prima e poi anche i Cristiani dei primi secoli dopo Cristo non li riconobbero mai come canonici.*

In ogni caso, era convinzione quasi unanime presso gli scrittori cristiani dei primi secoli, che i testi non inclusi nel canone palestinese non dovessero essere utilizzati per la lettura pubblica o per le controversie dottrinali (la pensavano così Girolamo, Melitone da Sardi, Tertulliano, Ilario, Rufino, Atanasio, e Origene, le cui opere coprono il periodo che va dal II al VI secolo d.C.).

Secondo i teologi cattolici, il cosiddetto canone Alessandrino sarebbe documentato dalla traduzione greca dell'Antico Testamento detta dei Settanta (LXX, o Septuaginta), ma i manoscritti che contengono tale versione documentano una notevole incertezza a proposito di quanto fosse da accettare come canonico.

Il codice chiamato Vaticano (catalogato con la lettera B), manca di 1 e 2 Maccabei, e include 1 Esdra (che neppure i cattolici ritengono canonico); il codice detto Sinaitico (catalogato con la lettera ebraica "aleph") include solo Giuditta, Tobia, 1 Maccabei e 4 Maccabei (non considerato canonico dai cattolici). Il codice detto Alessandrino (catalogato con la lettera A) include 1 Esdra, 3 e 4 Maccabei (che i cattolici ritengono non canonici).

anche diversi papi li avevano dichiarati non canonici (Gregorio Magno e Leone X), senza contare che i primi Cristiani (e i "padri" Gregorio Nazianzeno, Atanasio, Ilario di Poitiers, Cirillo di Gerusalemme) non li riconobbero mai come Parola di Dio.

I) I Fratelli Evangelici citano solo i Padri e i papi che fanno loro comodo, si dimenticano di quello che hanno detto tutti gli altri (vedi 5, *La Sapienza come esempio*).

II) Contrariamente a quello che pensa l'ingenuità, presente ancora tra molti Riformati, il papa può dire quello che vuole (a proposito di Leone X, o di Gregorio Magno...), ma è infallibile solo a certe particolari condizioni, non certamente quando esprime dei pareri personali anche in materia di fede. Quindi rimangono nella Storia della Chiesa, ancora i Concili come punto di riferimento dottrinale, i Concili che, a loro volta, si innestano su una prassi consolidata tra il popolo cristiano (*sensus fidelium*).

III) Le citazioni, sopra riportate, completate con i riferimenti indicati, dimostrano solamente che sui Deuterocanonici **non c'era in Occidente, nei primi secoli dell'era cristiana, una uniformità di vedute. Ma questo avveniva anche su alcuni libri del NT** che poi furono accolti definitivamente nel Canone.

IV) D'altra parte, una uniformità di vedute non c'era stata neppure sui Libri del NT. **Ebrei, Giacomo, 2Pietro, 2 e 3 Giovanni, Giuda e Apocalisse**, che poi vennero accolti nel Canone di cui si è detto e che spesso vengono definiti come i Deuterocanonici del NT.

V) I Padri della Chiesa, per quanto stimati e alcuni anche venerati, non hanno il dono dell'infalibilità, come i singoli vescovi e gli stessi papi (a meno che ci sia un pronunciamento *ex cathedra*). Tutto il patrimonio che ci arriva dal loro pensiero deve essere un stimolo per la ricerca e la comprensione della Bibbia, della pastorale, della liturgia... Basta: tutto finisce qui! Nessun vero cristiano sarà di Agostino, o di Lattanzio, o di Gerolamo, o di Cipriano, o di Francesco, o di Domenico... ... il cristiano è solo di Cristo che ha voluto a guida della sua Chiesa Pietro...

C'è qualcuno però, tra coloro che si definiscono Cristiani, che è di Lutero, o di Calvino, o di Mormon... E' di una chiesa nera, rossa, bianca o verde... E' anglicano, russo o copto o siriano...

g) Non esistono testi della Settanta anteriori al IV secolo d.C., cioè le testimonianze in nostro possesso di questa versione sono posteriori alla loro compilazione di ben 600 anni! Può ben essere che i testi apocrifi dell'Antico Testamento fossero aggiunti a tale versione in epoca cristiana.

Non è vero: si veda (2e e 4)

h) Appare molto probabile che non è mai esistito un canone Alessandrino, e gli stessi ebrei alessandrini non ne fanno menzione; basti pensare che il filosofo ebreo Filone di Alessandria vissuto a cavallo tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., non utilizza mai nei propri scritti gli apocrifi.

I) Se non fosse mai esistito un Canone Alessandrino, da dove avrebbero preso il loro Canone gli Ortodossi?.. E su quali testi avrebbero conosciuto i Cristiani Gentili l'A.T.? Si veda a questo proposito la testimonianza di un altro ebreo, Giuseppe Flavio (2c).

II) Filone è un ebreo ed è evidente che si rifaccia al Canone Palestinese... Filone però arriva a identificare il Dio di Abramo con il Demiurgo di Platone. Non so che autorità possa avere presso gli Evangelici... Comunque quello che non è presente in un autore non è detto che non debba esserci in assoluto.

III) A quale Canone inoltre si sarebbe rifatto Gerolamo quando tradusse i Deuterocanonici e li sistemò in appendice?.. Li raccolse sparsi e raminghi tra le varie comunità, ingiustificatamente?..

IV) Agostino poi, tanto caro ai Riformati nella disputa contro Pelagio, che però si dimenticano di leggere le *Retractationes*, al seguito della scuola di Ambrogio, dopo una vita di faticosa ricerca, li accoglie tra gli ispirati così... senza che essi fossero appartenuti ad un Canone autorevole quale era stato quello di Alessandria?..

i) Sia i libri apocrifi che le aggiunte furono considerati ufficialmente dalla chiesa cattolica romana "scrittura ispirata da Dio" solo nel 1546, col concilio di Trento. Questo concilio riaffermò, in sostanza, ciò che il Concilio di Cartagine aveva dichiarato ben 4 secoli dopo Cristo, ossia che gli apocrifi erano da considerarsi parte della Scrittura; eppure il canone era stato stabilito già dal primo secolo, e non includeva gli apocrifi. Vennero dichiarati canonici soprattutto per avvalorare la falsa dottrina del purgatorio.

I) I fratelli Evangelici dovrebbero documentarsi meglio sulla Storia della Chiesa (vedi 2e e tutto il Capitolo sul Purgatorio). Con una ingenuità ingiustificabile (sono passati ormai cinquecento anni da Lutero...) si vuole ridurre tutto il confronto secolare e le ricerche sui Deuterocanonici alla fumosa questione del Purgatorio che non è gradita a chi concepisce la salvezza per sola fede...

A proposito del Purgatorio, dal testo citato dagli stessi Evangelici, si notano due punizioni ben differenziate su chi toglie e su chi aggiunge anche solo una parola al Testo Sacro:

Apoc.22.18-19: Io lo dichiaro a ognuno che ode le parole della profezia di questo libro: Se alcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali le piaghe descritte in questo libro; e se alcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell'albero della vita e della città santa, delle cose scritte in questo libro.

Dunque non basta la giustificazione per sola fede a chi *toglie o aggiunge*: può credere quanto vuole, ma il sangue di Cristo non lo giustificherà e dovrà lui pagare di persona fino all'ultimo quattrino.

II) Nessun Canone fu mai definito dalla Chiesa nel I secolo d.C., altrimenti non sarebbero giustificate tutte le diverse valutazioni che per tre secoli ebbero a seguire e che si conclusero con il Concilio di Cartagine di cui si è già detto. Né sarebbe giustificabile il Canone Ortodosso, adottato non di certo per ragioni di *Purgatorio*.

III) Il *solo nel 1546* è ancora più puerile (si veda 2e): se si distorce in questo modo la storia che si conosce, a maggior ragione si può immaginare a che cosa si arriva là dove i documenti sono parziali e frammentari!..

IV) La Chiesa fu costretta ad un pronunciamento ufficiale sui Testi Ispirati nel momento in cui dei suoi fedeli ne stavano per stralciare una parte. E' evidente che una legge si rende necessaria là dove c'è qualcuno che sta violando una consuetudine o un diritto consolidato.

I) Né Gesù Cristo e neppure gli apostoli fecero mai riferimento a questi libri apocrifi?..

I) Vedi 6 e 7b.

II) I Deuterocanonici, assieme a quei Libri canonici non citati nel NT, probabilmente non sono direttamente collegati alla venuta del Salvatore nella Storia, quindi non c'è stata l'occasione perché fossero citati ufficialmente, sebbene certi argomenti si ritrovino in un parallelismo sorprendente (vedi 5, La Sapienza come esempio).

III) Chi poi ha stabilito come regola che sono ispirati solo i Libri citati nel NT?... Gli Evangelici?... I Testimoni di Geova?.. Nella Bibbia non c'è scritto!

m) *...il fatto stesso che il magistero cattolico li considera **deuterocanonici** (aggiunti al canone **ma inferiori**) è molto significativo. Ciò non è accettabile perché l'autore dei libri ispirati è Dio, e dunque un libro o è ispirato o non lo è affatto.*

I) **Deuterocanonici vuol dire Libri appartenenti al Secondo Canone non canone inferiore o meno ispirato.** La differenza di ispirazione si registra, secondo la Tradizione dei nostri Fratelli Maggiori (vedi 2d), dal Canone Palestinese, di cui i Riformati riconoscono l'autorità.

II) Il termine *Deuterocanonici* fu coniato per la prima volta nel XVI secolo da Sisto da Siena, ebreo convertito al cattolicesimo... Dove sta scritto che i Deuterocanonici sono Libri di Ispirazione inferiore?.. E anche se qualcuno lo avesse detto o ne fosse stato convinto, rimaniamo circoscritti ai pareri personali, legittimi ma non definitivi.

n) *Infine, ciò che più importa è che lo **Spirito Santo**, che Gesù definì lo Spirito della verità, non attesta per nulla in noi figliuoli di Dio che gli apocrifi sono Parola di Dio **perché ci fa sentire in maniera inequivocabile che essi non devono essere accettati.***

E' sulla strada dello **Spirito che fa sentire in maniera inequivocabile** che sono avvenute tutte le divisioni tra le Chiese Riformate. Almeno presso i Cattolici c'è solo il pericolo che il Papa si svegli di buon mattino un po' suonato ed ex cattedra proclami un nuovo dogma perché *ha sentito in maniera inequivocabile...*

Presso i Fratelli riformati, qualsiasi credente, e non solo di buon mattino, può sentire in maniera inequivocabile e rigettare la fede di mille anni...

Io preferisco **un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.**

8) E' vero che nei Deuterocanonici vi sono innumerevoli contraddizioni, falsi insegnamenti ed errori storici?

a) In Sapienza viene poi insegnata l'esistenza dell'anima delle persone prima della creazione del corpo (verso 8:19)...

Vediamo che cosa dice la Sapienza nel testo sopra indicato:

*Ero un fanciullo di nobile indole,
avevo avuto in sorte un'anima buona
o piuttosto, essendo buono,
ero entrato in un corpo senza macchia.*

Dove si parla di preesistenza dell' anima?.. Questo passo potrebbe essere contestato dai Geovisti (a questo proposito si veda il capitolo sull'anima), non dagli Evangelici. E' chiaro che se si crede nell'anima, questa in qualche modo dovrà entrare in un corpo. Qui si dovrebbe piuttosto evidenziare ben altro, che rende diversa l'Ispirazione Divina dalla sapienza greca (si veda 5, *La Sapienza come esempio*, c).

b) ... e la creazione del mondo partendo da materia preesistente (11:17).

Vediamo che cosa dice la Sapienza nel testo sopra indicato:

*Certo, non aveva difficoltà la tua mano onnipotente,
che aveva creato il mondo da una materia senza forma,
a mandare loro una moltitudine di orsi e leoni feroci*

Veramente si vuole ripetere l'errore, costato caro prezzo all'Inquisizione cattolica, dello stesso genere del *fermati o sole di Giosué* ? La Bibbia non è un libro di fisica o di astronomia e qui non si sta facendo una disquisizione filosofica sull'origine del mondo, ma si sta proclamando l'Onnipotenza di Dio che ha creato il mondo dalla materia informe. Se si vuole tuttavia disquisire, si rivolga l'attenzione al verbo creare che presuppone il

nulla, poi la materia informe, poi, giorno dopo giorno, il mondo nelle sue molteplici creature.

c) In Tobia (versi 12:9 e 14:11), dove **viene insegnata la salvezza mediante le opere** in contrasto con gli insegnamenti della Parola di Dio (2,8-9):

Vediamo che cosa dice il Libro di Tobia nel testo sopra indicato:

“L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita... Così, figli miei, vedete dove conduce l'elemosina e dove conduce l'iniquità: essa conduce alla morte. Ma ecco, mi sfugge il respiro!”. Essi lo distesero sul letto; morì e fu sepolto con onore.

D) Secondo gli Evangelici, per credere nell'importanza dell'elemosina, ci sarebbe bisogno del libro di Tobia?.. Tutto il NT subordina la salvezza all'amore, alla carità, che non può essere solo fatta di parole:

Mat.25,34-41: *Venite, benedetti del Padre mio... Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi...ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli...*

At.2,44: *Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune...*

Lc.3,11: *Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto*

Lc.11,37-41: *...piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro (quello che possedete o quello che avanza), ed ecco, tutto per voi sarà mondo (Gesù sta parlando ai Farisei)*

E' indubbio che tutto avviene però a determinate condizioni:

Mt.6,3: *Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

II) Per quanto riguarda la giustificazione per sola fede, Lutero, su questa linea, arrivò a rigettare anche la Lettera di Giacomo, reintrodotta, solo in un secondo momento, nel Canone Biblico protestante, perché riteneva che contraddicesse Paolo nella giustificazione per sola fede, quando Paolo voleva solo sottolineare l'inadeguatezza delle nostre opere per pensare di poterci giustificare da soli.

d) *Nei libri apocrifi ci sono anche delle storie che servono di base ad alcune **false dottrine** presenti nella chiesa cattolica romana, come il **purgatorio e le preghiere per i defunti**. Per esempio, nei Maccabei ci sono dei passi che parlano di preghiere per i morti e di un sacrificio espiatorio offerto per dei morti (2 Mac. 12,38-46) e di preghiere fatte da un sacerdote morto e dal profeta Geremia (morto anch'egli) per i vivi sulla terra (2 Mac.15,11-16).*

A questo proposito si rimanda al capitolo sul Purgatorio, ricordando che non si possono rigettare dei Testi Sacri solo per sostenere le proprie tesi che vanno contro la Tradizione che si fonda sull'insegnamento secolare della Chiesa e sul *sensus fidelium*.

e) *La morte del re **Antioco Epifane** è raccontata in tre modi contrastanti. La prima volta si ammala di tristezza e muore (1Mac.6,8-16). La seconda volta **muore in Persia** nel tempio di Nanea **fatto a pezzi dai sacerdoti** (2Mac.1,11-16). La terza volta muore ritornando dalle regioni della Persia, ad Ecbatana, **colpito da una piaga incurabile** (2Mac.9,5-29). È evidente che si tratta di *spudorate menzogne*, eppure questo libro viene accettato dalla chiesa cattolica romana per giustificare la credenza del purgatorio.*

Rimandando ancora al capitolo sul Purgatorio ed evidenziando la solita acredine di certi settori protestanti che non hanno ancora capito che i Testi Biblici non hanno l'infallibilità su gli argomenti storici, o scientifici, o filosofici in genere, proviamo sinteticamente a contestualizzare la vicenda dei Maccabei per poi valutare la misura delle *spudorate menzogne* di cui si dice, ricordando ai Fratelli Separati che una menzogna per essere tale, deve essere proferita o scritta deliberatamente e consapevolmente: una inesattezza storica non è una menzogna!.. Anzi in questo caso specifico, vorrebbe testimoniare qualcosa di ben differente, lo vediamo.

Due righe di storia:

Intorno al 200 a.C. gli Ebrei vivevano in Israele che dipendeva dal **Regno di Siria** dove era al potere la dinastia dei **Seleucidi**. Nel **180 a.C.** ascese al trono **Antioco IV Epifanie**, succeduto a **Seleuco IV**, assassinato. Sotto il suo regno, in un processo di ellenizzazione, gli Ebrei furono forzati a violare i precetti della loro fede con il saccheggio dei templi e l'introduzione di culti pagani. Tutto questo portò il popolo alla rivolta, guidato da Mattatia Cohen, soprannominato il Maccabeo (il martello) con i suoi cinque figli, Giovanni, Simone, Giuda, Elazar, Gionata. Quando Mattatia muore, alla guida del popolo succede Giuda che otterrà la **vittoria** sui Seleucidi nel **165 a.C.** La vittoria venne ricordata con una festa che ancora oggi il Popolo Ebreo celebra, il Chanukkà o **Festa delle Luci** che dura otto giorni. Di questa festa i Libri dei Maccabei non parlano, **ne parla** invece **il Talmud** che per consuetudine, ogni anno (Gennaio), fa accendere o spegnere progressivamente il candelabro a otto braccia.

I) In 2Mac.1,11-16 Antioco IV viene fatto a pezzi. Probabilmente gli autori della lettera riferiscono di una notizia popolare, giunta a Gerusalemme subito dopo la morte del re, pensando che il figlio, Antioco IV, avesse fatto la stessa fine del padre **Antioco III il Grande**, morto nel **187 a.C.**, mentre cercava effettivamente di impadronirsi del tesoro del tempio di Bel. **Questa confusione con molta probabilità è nata dal fatto che Antioco IV morì nel 164 a.C., pochi mesi dopo aver tentato di spogliare, come aveva cercato di fare suo padre, il tempio di Nanea, una dea della fertilità.**

Questa relazione sulla morte di Antioco IV è quella errata, riportata in una lettera, compilata probabilmente in un momento circoscritto in Gerusalemme di euforia generale, che, al limite, avrebbe potuto essere anche corretta perché il menzognero non è così stupido da non accorgersi di aver messo assieme due relazioni contrastanti. La verità è che all'Autore Sacro importava mettere in rilievo ben altro; vedremo poi cosa. Si noti come chi ce l'ha tramandata si è guardato bene di correggerla, proprio perché, come per tutti gli Scritti Sacri, i copisti si fecero sempre scrupolo di non toccare neppure una lettera.

II) In 2Mac.9,5-29 si legge di **piaghe schifose** e fetenti con forti dolori alle viscere:

Allora finalmente... incominciò ad abbassare il colmo della sua superbia e ad avviarsi al ravvedimento per effetto del divino flagello, mentre ad ogni istante era lacerato dai dolori. ... disse: «È giusto sottomettersi a Dio e non pensare di essere uguale a Dio quando si è mortali!». Quell'empio si mise a pregare quel Signore che ormai non avrebbe più avuto misericordia di lui, e diceva che avrebbe dichiarato libera la città santa, che prima si affrettava a raggiungere per raderla al suolo e farne un cimitero; che avrebbe reso pari agli Ateniesi tutti i Giudei che prima aveva stabilito di non degnare neppure della sepoltura, ma di gettare in pasto alle fiere insieme con i loro bambini; che avrebbe adornato con magnifici doni votivi il sacro tempio, che prima aveva saccheggiato, e avrebbe restituito in maggior numero tutti gli arredi sacri e avrebbe provveduto con le proprie entrate ai contributi fissati per i sacrifici; inoltre che si sarebbe fatto Giudeo e si sarebbe recato in ogni luogo abitato per annunciare la potenza di Dio.

*Mentre in 1Mac.6,5-17, Antioco muore di **una malattia oscura**:*

*Poi venne un messaggero in Persia ad annunciargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda... che inoltre avevano **demolito l'idolo da lui innalzato sull'altare in Gerusalemme**... Il re, sentendo queste novità, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo i suoi desideri.. si rinnovava in lui una **forte depressione** e credeva di morire... Ora mi ricordo dei mali che ho fatto in Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi erano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali: ed ecco muoio nella più nera tristezza in paese straniero».*

Poi chiamò Filippo, uno dei suoi amici, lo costituì reggente su tutto il suo regno e gli diede il diadema e la veste regia e l'anello con l'incarico di guidare Antioco suo figlio e di educarlo al regno...

Ad una attenta analisi, vediamo che **i due racconti non si contraddicono** ma sono complementari: **sconfitta militare e**

malattia, pentimento tardivo e promesse ormai inutili. La sola sconfitta militare non lo avrebbe di certo piegato, né lo avrebbe fatto entrare in depressione; unita però alla malattia, essa atterra la superbia del re che si deve riconoscere mortale come tutti gli altri uomini.

La relazione di Polibio nelle *Historiae*, 31,11 è perfettamente in accordo: Antioco morì a Tabe, nella Persia, “posseduto da uno spirito, come dicono alcuni, in seguito al manifestarsi di certi segni della divinità, per l’affronto da lui fatto al detto tempio”

Ed è questo il messaggio dei Maccabei:

+ l’Onnipotente Signore è solo Lui.

+ la superbia dei potenti si piega davanti alla sua Volontà.

+ chi gli è rimasto fedele si salva.

Dove sono le *spudorate menzogne!*?..

Perché i fratelli Evangelici non dichiarano apocrifi anche gli Atti e Matteo che riportano due versioni differenti della morte di Giuda e di come sono finiti i trenta denari?!.. *Lo spirito*, in questo caso, *non si fa sentire in maniera inequivocabile?*

At.1,18: Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere

Mat.27,3-5: Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani... Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi.

Io preferisco affidarmi per non errare ad un’unica Chiesa, sotto un unico Pastore.

f) *Lo scrittore del secondo libro dei Maccabei termina con queste parole: "Se la disposizione della materia è stata buona e come si conviene alla storia, è quello che ho desiderato. Se poi è mediocre e di scarso valore, è quanto ho potuto fare" (2 Maccabei 15,38). **Uno scrittore ispirato da Dio non avrebbe mai scritto delle parole simili perché Dio non si può scusare con nessuno di non avere potuto fare del suo meglio, e perché nello Scritto ispirato tutto è buono e tutto ha valore perché ciò che vi è scritto è Parola di Dio.***

Lo Scrittore Ispirato è tale per la materia, per il contenuto, per la sostanza, non per la forma e per la disposizione che è tutta umana e contingente e si adatta a chi la deve scrivere e a chi deve riceverla . L'autore dei Maccabei, cresciuto in un contesto in cui l'Ellenismo aveva fatto apprezzare anche lo stile letterario e i gusti estetici, spera che la sua poetica sia stata all'altezza dei fatti egregi che ha raccontato e si scusa (lui si scusa, non Dio!) se non è riuscito a fare di più, in un profondo atto di umiltà, sempre consapevole che la Grandezza appartiene solo a Dio e celebrare a parole quella grandezza è molto difficile.

g) *Sempre in questo libro troviamo una menzogna che consiste in questo: lo scrittore dice che il profeta Geremia se ne andò al monte dove Mosè era salito per vedere la terra promessa e presso questo monte in una caverna nascose il tabernacolo e l'arca e l'altare dei profumi, e poi che aveva detto ad alcuni che il luogo sarebbe rimasto ignoto fino a quando Dio avrebbe riunito nuovamente il suo popolo infatti in quel tempo Dio avrebbe rivelato dove erano quegli oggetti sacri (2 Mac.2,1-8).*

Ma le cose non possono essere vere perché nel libro del profeta Geremia è scritto che all'arca del patto dell'Eterno non vi si sarebbe più pensato quando Dio li avrebbe ricondotti in Sion infatti è scritto: "E vi ricondurrò a Sion; e vi darò dei pastori secondo il mio cuore, che vi pasceranno con conoscenza e con intelligenza. E quando sarete moltiplicati e avrete fruttato nel paese, allora, dice l'Eterno, non si dirà più: 'L'arca del patto dell'Eterno!' non vi si penserà più, non la si menzionerà più, non la si rimpiangerà più, non se ne farà un'altra" (Ger.3,14-16).

Se volessimo prendere alla lettera i nostri Fratelli Evangelici, dovremmo affermare che l'apocrifo è Geremia, non i Maccabei, perché in Ap.11,19 leggiamo:

Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

Perciò, in qualche modo l'arca è riapparsa. E' un po' riduttivo poi parlare solo di oggetti sacri . Proviamo a leggere in 1Mac.2,8:

...finché Dio non avrà riunito la totalità del suo popolo e si sarà mostrato propizio. Allora il Signore mostrerà queste cose e

si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè...

Per quello che si può presumere, la **profezia di Geremia** potrebbe significare la venuta di Cristo e **il passaggio dalla Legge allo Spirito**, per cui l'arca non verrebbe più menzionata (simbolo del patto sinaitico della Legge) perché superata e portata a perfezione dal sacrificio del Verbo.

La profezia contenuta nei Maccabei invece potrebbe voler significare l'Arca Celeste, di cui la terrena non è che una copia, e la presenza del Signore (la nube) nella sua gloria, alla **fine dei tempi**, quando il Signore avrà riunito la totalità del suo popolo. **Una perfetta allegoria figurale**: il Signore, nella nube, ai tempi di Mosè, riunisce il suo popolo nell'arca (la Legge); alla fine dei tempi, l'arca, tra folgori, tuoni e terremoti, presenza di Dio, riunisce tutto il suo nuovo popolo, gentili e giudei, per celebrare la sua gloria.

h) *Nel libro di Tobia, che è pieno di favole, riscontriamo una menzogna che lo scrittore fa dire a un angelo di Dio di nome Rafael... non sapeva che era un angelo di Dio, poi quando Tobit, suo padre, gli chiese: "Fratello, potresti dirmi di qual famiglia e di qual tribù tu sei?", questi gli rispose: "Io sono Azaria, figlio di Anania il grande, uno dei tuoi fratelli" (Tobia 5,4-13).*

Gli angeli di Dio sono santi e non si mettono a mentire quando parlano perché essi sono i servitori di Dio, il quale odia la menzogna. Se l'angelo si chiamava Rafael avrebbe dovuto rispondere che si chiamava Rafael; come mai allora mentì e disse di essere Anania?

*Sempre in questo libro **riscontriamo anche la superstizione insegnata niente di meno che da un angelo di Dio!** ... durante il cammino il giovane domandò all'angelo che farmaco ci può essere nel cuore e nel fegato e nel fiele del pesce. L'angelo allora gli rispose: "Quanto al cuore e al fegato del pesce, se ne fai salire il fumo davanti a un uomo o a una donna, che subiscono un attacco da parte di un demonio o di uno spirito malvagio, cesserà ogni attacco contro di loro e non ne resterà più traccia alcuna" (Tobia 6,8). Ma come si può accettare per ispirato un libro dove gli angeli si mettono pure a insegnare la superstizione?*

Confesso che quest'ultimo passo riportato, sull'angelo che insegna come usare fegato e fiele, non l'ho mai digerito. Però non sono mai entrati sulla mia lunghezza d'onda neanche quei passi dove il Dio dell'AT suggerisce alle guide del suo popolo come sterminare i nemici. Allora, senza darmi ad uno *spirito che si fa*

sentire in maniera inequivocabile, cerco una spiegazione, anche se non mi piace, seguendo le istruzioni di chi ha ricevuto il compito di guidare i fedeli: *Pasci le mie pecorelle* (vedi il capitolo su Pietro). Con la riflessione, l'umiltà, l'obbedienza, cercando anche di non essere troppo letterale e di contestualizzare l'evento, alla fine gli spigoli si smussano e si evita magari di fondare un'ennesima setta sulle ali di uno spirito che sento solo io.

Ecco ora le mie riflessioni:

I) A proposito delle *favole*: è vero, i riferimenti storici, sono nella maggior parte dei casi, inventati o trasposti nel tempo. Non penso che sia necessario riportare delle citazioni, siamo tutti d'accordo. Anche la geografia è inesatta, al 5,6 leggiamo infatti:

...Ci sono due giorni interi di cammino da Ecbatana a Raga...

Le due città si trovano ad una distanza di 300 Km che, a quel tempo, richiedeva almeno una settimana per essere coperta.

La verità è che allo Scrittore Sacro, in questo specifico contesto, non interessa l'esattezza degli eventi storici o delle coordinate geografiche: ha in mente altro!.. e su quell'altro ripone tutta la sua attenzione. Altrimenti dovremmo pensare, come per la morte di Antioco IV, nei Maccabei, che lo scrittore (senza neppure essere sacro) sia stato uno sciocco sprovvisto e tali lo siano stati anche tutti coloro che hanno riportato e accettato quel messaggio, tanto gli errori, specialmente per un uomo di quel tempo, erano palesi. Chi ha letto invece Tobia e l'ha apprezzato, ha colto in quest'opera, il messaggio di fondo.

II) La storia poi che *gli angeli di Dio sono santi e non si mettono a mentire*, sa di ingenuità infantile che non dovrebbe neppure richiedere una risposta.

Ma si pensi solo a Gen.22,2:

Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò.

Dobbiamo dire allora che anche l'Onnipotente insegna a mentire?.. E quando diamo la medicina amara ad un bimbo e gli diciamo di berla tutta d'un fiato che è dolce, anche in quel caso mentiamo?!.. E' una morale questa che sa di imperativo

categorico kantiano: **la menzogna**, come ho già avuto l'occasione di scrivere, **si pone quando si usa l'inganno fraudolento per arrecare danno**. La menzogna è contraria alla carità e non mira al bene altrui. L'angelo qui ha un ruolo ben preciso e gli sta a cuore la salvezza di Tobia, ma anche di insegnare, fino alla fine dei tempi, a tutti i fedeli una Verità essenziale...

III) **Fegato... fiele... cuore... pesce... fumo... demonio...**

Ad una sensibilità illuminista e scienziata, sentire certe cose dà un senso di fastidio. Addirittura qui sembra di aver a che fare con uno dei tanti turlupinatori medianici che con sale, zucchero e qualche candelina convince i citrulli a mandare via il malocchio...

Sarebbe così però se tutto girasse attorno a queste pratiche, se questo fosse il fulcro del messaggio di Tobia. Dobbiamo invece ricordare che allora, fino all'età moderna, **la medicina si mescolava sempre con quello che oggi chiamiamo magia o superstizione** (senza che allora lo fossero necessariamente) con le proprietà vere o presunte di piante, pietre, frutti, animali, organi del corpo. Oggi si sta riscoprendo però che proprio tutto non era insensato e, col tempo, si stanno recuperando certe proprietà preziose di tutto quel materiale, che sono state scartate troppo frettolosamente dalla scienza ufficiale.

L'angelo qui vuole essere vicino a Tobia anche nelle sue miserie umane, nelle sue malattie, e il fiele o il fegato, che a noi risuonano di superstizione, forse potevano essere delle pratiche medicinali di quel tempo ormai sconosciute, come oggi l'assunzione di un'aspirina... non a stomaco vuoto... (la condizione) *e soffi...*

Tob.6,9: *Quanto al fiele, se ne ungi gli occhi di colui che è affetto da macchie bianche e soffi su quelle macchie, gli occhi guariscono.*

Ma anche in Gio.9,6 c'è scritto:

Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco...

Perché il Maestro Divino scelse di passare attraverso un *rito* così complesso, quando la guarigione avrebbe potuto essere istantanea?... Olio, pane, vino, acqua, fango... Il Signore si mette sul nostro stesso piano e, particolarmente allora, erano necessari dei segni, tangibili, concreti, plastici. Siamo perfettamente in

sintonia con la mentalità del tempo: è più ebraica, semitica, che se fosse una disquisizione teologica; altrimenti sì che si dovrebbe pensare ad influenze neoplatoniche o filosofiche in genere!..

E in Mar.5,13:

...gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare.

I Demoni oggi sono poi un argomento così tabù che chi ne parla viene considerato un matto. Cristo diede però il potere ai suoi Discepoli di scacciarli.

Insomma allora ci si arrangiava come si poteva su malattie fisiche, o psichiche, tra pratiche mediche, al limite con i riti magici (che però non erano tali se non si invocavano spiriti o demoni o defunti); ma anche oggi, secondo me, le linee di demarcazione, tra medicina e medicina, non sono sempre così chiare come ci si illude o si vorrebbe far credere.

IV) Il messaggio di Tobia, quello che interessa veramente all'autore:

- Il giusto, messo alla prova come Giobbe;
- Disgrazia ingiustificata perché non dovuta ai propri peccati;
- Dio ascolta le suppliche dei giusti;
- Dio è vicino con il suo Angelo ai tribolati;
- Dio è nascosto ma non assente;
- La sua Provvidenza riesce a trarre anche dal male il bene;
- Dio è santo, trascendente, glorioso, paterno, compassionevole;
- Di qui: **fede e ottimismo**;
- Il giusto, fedele al suo Signore, è onesto, casto, sobrio, timoroso di Dio, fa l'elemosina e le buone opere, e ha pietà dei morti.

(Non ho prodotto citazioni per non dilungarmi inutilmente, anche perché questo messaggio è talmente esplicito alla lettura di ogni pagina che anche uno sprovvisto lo può cogliere senza fatica).

i) Giuditta e le contraddizioni storiche

I) La trama: **Nabucodonosor**, re degli **Assiri**, vince i **Medi** e distrugge **Ecbatana**, fatta fortificare da **Arpacsad**. Dopo

aver chiesto collaborazione, che viene negata, sceglie e manda **Oloferne** per punire le Regioni Occidentali. Molti popoli si arrendono e diventano vassalli, rendendo culto a Nabucodonosor.

I responsabili di Gerusalemme, sentita la notizia e temendo il peggio, **dopo essere appena ritornati dall'esilio e aver ricostruito e riconsacrato il tempio**, si organizzano per la resistenza, e pregano, digiunando e facendo penitenza. Nel consiglio di guerra, tenutosi nel campo di Oloferne, Achior , ammonita, svela a Oloferne il dinamismo tra Dio e gli Israeliti (se peccano Dio non li aiuta, se si convertono Dio interviene in loro favore). Achior viene “consegnato” agli Israeliti. Oloferne pone l'assedio a **Betulia** e vuol far morire di fame e di sete i suoi abitanti. Costoro reclamano la capitolazione e i capi la promettono in un immediato avvenire **se Dio non interviene ad aiutarli**.

Presentazione della figura di **Giuditta**. La donna incoraggia i suoi cittadini alla resistenza, disapprova la debolezza dei capi ebrei e promette la liberazione. La riflessione di Giuditta con gli anziani si esplica con un rimprovero: *voi avete voluto tentare Dio e metterlo alla prova: guai a voi!* Giuditta poi con un duplice stratagemma va al campo di Oloferne, lo seduce, gli taglia la testa che porta ai suoi concittadini, mentre i nemici, disorientati fuggono.

II) Valutiamo le tavole sinottiche allegate dove è presentata, in riferimento agli avvenimenti che ci interessano, la storia di cinque popoli: Assiri, Babilonesi, Persiani, Seleucidi (dinastia), Ebrei, in un arco di tempo di 550 anni (722 a.C. – 164 a.C.)

La storia di Giuditta, di pochi mesi, si inserisce dentro ad una serie di avvenimenti che si sviluppano in sette anni (593 a.C. – 587 a.C.), eppure vi sono concentrati temi, personaggi, situazioni di ben altra portata (che sono sottolineati), in una trasposizione, non fantastica, non menzognera, ma storica, secondo l'esperienza secolare del popolo ebraico. Valutiamo alcuni errori storici in riferimento a quei sette anni:

- Nabucodonosor non è re degli Assiri ma dei Babilonesi;
- Non può risiedere a Ninive distrutta nel 612 a.C. da Nabopolassar;
- L'Assiria non è più una potenza dominante;
- Nabucodonosor, nel confronto con il popolo ebraico, non ne era uscito sconfitto, ma aveva occupato Giuda nel 587 a.C.;

- Gli Ebrei non erano appena ritornati dall'esilio;
- Ecbatana non fu distrutta da Nabucodonosor ma da Ciro;
- Betulia non è mai esistita (molto probabilmente);
- Oiaferne è un generale persiano, risalente al IV secolo a.C.;
- Ioachim non si trova tra le liste dei Sommi Sacerdoti;

Data

Gli Ebrei non avevano appena ricostruito e riconsac tempio;
Ecbatana non era stata fortificata da Arpacsad m Delocede;

- Gli onori divini, riservati a Nabuccodonosor, sono quelli dei Seleucidi;
- Certe istituzioni religiose (governo sacerdotale e consiglio degli Anziani) risalgono all'Ellenismo;
- Gli usi e costumi sono di un'epoca più recente...

III) Perché queste *menzogne*?..

Non sono *menzogne* sono espedienti letterari, altrimenti dovremmo pensare che l'autore dell'opera sia un grande ingenuo e un mediocre sprovveduto, mentre, a dire dei critici, l'opera è pregevole. Insomma, ogni personaggio e ogni situazione ha qui un valore simbolico e assoluto, in riferimento all'esperienza del popolo ebraico, non storico o geografico: storia e geografia sono subordinate in tutto e per tutto a quell'esperienza che viene rivissuta nella storia di Giuditta che, più che un'opera storica, è uno scritto sapienziale sui generis, dove, al posto di massime, detti e proverbi, abbiamo una storia essenziale e pregnante di significati vissuti.

Per proporre un esempio più vicino alle nostre conoscenze, è come dire che l'Ariosto è un autore menzognero perché nell'*Orlando Furioso* fa assediare agli Arabi Parigi, o perché riversa sulla corte di Carlo Magno dell'800 delle usanze che sono proprie delle Corti Rinascimentali del '400... Con la sua opera però l'Ariosto non aveva nessuna intenzione di fare storia, gli obiettivi erano completamente diversi. Ora non si scandalizzi il puro perché ho accostato all'autore sacro un autore del bel mondo, come potrebbe essere l'Ariosto: la sostanza rimane la stessa. Se l'obiettivo non è la storia ma la Sapienza, anche la Storia viene subordinata al nuovo obiettivo.

- Nell'immaginario collettivo, legato all'esperienza dei popoli orientali, sono gli Assiri il popolo violento e bellicoso che, per primo occupa Israele; così Nabucodonosor diventa il re degli Assiri;
- Bisognava poi, per rendere più gloriosa la vittoria di Jahweh, potenziare la grandezza di Nabucodonosor, che risiede perciò a Ninive e distrugge Ecbatana, secolarmente inespugnabile...
- Non poteva essere dimenticata l'esperienza dell'esilio, non però della sconfitta, ma del ritorno, che, a sua volta, non è la

ricostruzione dopo la cattività babilonese, ma dopo un'esperienza più recente, la vittoria dei Maccabei su Antioco IV.

IV) Che cosa dicono gli Storici e le ricerche su Giuditta:

- Forse il Nabucodonosor di Giuditta è Dario I (De Vnippens: Darius I, le Nabuchodonosor du livre de Judith. Fribourg 1927) o un certo Araka, che si fece chiamare Nabucodonosor, alla morte di Cambise dopo aver occupato il trono di Babilonia nel 521 (Brunner: Der Nabuchodonosor des Buches Judith, Berlin 1959).
- Con quale città possa essere identificata Betulia e il suo assedio, si sono avanzate molteplici ipotesi.
- Se poi Giuditta sia un personaggio storico o se invece sia stata un'invenzione, probabilmente questo non lo si saprà mai: tuttavia è più probabile che una Giuditta, da qualche parte, sia esistita veramente e, come gli altri avvenimenti, sia stata semplicemente trasportata in un contesto storico più significativo e... costruito. (Questa però è una teoria tutta mia che ho sempre applicato indistintamente a quello che oggi viene facilmente liquidato come leggenda o mito, anche al di fuori del contesto biblico).

V) **Che cosa ci insegna Giuditta?**

- Il Dio dei Padri è l'altissimo, l'Onnipotente... vana è l'alterigia umana;
- Il nemico può essere terribile, ma cade di fronte a chi è timorato di Dio;
- Chi ha voluto sedurre viene sedotto (legge del taglione).

Temi innovatori che aprono alla buona Novella:

- Il Giudaismo apre ai popoli stranieri e Achior che, pur essendo ammonita, ha confessato la fede in Jahweh, viene ammesso all'Assemblea del popolo d'Israele. Il Deuteronomio lo proibiva. (Deut.23,4: *L'Ammonita e il Moabita non entreranno nella comunità del Signore; nessuno dei loro discendenti,*

neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore).

- Le sofferenze della vita non sono necessariamente dei castighi, ma possono essere delle prove che hanno lo scopo di rafforzare la fede in Jahweh:

Giudit.8,24-27: Oltre tutto ringraziamo il Signore Dio nostro che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri... come ha passato al crogiuolo costoro non altrimenti che per saggiare il loro cuore, così ora non vuol far vendetta di noi, ma è a fine di correzione che il Signore castiga coloro che gli stanno vicino.

- Infine, non si deve tentare l'Onnipotente... A volte, nelle preghiere spontanee, ci scappa di dire: Signore, ti prego... però... ma tu devi... se non farai così... allora...

Giudit.8.11-14: Non è stato affatto conveniente il discorso che oggi avete tenuto al popolo... di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non vi avrà mandato aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui, mentre non siete che uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non ci capirete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scorgere il fondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore?..

1) *Nel libro di Ester canonico è scritto a proposito di quando Ester si presentò dopo il digiuno al re: " Il re era assiso sul trono reale nella casa reale, di faccia alla porta della casa. E come il re ebbe veduta la regina Ester in piedi nel cortile, ella si guadagnò la sua grazia; e il re stese verso Ester lo scettro d'oro che teneva in mano; ed Ester s'appressò, e toccò la punta dello scettro. Allora il re le disse: Che hai regina Ester? che domandi? Quand'anche tu chiedessi la metà del regno, ti sarà data" (Est. 5:1-3)".*

Invece, nelle aggiunte apocrife fatte a questo libro troviamo scritto a proposito dello stesso episodio queste parole: "Varcate tutte le porte, si presentò davanti al re, che stava assiso sul suo trono, rivestito di tutti gli ornamenti della sua maestà, fulgente d'oro e di pietre preziose: il suo aspetto era imponente. Or, appena egli ebbe alzato il capo scintillante di splendore, e lanciato uno sguardo ardente di collera, la regina cambiò colore, svenne e si appoggiò sulla spalla della damigella che l'accompagnava" (Est.1, 9-10).

Come si vede, la descrizione fatta nell'aggiunta contrasta quella autentica del libro ispirato, perché nella prima è detto che Ester si guadagnò il favore del re mentre nella seconda è detto che il re lanciò uno sguardo di collera verso Ester e che ella per giunta svenne.

Per non ripetermi, ricordo solo, senza citarle, le due versioni apparentemente contrastanti della morte di Giuda Iscariota, per le quali mai nessuno ha pensato di invalidare uno o entrambi i testi da cui sono tratte...

E qui vale lo stesso ragionamento: innanzi tutto perché **le due versioni potrebbero essere complementari: prima la collera, poi la grazia**. Sappiamo infatti che nessuno si poteva presentare di sua iniziativa davanti al grande re (sebbene non siamo sicuri che la regola valesse anche per le donne); in secondo luogo, perché doveva apparire la grandezza sconvolgente di Serse o Artaserse o chi per esso, alla presenza della quale la donna ebrea si presenta nella sua nullità che però è sorretta da Jahweh, dietro a Ester c'è Jahweh, che le fa guadagnare grazia presso il re.

Le aggiunte in greco, con molta probabilità, si ebbero per superare il carattere religiosamente neutro dell'opera e darle un valore sapienziale: le bellissime preghiere di Ester e di Mardocheo appartengono a questa sezione e nessuno ci vieta di pensare che l'opera *ispirata* e dunque completa, sia la seconda.

9) Conclusione:

Non è di certo l'argomento della canonicità dei Deuterocanonici che si può esaurire su quattro pagine di un inesperto, quale io sono, dopo secoli di inutili confronti e scontri.

Le scaramucce tra i Cristiani sono un po' come i battibecchi tra moglie e marito là dove nessuno dei due vuole tacere per primo, quando invece Paolo dice che:

il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo (Ef.5,23).

Anche alla Chiesa Cristo, che ne è capo, ha dato una sua autorità, che, al di là delle discussioni, che giustamente i Cristiani hanno il dovere e il diritto di intraprendere, nella ricerca della Verità e nell'approfondimento biblico, deve dire l'ultima parola... (Vedi il capitolo su Pietro) **L'alternativa sono le divisioni**: le separazioni e i divorzi nel primo caso, gli scismi e le eresie nel secondo.

I Cristiani, invece di testimoniare la Novella e di portarla al mondo, si combattono a suon di codici, concili, resti archeologici... Gli uni diranno che la Traduzione dei LXX non è

mai esistita, gli altri che non c'è mai stato un Concilio di Jamnia, perdendo di vista l'essenzialità della Rivelazione.

Maria

Introduzione

L'argomento *Maria* è stato oggetto di aspre polemiche e di infinite battute da parte di chi non crede, e l'ateo ipotizza su Maria la sbandatella di una giovane donna che diventa madre, perché è evidente che concepire un figlio, senza conoscere uomo, diventa una bella favola su cui si può anche ironizzare. L'argomento *Maria* presuppone dunque, fin dall'inizio, un atto di fede e chi non lo vuole o non lo può fare è escluso a priori da questo dibattito che, evidentemente viene circoscritto ai credenti, visto che, in una prospettiva storica, non possiamo certamente dimostrare che Maria *non abbia conosciuto uomo*. Gli atei dunque e il laicisti lascino Maria ai Cristiani: su di lei è solo possibile un confronto tra credenti, perché in lei, noi crediamo che Dio si sia fatto uomo attraverso un intervento che va al di là di ogni concepibilità umana, conservandone intatta la verginità.

La mia riflessione tenterà di svilupparsi dunque su tre direttive di fondo: innanzi tutto il problema della **verginità perpetua** di Maria, che invece sembra venir meno alla lettura dei Vangeli dove troviamo dei fratelli di Gesù; poi le specialità di Maria, quale **immacolata** da ogni macchia originale e **assunta** in cielo in anima e corpo; infine il suo ruolo di **intermediaria** alle preghiere dei fedeli che, secondo la più parte delle Confessioni Riformate, compete solo a Cristo.

Mi pare evidente che tra la prima riflessione e le altre due non trascorre un rapporto di causa ed effetto, perché i figli non sono una colpa; il peccato di origine non è di natura sessuale, ma è un atto di ribellione presuntuosa al Creatore, nel momento in cui chi gli è solo simile si vuole fare anche eguale; nel momento in cui si vuole definire da sé il perché di tutte le cose, un perché che spetta solo a Lui; nel momento in cui si vuole contestarne la

antenato

Padre *Lc.3,23* *sorella Gio.19,25*
marito *parente* *marito*
padre *Lc.1,36* *figlio* *Lc.1,7* *figlio*
fratelli

Mat.27,56 *Mat.10,2* *Mat.27,61* *Mat.28,1*
marito
genitori

Apostoli: *Mat.10,2*. Simone detto Pietro e Andrea suo fratello; Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo di Alfeo e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda Iscariota.

At.12,12 *Col.4,10* *IPiet.5,13*
At.12,12 *discepolo* *battezzatore*
figlio

Mar.14,1.51.52

Mar.14,1.51.52

Mat.27,56 e altri

marito
Mat.10,3..
Mat.27,56

Genitori

Mat.9,9 Mar.2,14 Mat.10,3 Mar.3,18 Mat.15,40 Mar.15,40

Luc.6,14: Simone che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo figlio di Alfeo, Simone Zelota, Giuda figlio di Giacomo e Giuda Iscariota

padre

volontà semplicemente perché non se ne scorge una giustificazione...

1) Gesù ebbe dei fratelli e Maria ebbe, oltre alla maternità verginale di Gesù, altre maternità?

a) Il dibattito che si registra tra le due posizioni, una che vorrebbe Maria **vergine fino alla nascita del Salvatore**, l'altra che la vorrebbe **sempre vergine**, gira attorno soprattutto al termine **αδελφος**, di cui il dizionario di greco, edito da Le Monnier, dà due significati distinti: **fratello o parente prossimo**. E' evidente che il confronto linguistico rischia di non approdare a nulla perché chi vuole sostenere che Maria ebbe altri figli, insiste ad intenderlo come *fratelli*, chi invece vuole salvare la verginità di Maria, insiste per intenderlo come *parenti*.

Pensare d'altra parte che i *fratelli* di Gesù, **Giacomo, Giuseppe, Simone, Giuda** (si veda la genealogia allegata con le rispettive citazioni) siano gli stessi che troviamo come **figli di Alfeo e di Maria di Cleofa**, per giustificare il termine di *fratelli* come cugini, mi pare un tantino azzardato, non solo perché tra i secondi Simone e Giuda non appaiono (avrebbero potuto anche non essere nominati però), ma perché il figlio di Alfeo, Giacomo, è anche Apostolo, in sintonia dunque con il pensiero di Gesù, come sembra proprio che non lo fossero i *fratelli* di Gesù, almeno fino alla sua morte.

Se in altri passi vengano usati poi i termini specifici *cugino* **ἀνεψιός** (Col.4,9) e *parenti* **συγγενεῶσιν** (Luc.2,44), la cosa non depone né a favore né contro le rispettive tesi: perché se un termine viene usato una volta, non vuol dire che debba essere usato anche l'altra.

Si deve anche ricordare che con il termine *fratelli*, e non solo presso gli Ebrei, spesso si intende una comunità piuttosto ampia o stretta da vincoli di parentela, o di nazione, o di religione, quindi il termine da solo dice molto poco.

Così anche l'eccezionale scoperta archeologica di un'iscrizione sepolcrale su una tomba databile il I sec d.C., rinvenuta a Gerusalemme nel 2002, che recita: *Giacomo, figlio di Giuseppe, fratello di Gesù*, e che avrebbe, secondo uno dei tanti ingenui commentatori, destato *smarrimento e angoscia soprattutto nel mondo cattolico*, non dice nulla di più di quello che è scritto

già nei Vangeli, anzi avvalorata la tesi opposta, quella cioè che i *fratelli di Gesù* non siano i figli di Maria ma solo di Giuseppe proprio perché Maria non è neppure nominata (vedi (g) seguente).

b) Un dissenso di fondo si registra tra i biblisti, sulle **collocazioni parentali di Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda** da cui, secondo me, non si verrà mai fuori, a meno che eventuali scoperte archeologiche ci vengano un giorno in aiuto. Ritengo tuttavia che alcune osservazioni siano particolarmente interessanti, ma, appoggiando rispettivamente le due tesi opposte, non ci permettono di cogliere dei dati utili alla nostra riflessione .

I) **Mai Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda, fratelli del Signore, sono definiti**, come altri personaggi biblici, **nella discendenza paterna o materna**, cioè come figli di Giuseppe o di Maria; il che ci fa pensare che gli stessi si identifichino con i figli di Alfeo e di Maria di Cleofa, cugini di Gesù, proprio perché la definizione della paternità o della maternità era particolarmente importante presso gli Ebrei al punto che difficilmente troviamo nei Testi Sacri una fraternità priva dei connotati della maternità o della paternità (Gen.43,29; Dt.13,7; Gdc.8,19; Gdc.9,4-5; Sal.49,20; Sal.68,9...): *...Qualora il tuo fratello, figlio di tua madre...*

II) **Nelle lettere di Giuda e di Giacomo**, gli autori non si presentano come Apostoli; e questo ci fa propendere per la tesi opposta, cioè **figli di Giuseppe se non di Maria e fratellastri di Gesù** (o, al limite, un terzo Giuda e un terzo Giacomo sconosciuti ai Vangeli).

La novità archeologica del 2002 (tutto però deve ancora essere dimostrato perché nomi come Gesù, Giuseppe e Giacomo erano presso il popolo ebraico comunissimi e non è detto perciò che dovessero riferirsi proprio ai personaggi del Nuovo Testamento), se confermata, suggerirebbe la prima ipotesi.

Secondo le ipotesi adottate potremmo avere così quattro o cinque Giacomo e due o tre Giuda:

- un Giacomo di Giuseppe (fratellastro di Gesù)
- un Giacomo di Alfeo (il Minore) A
- un Giacomo di Zebedeo (il Maggiore) A
- un Giacomo il Giusto, discepolo

- un Giacomo padre di Giuda/Taddeo

Il primo e il penultimo potrebbero identificarsi ed essere l'autore delle lettera omonima, soprannominato il Giusto. Addirittura potrebbero identificarsi i primi due e il quarto.

- un Giuda di Giacomo A
 - un Giuda di Giuseppe
 - un Giuda discepolo autore della lettera omonima
- Gli ultimi due potrebbero identificarsi.

c) Da un punto di vista linguistico, piuttosto che il termine αδελφος, mi pare invece più interessante il fatto che **mai una volta, quelli che sono definiti *fratelli di Gesù*, sono predicati anche come *figli di Maria***. Mentre (si vedano le citazioni allegate alla genealogia), in riferimento ad altri personaggi, quali i figli di Alfeo, di Maria di Cleofa, di Zebedeo, di Maria (?), madre di Giovanni detto Marco, quasi sempre la relazione di parentela è individuata con il nome di un genitore (è vero anche, d'altra parte, che i *fratelli di Gesù* non sono individuati neppure come *figli di Giuseppe*). Probabilmente la persona di Gesù catalizza su di sé ogni altra attenzione: così diventano maggiormente definibili Giacomo, Giuseppe, Simone, Giuda come *fratelli di Gesù* piuttosto che come figli di Giuseppe.

Comunque nella iscrizione sepolcrale, rinvenuta nel 2002, per confermare la tesi di chi sostiene che Giacomo, Giuseppe, Simone, Giuda sono *fratelli di Gesù*, avrebbe dovuto essere riportato anche il nome di Maria che è invece assente.

d) La presenza, vicino a Gesù, di altri fratelli, nella vita quotidiana, è **completamente assente**. Se si tiene conto che Gesù è il primo e, dopo di lui, ce ne dovrebbero essere almeno sei, più giovani, è evidente che Maria avrebbe dovuto partorire ogni tre anni: è mai possibile che di questi fratellini i Vangeli, sia canonici che apocrifi, non ne parlino mai?.. Particolarmente in quei Vangeli che ci raccontano gli eventi miracolosi dell'infanzia di Gesù?..

Sotto la croce poi, vicino alla loro madre, neppure un figlio a consolare il dolore straziante di Maria?.. Non tanto, si badi bene, come discepolo di Gesù, ma proprio come figlio o, meglio ancora, come figlia di Maria.

Si potrebbe anche aggiungere che Gesù affida la sua mamma all'Apostolo Giovanni, che se Gesù avesse avuto dei fratelli, ci sarebbe stato chi si sarebbe già occupato di lei; di contro, è anche vero però che l'affidamento poteva essere del tutto spirituale, visto che i fratelli del Signore non erano in perfetta sintonia con il Maestro...

e) Senza rilevanza è il titolo di primogenito dato a Gesù e sfruttato da chi ci vorrebbe vedere di necessità un secondogenito: il primo nato era comunque definito il *primogenito*, che avesse o no fratelli o sorelle, perché portatore di particolari diritti (l'archeologia ce lo conferma, si pensi solo alla scritta di Arsinoe).

f) Priva di rilevanza, e già confutata da Gerolamo nella disputa contro Elvidio, è la citazione: ***Giuseppe non la conobbe fino a che ebbe partorito*** il suo figliolo primogenito... Perciò, si vorrebbe argomentare, dopo la conobbe!.. No!.. *fino a che* sta ad indicare una garanzia che il figlio viene generato sine homine, non un rapporto di causa-effetto. E' come dire: *Sarò con voi fino alla fine del mondo* ... Allora, dopo, Gesù non ci sarebbe più?.. Certo che ci sarà, perché *fino alla* sta ad indicare una garanzia non un rapporto di causa-effetto.

g) Dal Protovangelo di Giacomo, quel vangelo che, secondo alcuni, è molto imbarazzante per il Cattolicesimo, ma da cui di solito si mutuano solamente le citazioni che fanno comodo, ci potrebbe venire la soluzione del problema, nel modo più naturale:

Allora il sacerdote disse a Giuseppe: "Tu sei stato prescelto a ricevere la vergine del Signore in tua custodia! Giuseppe si schermì dicendo: "Ho già figli e sono vecchio, mentre essa è una fanciulla! Che io non abbia a diventare oggetto di scherno per i figli di Israele!"

Giuseppe è già avanti nell'età, ha già dei figli quando sposa Maria che gli viene affidata in custodia come vergine: è la tesi adottata da secoli dalla Chiesa Ortodossa ed è quella che ci viene riportata da tutta la tradizione iconografica cristiana, di un Giuseppe cioè non più giovane.

E' vero che il Vangelo suddetto non è canonico, non è ispirato, ma questo non vuol dire che non contenga una sua verità storica: se dovessimo scartare tutti i documenti non ispirati, ci troveremmo in mano solo la Bibbia!

h) Al di là dell'interpretazione linguistica, c'è, a mio avviso, una **valutazione storica** che ci deve costringere a considerare meglio quello che comunemente si definisce **tradizione o leggenda**. Lo affermo non solo per gli avvenimenti biblici ma per qualsiasi avvenimento non sempre comprovato da una sufficiente documentazione scientifica. Ad esempio, quando si parla di storia romana, un tempo, gli avvenimenti legati a Romolo e Remo, o a Cornelia, o a Orazio Coclite, o ai Curiazi... erano dati come certi; oggi sono presentati come leggende e non ne capisco proprio la ragione: è come se fra mille anni Garibaldi venisse ridotto ad una leggenda... I ritrovamenti archeologici hanno spesso dato ragione a quelle che vengono liquidate come leggende, si pensi solo alla città di Troia che eminenti storici avevano dato solo come un prodotto della fervida immaginazione di Omero.

Intendo dire che **in ogni tradizione c'è un fondo di verità**; è evidente che mi riferisco a tradizioni o a leggende legate a degli avvenimenti storici, ma non è detto che anche per le altre, la tradizione orale non abbia avuto origine da avvenimenti realmente esistiti.

Senza arrivare dunque alla Tradizione, così come viene intesa dalla Chiesa Cattolica e Ortodossa, dove lo Spirito di Verità garantisce la santità delle Scritture e la retta interpretazione da parte del Magistero, io credo, da un punto di vista strettamente umano, che **la leggenda di una donna vergine non può trovare la sua origine da una madre con più di sette figli**: Gesù, Giacomo, Giuseppe, Simone, Giuda e almeno due figlie. **Maria sarebbe potuta diventare l'emblema della maternità e della sposa perfetta, non della verginità**. Diventa già poco credibile la verginità con un figlio, con più di sette sarebbe insostenibile; la **leggenda** poggerebbe su un controsenso iperbolico e non avrebbe potuto imporsi perché smentita da altri avvenimenti che l'avrebbero posta in una condizione contraddittoria.

E' la stessa argomentazione che sostengo su Pietro: come avrebbe mai potuto reggersi una leggenda inventata di sana pianta sulla sua presenza a Roma se il ministero e la morte fossero avvenuti altrove?..

Sostanzialmente insomma non c'è nulla che ci possa obbligare a pensare ad una parentela diretta come fratelli, tra Giacomo, Giuseppe, Simone, Giuda, e Gesù.

2) La Sempre Vergine nella storia della Chiesa

Sebbene i testi più antichi si siano riferiti a Maria come *Vergine* e, solo in un secondo momento, si sia adottato il termine di *Sempre Vergine* (aeiparthenos), è evidente che, **se Maria avesse avuto altri figli, non avrebbe potuto essere ricordata col secondo ma neppure con il primo appellativo.**

Anche su questo argomento, come per tanti altri, i pronunciamenti ufficiali sono tardivi, solo quando si sono resi necessari, quando qualcuno cioè ha voluto mettere in dubbio una verità ormai consolidata all'interno della Chiesa.

a) La Chiesa si pronunciò già nell'antichità in modo ufficiale con:

- Papa Siricio che condanna la dottrina di Bonoso (392), vescovo di Serica (Sofia).
- Il Concilio Ecumenico di Costantinopoli II del 553.
- Il concilio provinciale Lateranense del 649.

b) Tutti i grandi Padri della Chiesa confermano la perpetua verginità di Maria.

- Ignazio di Antiochia (†115) vescovo apostolico e martire, discepolo di Giovanni l'Evangelista dice: *Figlio di Dio secondo la volontà e la potenza di Dio, generato veramente da Vergine* (Agli Smirnesi 1: SC 10, 132)
- Giustino († c. 165), che difende la divinità di Cristo di fronte ai giudei e ai pagani, afferma il carattere unico del concepimento di Gesù: *Nessuno mai, all'infuori di nostro Signore Gesù Cristo, è stato generato da vergine*. Per lui Maria è la Vergine (Dialogo con Trifone, 43,7).
- Origene (185-254) afferma che *la dignità di Maria... consiste nell'essersi conservata in verginità fino alla fine, affinché quel corpo destinato a servire alla Parola ... non conoscesse alcun rapporto sessuale con un uomo, dal momento che era sceso su*

di lei lo Spirito Santo (Nel commento a Matteo X, 17). [vedi appendice];

- Basilio (329-379) osserva: *Gli amici di Cristo non tollerano di udire che la madre di Dio cessò di essere vergine* (Omelia sulla generazione di Gesù Cristo n. 5) [vedi appendice];
- Ambrogio (334-397) parla di *uterus clausus, per cui Maria è la porta buona che era chiusa e non si apriva. Cristo vi è passato attraverso, ma non l'aprì* (L'istituzione delle vergini 8,57 e la perpetua verginità di Maria) [vedi appendice];
- Gerolamo († 420): La perpetua verginità di Maria e Contro Elvidio [vedi appendice];
- Agostino (354-430): *vergine concepit, vergine partorit, vergine rimase* (Sermone 51, 11,18); e poi ancora *Le eresie* 56, 84; Sermone 196, 1, 1... [vedi appendice];
- Epifanio († 403) scrive che la perpetua verginità di Maria è convinzione universale di fede: *Quando mai e in quale epoca uno ha osato pronunciare il nome di Maria senza subito aggiungervi, se interrogato, la Vergine?* (Contro le eresie, 1,3); e chiama Maria *Vergine perpetua*.
- Pietro Crisologo (406-450) (Sermone 117) ripete i tre momenti della verginità di Maria nella formula: *Virgo concepit, virgo peperit, virgo permansit*.
- Giovanni Damasceno (676-749) riconferma la SempreverGINE (La fede ortodossa 14) [vedi appendice]...

Manca a questi nomi quello di Tertulliano (160-230), un apologista eccellente che non condivise la verginità di Maria post partum. Fu però questa una naturale conseguenza della sua eresia, che lo vide in un primo momento montanista, una setta di cui conosciamo l'intransigenza; poi, non contento della severità di Montano, fondò lui stesso una setta ancora più intransigente, che prese il suo nome e che poneva, come principio fondante, da applicare all'interpretazione biblica e alla vita pratica il seguente: tutto ciò che la Bibbia non afferma esplicitamente è proibito, è male, è peccato. La Bibbia non nega la verginità di Maria post partum ma non l'afferma neppure, quindi Tertulliano la nega.

c) Anche su questo argomento **potrebbe sembrare che le cose all'inizio non siano state così**, ma è abbastanza naturale considerando che **la Parola che si era rivelata, doveva dare il**

tempo a chi l'aveva accolta di coglierne l'infinita ricchezza. Non per altro Gesù promette agli Apostoli lo Spirito di Verità che in mano agli Apostoli e ai suoi successori guiderà la sua Chiesa a tutta la verità.

Gio.15,26: Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me.

Gio.16,13: ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire.

Voler ritornare alle origini per ritrovare una presunta Verità originale e perduta, non ha senso: sarebbe come rinnegare la voce dello Spirito che ha parlato lungo i secoli alla sua Chiesa; piuttosto si deve guardare alle origini per recuperare l'energia, l'entusiasmo, la volontà, l'apostolato, lo spirito missionario che oggi, presso tutte le Confessioni, si è intiepidito o è venuto meno del tutto.

3) L'Immacolata Concezione

La definizione esatta, tratta dalla bolla di Pio IX **Ineffabilis Deus:**

...la Beatissima Vergine Maria, nel primo istante della Sua concezione, per singolare Grazia e privilegio di Dio Onnipotente e in vista dei meriti di Gesù Cristo salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia della colpa originale...

a) Alcune considerazioni brevi e sintetiche per raccontare gli eventi che hanno preceduto la formulazione del dogma dell'Immacolata Concezione:

I) Rom.5,12: *...come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché **tutti hanno peccato**. Dunque, potremmo concludere, anche Maria ha peccato!?*

II) Maria fu sempre tenuta in grande considerazione dai Padri della Chiesa e dal popolo cristiano che la definirono *Santissima*.

III) I più grandi teologi, da Agostino (354-430) a Tommaso (1225-1274) **non osarono mai però esonerare Maria dal peccato originale** ricordando le parole di Paolo (I). Tuttavia già Agostino, di fronte all'irriducibilità del popolo cristiano, aveva tentato un compromesso sostenendo la teoria che Maria, l'istante dopo essere stata concepita, veniva liberata dalla macchia originale, tanto era stonato che la Madre del Salvatore potesse essere anche solo sfiorata dal peccato se pur originale.

IV) Lo scolio però lentamente si riesce a risolvere attraverso la riflessione di quattro teologi: Radberto (792-865 – De partu Virginis), Anselmo d'Aosta (1034-1109), Eadmero di Canterbury (1060-1134 – De concepitone B. Mariae Virginis), Dunscoto (1266 – 1308). Le intuizioni in vero sono di due teologi quasi sconosciuti, Radberto e Eadmero, confermate però da due nomi prestigiosi, Anselmo e Dunscoto. **Viene elaborato così il concetto di preredenzione:**

Maria, come tutte le creature, era bisognosa di redenzione; la redenzione però le viene applicata prima della nascita perché era conveniente che colei che doveva essere la madre del Salvatore fosse libera dal peccato originale. I meriti di Gesù Cristo furono applicati a Maria prima ancora di nascere.

V) Il popolo cristiano precedette però la riflessione teologica e cominciò a celebrare la festa dell'Immacolata prima ancora della definizione dogmatica, offeso se un predicatore avesse mai sostenuto il peccato anche in Maria. Questo è il **sensus fidelium**, del popolo cristiano che ha un grandissimo valore nella riflessione teologica e garantisce la Verità anche se il Magistero deve sempre e comunque vigilare:

1Gio.2,20-21.27: Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.... E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna.

VI) Prima del pronunciamento ufficiale nel 1854 di Pio IX, ricordiamo che:

- Già nel IX secolo la festa dell'Immacolata era celebrata nell'Italia meridionale sotto l'influsso dell'Oriente Ortodosso;
- Nella XXXVI sessione del Concilio di Basilea (1439), si dichiara che la credenza dell'Immacolata Concezione è conforme al culto della Chiesa;
- Papa Sisto IV in una sua orazione scrive: Tu, o Vergine senza macchia... All'Immacolata dedica la cappella papale con un'apposita ufficiatura per l'8 Dicembre (1483);
- Il Concilio di Trento (1546) dichiara a proposito dell'universalità del peccato, che non è nelle intenzioni di comprendere nel decreto relativo al peccato originale la Beata e Immacolata Vergine Maria;
- Paolo V, Gregorio XV, Alessandro VII confermano le disposizioni di Sisto IV;
- I Francescani si impegnano fin dal 1621 nella predicazione dell'Immacolata Concezione;
- Nel 1708 Clemente XI, un papa la cui onestà nessuno ha mai avuto solo il sospetto di mettere in dubbio, estende a tutta la Chiesa la festa liturgica dell'Immacolata Concezione;
- Il fervore popolare consacra all'Immacolata concezione cappelle, conventi, chiese, altari, confraternite... e l'Immacolata Concezione diventa oggetto di rivelazioni private;
- Pio IX nel 1854, su consiglio di Rosmini, interpella tutti i Vescovi sull'opportunità di definire una volta per tutte il dogma dell'Immacolata Concezione e su 603 Vescovi, 546 rispondono favorevolmente. Il dogma viene definito con la Bolla *Ineffabilis Deus*.

b) Fondamenti scritturali dell'Immacolata Concezione:

Premesso che la Parola è viva, che non si riduce alla lettera, che altrimenti diventerebbe oggetto di idolatria, e che l'interpretazione delle Sacre Scritture non è ad appannaggio del singolo teologo o del singolo prete, o del singolo vescovo e, oserei dire, del singolo papa, ma di tutto il popolo cristiano in cammino, guidato dal Magistero della Chiesa e illuminato dallo Spirito di Verità, nella consapevolezza dunque che **alla Verità concorrono diversi fattori: Parola, Sensus fidelium, riflessione teologica, su**

cui il Magistero esercita un'azione di controllo armonizzatore, possiamo più leggeri, liberati dai fardelli della legge e della lettera, che da sole uccidono, aprirci non alla lettera ma alla Parola che è tale solo se è illuminata dallo Spirito che ci garantisce la Vita.

Senza scandalizzarci perciò, possiamo serenamente riconoscere che in nessun passo della Bibbia lo Scrittore sacro ci definisce il dogma dell'Immacolata Concezione, come non ci definisce quello della Trinità beata, ci dà però gli spunti sufficienti per poterci arrivare. Vediamoli:

I) Gen.3,15: *Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccierà la testa e tu le insidierai il calcagno.*

E' evidente che qui il serpente e la donna sono una allegoria figurale. **Nell'allegoria figurale sono veri e storici i quattro termini del confronto.** Ad esempio: Mosè che libera il popolo ebraico dal paese d'Egitto è l'allegoria figurale di Cristo che libera l'uomo dal peccato: veri e storici sono Mosè e Cristo; veri e storici sono il popolo ebraico e l'uomo con il suo peccato.

Il serpente per sua natura insidia il calcagno e gli uomini cercano di schiacciargli la testa. Il serpente qui, nell'allegoria figurale, è però il Diavolo e la donna chi potrebbe essere se non la prefigurazione di Maria?.. Altrimenti mancherebbe il quarto termine del rapporto, e che senso avrebbe la maledizione?.. Se intendiamo quelle parole letteralmente, dovremmo pensare che i serpenti che incontriamo per i boschi siano realmente l'oggetto della maledizione divina, I termini invece che chiariscono la maledizione sono i seguenti:

Serpente → Diavolo
Donna → Maria
Stirpe → Gesù

Come il serpente insidia la vita degli uomini, così il Diavolo ha circuitato con la tentazione sia Maria (che avrebbe potuto anche rifiutare di partecipare al piano salvifico), che Gesù (ricordiamo le tre tentazioni nel deserto); ma sia Maria che Gesù gli hanno schiacciato la testa: Gesù per la sua origine divina, Maria, innanzi tutto per la preredenzione che l'ha resa eguale ad Eva, liberandola dal peccato originale, e poi per il suo sì

incondizionato che l'ha resa differente da Eva, permettendo l'inizio di una nuova era nella storia dell'uomo.

Si dovevano cioè riproporre le condizioni iniziali:

Maria doveva trovarsi nelle condizioni di Eva, non sotto il giogo del peccato. Chi si trova sotto il giogo del peccato non può non peccare; **Maria si trovò, come Eva, per dono gratuito di Dio, giustificata dai meriti del suo Figlio Unigenito, nella condizione di poter non peccare.** Maria altrimenti sarebbe partita svantaggiata rispetto ad Eva: non avrebbe potuto non peccare: solo il pensiero della sua integrità di fronte alla sua gente, avere un figlio sine homine, penso che, anche se per un momento, l'avrebbe fatta tentennare, dubitare, argomentare... invece: ecce ancilla domini, fiat mihi secundum verbum tuum (ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo la sua volontà).

II) C'è chi riprende il libro del **Levitico 12** e lo collega a **Luca 2,22** per contestare il concepimento immacolato:

Quando venne il tempo della loro purificazione, secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore...

Maria si dovette purificare dal parto che l'aveva resa impura per quaranta giorni, da cui si dedurrebbe che Maria era eguale a tutte le altre donne di Israele...

Ci dimentichiamo però che:

Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore... (Luc.2,19), e che allora ben poco aveva capito del piano della salvezza: e anche se, per assurdo, le fosse stato tutto chiaro, una quindicenne, uscita da una maternità abbastanza imbarazzante, non avrebbe potuto contestare in Israele il rito della purificazione... D'altra parte non toccava a lei la predicazione. In vero chi ragiona così non ha capito nulla della grandezza di Maria: l'angelo Gabriele non le fece una lezione di teologia, non le infuse la scienza e l'intelletto, non le disse nulla di quello che sarebbe stato, Maria avrebbe avuto il tempo di scoprirlo da sola; Gabriele le presentò solo la volontà di Dio, una proposta che avrebbe potuto anche non essere accettata; Maria si limitò a dare il suo consenso; tutto il resto, compreso **il sacrificio della purificazione, apparteneva alla normale routine di una novella madre.**

Anche Cristo, d'altra parte, si sottopose al battesimo di Giovanni che protestava un ruolo che avrebbe dovuto essere invertito; Gesù gli rispose:

Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia (Mat.3,13).

Forse che Gesù doveva essere mondato da un peccato d'origine?..

III) Parecchie sono le **immagini bibliche applicate a Maria**, riprese da Pio IX nella Bolla Ineffabilis Deus:

- Maria **Arca** di Noè, perché ricettacolo di salvezza;
- Maria **scala** di Giacobbe perché ci porta a Gesù;
- Maria **torre** inespugnabile perché interdotta a Satana;
- Maria **rovetto** ardente perché ci parla di Gesù;
- Maria **colomba** perfetta perché non ha conosciuto il peccato;
- Maria **trono** dell'Altissimo perché ci offre il Signore...

IV) Penso però che le parole più significative siano quelle contenute **nell'annuncio dell'Angelo e nel Magnificat**:

Lc.1,28-35: *Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te...hai trovato grazia presso Dio...Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo...*

Lc.1,48: *D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente...*

Se le immagini definite al III potrebbero anche essere contestate, qui è concentrata tutta la tradizione mariana: *piena di grazia (o altamente favorita)* e poi il riconoscimento che l'Onnipotente *ha fatto grandi cose* in Maria che non si riducono al concepimento verginale; e infine le parole profetiche: *tutte le generazioni mi chiameranno beata...*

Chi può ancora avere il coraggio di contestare la venerazione dovuta a Maria e affermare che non è scritturale?!..

4) L'Assunzione

a) L'Assunzione di Maria in cielo, in anima e corpo, diventa una **conseguenza necessaria al concepimento immacolato**. Se Maria, novella Eva, è stata preservata dal peccato

originale, doveva essere anche preservata dalle conseguenze dello stesso, dal peccato generico dunque (potendo non peccare), ma anche dalla morte e dalla corruzione a cui tutti siamo irrimediabilmente costretti.

b) Ma non è solo questo: san **Giovanni Damasceno** puntualizza:

...Era conveniente che colei che aveva portato nel seno il Creatore fatto bambino abitasse nella dimora divina. Era conveniente che la Sposa di Dio entrasse nella casa celeste...

Giovanni Damasceno propone una lunga serie di convenienze (era conveniente che...), ma penso che le due che ho riportato siano le essenziali **ed è effettivamente improponibile che la donna su cui è sceso lo Spirito Santo per compiere opere mirabili, la piena di grazia, colei che ha accolto nel suo grembo il Figlio di Dio fatto uomo, attraverso un concepimento mirabile, potesse conoscere la corruzione.**

Non si fraintenda: **non per i suoi meriti, ma per l'insondabile volontà divina che l'ha voluta madre di Cristo e che l'ha preredita**, ma a cui Maria ha risposto in modo incondizionato, contrariamente a quello che aveva fatto Eva: così Eva muore, Maria è preservata dalla corruzione. La straordinarietà sta nel fatto che si sono anticipati i tempi: la resurrezione della carne a cui siamo tutti destinati, in Maria, come in Gesù, si compie subito, senza attendere il ritorno di Cristo, o meglio, Cristo è ritornato, in questo caso, solo per Lei, per la sua Madre Santissima.

c) D'altra parte **come avrebbe potuto Cristo lasciare la sua mamma alla corruzione?!..** Cristo non è solo Dio ma anche uomo e la sua umanità è piena: chi di noi, potendo esimerla, abbandonerebbe il corpo della propria madre ai vermi?.. L'assunzione al cielo, come l'ascensione sarà però di un corpo nuovo, completamente rigenerato, una rigenerazione che non lascia il corpo vecchio alla consunzione, la rigenerazione si innesta sul corpo vecchio che viene trasformato per entrare in una dimensione nuova, quella gloriosa del Regno dei cieli.

d) Senza pretendere un'analisi storica quale è stata condotta per giustificare la verginità perpetua e il concepimento immacolato di Maria, ricordo che **i primi scritti, che anticipano**

indirettamente il dogma dell' Assunzione, sono datati intorno al IV secolo (Efrem il Siro, Timoteo di Gerusalemme, Epifanio). Poi gli apocrifi che sono di datazione incerta:

- La Dormizione della Santa Madre di Dio, attribuita a San Giovanni Evangelista;
- Il Transito della Beata Maria Vergine, attribuito a Giuseppe d'Arimatea.

e) Aggiungo che un'opera scritta presuppone già una lunga tradizione orale o una tradizione scritta che sottende, sotto altri argomenti, quello che poi diventerà una riflessione autonoma ed effetto necessitante delle argomentazioni precedenti. Ad esempio, fin dai primi Padri della Chiesa, si è argomentato sul ruolo di Maria, nel piano salvifico, intesa come *Novella Eva*. **Se si accetta questa definizione però, di conseguenza necessitante ne procede che a Maria deve essere predicato l'attributo dell'immortalità, quale era nelle prerogative innate dei nostri progenitori, ai quali Iddio, assieme alla capacità di non peccare, aveva concesso di non morire.**

f) Già nei primi secoli cristiani, la commemorazione dell'Assunzione di Maria era celebrata nelle liturgia orientale ed era oggetto di fede (Diario della pellegrina di Ereria V-VI secolo).

g) Pio XII, come Pio IX, prima della definizione del dogma, nel 1946 consulta i Vescovi di tutta la cristianità e solo sei danno un parere negativo.

h) La costituzione dogmatica *Munificentissimus Deus* (1950) non definisce come sia avvenuto il miracolo: se sia stato un transito, dalla vita alla vita, o una resurrezione, dalla vita alla morte alla vita.

i) Il dogma dell'Assunzione come quello dell'Immacolata Concezione si resero necessari nel nuovo contesto culturale che aveva assunto come regola assoluta la ragione, la scienza, l'interesse economico, di cui l'uomo è diventato l'amministratore unico e incontrastato, **per ribadire il primato di Dio** a cui solo spetta la garanzia dell'autentica salvezza, quella definitiva ed

essenziale. L'attenzione viene ricondotta sull'uomo nella sua profonda unità di corpo e spirito; anche il corpo possiede la sua dignità e non può essere mercificato perché destinato come lo spirito alla resurrezione finale, perché tempio dello Spirito Santo, perché tempio vivente di Cristo.

Si vuole ricordare ancora **che i pronunciamenti ufficiali della Chiesa si sono resi necessari nella Storia solo all'affermarsi di certe eresie che potevano in qualche modo corrompere l'insegnamento e la Tradizione e di fronte a certe deviazioni legate alla cultura ufficiale e al senso comune.** Solo per questa ragione queste due verità professate da secoli in Occidente e in Oriente vengono definite dogmaticamente in un tempo così lontano dagli accadimenti.

5) Maria intermediaria efficace delle nostre suppliche.

a) L'equivoco di fondo:

Scoprii un giorno che anche per i Testimoni di Geova Maria è *santa*, fa parte cioè dei 144000 destinati al Regno dei Cieli per governare assieme a Cristo la nuova terra con i suoi abitanti. Non basta: sebbene i nostri fratelli non credano nella sopravvivenza dell'anima (vedi il capitolo sull'anima), i 144000 sono stati già risorti con un corpo spirituale nel 1914 e regnano già con Cristo in cielo (attendendo che si completi il numero esatto stabilito da Geova). Con queste sicurezze passai un giorno all'attacco, visto che la volta prima, il mio amico aveva contestato vigorosamente il culto di Maria e in modo particolare la sua funzione di intermediaria:

- Noi abbiamo un sommo sacerdote che intercede per noi – mi aveva detto in tono predicatorio – è Cristo... Che te ne fai di Maria?.. Perché non rivolgi le tue preghiere a Cristo?... Maria è forse più efficace di Cristo?..

Gli avevo parlato del Corpo Mistico di Gesù, gli avevo spiegato che tutti siamo indissolubilmente legati in una profonda comunione spirituale; che uno può giovare all'altro con le sue preghiere e le preghiere di un fratello santo sono bene accette al Signore...

- Davanti a Dio non c'è nessuno santo – mi aveva risposto – Non hai letto che uno solo è santo.. – e giù a citazioni su citazioni, già sentite mille volte, sull'idolatria, sulle immagini, sul culto dei Santi...

Avevo allora provato a spiegare come funzionava, nella prospettiva cattolica millenaria, l'intercessione, e gli avevo portato l'esempio di San Bernardo negli ultimi canti del Paradiso di Dante, dove

in una progressione di fede, da Dante, a Beatrice, a Bernardo, a Maria, a Cristo, si ascende a Dio nella sua gloria e, di intercessione in intercessione, fino al Sommo Bene. Non l'avevo mai fatto: era sembrato che avessi nominato il diavolo in persona: anima, inferno, purgatorio, santi, madonne... avevo scopercchiato una pentola a pressione che quel pomeriggio mi costò assai cara perché si parlò di tutto e di niente, in una successione che mi fece scoppiare la testa.

Lo aspettai al varco la volta dopo:

- Devo portare la mia mamma ad una visita specialistica – gli spiegai, anche se non era vero – sono molto preoccupato per la sua salute... Speriamo in bene... Ho pregato il Signore perché me la conservi il più a lungo possibile: sai, è una presenza importante nella casa. Ricordati anche tu nelle tue preghiere per favore!..

- Certamente, non mancherò – mi rispose, come al solito, partecipe delle mie sofferenze.

- Lo guardai fisso sorridendo, proprio fisso fisso negli occhi.

- Che cosa c'è? – mi chiese.

- Niente!..- risposi sornione.

- Ho detto qualcosa che non va?..

- Nooo!.. E' tutto regolare... Soltanto che sei un po' presuntuoso, non ti pare?..

- E perché?..

- Tu ti ritieni più importante di Maria... o sbaglio?..

- Che cosa c'entra Maria adesso?..

- C'entra! Rivolgermi a Maria perché preghi per me, è idolatria; rivolgermi a te rientra invece tutto nella normalità?..

- Ma che cosa dici?.. tu mi hai chiesto di pregare per tua madre... Ahh!.. Ma allora mi hai teso un tranello!..

- Nessun tranello – gli risposi – Spiegami perché io posso raccomandarmi a te per una preghiera e non posso rivolgermi a Maria... Santa?..

- Di santo ce n'è solo uno...

- Sei tu che hai chiamato i 144000 Santi, Maria è tra questi, oltretutto è già risorta, perché non la posso invocare?..

- Perché hai già Cristo e...

- Tu però le hai accettate le mie raccomandazioni alla preghiera e non sei santo e non sei destinato al Regno dei cieli...

- Ma io mi rivolgo a Cristo!..

- E perché Maria a chi pensi che si rivolga?..

- Ma guarda che non ti capisco proprio...

- Neppure io ti capisco proprio...

- Ti sei incaponito con Maria e non c'è più nessuno che la tolga dalla testa!..

- Oltretutto – gli spiegai – Maria è destinata a governare la terra con gli altri 143999: sì o no?
- E certo che sì; ma il tempo non è ancora arrivato!
- Magari si impraticisce un po'!... o sbaglio?..
- E certo, che tu ti diverti quando fai queste cose!.. Quasi quasi, non vengo più da te!..
- ... ma poi ci ripensi e ritorni di nuovo!.. Se no come faccio a salvarmi?!..
- Veramente!.. Mi sono preso una grossa responsabilità con te!..
- Eh... già!..

L'equivoco di fondo sta nel fatto che i Testimoni, i Riformati in genere e spesso gli stessi Cattolici pensano che Maria, nella dottrina cattolica, sia l'origine o sia ritenuta l'origine delle Grazie spirituali o corporali ottenute dal Cielo. **Maria rimane sempre e comunque un'intermediaria**, d'eccezione, ma pur sempre un'intermediaria; e in questo rapporto di intermediazione, si pone tra il suo popolo e Cristo e non **tra il suo popolo e il Padre. L'unico intermediario assoluto è l'Agnello immolato; l'unico redentore è Cristo; i meriti sono di Cristo; le grazie sono da Cristo.** I Santi, particolarmente quelli legati a fatti straordinari e prodigiosi, non ne hanno mai riferito a se stessi i meriti o l'origine, in perfetta sintonia con la nostra Dottrina. Il Martire, il Santo e dunque Maria hanno partecipato alle sofferenze di Cristo, ma la Redenzione sgorga esclusivamente dal suo cuore squarciato, e nessun merito della creatura potrebbe essere tale se non fondato e garantito dai meriti di Cristo.

In questa prospettiva la Madre del Salvatore ha molto da dirci: molto le è stato dato e concesso, ma in altrettanta misura ha corrisposto alla sovrabbondante Grazia ricevuta dal Cielo. Anche noi facciamo altrettanto o l'accidia che consuma la nostra epoca, ci fa essere tiepidi e indifferenti?.. Pronti negli interessi economici, nella scalata al potere, pronti nella carriera, nella celebrazione dell'arte, dell'intelletto, delle gioie dei sensi e... lenti a fare fruttare i talenti che ci sono stati dati?!..

b) Maria e le scritture:

Maria ebbe la grazia e il privilegio di essere **presente, cooperatrice consenziente, di tutte le tappe dell'Incarnazione**, dalla prima fino all'ultima:

I) Il concepimento:

Lc.1,31: *Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.*

Lc.1,35: *Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo...*

II) La nascita e l'adorazione dei Pastori e dei Magi:

Mat.2,11: *Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.*

III) Le Profezie:

- Lc.1,46: *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore... (Maria).*
- Lc.2,29-35: *Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola... ... E anche a te una spada trafiggerà l'anima. (Simeone e Anna).*
- Lc.2,46-47: *lo trovarono (Giuseppe e Maria) nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.*

IV) La realizzazione delle profezie:

- Mat.1,22-23: *Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.*
- Mat.2,6: *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.*
- Mat.2,23: *appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

V) Il viaggio a Betlemme, la fuga in Egitto, il ritorno e la crescita a Nazaret:

- Lc.2,4-5: *Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.*

- Mat.2,14: *14 Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto...*
- Mat.2,23: *...appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret...*

VI) Il primo miracolo, fuori dai tempi stabiliti, per sua intercessione:

Gio.2,2-5: *la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà»...*

VII) La morte del Signore:

Gio.19,25: *Stavano presso la croce di Gesù sua madre...*

VIII) La preghiera assidua dopo la resurrezione e l'ascensione del Signore:

At.1,14: *Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.*

Il suo esempio fu fatto di preghiera, di silenzio, di obbedienza; sempre in un cantuccio, a sperare, a stupirsi, a piangere, a gioire:

Lc.2,51: *Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.*

c) Maria intercede per noi?.. Non tutti sono d'accordo.

Dagli avvenimenti eccezionali che sono accaduti in ogni tempo, si direbbe proprio di sì, almeno di liquidare tutte le apparizioni e i messaggi di Maria come superstizione o allucinazioni collettive o manifestazioni diaboliche (I Testimoni sostengono quest'ultima ipotesi). Mi sembra però troppo semplicistico!..

E' semplicistico e assolutamente fuori dalla realtà **ignorare milioni di fedeli** che, in ogni parte del mondo, in ogni tempo, accorrono ai santuari mariani o semplicemente ai santuari dei santi più noti. Tuttavia **rientra nella mentalità odierna ignorare anche i benefici** non tanto **fisici**, quali i miracoli strepitosi, documentati minuziosamente, ma **le conversioni, la**

pace spirituale che ne deriva, l'accettazione serena delle eventuali sofferenze e delle prove quotidiane; e che i pellegrini ritornano spesso poi sui propri passi per riconfermarsi e rigenerarsi.

Non sono un devoto mariano e me ne rammarico; non mi annovero neppure tra i fortunati che si sono affidati a Padre Pio o a Santa Teresa o a Sant'Antonio perché sono lontano da questa sensibilità così spontanea che forse qualche volta può sconfinare pure nella superstizione; tuttavia osservo con una certa invidia e un grandissimo rispetto la fede semplice di chi si lascia andare tra le braccia di Maria o di un Santo che ha servito il Signore eroicamente nella sua vita terrena, ben lontano da giudicare da fariseo la fede semplice dei fratelli.

Maria diventa una madre per chi l'ha perduta o non l'ha mai avuta; il Santo diventa un amico e, nella fede, un fratello con cui confidarsi, che ha sofferto prima di noi, nel corpo e nello spirito, che è stato provato, che probabilmente, a sua volta, si è affidato, innanzi tutto a Cristo, e poi a Maria o al santo che gli poteva apparire più vicino, più in sintonia nella sua esistenza quotidiana: che male c'è?.. La solitudine endemica in cui spesso ci si trova a vivere, ci spinge a cercare chi si vorrebbe vicino ma non c'è, qui invece si ritrova l'esempio, la strada che si sarebbe voluta percorrere, ma non si è riusciti o non si è potuto o non si è voluto: loro ce l'hanno fatta e in modo eroico fino al martirio di sé; provvisti di doni eccezionali, li hanno fatti fruttare in modo eccezionale e, come Maria, hanno sempre detto di sì a Cristo quando bussava.

Che bello avere come amici dei Santi!.. Che bello avere come amica Maria!.. Ma non sarebbe meglio ricorrere direttamente a Gesù?.. Non lo so!.. Quello che so con certezza è che loro, Maria in primis, **ci conducono a Lui, per i meriti esclusivi di Cristo, per mezzo dei quali, loro per primi, si sono santificati.**

Non riesco a capire perciò, a proposito dei Testimoni, come sia possibile concepire un numero di 144000 Santi destinati al Regno dei Cieli, attraverso i quali Cristo un giorno dovrebbe reggere la terra e, allo stesso tempo, ritenere che i Santi oggi non possano intercedere per noi...

Gli idoli vivono di luce propria, non ci rimandano a... qualcun altro; sono per sé; sono personificazioni delle forze naturali o antropomorfismi dei sentimenti, anche i più nobili, se

vogliamo; a volte si riducono invece a dei pezzi di legno o di pietra, di fronte a cui ci si prostra...

Maria e i Santi invece rimangono degli esempi luminosi di vita cristiana che ci dicono che è possibile essere cristiani ovunque, in ogni tempo, sempre e... non a parole; ce lo dicono con la vita, nel quotidiano; Maria ce lo dice nel silenzio, meditando in cuor suo tutto quello che di straordinario le stava avvenendo intorno.

Che cosa hanno a che fare con loro, con Maria e con i nostri Santi, gli idoli pagani?.. Giovanni Paolo II ha canonizzato un numero impressionante di uomini e di donne di ogni ceto sociale, di ogni ministero, di ogni condizione o preparazione intellettuale per dire alla gente di oggi che la santità è ancora possibile, è stata sempre possibile. Prima di giudicare, si è provato a leggere la vita eccezionale ma allo stesso tempo comune di uno, dico almeno uno, di questi nostri fratelli?..

Forse le imprese di Schumacher, gli scandali di Naomi e di Marini, le vittorie effimere dei politici, le sorprese allucinanti su Michael Jackson stimolano di più e c'è chi vorrebbe che il nostro quotidiano sia occupato solo da loro, da programmi televisivi sintonizzati su quest'onda... ed è quello che effettivamente sta avvenendo: la gente si riscopre così sempre più povera e depauperata. Eppure nella realtà quotidiana c'è stato ben altro, ma lo si tace di proposito: ***la Luce venne nel mondo ma il mondo non la riconobbe.***

La luce della Verità ancora oggi continua a presentarsi al mondo, non solo attraverso la Parola o il Magistero, o i Sacramenti, ma nella vita di Maria e dei Santi che diventano maestri e guide. Attenzione però, anche in questo caso, **il magistero è di partecipazione:** sono maestri perché ci parlano di Cristo, hanno fatto la volontà di Cristo, sono vissuti nell'amore di Cristo, si sono donati in tutto e per tutto a Cristo: **ecco perché non sono idoli. Se non ci fossero stati, i laicisti-scientisti-razionalisti direbbero che il Cristianesimo è un'utopia, una bella favola irrealizzabile; visto invece che ci sono, li ignorano deliberatamente, ignorano il loro esempio e la loro opera e preferiscono parlare di... inquisizione o di crociate o di IOR...**

1Gio.3,1: *Vedete quale amore ci ha manifestato il Padre, per essere chiamati figli di Dio! E tali siamo. Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.*

6) Le voci del dissenso:

Non tutti i Cristiani però condividono questa linea di pensiero. Per questa ragione riporto le contestazioni più interessanti lasciando agli sciocchi quelle di bassa lega e prive di ogni fondamento biblico coerente.

a) Ho ritenuto particolarmente bello **il sermone di Fabrizio Oppo della chiesa Battista di Cagliari**, improntato al massimo rispetto dei fratelli e pieno di carità cristiana, ma sviluppato su un pensiero che certamente non condivido. Ne provo a riportare le riflessioni più significative:

*Per questo motivo noi diciamo ai fratelli cattolici, con rispetto, ma con fermezza, che non siamo d'accordo con la santificazione di Maria, con il suo culto sugli altari. **Maria appartiene alla storia delle mescolanze e degli imbarazzi**, al mondo delle grandi problematicità e delle grandi contraddizioni. Appartiene al nostro mondo umano, all'intrico irrisolvibile di speranze e di miserie, di umiliazioni e di preghiera.*

Tutti i Santi sono stati in questo mondo e questo mondo è fatto di per sé di *mescolanze e di imbarazzi, di problematicità e di contraddizioni*. E per chi vuol essere veramente cristiano in questo povero mondo, come lo può essere senza miserie e umiliazioni.. che spesso ci arrivano dalle persone più care, dai nostri superiori, da chi ci dovrebbe ringraziare e invece ci mortifica e ci offende. Avete già dimenticato Agostino che vi è sempre stato tanto caro, se non come Santo, come pensatore cristiano?.. **La santità si acquista proprio nello stare in questo mondo senza però essere di questo mondo**, cioè senza essere posseduti da questo mondo e dalla sua logica priva di amore.

Giac.4,4: O gente adultera, non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia verso Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio.

Iacopone da Todi, in *Donna de' Paradiso*, rivela con grande efficacia la contraddizione a cui fu costretta Maria sotto la croce (*e una spada ti trafiggerà il cuore*), la solitudine estrema, il dolore che diventa disperazione, l'infinita distanza tra terra e cielo, un

cielo che sembra indifferente alle sofferenze degli uomini (Leopardi e Pascoli, senza speranza, cantano in più di una lirica questa tragedia umana)... Certo allora, Maria *appartiene al nostro mondo umano...di preghiera...* ma **Maria ha superato con successo la prova e la grande tribolazione** con il suo sì incondizionato e il Magnificat ce ne rivela non solo la miseria ma anche la grandezza.

Così, quando il fratello Fabrizio dice:

Nella sua lode del Magnificat c'è tutta la voce dei poveri, di chi è tanto povero che non può che sperare in Dio, in un Dio che innalza gli umili e che ricolma di beni gli affamati. In questo mondo la ragazza di Nazaret sta come nella sua casa. Il mondo della purezza celestiale non l'ha mai conosciuto...

ha dimenticato l'aspetto glorioso e celestiale del Magnificat (sebbene sia stato citato per altra ragione poche righe innanzi) . Se Maria avesse affrontato la sua chiamata con uno spirito così negativo, alla maniera di Fabrizio (che pensa che l'obiettivo della purezza e della perfezione non sia possibile in questo mondo e per questa ragione lo rigetta come estraneo) o di Iacopone (che sulla stessa linea, rigetta però il mondo), non se ne sarebbe fatto nulla. Proviamo a leggere anche l'altra parte del magnificat:

Lc.1,46-49: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.

Chissà perché le citazioni non si riportano mai nella loro completezza!.. Ormai da tempo, da quando cioè frequento i miei amici Testimoni, che mi sono abituato a recuperare per intero, particolarmente nel loro contesto, i versetti biblici proposti. Il Magnificat è un Canto celestiale di Ringraziamento e di Stupore di una Creatura, Maria, che si è abbandonata completamente nelle mani del suo Creatore. **Così la debolezza diventa forza, la miseria grandezza, l'umanità santità:**

2Cor.12,10: Per questo mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando sono debole, allora sono forte.

La riflessione di Fabrizio poi continua profonda e bellissima:

Certo. Ci sono persone esemplari, visibili per la loro bontà e per il loro spirito di abnegazione. Le vediamo, le additiamo, le seguiamo come esempio. E facciamo bene. Ma la santità è qui?

*Se nelle chiese evangeliche non si vedono personaggi esemplari nelle nicchie o sugli altari non è perché non vogliamo riconoscere i meriti, a volte eroici, di chi ha speso la propria vita per il bene. Ma **perché per una persona che noi potremmo glorificare sugli altari esistono moltitudini immense di poveri, di umili e di sconfitti, di persone moralmente disprezzabili, che però Dio ha amato e giustificato. Questi santi ci sono, e sono i testimoni dell'amore di Dio sulla terra.***

E quando mai la Chiesa Cattolica ha negato questa sacrosanta verità?.. Quante volte ci si affida alle preghiere dei nostri fratelli defunti (io, nella mia esperienza, prima ancora di rivolgermi a Maria e ai Santi), quei defunti di cui ricordiamo la fede, la costanza, l'esempio. La nostra Chiesa Universale festeggia, il 1° di Novembre, la Festa di Tutti i Santi, quelli sconosciuti e dimenticati; ma perché, allo stesso tempo, dimenticare l'eroicità di quelli conosciuti?.. La Chiesa Cattolica e Ortodossa non *fanno i Santi*, i Santi ci sono già, noi ci limitiamo a riconoscerne alcuni e ad additarli come esempio ed edificazione.

La differenza di fondo, secondo me, tra Cattolici e Riformati sta alle origini: la giustificazione per i Riformati viene tutta ed esclusivamente da Dio in Cristo ed è gratuita, quindi il singolo non ne ha nessun merito: per quale ragione dunque dovremmo venerarlo e additarlo come esempio?.. Per i Cattolici e gli Ortodossi invece, sui meriti del Salvatore, si innescano i meriti del singolo; sulla pietra angolare il cristiano collabora alla sua salvezza e alla sua santificazione nella misura dei doni ricevuti. Sarà dunque Santo chi ricevendo un talento ne consegna due, sebbene questa santità non balzi direttamente all'attenzione comune; sono questi i nostri parenti o amici di cui abbiamo avuto il privilegio di conoscere la fede; sarà Santo, di esempio e di edificazione a tutto il popolo cristiano, chi ricevendo dieci talenti ne consegna venti. Perché nascondere?.. **Questo mondo deve essere sommerso solo dall'esempio delle star di cartapesta?.. delle modelle?.. delle veline?.. dei vip?.. dei politici?.. dei capitani di industria?.. e suvvia!..** Con un po' di ottimismo, fratello battista! **Abbiamo anche noi le nostre Star**, i nostri Grandi, i nostri Vip e ce li avete certamente anche voi, perché chi si nutre di Cristo non può non portare frutti copiosi:

perché nasconderli nel cassetto e lasciare il posto ai palloni gonfiati di questo mondo!?!..

Basta con Napoleone o Cesare o Lenin o Cavour, o i Magni che hanno fondato la loro grandezza sul sangue di milioni di vittime: noi e voi abbiamo i nostri Grandi: se voi li volete tenere nascosti è un vostro diritto; noi li vogliamo agli onori degli altari perché il Signore ha guardato all'umiltà dei suoi servi e li ha resi beati al suo cospetto e al cospetto di tutto il suo popolo.

Aggiungo infine che non è antiscritturale parlare di perfezione e di purezza:

Mat.5,48: *Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste.*

Mat.19,21: *Gesù gli disse: 'Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi'.*

Ancora tanti altri riferimenti si potrebbero aggiungere prendendo soprattutto da Paolo. Evidentemente la perfezione cristiana, in questo mondo, rimane una tensione e non la si possiede mai appieno; non è d'altra parte neppure una meta tutta personale, ma è al servizio della carità fraterna... così mi pare un'iperbole sostenere

la rinuncia di Dio alla propria purezza. E tutto questo attraverso il corpo di una donna. Così Gesù Cristo, il Signore è nato di donna... Maria rompe e contamina, con le sue viscere, la stessa purezza sacrale di Dio... rompono, in un modo o in un altro, l'ossessione della purezza. Della purezza morale, della purezza etnica, della purezza della Legge.

Perché Maria avrebbe dovuto *contaminare con le sue viscere*?..

Perché la purezza morale dovrebbe essere un'ossessione (certamente non quella etnica o della legge)?..

Mat.5,8: *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

Giac.1,27: *La religione pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo.*

Probabilmente stiamo intendendo con questo vocabolo due concetti completamente diversi...

Io ho ricevuto la grazia di conoscere uomini ma soprattutto donne puri di cuore, di intenti, di vita... Li ricordo come luci sfolgoranti nella mia giovinezza e non li potrò mai più dimenticare, anche un po' provato dalla nostalgia. Ho trovato questo dono incomparabile soprattutto tra le suore: ne ho conosciute effettivamente di terribili, ma ricordo la più parte per il suo sorriso, la gioia, la pace interiore che comunicavano al mondo intero. Erano nel mondo, ma non erano del mondo: appartenevano ad un'altra dimensione, era la dimensione di Dio e Maria era il loro modello. Mi si perdoni a questo punto la digressione, ma voglio cantare i miei piccoli santi che spesso non ricordiamo proprio perché piccoli.

Come dimenticare suor Ifigenia: alta, magra, ieratica, ultraottantenne. Mi accoglieva sempre con il sorriso sulle labbra, attenta a tutto quello che poteva essermi spiritualmente di aiuto. Dirigeva una casa di riposo, lei sola con altre due suore, un'infermiera e una cucciniera, più due donne per le pulizie. Tutto era sempre lindo e perfetto, nulla fuori posto, nulla di trasandato: risplendeva nelle cose la pace dei cuori e le cose parlavano di quella pace. Oggi la stessa casa di riposo non ha più le suore, le hanno sostituite con quindici dipendenti e ha conosciuto lo scandalo dei tribunali.

E suor Zenobia!.. Tenne da sola per trent'anni un piccolo asilo parrocchiale ricavato da una villetta civile con... niente... o, sarebbe meglio dire, con un entusiasmo senza pari, fino a trarre da un pezzo di cartone lo scenario per le sue più belle rappresentazioni teatrali: piccola, con gli occhiali, sempre gongolante e... sorridente (per lo più è il denominatore comune a questi piccoli angeli): a raccontare tutte le sue avventure, da sola ne occuperebbe un libro intero. E suor Ernesta e suor Gaudenzia... mi ricordo che mi venivano incontro sempre con le mani alzate, festanti e... sorridenti: entrambi superiore di altri due asili del posto. Non le vidi mai adombrate, mai imbronciate, mai preoccupate, mai scostanti: quando si stava con loro ci si ricaricava e se la speranza era venuta meno per qualche ragione, si ricominciava di nuovo a sperare. E che cosa dire delle suore infermiere: per loro non c'era né sabato né domenica, né Natale né Pasqua, quando era ora della penicillina non c'era festa comandata che poteva reggere. Tra tutte ricordo con grande affetto suor Bernarda: ormai molto avanti nell'età, pedibus calcantibus, ogni giorno faceva il suo giro tra gli ammalati, con le sue siringhe sterilizzate dagli aghi un po' spuntati che facevano un male bestia ogni volta che penetravano nelle carni (un problema che si risolse presto con l'introduzione delle siringhe monouso). Non aveva fretta, prendeva la sua tazzolina di caffè e ascoltava... Il dono di saper ascoltare (e chi ce l'ha ancora?..) e dopo aver ascoltato le miserie materiali e spirituali di ogni povera famiglia, ecco il dono di saper sdrammatizzare, di saper smussare gli angoli, di consolare, di portare Gesù a chi se lo era

dimenticato. Poi come era venuta se ne andava silenziosa, mentre per strada riprendeva la recita del Santo Rosario.

Tutte in punta di piedi sono arrivate nella nostra cittadina e in punta di piedi se ne sono andate indirizzate ad altre missioni: chi le ha ringraziate?.. quando Padre Stato non si occupava ancora dei piccoli figli degli operai, o dell'assistenza infermieristica a domicilio, o dei vecchi abbandonati, Madre Chiesa con questi piccoli santi (i santi di cui parlava Fabrizio) curava i corpi e gli spiriti dolenti: erano nel mondo, ma non erano del mondo.

Ma la Grazia Divina mi fece conoscere anche donne laiche, sposate e non, che furono le colonne dei miei gruppi missionari: la loro precisione, il loro umile lavoro, il loro impegno, assieme ad uno spirito generoso, ci permisero di mandare allora tonnellate di materiale alle missioni lontane di capo Verde, denaro, medicinali, attrezzature... per la gloria di Dio e il servizio dei fratelli più bisognosi. Ricordo con affetto il trio Laura, Anna Maria e Pia: una aveva trasformato la sua casa in una succursale della posta, l'altra che era stata la direttrice della locale stazione di posta, dirigeva il tutto con una competenza incredibile; tutte e tre procedevano in sintonia con dei risultati sorprendenti.

Lungo tutti quegli anni (parliamo di decine), mai un articolo sui giornali locali di questo lavoro silenzioso e paziente, il silenzio assoluto a cui allora io non feci mai caso ma che oggi, mi si rivela, tra i tanti scandali veri, presunti o montati, come una profezia dello Scritto: *Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.*

In questa lunga serie di piccoli santi, ancora due sacerdoti: il confessore, Don Felice e la Carità fatta uomo, Don Eugenio. Il primo, dopo essere diventato vicario, aveva inaugurato due asili parrocchiali nelle zone più strategiche del paese, uno fatto costruire di nuovo da un industriale del posto; da un altro industriale riuscì ad ottenere una nuova casa di riposo; da un altro l'asilo nido. Fece aprire un convento ai Padri Cappuccini nella parrocchia; chiamò una nuova congregazione di suore e ne potenziò un'altra; consacrò una nuova Chiesa e costituì una nuova Parrocchia; ristrutturò l'Oratorio e fece costruire un condominio per sopperire alle necessità di queste opere assistenziali: tutto in quindici anni. Poi si ritirò per trentacinque anni nel vicino santuario mariano dove lo raggiunsero i fedeli di tutta la diocesi per essere guidati dalla sua spiritualità. L'altro fu Don Eugenio... Di lui potrei dire tante cose, ma mi basta ricordarne solo una. Ero vicino al matrimonio ed ero rimasto al verde perché fino ad allora al matrimonio non avevo mai pensato, impegnato come ero stato soprattutto nelle mie attività missionarie: Un giorno ci trovammo:

- Come va, Vincenzo? – mi chiese.
- Potrebbe andare meglio – gli risposi – ma non ci lamentiamo.
- Però sei pensieroso.

- Sono rimasto al verde! Non so neppure se riesco a pagare il pranzo: speriamo che mi venga in aiuto mia madre... Sai però, è da poco che è rimasta vedova... e non oso chiederle niente.

- Ascolta – mi disse senza alcun indugio – io avrei dovuto comprare un'automobile nuova, la mia ormai è completamente scassata, tuttavia...

- Tuttavia?... - gli domandai, sorpreso, perché non riesco ad immaginarmi neppure lontanamente dove volesse parare.

- Tuttavia l'automobile può ancora aspettare; è andata avanti per tanto tempo, può tirare avanti ancora un po'!..

- E allora?.. – gli chiesi ancora più stupito.

- E allora – mi rispose quasi vergognoso di farmi un'offerta – se hai bisogno di soldi te li posso dare io. Se riuscirai a rendermeli, bene, altrimenti fa lo stesso.

Ancora oggi, ricordando quella risposta, mi vengono le lacrime agli occhi... Il denaro evidentemente non lo accettai, ma conobbi un'offerta sincera che mi fece rimanere di sasso per la sovrabbondanza di amore che sgorgava da quel prete: egli era in questo mondo, ma non era di questo mondo.

Non oserei mettere a confronto uno solo di questi piccoli grandi santi con tutti i potenti di questa terra; non scambierei l'amicizia di una sola di quelle suore con il più ricco e danaroso uomo d'affari; né la bellezza di tutte le nostre dive più o meno rifatte, con la bellezza interiore di quelle anime pure. O sì che è possibile la purezza anche in questo mondo sebbene insidiata; o sì che è possibile la purezza in questa carne così debole, ma allo stesso tempo redenta dal Salvatore; o sì che è possibile la purezza, piena di stupore, di gioia e di entusiasmo, nonostante che tutto ci dica il contrario!..

Se non ci siamo riusciti noi non vuol dire che non ci debbano riuscire gli altri: io ne ho avuto la prova e gioisco ancora che la mia esperienza si sia potuta arricchire di tanta grazia... chi mi vuol fare credere, a questo punto, che questi grandi piccoli santi non possano intercedere per me nella preghiera quotidiana?..

Maria e i Santi mi perdoneranno e mi perdonerà lo stesso Cristo che mi vedrà però unito ancora con le sue creature che hanno saputo glorificarlo con le opere ed essere di esempio ai più deboli, a quelli che sono ancora in viaggio, che stanno ancora tribolando, annaspando, cadono, ricadono e si rialzano a stento, ma

sono sorretti dalla Sua Grazia e dalle preghiere di chi è già arrivato.

Sono idoli questi?.. No questo è amore, e Dio è Amore.

b) Sul Ragioniamo facendo uso delle Sacre Scritture, i Testimoni di Geova si chiedono quale esempio abbia dato Gesù stesso nel rivolgersi a sua madre?

I) La prima risposta prende spunto da Giovanni 2,3:

Venuto a mancare il vino [alla festa nuziale di Cana], la madre di Gesù gli disse: 'Non hanno più vino'. E Gesù rispose: 'Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora'.

Poi fanno seguire questo commento:

Da bambino, Gesù era sottomesso alla madre e al suo padre adottivo. Ma ora che era cresciuto rifiutò benevolmente, ma in modo deciso, la guida di Maria, la quale accettò umilmente la correzione.

Non è assolutamente vero! Vogliamo continuare la lettura interrotta?..

Gio.2,5-9: La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino...

Maria accetta la correzione, se vogliamo metterla così, ma continua dritta per la sua strada e **strappa il primo miracolo a Gesù anche se non è giunta ancora la sua ora** (figuriamoci un po' quando sarebbe giunta!..). Si badi bene però: non lo fa lei il miracolo, lo fa Gesù, ma Maria è la mediatrice che ci porta a Lui, a Gesù: *Fate quello che vi dirà*. Come è possibile decapitare un passo evangelico e presentarlo concluso quando si è arrivati solo a metà?.. sarebbe come per il *Figliol prodigo* interrompere la storia al figlio desolato che ha sperperato tutti i beni o, nella Passione, al Cristo che muore in croce e viene sepolto. E' possibile attribuire certi tagli alla buona fede di chi ce li propone?..

II) La seconda risposta da Luca 11,27-28:

Mentre [Gesù] diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: 'Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!'. Ma egli disse: 'Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!'

Poi i Testimoni di Geova fanno seguire questo commento:

*Per Gesù questa sarebbe stata di certo un'ottima occasione **per rendere un onore particolare a sua madre**, se ciò fosse stato appropriato. **Ma non lo fece.***

Se si legge attentamente il contesto da cui sono stati tratti i due versetti ci accorgiamo che Gesù, rivolgendosi all'assemblea che gli si è fatta attorno e che vorrebbe dei segni, invita gli uditori a fare la volontà di Dio, andando al cuore della legge, allo spirito, per non ridursi a delle mere pratiche esteriori. Non è importante quindi essere di Levi, o di Giuda, di Davide o di Samaria... **Non è il grembo che ci ha portato o il seno che ci allattato a renderci santi!** Invece, se con un po' di attenzione si valutano attentamente le Parole di Gesù, **non possiamo che cogliere di Maria la sua beatitudine, perché lei per prima ha fatto la volontà del Cielo** senza frapporre alcuna condizione o alcun indugio. Tra quei beati di cui Gesù sta parlando, c'è anche Lei e con lei tutti coloro che noi veneriamo come Santi, perché hanno fatto la Sua Volontà.

III) Sempre sul Ragioniamo ci si chiede se

*Maria fosse oggetto di onori particolari nella congregazione cristiana del I secolo e si risponde con Paolo, senza riportarne le parole e il contesto, dalla lettera ai **Galati 4,4** e con il seguente commento:*

*L'apostolo **Paolo** non la chiama per nome nelle sue lettere ispirate, ma ne parla solo come di "una donna".*

Proviamo a leggere noi che cosa ci sta scritto nella lettera citata:

*Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, **nato da donna**, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli...*

Qui l'Apostolo vuole evidenziare l'umanità di Gesù (non sarebbero passati molti anni che qualcuno l'avrebbe messa in dubbio), il Figlio diventa uomo realmente e concretamente tale: **il termine generico di donna non viene usato perciò per una**

ragione particolare di maggiore o minore rispetto: tutta l'attenzione qui ruota attorno a Cristo, alla sua natura umana e alla sua opera salvifica.

IV) Maria venerata e pregata dai Cristiani di tutto il mondo, è **legata indissolubilmente anche alle immagini** che si sono fatte di Lei nei secoli e che sono contestate dalle Chiese Riformate ma soprattutto dai Testimoni che comunque parlano sempre e soltanto di Chiesa Cattolica e si dimenticano che anche l'Ortodossa è sulla stessa linea.

Dal *Ragioniamo* ci vengono le ragioni bibliche di chi rigetta giustamente le immagini come oggetto di culto idolatrico, e di citazioni su questo argomento se ne possono portare un numero incredibile; prendiamone una ad esempio:

Lev.26,1: **Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nel vostro paese vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad esse...**

Alcune osservazioni a cui, penso, tutti possono arrivare senza grandi difficoltà, con la precisa intenzione di non volerci cavillare sopra (come mi disse una volta il mio amico: *tu cavilli e ti vuoi arrampicare sui vetri*), non è certo questa la mia intenzione:

- Nel versetto riportato, si sta parlando di *idoli* : **la proibizione è legata indissolubilmente all'immagine che diventa idolo.** L' idolo è definito come un oggetto o un'immagine fatta persona e adorata come divinità. Maria e i Santi non sono mai stati considerati delle Divinità, anzi sono esempi luminosi di obbedienza e abbandono cristiano. **Maria e i Santi non sono per sé ma per Cristo, perché ovunque e sempre ci additano Lui e ci portano a Lui.** Identificare Maria e i Santi con gli idoli pagani è la più grande sciocchezza che si potrebbe sostenere a riprova che chi vuole parlare della Chiesa Universale Petrina dovrebbe, innanzi tutto conoscerne la Storia, i Documenti, la Dottrina.
- Ai tempi mosaici, era sempre in agguato il politeismo delle popolazioni vicine a cui spesso il popolo ebraico ebbe ad accondiscendere. Le proibizioni a riguardo avevano dunque un significato anche preventivo perché, per quel che ne so, Baal non portava a Jahwè, né il vitello d'oro a cui gli Ebrei si erano prostrati. Non mi si dica che l'Epistolario di Padre Pio, per fare un esempio, ci allontani da Dio?.. E' invece un continuo

richiamo alla retta adorazione, alla preghiera, al silenzio mariano... E come potrebbe essere altrimenti?..

Oggi sembra invece che **i detrattori dei Santi vogliono distrarre la gente, con le loro critiche insensate, dai veri idoli della civiltà dei consumi** a cui spesso si sacrifica tutto, anche la vita, senza accorgersene. Li vogliamo enumerare?.. denaro, sesso, droga, carriera, successo, alcool, fumo, gioco, consumismo...

Le citazioni dal Ragioniamo continuano su una linea che, a ben vedere, non ci dà da intenderne i nessi; ci viene cioè spontaneo chiederci, e noi che cosa c'entriamo?..

+ Is.40,18: *A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto?*

E quando mai si è pensato di mettere a confronto l'Onnipotente con una immagine che gli possa essere degna?..

+ At.17,29: *Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana.*

E chi mai ha pensato che l'Onnipotente sia simile all'oro o all'argento, sebbene convenga alla regalità divina l'oro come gli venne offerto dai Magi?..

+ Is.42,8: *Io sono Jahve: questo è il mio nome; non darò ad altri la mia gloria né il mio onore agli idoli...*

Maria e Santi non tolgono la gloria a Jahwè, ma al contrario la confermano con la propria vita e il proprio esempio.

+ 1Tim.2,5: *Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù.*

E chi mai ha detto il contrario?.. Tra noi e il Padre c'è solo Gesù; ma tra noi e Gesù ci possono essere gli amici, Maria, i Santi che assieme a noi ci aiutano a pregare.

E le citazioni continuano sulla stessa linea...

Is.44,13-19: *Con il resto (del pezzo di legno rimasto) fa un dio, il suo idolo; lo venera, lo adora e lo prega: 'Salvami, perché sei il mio dio'!*

Quando mai la Chiesa si rivolge ad un pezzo di legno e lo riconosce come suo dio?..

Ezec.14,6:*Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli*

Ezec.7,20:*fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli: per questo li tratterò come immondizia*

Deut.7,25-26: *Darai alle fiamme le sculture dei loro dei*

1Giov. 5,21: *Figliuoli, guardatevi dagli idoli...*

Ezec.37,23: *Non si contamineranno più con i loro idoli . . saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.*

1Cor.10,14-20: *Perciò, o miei cari, fuggite l'idolatria. . . Quello che sacrificano, ai demòni lo sacrificano e non a Dio. Ora io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni.*

Apoc.21,8: *Per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattuchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo...*

Tutte queste citazioni (e altre ancora) non hanno nulla a che vedere con la venerazione delle immagini: mi pare francamente di parlare due lingue differenti o che dall'altra parte si stia cercando solo di alzare un grande polverone per confondere le idee agli sprovveduti.

Che la proibizione di costruire immagini sia esclusivamente legata alla condanna dell'idolatria, si evidenzia da certe disposizioni date a Mosé e riviste sotto Davide e Salomone:

Es.25,18: *Farai due cherubini d'oro; li farai lavorati al martello, alle due estremità del propiziatorio;*

Es.26,1: *Farai poi il tabernacolo con dieci teli di lino fino ritorto, di filo color violaceo, porporino e scarlatto, con dei cherubini artisticamente lavorati.*

1Re6,23: *Fece nel santuario due cherubini di legno d'olivo, dell'altezza di dieci cubiti ciascuno.*

2Cron.3,10: *Nel luogo santissimo fece scolpire due statue di cherubini, che furono ricoperti d'oro.*

Non ho voluto dilungarmi ulteriormente, ma le suddette citazioni sono solo alcune di quelle riferite alle immagini dei Cherubini che si sarebbero dovuti costruire sul coperchio dell'arca. Se però presso i popoli pagani potevano essere rappresentati come numi tutelari dei templi o dei palazzi, qui sono (come le statue dei

santi) in funzione di... Jawhè che *siede sui Cherubini* (2Re19,15)... *cavalca sui Cherubini* (Sl.18,11).

Probabilmente derivate dalle divinità secondarie babilonesi e assire, o dalle sfingi egiziane, differiscono fondamentalmente da quelle perché non hanno il carattere divino, ma sono al servizio di Jawhè (in questo caso, l'immagine non implica più l'idolatria).

Interessanti sono anche le disposizioni che Jawhè dà a Mosè in Numeri 21,8-9:

*Il Signore disse a Mosè: “**Forgiati un serpente velenoso e mettilo sopra un'asta: chiunque sarà morso, se lo guarderà, resterà in vita**”.*

Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra un'asta; e avveniva che, quando un serpente mordeva qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita.

Il serpente potrebbe, a prima vista essere interpretato come un talismano di cui si alimentavano molti dei riti magici dei popoli pagani; in verità qui non è attraverso la contemplazione del serpente che si ottiene la guarigione, quanto **perché il serpente rimanda a Dio Salvatore universale in una bellissima allegoria figurale**: come il serpente è stato innalzato per salvare i corpi degli Israeliti, così Cristo sarà innalzato sul legno della croce per salvare tutti gli uomini dal peccato.

Quando il serpente rischiò di diventare un idolo, perché si era presa la brutta abitudine di bruciargli incenso, allora venne distrutto.

Anche le prime comunità cristiane riprodussero immagini a ricordo di un defunto: è da poco che nella catacomba di santa Tecla è stato rinvenuta la più antica immagine dell'Apostolo Paolo; proprio perché con l'incarnazione del Verbo, l'immagine acquista un significato nuovo: **Cristo è “l'immagine del Dio invisibile” (Col 1,15)** e nelle catacombe Gesù viene raffigurato nelle sembianze del buon Pastore.

V) Non si può parlare di Maria senza ricordare il rosario su cui i Testimoni (e non solo loro) ripetono da anni la stessa osservazione:

Forse qualcuno ignora che contare le preghiere e ripeterle meccanicamente come si fa recitando il Rosario (o come suggeriscono i preti dopo la confessione) è una pratica pagana che è severamente condannata da

Cristo. Si confronti a tal proposito Matteo 6,5-13, in particolare: "pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole ...".

La corona del Rosario fu introdotta solo nel 1090, essendo stata copiata da quella dei Maomettani. Anche gli indui utilizzano uno strumento simile. Tale pratica meccanica e priva di senso è certamente suggerita dall'Errore.

- I preconcetti sono duri a morire, alcuni poi (come la storia degli idoli) si ripetono a tal punto fino a quando si arriva a crederci veramente:
Se una preghiera non ha un'origine apostolica deve essere necessariamente diabolica?.. Ritorniamo al Tertullianesimo, secondo cui tutto ciò che nei Testi Sacri non è ordinato o consigliato è di per sé malvagio e vietato...
- Se i Maomettani o gli Induisti hanno nelle preghiere una meccanica simile alla nostra, non vuol dire che noi siamo Induisti o Mussulmani. Allora se preghiamo in ginocchio, siamo pagani perché ci sono dei pagani che pregano in ginocchio; se preghiamo in piedi, siamo pagani perché ci sono dei pagani che pregano in piedi... Che senso ha ragionare in questo modo?.. Tutto dipende dall'intenzione, dai contenuti, dal cuore, dall'amore, dallo Spirito!.. In riferimento a ciò che si è detto al b, IV, anche i cherubini dell'arca erano di origine pagana, ma nel contesto del monoteismo d'Israele assunsero tutto un altro significato.
- **Ripetere meccanicamente le stesse preghiere è proprio un atteggiamento da pagano?..** come pregavano i tre giovani nella fornace ardente (Dan.3,51-87) ?..

Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo:

*«**Benedetto** sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,*

degno di lode e di gloria nei secoli.

***Benedetto** il tuo nome glorioso e santo,*

degno di lode e di gloria nei secoli.

***Benedetto** sei tu nel tuo tempio santo glorioso,*

degno di lode e di gloria nei secoli.

***Benedetto** sei tu nel trono del tuo regno,*

degno di lode e di gloria nei secoli.

***Benedetto** sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini,*

degno di lode e di gloria nei secoli.

***Benedetto** sei tu nel firmamento del cielo,*

degno di lode e di gloria nei secoli.

***Benedite**, opere tutte del Signore, il Signore,*

lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
g, cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
g, sole e luna, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, stelle del cielo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, piogge e rugiade, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, o venti tutti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, fuoco e calore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, freddo e caldo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, rugiada e brina, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, gelo e freddo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, notti e giorni, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, luce e tenebre, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, folgori e nubi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedica la terra il Signore,
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, monti e colline, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, sorgenti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, mari e fiumi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,

lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, figli dell'uomo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedica Israele il Signore,
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, o servi del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, pii e umili di cuore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli...

Sembra in tutto e per tutto una delle nostre litanie.

Il problema di fondo è che troppo spesso lo sprovveduto che vuole interpretare la Bibbia da solo, non ne riesce a cogliere il messaggio di fondo e, restando attaccato alla lettera, prende lucciole per lanterne.

L'innamorato non si stancherà mai di ripetere all'innamorata il suo amore, né il bambino o la mamma si stancheranno mai di sentire dalla mamma o dal bambino: ti voglio bene. E anche Gesù volle sentirsi dire quest'affetto quando per ben tre volte costrinse Pietro a confessargli il suo amore (vedi anche Purgatorio):

Gio.21,15-17: *Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle.*

Ed è lo stesso Gesù che ci invita ad insistere e a non stancarci mai di chiedere:

Poi aggiunse: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darveli per

*amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua **insistenza**.*

Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto...

- **La citazione riportata di Matteo è di nuovo parziale, la si deve riprodurre nella sua interezza per comprenderla appieno:**

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto...il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielie chiediate.

Le parole di Gesù sono rivolte, in questo contesto, ai Farisei e agli ipocriti, a chi pensa di guadagnarsi l'Onnipotente misurando le orazioni o mettendosi in mostra. D'altra parte, se vogliamo di nuovo fermarci alla lettera, la preghiera non sarebbe neppure più necessaria perché il Padre sa di quali cose abbiamo bisogno prima ancora che glielie chiediamo (che cosa serve allora chiederglielie?..).

Il **Santo Rosario** è invece una preghiera, sia **corale che individuale, sulle tappe della Redenzione, in compagnia di Maria, intercalata dalla preghiera che ci ha insegnato il Divin Maestro: non si ripete per ottenere, non si ripete per coinvolgere la divinità con obiettivi magici**, come gli stregoni che, ripetendo all'infinito la stessa parola, *pioggia* ad esempio, pensano di ottenerla; si ripete per riempire i momenti vuoti della giornata a casa, in automobile, per strada, quando il pensiero potrebbe volare altrove, tra i pericoli di questo mondo. La suora ottantenne, di cui vi ho parlato, e che per una vita si era recata di casa in casa, a visitare e a curare gli ammalati, quando ritornava in strada, ritrovava Gesù e Maria tra i grani del Rosario.

Si può pensare così che questa preghiera sia pagana?.. **Tutto può diventare pagano se non lo si accoglie con il cuore puro e con la retta intenzione; anche il Testo Sacro... Anche la Bibbia, se la si vuole scrutare come una cabala... o, peggio**

ancora, per destreggiarsi vanitosamente su citazioni e citazioni, solo per confondere i fratelli.

Allora, quando il Santo Rosario oltre ai momenti liturgici appropriati?..

- Quando il cuore è arido e non si sa come pregare;
- Quando in lunghi viaggi il pensiero si confonde, si addormenta o naufraga;
- Quando, costretti a casa per qualsiasi motivo, non ci si vuole ubriacare del nulla televisivo o radiofonico;
- Quando, provati dalla malattia, si vuole partecipare alle sofferenze di Cristo e di Maria...

Questo è lo Spirito; lascio, libero veramente da un grave fardello, la lettera ai dottori della Legge: il Rosario può essere meccanico, ma non è privo di senso, quando sulle nostre labbra ripetiamo le parole dell'Annunciazione e le facciamo seguire dal perfetto rapporto che ci deve essere tra noi e Maria: *Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte*: è importante il verbo **prega** a cui Maria ci risponde **Fate quello che vi dice!**

c) Vorrei affrontare ancora un'ultima enormità quando **Maria viene tout court identificata con la dea Iside o con la Dea Madre** per la semplice ragione che certi attributi, predicati della dea egizia o della sua antesignana, si ritrovano negli appellativi della Beata Vergine.

Senza timore di ripetermi, visto che le obiezioni sono sempre le stesse, prive di fondamento, proprio perché non si conosce la dottrina cristiana cattolica e ci si ferma solo alle apparenze, ribadisco di nuovo alcuni concetti:

- Se ci sono delle somiglianze tra certi aspetti del paganesimo e, non solo il cattolicesimo cristiano, ma lo stesso ebraismo (ricordiamo i cherubini), non vuol dire niente: bisogna cogliere i contenuti e le differenze sostanziali: anch'io ho due braccia, due gambe, due occhi, un naso e una bocca... come un serial killer, ma con questo non sono un serial killer.
- Il fatto stesso che tutti i popoli abbiano creduto in un Dio (si pensi solo a che cosa ci possono condurre certe premesse!..) dovrebbe portarci necessariamente nella condizione, per essere cristiani autentici, di non credere in Dio. Invece, proprio in questa esigenza dell'uomo, manifestatasi in tutte le epoche, noi scopriamo la sua naturale predisposizione a volgere lo sguardo

al Creatore che perfeziona e porta a compimento, in un certo momento della storia, la fede degli uomini con la Rivelazione. Lo stesso vale per Maria: tutti i popoli hanno cercato la protezione di una donna che si è identificata di volta in volta, ora con questa ora con quella divinità. La Rivelazione ci fa scoprire la nostra vera **Madre celeste**, che non è la dea della bellezza, né è nata dalla testa di Giove; non litiga con le cugine o con il marito Don Giovanni; non è creatrice e **non è divinità... è la madre di Cristo**, obbediente come Cristo fino alla croce, la donna in cui il Creatore ha posto dall'eternità il suo sguardo è reso benedetta fra tutte le donne.

- **Che la dottrina cristiana si sia inserita su pratiche pagane trasformandole alla radice è solo un miracolo di cui non possiamo che gioire:**

At.17,23: Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio.

Il missionario che, predicando la Parola, trova un'immagine femminile, particolarmente venerata dagli indigeni, perché non può avvicinarsi all'altra cultura con le stesse parole di Paolo e rivelare il vero nome di quella donna, adorata da secoli sotto mentite spoglie: non più dea ora, non più dai natali straordinari o miracolosi, non più figlia della spuma del mare, ma semitica, umile e nascosta, di cui l'Onnipotente si è compiaciuto al punto di fare grandi cose su di lei?..

- **Neppure a parlarne di sincretismo:** la novità è totale, la dottrina anche, il punto di riferimento ultimo è sempre Cristo, ma soprattutto, quello che conta, sono le intenzioni. Ammettiamo, al limite, che veramente Eusebio, per fare un nome, abbia trovato delle statue raffiguranti una donna con in braccio un bambino che, a sua insaputa, fossero appartenute al culto di Iside, e rappresentassero la dea egizia; se nella sua fede immacolata, le avesse attribuite a Maria e, da quel momento, le stesse statue fossero state destinate al culto mariano, Iside non esiste più: è morta e sepolta. Il cristiano in quelle statue venera Maria e certamente non adora Iside, anche perché la storia di Iside non ha nulla a che vedere con quella di Maria. Quando ci si riempie la bocca di certe parole

(sincretismo, ad esempio), bisogna anche sapere che significato esse portano con sé, altrimenti è meglio stare zitti.

- **Chi ritiene poi che un'immagine, una statua, un oggetto, un tempio destinato prima ad un altro culto, non possa diventare espressione della nuova fede ha una visione magica e superstiziosa delle cose e crede veramente che in un particolare oggetto sia presente e operi la potenza di uno spirito.** Se anche così fosse, Cristo con il suo sangue e noi con una fede retta, alimentata dalla sua grazia, rinnoviamo tutto, anche il lerciume più impossibile... altrimenti non sapremmo dove andare, attraverso paesi e città, boschi e antri, isole, valli o fonti, tutti contaminati dai vecchi e dai nuovi idoli.

Rom.6,14: *Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia.*

Lo Spirito diventa la giustificazione delle nostre intenzioni e le nostre intenzioni sono la giustificazione delle nostre azioni.

- Per togliere ogni possibilità di fraintendimenti insensati, proviamo assieme ad individuare, attraverso le stesse preghiere, che le erano rivolte, **di quali attributi si fregiava Iside.** Dalle seguenti invocazioni si evidenziano due cose: innanzitutto l'estraneità di Maria al contesto misterico di Iside; in secondo luogo, l'ignoranza assoluta, su materia di fede mariana, di chi ci propone certi accostamenti:

I) *Regina del cielo, tu feconda Cerere, prima creatrice delle messi, che, nella gioia di aver ritrovato tua figlia, eliminasti l'antica usanza di nutrirsi di ghiande come le fiere, rivelando agli uomini un cibo più mite, ora dimori nella terra di Eleusi...*

Maria non ha creato nulla;
Maria non ha figlie;
Maria non ha insegnato agli uomini come nutrirsi;
Maria non abita la terra di Eleusi.

II) *tu Venere celeste, che agli inizi del mondo congiungesti la diversità dei sessi facendo sorgere l'Amore e propagando l'eterna progenie del genere umano...*

Maria all'inizio del mondo non esisteva;

Maria è la fanciulla che non ebbe a conoscere uomo;
Maria non ha nulla a che vedere con la moltiplicazione
della progenie umana.

III) *tu [Diana] sorella di Febo, che, alleviando con le tue cure il parto
alle donne incinte, hai fatto nascere tanti popoli...*

Maria non ha fatto nascere nessun popolo.

IV) *tu Proserpina, che la notte con le tue urla spaventose e col tuo
triforme aspetto freni l'impeto degli spettri*

Maria non si è mai stata invocata per le sue urla
spaventose;

Maria non ha un aspetto triforme;

V) *Io sono la genitrice dell'universo, la sovrana di tutti gli elementi,
l'origine prima dei secoli, la totalità dei poteri divini, la regina degli spiriti, la
prima dei celesti; l'immagine unica di tutte le divinità maschili e femminili:
sono io che governo col cenno del capo le vette luminose della volta celeste, i
salutiferi venti del mare, i desolati silenzi degli inferi.*

Maria non è la genitrice dell'Universo;

Maria non è l'origine prima dei secoli;

Maria non è la totalità dei poteri divini;

Maria non è la prima dei celesti;

Maria non è l'immagine unica di tutte le divinità maschili e
femminili;

Maria non governa col cenno del capo le vette luminose;

Maria non governa i desolati silenzi degli Inferi;

VI) *Perciò i Frigi, i primi abitatori della terra, mi chiamano madre
degli dei...*

Maria non è madre degli Dei, ma solo di Cristo
limitatamente alla sua natura umana. In modo particolare, nel
Concilio di Efeso del 431, i Padri conciliari vollero la definizione
di *Madre di Dio* esclusivamente per non dividere il Cristo in due
realtà, in due persone, al fine di evidenziare l'intima coesistenza
delle due nature in un'unica persona.

Che poi Efeso fosse sacra alla dea Artemide, la grande madre, che vuol dire?.. Tutte le città antiche avevano delle origini pagane: sono accostamenti che non stanno in piedi; i Padri conciliari arrivavano da tutte le regioni dell'impero, non erano solo di Efeso...

VII) Indivisibile è la mia essenza, ma nel mondo io sono venerata ovunque sotto molteplici forme, con riti diversi, sotto differenti nomi.

Apparentemente potrebbe sembrare questa una qualità comune a Maria e ad Iside, ma solo chi non conosce la letteratura mariana può prendere certi svarioni. Giunone, Venere, Diana, Proserpina, Cerere, Ecate, Cibele e Minerva sono divinità ben distinte, spesso in competizione (si pensi solo a Minerva, a Giunone e a Venere la cui gelosia determinò indirettamente la guerra di Troia), che ad un certo punto vengono identificate in Iside...

Maria invece, oltre a non essere assolutamente una divinità, ma una semplice creatura a cui è toccato il privilegio della preredenzione e l'anticipazione della glorificazione finale, a cui sono destinati tutti gli uomini di buona volontà, lungo i secoli, acquista degli appellativi tutti suoi, relativamente ai ruoli assunti all'interno della Storia della Salvezza; ricordiamone qualcuno ad esempio:

- Madre dolorosa: ci ricorda la sua passione con Gesù;
- Maria santissima: come già i primi Padri erano usi definirla;
- Madre di Dio: per il Concilio di Efeso;
- Torre d'avorio: impenetrabile a Satana;
- Maria Vergine: per il parto verginale;
- Regina dei martiri, dei santi, dei confessori... per la devozione dei martiri, dei santi, dei confessori... a Maria;
- Concepita senza macchia originale: per il dogma dell'Immacolata;
- Assunta in cielo: per il dogma dell'Assunzione...

Insomma, **nel culto mariano, prima c'è Maria**, la giovanissima fanciulla, figlia di Anna e Gioacchino sconosciuta al mondo, ma ben presente a Dio nel suo piano di Salvezza, **poi gli appellativi** differenti relativi ai suoi ruoli nell'economia della salvezza; **nel culto misterico di Iside, prima c'era una serie**

inimmaginabile di divinità femminili, legate a popoli e a nazioni differenti, in un secondo momento, le stesse vengono riassunte in un processo sincretistico e sommate in un'unica divinità che diventa un dio creatore, padre, madre, uno, molteplice, misterioso...

5) Conclusione

Ecco che cosa ci dice la Storia, rettamente intesa, senza aggiunte, falsità, tagli, omissioni, con un atteggiamento corretto di critica che implica almeno la conoscenza di quello che si vuole criticare.

Che poi a volte ci siano state delle manifestazioni che hanno rasantato l'idolatria e la superstizione con grande scandalo per i puri di cuore; che ci siano ancora oggi, che a volte il devoto metta, al posto di Dio, Madonna e Santi, questo certamente è vero, ma è anche vero che la liturgia, i pastori, la dottrina della Chiesa ci ha messo sempre in guardia da certi errori e non è sensato tagliare una mano perché potrebbe anche uccidere.

Appendice I (I Padri della Chiesa)

Quando si disquisisce sulla perpetua verginità di Maria (e non solo), spesso si contrappongono le citazioni (sempre che ci siano) o solo i nomi di due liste di Padri della Chiesa o autori ritenuti tali, preti o monaci, o vescovi... come per evidenziare furbescamente che un parere vale l'altro. Chi legge e non conosce l'uomo che ci sta dietro, si chiede che significato possa avere una lunga serie di citazioni o di nomi quando poi gli stessi Padri sono stati in profondo disaccordo... **Conviene dunque fermarsi un momento e valutare chi sta da una parte e chi invece dall'altra** e allora si può cominciare a capire che spesso si mettono sullo stesso piano Dante Alighieri e Cecco Angiolieri per non produrre i nomi di certi artisti e letterati contemporanei, perché allora sarebbe come dire Dante Alighieri e Pierino la Peste.

Il profano non conosce ad esempio la portata della produzione di Origene (185-254)... Si contavano sulle 6000 opere,

un'immensità che spaziava su ogni disciplina e che culminò in un'impresa gigantesca: le *Esaple*, una Bibbia a sei colonne, le prime due con il testo ebraico e i caratteri rispettivamente ebraici e greci, le altre quattro con le quattro versioni greche. Di lui abbiamo la prima grande storia della teologia e tra l'esegesi, troviamo *scholia, omelie, commentari*. Fu torturato per la fede, fu martire sotto Decio.

Gerolamo († 420): senza enumerare per intero tutta la sua vastissima produzione, portò a termine la traduzione della Bibbia dai testi originali, greco ed ebraico e ne commentò diversi libri... Si pensi però che allora l'impresa non era così semplice... non bastava schiacciare un pulsante e trovare la Bibbia on line. Gerolamo ritorna in Palestina, prende dimora a Betlemme, dove fonda tre monasteri, e inizia un lavoro immane dopo aver appreso la lingua originale: fu il primo Padre latino a conoscere l'ebraico. Severo come Origene ma per niente introverso, fu un monaco ironico e sarcastico che non ci pensava due volte a demolire i chierici mondani e profumati di Roma definendoli 'asini bipedi'. Perfetto conoscitore del mondo semitico, a contatto con le sinagoghe e i rabbini, asceta e studioso, seppe rispondere con decisione e coerenza ad un certo Elvidio, *contra Elvidium*, che metteva allora in dubbio la verginità dei Maria e che probabilmente sarebbe stato inghiottito dall'oblio della storia se non ci fosse pervenuta l'opera di Gerolamo.

Ambrogio (334-397): vescovo, dottore, pastore, medico, avvocato dei poveri, missionario, creatore del canto popolare e dell'innologia...

Agostino (354-430): filosofo, teologo, esegeta, polemista, oratore, scrittore ed educatore...La produzione è immensa come quella di Origene, soltanto che la sua si salva e confluisce nel sapere universale che influenzerà i pensatori e i letterati di ogni epoca.

Basilio di Cesarea (329-379), chiamato il Grande, di cultura profonda e di equilibrio non comune, divenne vescovo di Cesarea e metropolita dell'intero Ponto. Scrisse due regole monastiche, Contro Eunomio, Omelie sulla Genesi... ma soprattutto fu un vescovo sociale, lui che aveva distribuito le sue ricchezze ai poveri, prese posizione per la dignità dell'uomo e contro lo sfruttamento dei diseredati, fino a definire dei limiti alla proprietà privata. Combatté contro l'eresia ariana in nome dell'unità

professata dai concili ecumenici e fece costruire una cittadella con locande, ospizi, ospedale e lebbrosario, chiamata Basiliade, concretizzando nelle opere la virtù teologale della carità.

Giovanni Damasceno: (676-749), monaco, vescovo, dottore, fu definito il 'San Tommaso d'Oriente', scrisse e predicò senza sosta e le sue tesi furono riconosciute nel II Concilio di Nicea del 787...

Ero poco più che ventenne e stavo preparando la mia tesi su San Tommaso d'Aquino. Alla laicissima Università di Torino non trovai nessuno disposto ad aiutarmi e così finii per appoggiarmi al Seminario Vescovile della mia provincia. Là conobbi dei sacerdoti di una preparazione non comune. Avevo acquistato la Summa Teologica della Salani, corredata di traduzione italiana e di note (conoscevo la lingua latina, ma a volte i ragionamenti si facevano così impegnativi che l'italiano mi facilitava parecchio il lavoro: decisamente non sarei mai diventato un dottore della Chiesa!). Ero stupito di quell'opera che mi pareva monumentale ad incastri, dove ogni tassello aveva un ruolo ben definito e mi chiedevo quanto tempo ci avesse messo Tommaso per portarla a termine... forse, tutta la vita. Mi trovai un giorno a confessare la mia ignoranza ad un giovane sacerdote (oggi è canonico ed è considerato una delle menti più brillanti della diocesi) che mi introdusse nella biblioteca secolare del Seminario.

- Questa è l'opera omnia di Tommaso - mi disse e mi indicò uno scaffale.

- La Summa! – ribattei pronto.

- Bhè, la Summa è questa – e mi indicò su due metri di libroni, scritti tutti minutamente in latino, due centimetri di spazio.

- Come questa!.. – ribattei – la mia occupa tutto un piano della biblioteca!..

- Sì, perché la tua ha anche la traduzione italiana ed è corredata di tutte le note... In ogni caso, questa è la Summa.

- E tutto il resto?..

- Sono le altre opere; perché, pensavi che Tommaso avesse scritto *solo* la Summa?!..

Cominciai a capire allora quanto fossero ristrette le mie conoscenze e quante cose dovessi ancora imparare (oggi non è che sia cambiato molto da allora!).

Quando invece vengono riportati i nomi di coloro che ebbero a contestare la verginità di Maria (Eunomio,

Gioviniano, Elvidio, Bonoso di Sardica) scopriamo che, se la storia li ha ricordati, è solo per la loro contestazione, che li pose fuori dalla Chiesa perché riconosciuti eretici.

E' importante distinguere all'origine per poter intendere la portata e, a volte, l'altezza, non solo della fede ma anche dell'intelletto dei **Padri**, che sono **dimenticati dalla Storia, dalla Scuola, dalla cultura di oggi che vive spesso di niente**, bronzo risuonante o cembalo squillante, come direbbe Paolo di Tarso. E questo accade perché non si ha più nulla da dire, più nulla da testimoniare, più nulla da prendere sul serio... **Su tutto si ironizza, tutto si dissacra, tutto si profana.**

Siamo all'ultima spiaggia, là dove, non sapendo su che cosa fare leva per attirare l'attenzione e fare cassa, si annuncia lo scandalo. Quegli eretici di cui abbiamo detto sopra, erano assai più ricchi dei palloni gonfiati di oggi... magari al silicone!.. In fondo Elvidio arrivò a criticare la verginità e quindi a coinvolgere anche Maria, perché voleva riscattare la famiglia il cui valore sembrava essere sminuito dalla vita ascetica e monacale. Oggi, che cosa si riscatta?!..

Così si capiscono tutte le *nuove* contestazioni che di nuovo hanno solo il vuoto esistenziale che non riesce a credere più a nulla e particolarmente non riesce più a credere nel trascendente, nello straordinario, nell'evento eccezionale... nell'intervento di Dio nella storia. La ragione ha appiattito tutto ad eccezione della stupidità che si fa sempre più grossolana e invadente.

Si pensa che Dio debba piegarsi necessariamente come noi alle leggi fisiche, allo spazio e al tempo, lui che ne è il Creatore; si dimenticano i suoi miracoli e la straordinarietà della sua presenza nella storia; ci si vergogna di dar da credere di credere:

- Figurarsi un po'!.. Resuscitato dai morti!..

- Per quel che ne so, chi parte non ritorna più: conosci tu qualcuno che sia ritornato dall'altro mondo?..

- ...e i miracoli!.. Ci sono tanti stregoni in giro per il mondo che ti fanno bere quello che vogliono! – mi dicevano proprio quest'anno alcuni miei alunni di quinta liceo.

- Bisogna poi vedere se è esistito veramente!.. Sai che c'è un libro che racconta di una settantina di crocefissi... Questo forse è stato solo più furbo degli altri ed è riuscito a mettere tutti nel sacco!..

- Potrebbe essere anche un marziano, che ne sai tu?.. Uno venuto da un altro mondo per aiutare gli uomini a crescere...

In questo clima, come si può far credere agli intellettuali di oggi, tutti intrisi di razionalità illuminista e scienziata, di una ragazza che è stata messa gravida dallo Spirito Santo, è rimasta vergine, prima del parto, durante il parto e dopo il parto?... Poi è vissuta con un uomo e si è conservata ancora intatta fino alla morte e... poi è stata assunta in cielo in corpo e anima?!..

Mi ricordo di una celebrazione eucaristica a cui parteciparono molti cristiani (cattolici naturalmente), perché era anche una messa di trigesima. Era l'8 di Dicembre e il prete mischiò nell'omelia il tema della verginità con il concepimento immacolato di Maria. Ogni qualvolta il predicatore toccava il tasto del concepimento voluto dal cielo sine homine, in sintonia, molti degli uomini presenti si guardavano, strizzavano l'occhio intendendosi al volo. Era gente ignorante ma semplice e buona... eppure la verginità e la maternità di Maria suonava alle loro orecchie come una bella favola da raccontare ai bimbi...

Siamo impastati di una materialità così pesante che non riusciamo più a volare: come delle oche starnazzanti, anche chi cerca di prendere il volo, ricade rovinosamente a terra perché trascinato dal senso comune e il senso comune è interesse economico, calcolo matematico, godimento dei sensi... Lo spettacolare lo si vuole vedere qui sulla terra, misurato, pesato, documentato... Non per altro si vanno a cercare i primati più strambi che superano l'immaginazione più fervida e... li si cercano a volte a costo della vita.

Anche i grandi riformatori non si sognarono neppure lontanamente di mettere in dubbio la verginità di Maria, da Lutero a Calvino che non esitava a scrivere:

...Elvidio si è mostrato troppo ignorante nel dire che Maria ha avuto diversi figli perché in qualche punto si è fatta menzione di fratelli di Cristo. Abbiamo già detto altrove che, secondo il costume ebraico, si chiamano fratelli tutti i parenti.

Oggi, quasi tutte le Chiese Riformate con i Testimoni di Geova non credono alla verginità di Maria post partum e certe frange Cattoliche arrivano a negare la verginità ante partum, riducendola ad un mito. Si contrappongono i Libri del Nuovo Testamento come se non provenissero dalla stessa Mano Divina e

non se ne riconosce il rapporto complementare. Si scrive di influenze pagane e orientali per umanizzare e spiegare tutto razionalmente e si affrontano questi argomenti in una comunissima analisi storica, che gli storici hanno il diritto di intraprendere, ma non il teologo o l'esegeta cristiano.

Riducendosi all'immanente così, dall'Olanda **sono arrivate le tesi più squinternate** (a cui fanno eco i dotti esegeti delle reti televisive britanniche), dove l'etica utilitaristica ha permesso grandi progressi all'economia in un trasformismo degno dei più abili giocolieri, un trasformismo che l'ha vista schiavista, colonialista, imperialista, divorzista, abortista, eutanasista, liberalizzando tutto, dalla droga ai matrimoni più strambi, alle adozioni più assurde... E la morale si piega ad ogni evenienza in nome della libertà...

Che ci sta a fare allora la Bibbia se tutto è un mito, che cosa la Tradizione se tutto può cambiare secondo gli interessi e i comodi del momento?..

- E... se tutto cambia con questa facilità, perché devo aspettare che siano gli altri a cambiare, non posso cambiare io quando mi fa comodo?..

- No - direbbe Stuart Mill - perché l'etica deve rispettare l'interesse comune!..

- Chi lo dice?..

- Lo dice Stuart Mill!..

- E chi è Stuart Mill?..

- E' stato un grande filosofo!..

- Per quel che me ne importa!.. Sarà stato grande per te!.. Io preferisco Totò!..

- E chi è Totò?..

- E' quello che... insomma non sai chi è Totò?..

- Il comico?..

- No! Il mafioso!..

- Tu vorresti essere un mafioso?..

- Mafioso mi definisci tu!.. Io ho un mio codice d'onore che a me sta bene. Tu tieni il tuo Stuart Mill, io mi tengo Totò che almeno conosco e mi è anche simpatico.

Come si potrà arginare un'etica che va senza bussola dove la portano le convenienze economiche? Non si arginerà, e senza bussola diventerà un buco nero senza uscite.

Solo la Parola può diventare la garanzia alla nostra libertà perché il suo giogo è leggero e soave. Quando ci si

accosta però alla Parola, bisogna lasciarsi alle spalle tutto quello che è di questo mondo, perché il Signore non ragiona con i parametri degli uomini, altrimenti non ci avrebbe detto nulla di nuovo. Il suo messaggio sovverte l'ordine costituito e diventa scandalo per gli uomini abituati ad un'altra logica.

Se è mito la verginità di Maria allora sono mito

- Adamo ed Eva
- il diavolo e le sue tentazioni
- Noè e il diluvio universale
- Abramo e la sua discendenza
- Sodoma e Gomorra
- Giuseppe e i fratelli
- le piaghe d'Egitto
- l'esodo
- Mosè e le dodici Tavole
- la mangiatoia e i pastori con i magi
- i poveri beati
- i tribolati beati
- i misericordiosi beati...
- la geenna e il premio eterno
- il Padre nostro
- l'incarnazione di un Dio
- la passione e la morte di Cristo
- la resurrezione di un morto
- l'ascensione al cielo di un morto resuscitato...

E' tutto un grande baraccone, è la fiera della menzogna, una truffa colossale che l'umanità inconsciamente ha fatto a se stessa per secoli...

Se la pensi così, semplicemente non sei cristiano: o tutto o niente. Ognuno è libero di decidere della propria vita eterna e io preferisco, in ginocchio e con lacrime, ripetere con Pietro:

O Signore, da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna!

Lascio il mito ai maniaci del mito, ai teologi modernisti dell'ultima generazione che forse avrebbero fatto meglio tacere che insinuare il dubbio nelle coscienze dei fedeli: ***questo secolo*** (chi è di questo mondo) **non potrà mai intendere il mistero del parto verginale, né la nascita del Salvatore Divino, né la sua**

morte e la sua gloriosa resurrezione, né la sua ascensione e... anche il suo ritorno diventa un mito affidato alle illusioni della ragione, della scienza, della tecnica che dovrebbero garantirci un mondo migliore:

Gesù Cristo è nato veramente da una vergine... Il nostro Dio Gesù Cristo fu portato in seno da Maria secondo l'economia di Dio... E rimase occulta al principe di questo secolo la verginità di Maria e il suo parto, come pure la morte del Signore: tre clamorosi misteri, che furono compiuti nel silenzio di Dio. (Ignazio di Antiochia).

Appendice II (Le ragioni irragionevoli di un laicista ovvero le farneticazioni di chi non ha fede e vorrebbe che non l'avessero neppure gli altri)

E' rivelatore come un **laicista** si accosti alla fede dei credenti e come si permetta di giudicarne le intenzioni seguendo il codice freudiano di uno psicanalista fallito. Proviamo a riprenderne alcuni passi (da esegesi laica: Studi sul Nuovo Testamento):

a) I Vangeli su Maria si contraddicono?..

E' davvero singolare che nessuno dei Sinottici riporti il fatto che ai piedi della croce vi era la madre di Gesù - come vuole la testimonianza di Gv. 19,25ss. Nei confronti di Maria i Sinottici assunsero due atteggiamenti contrapposti: uno di disapprovazione, l'altro di esaltazione leggendaria. La disapprovazione fu il primo atteggiamento, come si può ben costatare in Mc. 3,31 e soprattutto in Mc. 3,21. L'esaltazione leggendaria appartiene a Matteo e soprattutto a Luca, che ricorda Maria persino in At 1,14, intenta a "pregare" con gli Undici apostoli.

Evidentemente l' esegeta laico non ha ancora capito che i Vangeli hanno una **funzione complementare**, altrimenti, se fossero identici, ne sarebbe bastato uno solo. Anche in una comunissima ricerca storica si cercano di raccogliere più testimonianze per avere una conoscenza completa degli eventi di cui potrebbero essere taciuti di proposito certi aspetti da un testimone di parte o semplicemente (è il caso dei Vangeli) perché un autore vuole mettere in evidenza più un aspetto piuttosto che un

altro o ancora perché un autore non è a conoscenza di particolari di cui invece è a conoscenza un altro.

Se la Chiesa fosse una manipolatrice così onnipotente e abile non ci avrebbe messo molto a scartare gli scritti definiti scomodi dagli esegeti laici o comunque a modificarli o ad adottare quelli più in sintonia con i suoi interessi (Su Marco 3, rimando a 6bII).

b) L'evangelista più equilibrato è Giovanni... a cui va la leadership?..

L'evangelista più equilibrato resta Giovanni, che sa esaltare il lato umano di Maria...nonché la sua capacità di discernere, tra gli apostoli, quello che avrebbe dovuto ereditare la leadership del figlio, cioè Giovanni (Gv 19,26s.).

Sostanzialmente gli altri tre Evangelisti sono poco equilibrati; noi preferiamo invece vederci in tutti e quattro la mano di Dio. Da che cosa si possa dedurre la leadership di Giovanni (che evidentemente viene proposta per contestare l'autorità del papa) non lo so né riesco a coglierlo dalla citazione suggerita:

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Si veda il capitolo su Pietro.

c) Il messaggio di Cristo ridotto alla stregua di una proposta politica...oltretutto alquanto confusa:

Da notare inoltre che in Gv 7,3 ss i fratelli di Gesù non sono affatto refrattari alla sua politica come invece appare nei Sinottici, dove vengono considerati alla stregua di ebrei tradizionalisti, conservatori, se non addirittura opportunisti... Gv 7,3 ss fa capire ch'essi si opponevano alla politica di Gesù in quanto "estremisti" e "avventurieri". Non a caso negli elenchi dei Dodici riportati dai Sinottici non viene mai detto esplicitamente che alcuni di loro erano "fratelli di Gesù". I Sinottici in un certo senso lasciano intendere che i fratelli di Gesù furono dei seguaci della "seconda ora".

Da dove si possano dedurre certi attributi (opportunisti, estremisti, avventurieri) dati come per certi?.. e di Giovanni a commento dello stesso versetto, come si può scrivere contemporaneamente che:

in Gv 7,3 ss i fratelli di Gesù non sono affatto refrattari alla sua politica...

in Gv 7,3 ss fa capire ch'essi si opponevano alla politica di Gesù...

d) Quando un miscredente vuole interpretare le intenzioni dei credenti a digiuno di Storia, di Teologia, ma soprattutto di Fede, ne viene fuori un minestrone stantio, amaro come il fiele e insipido di sapienza:

I dogmi cattolico-romani intorno alla persona e natura umana di Maria: Immacolata concezione del 1854 (cioè nata senza peccato originale) e Assunzione del 1950 (cioè ascesa in cielo dopo la morte, in anima e corpo), che contraddicono, il primo, la teoria paolina della trasmissione del peccato adamitico a tutta l'umanità, e il secondo, la convinzione della chiesa primitiva secondo cui Maria era morta e sepolta (morta a Efeso? sepolta nei pressi del Getsemani?), sono stati il tentativo di recuperare sul piano della devozione più fideistica quanto la chiesa italiana aveva perso - a partire dal processo dell'unificazione nazionale - sul terreno politico e istituzionale. Sono stati cioè il tentativo da parte della curia romana di riavvicinarsi alle masse cattoliche facendo leva sulla loro disponibilità a non mettere in discussione le decisioni religiose, indirettamente politiche, del papato (la formulazione dei due dogmi infatti non ha beneficiato di alcun previo consenso ecclesiale)...

- Il credo dell'Immacolata e dell'Assunzione non appartiene solo ai cattolici romani ma a tutti i Cattolici e a tutta la chiesa Ortodossa.
- Per quanto riguarda la teoria paolina, il problema è un pochino più complesso (si veda 3aI).
- Che Maria sia morta è sepolta può essere un'affermazione in parte vera, ma se si fa riferimento alla Dormizione o al Transito è necessario riportare regolarmente tutto; altrimenti, se si fa riferimento ad altri documenti, la correttezza storica ci dice che si dovrebbero almeno citare (si veda 4).
- Che cosa c'entra il processo di unificazione nazionale con l'Immacolata Concezione e con l'Assunzione quando i primi documenti su questa materia di fede risalgono ai primi secoli della storia cristiana?... (Si veda 3aV e VI).
- La curia Romana, Pio IX e poi Pio XII, prima di pronunciarsi, interpellarono i vescovi di tutto il mondo e... non avrebbero avuto così il consenso ecclesiale?.. (vedi 3aVI e 4) Mai sentito parlare poi di Sensus fidelium?.. (vedi 3aV).

- Il laicista incallito ha poi una sola misura, il metro, in formato ridotto (per lo più usa il calendarietto plastificato dell'anno nuovo), più in là non arriva; e si ostina a voler misurare chili e litri con il minuscolo decimetro... Vede tutto sotto la prospettiva politica e oltretutto la prospettiva peggiore, forse perché non è mai riuscito a volare più in alto, travolto com'è dal suo pesante materialismo.

e) *Abbiamo parlato di chiesa "cattolico-romana" perché quella ortodossa non considera l'assunzione un dogma, non avendo questa teoria alcun riferimento biblico; inoltre, pur credendo nella verginità perpetua di Maria (parthenos), essa rifiuta la dottrina dell'esenzione dal peccato d'origine, poiché se questa fosse vera porrebbe la "grazia" al di sopra di qualunque opera di fede.*

- La festa liturgica dell' Immacolata ha origine nell'Italia meridionale nel IX secolo proprio sotto l'influenza dell'Oriente Ortodosso (si veda 3aVI).
- Fin dai primi secoli in Oriente era celebrata la ricorrenza dell'Assunzione (vedi 4).
- L'esenzione dal peccato d'origine mise Eva e Adamo e poi Maria solo nella condizione di poter non peccare: Eva e Adamo peccarono, Maria no (che cosa si intenda per *opera di fede* non è chiaro).
- La Rivelazione si è conclusa con l'Apocalisse ma l'approfondimento della Parola e la scoperta di nuova vita si concretizza nei secoli sotto la guida dello Spirito (vedi 2c e b): è evidente però che, per intendere questa Verità, bisogna credere nell'opera dello Spirito.
- Se la Chiesa Ortodossa non si è pronunciata su questa materia di fede, anche se la considera, nella prassi, acquisita, è perché l'ultimo concilio riconosciuto dagli Ortodossi fu quello di Trullo del 692; poi, la Chiesa Ortodossa, per molteplici ragioni non ebbe più la capacità, divisa com'era in Chiese indipendenti, di definire alcunché ecumenicamente.

f) *Per Agostino soltanto Gesù venne al mondo senza peccato originale, perché lui solo venne al mondo senza atto sessuale"(in Eunuchi per il regno dei cieli, ed. Rizzoli, p.76). Bernardo di Chiaravalle si oppose infatti all'idea di considerare anche Maria esente dal peccato d'origine e, con lui, Tommaso*

d'Aquino, Bonaventura, Alessandro di Hales ecc. Abelardo e Duns Scoto invece l'accettarono.

Questa serie di nomi, che vogliono dire molto poco, perché nessuno di per sé ha il dono dell'infalibilità, dovrebbe essere illuminata dallo sviluppo delle riflessioni sull'argomento, ma, come al solito, si ha solo il proposito di contrapporre gli uni agli altri come per dire che un parere vale l'altro, ignorando, allo stesso tempo, l'azione dello Spirito e il *sensus fidelium*. (vedi 3a).

g) *Come alcuni psicologi hanno notato, nei due suddetti dogmi si può rilevare una sorta di sessuofobia, di chierico maschilismo e di acceso odio nei confronti della donna (e proprio mentre si presume di esaltarla!), il cui modello infatti – Maria - è qui assolutamente inimitabile, essendo la sua virtù frutto di un'arbitraria quanto insondabile grazia divina, e non di una scelta personale. Ciò a prescindere dal fatto che nelle presunte apparizioni della Vergine, che accompagnano sempre, con straordinaria regolarità, i momenti più significativi della storia del culto e del dogma mariano, protagoniste principali delle visioni siano le donne, anch'esse vergini, per lo più adolescenti, quasi sempre povere e ignoranti.*

- E' evidente che se non si finisce in **politica**, si aprono le porte agli psicologi e si parla di **sessuofobia** e di odio nei confronti della donna;
- Poi si fa delle **teologia alla bersagliera**: la virtù diventa il frutto di un'arbitraria quanto insondabile grazia divina e non di una scelta personale e tra tante citazioni rattoppate qua e là, si dimentica la più importante, la risposta di Maria libera e totale: *fiat mihi secundum verbum tuum*.
- Infine emerge la vera sessuofobia, quella dell'autore a cui non piacciono le adolescenti vergini, povere e ignoranti (non vanno più di moda); sono già marchiate come inattendibili...

h) *D'altra parte la mariologia non è stata elaborata da donne, ma da uomini, per giunta celibi, che ritenevano il loro stato celibatario superiore a quello matrimoniale. Nel vangelo di Marco, che è il più antico, risulta chiaro che il Cristo aveva altri "fratelli e sorelle"(3,31s.; 6,3). Paolo sapeva che uno dei capi della comunità di Gerusalemme, Giacomo, era "fratello di Gesù"(Gal 1,19; 1 Cor 9,5). E nel vangelo di Giovanni, Gesù viene indicato espressamente come "figlio di Giuseppe"(1,45; 6,42). Nello stesso vangelo si dice che i suoi fratelli "non credevano in lui" (7,3ss.), anche se in At 1,14 essi fanno già parte dei credenti. Peraltro, nel vangelo di Matteo (1,23), parlando*

dell'annunciazione, si descrive Maria intenta a leggere la profezia d'Isaia (che si riferiva a Ezechia, 7,4) sulla vergine che doveva partorire l'Emanuele. Ebbene la parola ebraica "almon", tradotta come "verGINE" in greco, voleva semplicemente dire "giovane donna in età da marito".

- Il celibato non è riservato solo agli uomini ma anche alle donne; non solo Maria ma anche Gesù ha fatto una scelta in questa direzione; e il dotto autore di questo articolo che cita Paolo (Rom.5,12: *tutti hanno peccato*), si dimentica di Paolo in I Corinti 7,32-34; di Matteo 19,10-12; di Matteo 19,21; di Luca 9,59-62; e non c'è dubbio che lo stato celibatario è superiore a quello matrimoniale non solo per le donne ma anche per gli uomini (Si veda il cap. Celibato ecclesiastico 2cIII).
- *Almon* vuol dire effettivamente *giovane donna in età di marito*; il fatto è che le giovani donne in età da marito, nella società ebraica erano vergini.
- Per tutte le citazioni a senso unico sul termine fratelli rimando a (1).

i) In un progredire di assurdità estranee completamente alla fede, e ad una corretta conoscenza linguistica, confondendo tempi e luoghi, questo articolo, che cita solo gli autori e i passi biblici apparentemente in sintonia con le proprie idee e che in un primo momento poteva sembrare allineato alle posizioni riformiste, dopo aver catalogato anche San Tommaso come un insensibile maschilista, dopo aver spiegato la verginità di Maria come un'esigenza del clero cattolico, che così ha trovato una donna da amare senza sessualità, dopo aver tirato fuori pedofilia e omosessualità (non potevano mancare) come conseguenza del celibato, dopo aver osato ad accostare l'assoluta verginità di Maria alle teorie naziste, **compie il penultimo passo, strizzando l'occhio ai Protestanti:**

Noi tuttavia preferiamo credere, come i protestanti, che tutti i dogmi elaborati intorno alla figura di Maria non siano altro che l'espressione, popolarizzata, delle prerogative e dei privilegi che la chiesa romana vuole attribuire a se stessa.

Io spero, in tutta onestà che i Riformati non la pensino veramente così...

Per arrivare all'ultimo passo, che chiarisce con chi abbiamo a che fare:

Dice però, a tale proposito, Feuerbach: il protestantesimo "avrebbe dovuto essere così coerente e coraggioso da rinunciare con la madre anche al Figlio e al Padre. Soltanto chi non ha genitori sulla terra, ha bisogno di genitori in cielo.

Togliendo Maria, abbiamo prima eliminato la Chiesa di Cristo, poi il Figlio, poi il Padre (non si parla del Santo Spirito perché con tutte le probabilità sia l'articolista sia Feuerbach non l'hanno mai conosciuto...).

Chi è Feuerbach?.. Si potrà chiedere qualcuno: è il padre del Materialismo che si propone come via sicura e definitiva per il bene di tutta l'umanità, quella di negare l'esistenza di Dio; e conclude la sua speculazione filosofica in questo modo: *se volete far migliore un popolo, in luogo di declamazioni contro il peccato, dategli un'alimentazione migliore. L'uomo è colui che mangia.*

Oggi il vero coraggio lo si deve mettere per credere, nonostante tutto, nonostante la tattica materialista di dissacrare ogni cosa, sistematicamente, senza ritegno, in nome della ragione; **nonostante la tattica di farci passare per antiscritturali prima e per stupidi e creduloni poi;** in nome del progresso e della scienza e di quella infame coalizione che spesso unisce gli increduli, i materialisti, i bestemmiatori, i dissacratori, alle Confessioni Riformate, solo per il gusto di mettere alla berlina, in ogni modo la Chiesa di Roma e il Santo Padre che parla ancora a tutti gli uomini di buona volontà con la stessa autorità di Cristo Redentore e Buon Pastore.

Celibato ecclesiastico

1) Dati storici:

a) Differenza tra ius e lex:

Il celibato ecclesiastico è antichissimo e quasi certamente è di origine apostolica, sebbene ad una analisi superficiale della storia e del diritto, si è abituati a farlo risalire al Medioevo. **L'errore di fondo sta nel confondere il diritto con la legge e pensare che non ci possa essere diritto senza legge.** Inizialmente invece, in tutte le culture, si registra prima una consuetudine orale, poi, anche dopo lunghi secoli, si passa allo scritto. Roma ad esempio fu fondata nell'VIII secolo, ma con questo non si deve pensare che non ci siano state delle regole, e quindi un diritto, fino alla stesura delle XII Tavole, che diedero poi ufficialmente inizio alla legislatura romana nel 450 a.C., tre secoli dopo.

Questo vale anche per la giovane Chiesa che aveva, come punto di riferimento, le Scritture, ma che, allo stesso tempo, doveva organizzarsi come una qualsiasi altra struttura umana. Intendiamoci bene, per esemplificare, le Scritture erano la Costituzione di origine divina e, contrariamente alle costituzioni umane, non modificabile per nessuna ragione ma solo approfondibile; alla Costituzione si sarebbero dovute ispirare tutte le altre leggi pratiche, quelle che comunemente noi chiamiamo penali, civili, amministrative, che avrebbero regolato la vita quotidiana dei Cristiani.

b) Troviamo le **prime leggi (canoni) sul celibato** nel

- Concilio di Elvira (Granada) in Spagna tra il 300 e il 313;
- Concilio Africano del 390
- Concilio Africano del 419
- Concilio di Tour del 461
- Concilio di Gerona del 517 *
- Concilio II di Auvergne del 535 *
- Concilio di Toledo del 569 °
- Concilio di Saragozza del 592 °

- Lettere di papa Siricio del 385-386
- Lettere di papa Innocenzo I tra il 401 e il 417
- Lettere di papa Leone Magno del 456
- I Libri Penitenziali di Irlanda-Britannia...

* Con norme specifiche sulla moglie che, dopo l'ordinazione, diventa sorella.

◦ Con norme specifiche per quei chierici che provenivano dall'arianesimo.

Nel canone 33 del Concilio di Elvira leggiamo:

Si è d'accordo sul divieto completo che vale per i vescovi, i sacerdoti e i diaconi, ossia per tutti i chierici che sono impegnati nel servizio dell'altare, che devono astenersi dalle loro mogli e non generare figli; chi ha fatto questo deve essere escluso dallo stato clericale.

Si evince sicuramente da tutti i documenti una consuetudine già consolidata nel tempo e **poiché non si è a conoscenza di nessuna decisione ecclesiastica che abbia introdotto il celibato come innovazione, lo stesso deve essere ricondotto ad una tradizione non scritta, di origine apostolica.**

Perché allora i figli?.. - ci si potrebbe chiedere...

La prassi di ordinare uomini sposati ebbe una lunga tradizione nella Chiesa, ancora vigente nel secolo XII. L'ordinazione però comportava sempre l'obbligo di astenersi dai rapporti coniugali.

c) Il celibato sacerdotale ha la sua origine nel **sacerdozio levitico**: anche nell'Antico Testamento si richiedeva dal sacerdote che si mantenesse "mondo" durante il tempo del servizio all'altare. Purità che comportava anche l'astensione da rapporti sessuali:

Lev.22,3-4: *Ordina loro: Qualunque uomo della vostra discendenza che nelle generazioni future si accosterà, in stato d'immondezza, alle cose sante consacrate dagli Israeliti al Signore, sarà eliminato davanti a me. Io sono il Signore. Nessun uomo della stirpe di Aronne, affetto da lebbra o da gonorrea, potrà mangiare le cose sante, finché non sia mondo. Così sarà di chi abbia toccato qualunque persona immonda per contatto con un cadavere o abbia avuto una emissione seminale...*

Lev. 15,16-19: L'uomo che avrà avuto un'emissione seminale, si laverà tutto il corpo nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. Ogni veste o pelle, su cui vi sarà un'emissione seminale, dovrà essere lavata nell'acqua e sarà immonda fino alla sera. La donna e l'uomo che abbiano avuto un rapporto con emissione seminale si laveranno nell'acqua e saranno immondi fino alla sera. Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà sette giorni; chiunque la toccherà sarà immondo fino alla sera.

La differenza tra il VT e il NT è che allora il servizio all'altare era temporaneo e temporanea dunque l'astensione. Il nuovo sacerdozio voluto da Cristo coinvolge tutta la natura dell'uomo che non è più a mezzo servizio, ma diventa servizio vivente: insomma un prete non cessa mai di essere prete, non va mai in pensione, ha lasciato tutto per essere di Cristo.

d) I Padri della Chiesa si trovano anche loro in perfetta sintonia con questa consuetudine. Anche dai loro scritti, si dà ad intendere che ci si rifà ad una consuetudine consolidata nel tempo:

- Ambrogio conferma che per un ministero santo, costante e continuo, dopo l'ordinazione non si può continuare nell'uso del matrimonio (*in utendo contracto*).
- Girolamo ci parla di un servizio divino, non per un tempo limitato, come nell'AT ma *semper orandum et semper carendum matrimonium*. *Questa è la tradizione della Chiesa Africana, della Chiesa Orientale, della Chiesa di Roma.*
- Agostino afferma che anche gli uomini sposati, se sono chiamati a far parte del clero, sono obbligati alla continenza.
- Gregorio Magno si pone sulla stessa linea.

e) La ragione che porta a pensare erroneamente che solo con il **II Concilio Lateranense del 1139**, sia stato introdotto ufficialmente nella Chiesa cattolica il celibato ecclesiastico, al culmine della grande Riforma iniziata da Gregorio VII (papa dal 1073 al 1085), è un **fraintendimento storico**; vediamo di chiarirlo:

Già l'imperatore romano Giuliano l'Apostata (imperatore dal 361 al 363) aveva intuito la forza e la capacità organizzativa, piramidale della Chiesa e aveva tentato inutilmente di imitarla.

Carlo Magno cominciò ad inserirla nell'organizzazione del suo impero, sfruttando monasteri e sedi vescovili. Il Feudalesimo poggiava, ma trovava anche la sua debolezza, sul beneficio vassallatico che legava alla sede imperiale il beneficiario, ma, allo stesso tempo, alienava nelle mani di un privato un bene pubblico (chiamiamolo così anche se in realtà tutte le terre dell'impero appartenevano all'imperatore). Il beneficio infatti da temporaneo, diventò, in breve tempo, vitalizio ed ereditario.

Ottone I (imperatore dal 962 al 973) capì che l'autorità imperiale, per sottrarsi a quell'incomodo ed evitare così il frazionamento dell'impero, doveva fare in modo che il beneficio, alla morte del beneficiario, ritornasse nelle mani dell'imperatore. Ottone I quindi fece quello che Giuliano non aveva neppure immaginato e Carlo Magno solo accennato: consegnò nelle mani degli ecclesiastici il beneficio, sicuro che in questo modo, alla morte del vescovo-conte, **vista l'interdizione ad avere figli**, (e questo ci conferma ancora una tradizione già consolidata del celibato) la terra potesse ritornare nelle mani del sovrano.

Questo sistema del beneficio ecclesiastico, spesso amministrato dai laici, che con il beneficio, comunicavano anche un ufficio ecclesiastico, portò lentamente alla corruzione della Chiesa, ai cui uffici aspiravano persone non degne, non preparate, dedite per lo più ad interessi del tutto estranei a quelli spirituali. Si arrivò alla simonia diffusa e alla violazione aperta del celibato ecclesiastico.

Di qui la necessità di una riforma che seguì tre direttive fondamentali: la pauperistica (Francesco e Domenico), la Clunyacense e la pontificia. I papi si occuparono così di questa situazione scandalosa che aveva coinvolto tutti gli alti gradi della gerarchia ecclesiastica e di lì, i gradi intermedi, che venivano tenuti a bada, con altrettanti benefici, legati alla cura delle anime spesso solo nominale. Chi insomma voleva assicurarsi un avvenire senza problemi economici, non aveva altro da fare che assicurarsi una cura (una parrocchia) a cui era legata una dote che garantiva un vitalizio più o meno ricco.

Così la riforma, che ribadì, tra le altre cose, l'obbligo del celibato, fino a preferire, a scanso di pericoli, il celibe allo sposato. Si ribadì sostanzialmente un obbligo esistente da secoli.

f) La tradizione celibataria in Oriente ebbe altri sviluppi, anche perché le Chiese Ortodosse sono indipendenti su questioni disciplinari e pastorali, legate solo, allora, dalle leggi imperiali che cercavano di regolare le condizioni civili legate al ministero sacro. Così già nel 534, la legislazione imperiale, in materia ecclesiastica, si arrendeva al dato di fatto e si limitava a proibire l'ordine sacro a chi si era sposato più di una volta, mentre ammetteva la coabitazione con la moglie ai diaconi e ai presbiteri, la proibiva al vescovo.

Nel 691, per esplicito volere dell'imperatore Giustiniano II, per raccogliere in modo definitivo la legislazione disciplinare della Chiesa Bizantina, si ripeté a Trullo il Concilio già tenutosi nel 680. Divenne questo perciò il **II Concilio di Trullo**, conosciuto anche come Costantinopoli IV che fu riconosciuto da Roma solo sulle delibere che non fossero contrarie alla tradizione romana.

Sostanzialmente venne codificato nei Canoni con maggiore cura, quello che era stato già definito nel 534 da Giustiniano II: l'Oriente dimostrava di conoscere bene la prassi del celibato, ma la applicava rigorosamente solo più ai vescovi; gli altri appartenenti al clero potevano convivere con le loro mogli, osservando la continenza, come i Leviti, nel tempo del servizio all'altare, allora limitato, nella Chiesa Orientale, alla domenica.

Si ritorna dunque a concepire il sacerdozio alla maniera vetero testamentaria, assolutamente estranea all'esclusività apostolica di cui dirò più in specifico quando si valuteranno i fondamenti del NT. **Qui si evidenzia che la pratica del celibato era anteriore al II Concilio di Trullo** che si arrende di fronte alla prassi della convivenza del clero ortodosso, conservando l'assoluto celibato solo per il Vescovo; escludendo dal matrimonio coloro che avevano già ricevuto l'ordinazione; ed escludendo dall'ordine coloro che si erano sposati una seconda volta.

2) Il pensiero dei Geovisti, dal Ragioniamo facendo uso delle Scritture

- *Nell'enciclica sul "Celibato sacerdotale" (1967), Paolo VI ribadì l'esigenza del celibato ecclesiastico, pur ammettendo che: il Nuovo Testamento, nel quale è conservata la dottrina di Cristo e degli Apostoli, non esige il celibato dei ministri sacri... Gesù stesso non ha posto questa pregiudiziale nella scelta dei Dodici, come anche gli Apostoli per coloro i*

quali venivano preposti alle prime comunità cristiane. *Lettera enciclica "Sacerdotalis Celibatus" di S.S. Paolo VI sul celibato ecclesiastico, Edizioni Paoline, 1967, p. 5.*

- *1Cor. 9:5: Non abbiamo anche noi il diritto di portare con noi una moglie credente come l'hanno gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Pietro? (vedi Giovanni 1:42. Vedi anche Marco 1:29-31, dove si parla della suocera di Simone, cioè di Pietro).*
- *1Tim.3:2: Il vescovo bisogna che sia . . . marito di una sola donna [non sposato che una sola volta, CEI].*
- *Prima dell'era cristiana il buddismo imponeva il celibato ai suoi sacerdoti e monaci. (History of Sacerdotal Celibacy in the Christian Church, di Henry C. Lea, Londra, 1932, 4^a edizione, riveduta, p. 6) Ancor più anticamente, gli ordini superiori del sacerdozio babilonese erano tenuti a praticare il celibato. — The Two Babylons, di A. Hislop, New York, 1943, p. 219.*
- *1Tim.4:1-3, CEI: Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche ... Costoro vieteranno il matrimonio.*

a) Facendo riferimento al **Buddismo e al sacerdozio babilonese**, per affermare che il celibato cattolico trova lì le sue origini, i Geovisti applicano la solita storiografia bersagliera fatta di luoghi comuni, su fatti storici su cui non è possibile assolutamente individuare un rapporto di causa-effetto. Se veramente si vuole sostenere questa tesi, bisogna provarla con una documentazione adeguata, altrimenti è più conveniente tacere. Ai Geovisti, e non solo a loro, preme di più la notizia sensazionale e scandalistica, a livello di Novella 2000, che la verità. Noi sappiamo anche però chi è il principe della menzogna, con cui volentieri ci si sposa, pur di raggiungere i propri obiettivi. Due abitudini, occasionalmente simili o eguali, su cui ha un'incidenza importantissima il contesto, non implicano necessariamente un rapporto di causalità: se non si vuole favoleggiare, è necessario conoscere con precisione, ad esempio, il contesto buddista, poi quello cattolico (che i Testimoni hanno dimostrato più volte di ignorare), cogliere i contatti diretti e indiretti che possono essere stati registrati lungo la storia e poi, a questo punto, trarre delle valutazioni un po' meno sprovvedute. I Testimoni preferiscono invece inventare la storia e ignorare i documenti storici che non sono di loro gradimento.

A questo punto non vale neppure la pena di imbastire una lezione di storia comparata per evidenziare gli anni luce che differenziano il sacerdozio pagano da quello cristiano: se non si sa cogliere neppure un pachiderma nella camera da letto, vuol dire che si è orbi del tutto: è una cecità questa però su cui non hanno competenza i comuni oculisti, è una cecità tutta evangelica, perché si è persa di vista, con un esplicito atto di abiura, la Guida voluta da Cristo e si è finiti a seguire gli ziqqurat brooklyniani.

b) Le ultime righe concludono poi con una affermazione che attribuisce al Magistero Cattolico quello che non si è mai sognato di predicare: **vieteranno il matrimonio...** La Chiesa Cattolica, contrariamente ai Geovisti, considera il matrimonio un Sacramento, alla stregua dell'Ordine (il Sacerdozio) e non ha mai vietato il matrimonio. La profezia di Paolo semmai potrebbe essere applicata ai Catari, agli Albigesi che oltretutto, hanno molte cose in comune con i Testimoni: erano le prime farneticazioni eretiche, che allontanandosi da Pietro, finirono per confessare delle vere e proprie pazzie.

Chi sceglie una regola di vita, lo fa liberamente!

c) Se si riprendono le prime righe, le riflessioni si fanno più interessanti e degne di essere approfondite, sebbene le citazioni siano sempre parziali e non vengano mai riportate quelle che non sono in perfetta sintonia con la dottrina geovista. Rivediamole e completiamole:

I) Le disposizioni paoline vogliono definire le qualità di un vescovo, o di un presbitero, o di un diacono che, tra l'altro, deve avere avuto una sola moglie: avere **una moglie** però non è la condizione per essere vescovo, altrimenti, in questo senso, un celibe non potrebbe essere ordinato; Paolo predica invece di *una sola moglie* che vuole intendere, nell'interpretazione consolidata dai vari Concili, che chi si è sposato più di una volta ha fatto benissimo, perché era nel suo diritto, ma ha dimostrato, allo stesso tempo, di non riuscire a vivere in continenza, quello stato invece richiesto per ricevere un'ordinazione e quindi non è adatto al sacerdozio.

1Tim.3,2-3: *Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, prudente,*

dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino né violento, ma sia mite...

1Tim.3,12: *I diaconi siano mariti di una sola donna...*

Tito1,6: *il candidato deve essere irreprensibile, sposato una sola volta, con figli credenti e che non possano essere accusati di dissolutezza o siano insubordinati.*

Altrimenti per quale ragione si chiederebbe che un ordinando sia marito di una sola donna?..

II) Nell'altra citazione, non è detto che la traduzione sia proprio come è stata riportata:

1Cor.9,5: *Non abbiamo anche noi il diritto di portare con noi una moglie credente come l'hanno gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Pietro?*

In greco troviamo: *αδελφην* = **sorella** (potrebbe essere anche **sorella nella fede**)

γυναικα= **donna (ma anche moglie).**

La **moglie credente** potrebbe diventare **donna sorella** come le **pie donne** che seguivano Gesù per le sue necessità quotidiane; oppure **moglie sorella** che è la traduzione più probabile, nel senso che il rapporto tra gli sposi, dopo l'ordinazione del marito, diventa quello di fratello e sorella. Il Concilio II di Auvergne del 535 recita a questo proposito: *Se un sacerdote o un diacono ha ricevuto l'ordine al servizio divino diventa subito da marito fratello di sua moglie.*

Così quando si cita 1Tim.4,3, dove Paolo usa parole di fuoco contro chi...

... proibisce di sposare e di astenersi dai cibi, che Dio creò perché fossero presi...

l'argomento non riguarda più i vescovi, i presbiteri o i diaconi, ma tutto il popolo cristiano.

Le citazioni riportate all'I e al II perciò non dicono nulla contro il celibato, anzi lo confermano, né vuol dire nulla il fatto che molti Apostoli fossero sposati: in una società, dove il matrimonio era un dovere, diventava un po' difficile trovare degli uomini maturi e celibi allo stesso tempo. Per quel che ne sappiamo però, nessuno degli Apostoli celibi si è sposato dopo la chiamata di Gesù e gli sposati ebbero a considerare le proprie mogli in una nuova prospettiva.

III) Altri sono però i riferimenti evangelici e apostolici su cui trova il fondamento il celibato cattolico:

- Gesù, sebbene ebreo, non si è sposato.
- Gli Apostoli celibi non si sono sposati
- Mat.19,21: *Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi».*
E' evidente che qui abbiamo un invito esclusivo che mette nelle condizioni l'invitato di non possedere più nulla e, di conseguenza, anche una famiglia.
- Lc.9,59-62: *A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».*

Chi può veramente pensare che la chiamata del Signore possa lasciare lo spazio per una famiglia?.. Proprio perché le due vocazioni sono entrambe esclusive e molto impegnative, una viene di necessità ad escludere l'altra.

Mar.10,28-30: *Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.*

Gerolamo nella Vulgata ha aggiunto, vicino a *figli*, anche *moglie (uxorem)*, vista come una naturale conseguenza, sebbene nel testo greco, questa parola sia assente. E' chiaro però che rinunciare ai figli e ai campi, vuol dire non essere in condizione di mantenere decorosamente una famiglia e rinunciare a procreare.

Mat.19,10-12: *Gli dissero i discepoli: «Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così*

dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

Se il sacerdote, per primo, non ha orecchie per intendere, non ha capito: quale Novella potrà mai predicare ai suoi fratelli?.. Si rivela qui il profondo legame tra il sacerdozio ministeriale e il celibato, e la verità che non tutti possono capire perché non a tutti è stato concesso.

1Cor.7,32-34: ...chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito...

E' chiaro che Paolo non sta enunciando una regola valida per tutti, anzi... Ma il principio è proprio questo: come fare a conciliare le due vocazioni. Se non mi sono dato al servizio sacerdotale, posso a buon diritto pensare a mia moglie e ai miei figli, se invece ho deciso di servire il Signore, come mettere d'accordo le due esigenze?.. Per quanto riguarda lo stesso diaconato entro la Chiesa Cattolica, oggi, nella più parte dei casi, troviamo o celibi o coniugati già avanti negli anni, quando si sono cioè esauriti i fondamentali doveri familiari. Insomma, molto concretamente, si può pensare che un uomo possa esercitare un mestiere o una professione, occuparsi, nel giusto amore che dovrebbe unire una coppia, della sua donna e poi di due, tre, quattro figli e, allo stesso tempo, assumere un mandato sacerdotale se non addirittura episcopale?..

Nello stesso passo poi e in altri correlati, Paolo insiste sul fatto che il matrimonio è una garanzia per prevenire ed evitare rapporti illeciti:

1Cor.7,9: ...poiché è meglio di contrarre matrimonio che di ardere ...

e ordina alla moglie:

1Cor.7,10: ...che la moglie non si separi dal marito...

E continua:

1Cor.7,4: La moglie non è padrona del proprio corpo, bensì il marito; parimenti, anche il marito non è padrone del proprio corpo, bensì la moglie.

Fino a considerarli responsabili reciproci della salvezza:

1Cor.7,16: *...che sai tu, moglie, se non salverai il marito? O che sai tu, marito, se non salverai la moglie?..*

Oggi però è ancora così?.. o il matrimonio, come è concepito dalla società odierna, in cui i cristiani vivono e, per necessità di cose, sono coinvolti, è diventato spesso un inciampo e l'origine di infinite angosce?.. Si intende dire con questo che non bisogna sposarsi?.. Certamente no, ma, se, nel contesto materialista in cui viviamo, è difficile essere coerenti al matrimonio cristiano o al sacerdozio, **quanti impedimenti si aggiungerebbero volendo coniugare le due gravissime responsabilità sulla stessa persona!..**

Se torniamo invece indietro nel tempo, che cosa sarebbe stato dell'istituzione sacerdotale, in mano a chi avesse saputo di poter *passare* ai figli i beni della Chiesa?.. Il nepotismo, ed erano nipoti non figli, non ebbe a dare sufficienti scandali?.. Vescovi, papi, parroci con mogli e figli!?!.. Troppi interessi politici, economici e di potere hanno guastato la Chiesa: questi che cosa ne avrebbero fatto?..

Il celibato ecclesiastico non è dunque antiscritturale, anzi, sebbene si sia convinti che la valutazione è riservata ai tempi e alle circostanze, come una regola di opportunità, in questo caso specifico, la regola ci arriva direttamente da Cristo e dagli Apostoli, è cioè una regola apostolica come l'ordinazione riservata agli uomini... Chi potrebbe sentirsi all'altezza o autorizzato a cambiarla?..

Ecco perché i Concili e i singoli papi hanno continuato della Santa Tradizione. Chi non conosce queste verità storiche e non accetta la Rivelazione come Divina, è evidente che ragionerà in tutta altra direzione. Se ai Cristiani però si toglie Dio e la trascendenza, non rimane più nulla e il Cristianesimo si riduce alla stregua di una qualsiasi altra ideologia.

3) Celibato ecclesiastico e pensiero liberal-radical-laicista tra pedofilia e omosessualità:

Premessa: l'atteggiamento laicista odierno che si paluda di scientismo e di razionalismo illuminista, è per me la peggiore bestia che mai abbia conosciuto l'umanità, e non solo quella

cristiana. E' pieno di boria e di se stesso, è menzognero, è calunniatore, ipocrita, fedifrago, corrotto, ignorante, non conosce la storia e la interpreta in un'ottica equivoca e assolutamente parziale e inattendibile. Al punto che i laici, gli stessi atei, i veri liberali, istruiti ed equilibrati, ne hanno preso le distanze. Al contrario, parecchi di coloro che si definiscono cristiani, hanno adottato questo atteggiamento, questo modo di porsi, come se fosse indispensabile e connotante per essere all'altezza dei tempi.

Molti Cristiani delle Confessioni sorelle e certi Cattolici vogliono essere così, e l'obiettivo è sempre lo stesso: la Chiesa Cattolica, la sua gerarchia, il Vaticano... il papa. Dà fastidio che qualcuno possa ancora parlare al cuore degli uomini con autorità; che di fronte al fallimento dei grandi movimenti ideologici di ogni genere, al fallimento dei grandi ideali risorgimentali, socialisti, liberali, che si sono spesso irrigiditi e incartapecoriti in celebrazioni ormai estranee alla sensibilità contemporanea, di fronte al fallimento del mondo della politica e dei politici, l'unica autorità che continua a parlare al mondo di valori e di doveri, sia ancora ascoltata. Bisogna allora delegittimarla e, in questa direzione, ogni giorno si dice di tutto e di più... Il dramma è che molta gente ci crede! Forse vi si vuole credere, perché scalzando l'ultima autorità morale, ci si può finalmente giustificare di ogni turpitudine: *Se lo fanno loro, che predicano tanto, perché non lo potrei fare io!?*..

a) E' il celibato cattolico che alimenta la pedofilia?

La pedofilia si consuma purtroppo, nella maggior parte dei casi, tra le pareti domestiche, dove evidentemente non è praticato il celibato e il celibato non comporta alcuna relazione causale nei confronti di un qualsiasi tipo di inclinazione sessuale deviante. Gli uomini sposati sono inclini nella stessa misura all'abuso su minori (Jenkins, "Priests and Pedophilia"). Mai è stato provato inoltre che l'astinenza sessuale sviluppi l'attrazione erotica verso dei bambini.

b) Sono vere le percentuali attribuite al clero cattolico, riferite ai preti pedofili?

La pedofilia (l'abuso sessuale di un bambino in età prepuberale) **tra i preti interessa lo 0,2/ 0.3%**. Questa cifra, citata

nel libro *Pedophiles and Priests* dello studioso non cattolico Philip Jenkins, proviene dal più esauriente studio condotto fino ad oggi, che ha riscontrato che uno su 2.252 sacerdoti, considerati nell'arco di un periodo di trent'anni, è stato afflitto dalla pedofilia.

La pedofilia - afferma la criminologa Roberta Bruzzone, direttore scientifico de La Caramella Buona - *è un disturbo della sfera sessuale molto complesso e tutte le indicazioni di queste ore in relazione a sedicenti correlazioni tra celibato e omosessualità oppure tra omosessualità e pedofilia sono prive di qualsiasi riscontro scientifico come ha ormai mostrato da anni la comunità scientifica che ha approfondito gli studi in merito alla personalità dei soggetti che abusano di minori. Ritengo pericoloso* - prosegue Roberta Bruzzone - *accostare dimensioni tra loro così lontane soprattutto in un'epoca in cui ancora troppo spesso la cronaca nera ci restituisce gravissimi casi di violenza di matrice omofoba.*

Su migliaia di denunce di pedofilia, nella diocesi di Boston, **60 preti** furono **coinvolti** in procedimenti giudiziari, e **3** furono riconosciuti **colpevoli**. In realtà però, nell'immaginario collettivo, tutti i preti cattolici diventavano colpevoli.

La vasta maggioranza degli scandali di abuso sessuale commessi da sacerdoti che stanno venendo alla luce riguarda la **efebofilia**, l'attrazione omosessuale verso ragazzi adolescenti. Qui sfioriamo il **2%**, **comparabile al tasso degli uomini sposati** (Jenkins, *Pedophiles and Priests*).

Non si vuole qui entrare nel merito di questa materia delicatissima, ma semplicemente riaffermare che la verità, su tutti gli argomenti degenerativi in genere e in particolare su questi, viene sistematicamente distorta se si continua a rimescolare nel torbido per solleticare la curiosità morbosa della gente e, quando si ripetono, a senso unico, in tutte le salse, all'infinito, gli stessi scandali e gli stessi crimini, si coinvolgono poi intere categorie.

Intendo dire che, se i mezzi di comunicazione cartacei, radiotelevisivi, di rete denunciano un prete come pedofilo, mille volte, processandolo all'infinito, anche dopo decine di anni, quando è già morto e sepolto, dovrebbero avere eguale interessamento a ricordare alla gente, per lo stesso numero di volte, ad esempio, una suora uccisa in missione. Avviene così?.. No! Perché non ci si propone di informare, ma solo di aumentare l'attenzione, gli ascolti e le tirature.

Insomma se della pedofilia è responsabile il clero per lo 0.2% o, come dicono altri, per l'1%, perché ci sono di mezzo sempre e solo i preti e per di più cattolici?.. E gli Avventisti?.. I Mormoni?.. su cui si calcola la stessa percentuale?.. E gli altri 99% dove sono finiti?.. Ma anche ammesso che il 20% graviti intorno all'ambiente familiare, dove può anche essere registrata una certa omertà, e l'altro 79%?.. Perché i cosiddetti mezzi di informazione tralasciano il 99% o... l'79% per concentrarsi solo sull'1%?..

Se non si è proprio fusi, a lavaggio di cervello avvenuto, anche il più sprovveduto dovrebbe riuscire a darsi una risposta.

Così è stato per certi scandali che hanno coinvolto troppi sacerdoti, per quanto possa essere ristretto il loro numero: la stampa laicista, come un cane arrabbiato, ha trovato dove affondare i denti, ha parlato di un celibato anacronistico (con i soliti errori storici), ha attaccato il papa, la gerarchia, facendo di tutte le erbe un fascio, fino a coinvolgere la dottrina.

Il problema è un altro e, vivendo nel mondo, ne fanno le spese anche i preti e i cristiani in genere: oggi si sa solo parlare di sesso, di sesso e ancora di sesso. Non pensano questi falsi ipocriti dei nostri tempi, quanto scandalo può procedere da quello che viene ad esempio messo in rete?.. C'è di tutto e ancora più di tutto, con ogni tipo di perversione... Il matrimonio, d'altra parte, non è più una garanzia: uomini e donne sposati sono coinvolti in questa malattia diabolica anche se sposati... Non ci vuole molto poi a passare alle separazioni, ai divorzi, ai... suicidi! E un uomo o una donna soli, perché abbandonati, non si trovano forse in una condizione molto più esposta di quella determinata dal celibato che è stato cercato e accolto in tutta libertà?..

I radical-laicisti e i cristiani che ne hanno adottato la mentalità suicida, hanno il coraggio di citare il Vangelo a difesa del matrimonio contro il celibato cattolico, ma non si ricordano che Cristo ha ribadito anche l'indissolubilità del matrimonio fino a sanzionare i desideri:

Mat.5,28: *Ma io vi dico che chiunque riguarda una donna, per appetirla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore.*

c) Il celibato cattolico favorisce l'omosessualità?

Leggo su un blog ispirato alla tradizione dei somari:

E così il problema rimane, i pastori continuano ad esercitarsi nello sport dello struzzo, preti e vescovi continuano ad avere amanti maschi o femmine, altri più seri e coerenti lasciano il ministero per contrarre matrimonio.

E' sufficiente per continuare a vergognarsi?

Innanzitutto si noti di nuovo il coinvolgimento di tutta una categoria senza eccezioni: ma forse che nei matrimoni o nelle convivenze, non ci sono i tradimenti e le separazioni con vittime eccellenti, primi fra tutti i figli?.. Tra i politici non ci sono i corrotti e le vittime sono i cittadini?.. Tra le forze dell'ordine i ladri?.. Tra gli insegnanti gli asini?.. Tra i medici gli assassini?.. Nulla in questo mondo sarà mai perfetto, proprio perché è di questo mondo... Perciò **il corrotto che cerca di generalizzare per giustificare la propria corruzione e in parallelo scredita assieme al delinquente anche il santo, è il primo criminale della storia.**

Ho conosciuto uomini sposati che cercano la compagnia omosessuale, eppure sono sposati; e ho conosciuto un omosessuale solo che ha sofferto le pene dell'inferno per essere stato abbandonato da uno sposato, che tra un figlio e un altro, provava a scrutare nuovi orizzonti. Perché ad un laicista miscredente deve interessare quello che fa un prete e non quello che fa uno sposato?.. E, allo stesso tempo, portare avanti delle crociate di cui è il primo a infischiarne?.. Tutta questa mercanzia di bassa lega in verità ha solo l'obiettivo di delegittimare l'unica voce che parla ancora di etica, di doveri, di peccato, di Dio.

Anche per l'**omosessualità** i parametri sono gli stessi: se uno ha delle frequentazioni omosessuali, al limite, si accoglie la notizia con un sorriso ironico; se si viene a sapere di un prete, scoppia il finimondo e, in un attimo, fa il giro di tutta la rete. Non si può poi colpevolizzare la gerarchia se spesso ha coperto con il silenzio certi scandali, cercando di porvi rimedio con il buon senso (l'errore c'è stato quando li ha solo coperti senza trovarci anche un rimedio adeguato).

In ogni caso **parliamo del 2% tra i celibi come tra gli sposati, quindi il celibato ecclesiastico, per l'ennesima volta non c'entra proprio per niente.**

Attenzione: con quello che ho detto non intendo né giustificare i pedofili, né i preti che vengono meno al loro voto, sebbene non intenda neppure diventare il loro giudice e il loro carnefice perché non ne ho l'autorità.

4) Il problema non è il celibato...

Visto che la mia non vuole essere un'apologia del Cristianesimo Cattolico, ma una riflessione, penso, in tutta sincerità che oggi e sempre il problema, legato al sacerdozio, sia un altro.

Se è giusto pretendere l'esclusività del sacerdote per Gesù, perché diventa, ai nostri occhi, Gesù stesso e non potrebbe essere tale se sposato, con dei figli... non lo è neppure (sacerdote intendo) quando le cose di questo mondo, gli affari soprattutto, lo distraggono e ce lo fanno sentire molto lontano. Il prete amministratore non piace alla gente, anche quando amministra i beni della Chiesa (non parliamo quando amministra i suoi!..).

Del prete artista, del prete scienziato, del prete manager... non sappiamo che farsene!.. I fedeli non sanno che farsene sebbene poi possa essere amato dagli artisti, celebrato dagli scienziati, temuto... dai managers...

Diceva con sorprendente lucidità il professor Enrico Medi:

*Vogliamo vedere innanzi tutto il sacerdote santo, il sacerdote saggio, il sacerdote semplice, il sacerdote crocefisso ogni giorno per amore delle anime e per l'ardore del cuore... Il sacerdote è il giovane di Dio, il sacerdote è l'astronauta di Dio. Ricordati o servo del Signore che tu non sei un uomo come gli altri. Il giorno in cui lo Spirito Santo ha inciso sopra di te un carattere eterno, hai cessato di essere un uomo comune... Se tu o sacerdote sei santo, sei grande, sei umile, sacrificato, moribondo di giorno in giorno, consumato dall'amore del Divino Spirito e dall'incanto di Maria, la gioventù sarà salva, avremo vocazioni, avremo amore di sacrificio, avremo dedizioni e la gioventù troverà la strada della luce... **Parlateci di Dio, il fremito di tutte le cose, di tutta la natura...***

Ho conosciuto sacerdoti santi?.. Sì, ho conosciuto sacerdoti santi, ma nel complesso, sono stati pochi!.. Non stupiamoci se le nuove generazioni stanno vivendo ormai una crisi endemica: genitori, insegnanti... preti hanno spesso dimenticato che cosa voglia dire essere genitori, insegnanti... preti. Le generazioni sono cambiate, si sono intristite perché le luci sono venute meno o

hanno illuminato il transitorio e il banale: genitori senza figli, maestri senza cattedra, preti senza Cristo e senza Chiesa vi si sono sostituiti celebrando il nulla.

Appendice 1 (ancora sulla pedofilia):

Ero ancora un giovanissimo insegnante e, fin da ragazzino, mi ero trovato impegnato nelle varie attività parrocchiali, specie di oratorio. Negli anni universitari, i Padri Cappuccini, presso i quali prestavo il mio servizio, avevano una grande fiducia in me, fino a lasciarmi, in loro assenza, le chiavi del convento, perché potessi, in ogni caso, continuare le attività di apostolato.

Molto giovane quale ero, spesso circondato da ragazze carine e anche birichine, non era facile essere sempre all'altezza della situazione e stare al mio posto. Tuttavia le critiche aspre che si indirizzavano allora su un giovane mio coetaneo, che faceva da allenatore alla squadra femminile di calcio, mi resero ancora più prudente e guardingo.

Conservai questo atteggiamento anche nella scuola, quando cominciai ad insegnare: non mi permisi mai, anche in un innocente slancio affettivo, di toccare un'alunna; non mi feci però mai questo problema con i maschietti sui quali pensavo istintivamente che nessuno avrebbe potuto fraintendere la mia spontaneità.

Un giorno però questa sicurezza infantile, priva di assoluta malizia, si spezzò tragicamente, dico tragicamente perché ne fui mortificato per parecchio tempo. Durante le ore del doposcuola, quando la disciplina non doveva essere intesa troppo rigidamente, non ricordo più per quale ragione, mi accostai ad un mio alunno nell'atto di volerlo abbracciare: quello si ritrasse... - *Lasci perdere* - mi disse, guardando maliziosamente i suoi compagni e sventolando l'orecchio con la mano...

Tutti si misero a ridere. Sul momento non dimostrai di accusare il colpo e feci finta di niente, ma la mortificazione fu immensa e quella malizia mi ferì mortalmente. Da allora, per decine di anni, ho tenuto sempre le distanze dai miei alunni (da un punto di vista fisico, s'intende). Mi è stato rimproverato questo eccessivo sussiego, codificato dal lei e non dal tu, ma non me ne pento, specie quando si vive in un contesto lurido che vuole a tutti i costi vedere lurido, per giustificare il suo luridume.

Mi rifeci, finalmente senza più paure, alla nascita di mio figlio, con il quale ho potuto sempre mantenere un rapporto affettivo semplice e naturale senza il timore che qualcuno mi potesse giudicare. Abituato, nella mia famiglia, ad una disciplina militaresca, mi sono rifatto con lui e

con i fratelli nella fede, il cui abbraccio, forte e deciso, spesso mi conferma e mi aiuta ad andare avanti.

Appendice 2 (ancora sul sacerdozio):

Avevo appena terminato questa breve riflessione sul celibato ecclesiastico e stavo passando ad un altro argomento, quando ricevetti la telefonata di mia cugina, alla quale, fin da bambini, sono stato legato da un particolare affetto. Oggi lei abita in Grecia, si è sposata con un duplice rito, cattolico e ortodosso, ma in pratica, l'aspetto religioso, per quello che ho potuto capire, si è ridotto a niente.

Il discorso cadde sulla Chiesa Cattolica e, conoscendo le mie idee, subito la cugina partì all'attacco, sperando magari di avere da me una conferma.

- Non parlarmi più di preti e di Chiesa Cattolica – mi disse – hai sentito quello che è capitato in America?

- No – risposi, sornione, ma sapendo già dove volesse parlare.

- Ma sei fuori dal mondo!.. Dove vivi?!..

- Ma!.. Si dicono tante cose!.. A proposito di che?..

- Della pedofilia!.. E' una vergogna!.. – sbottò infuriata.

- Tu pensi veramente di essere informata su questo argomento?.. – provai ad accennare.

- Solo tu non lo sei: guarda che ne ha parlato tutto il mondo!.. E anche questo ultimo papa... ad insabbiare e a passare sotto silenzio!..

- Tu non pensi che, a ripetere all'infinito uno scandalo, la verità sia gravemente distorta?..

- Che cosa c'entra: i preti sono o non sono pedofili?..

- No, non sono pedofili, o lo sono nella misura in cui sono pedofili tutti gli altri.

- Per un prete però è una cosa moto grave!.. E' meglio lasciarlo sposare a questo punto!

- Certo che è grave, ma tu non puoi fare di tutte le erbe un fascio e dovresti capire che l'astinenza non conduce alla pedofilia, altrimenti confondi gli elefanti con le banane.

- Cominciai a parlare di cifre e di percentuali, a smascherare confusioni manifeste o latenti (le avevo tutte in testa, non mi fu difficile!)...

- Tu sei troppo preparato, ne sai più di me e il confronto si fa impari – concluse – non è giusto!

- Informati anche tu allora invece di seguire solo una campana e la stampa scandalistica: non ti rendi conto che l'informazione sia della stampa che della storia è parziale e distorta?!..

- Figurati... la storia!.. Lì è meglio neppure iniziare!..
- Perché?..
- Come perché?!.. Tra crociate e inquisizione!..
- E guerre di religione!.. – continui.
- Ecco appunto!..
- Basta?!.. Finito lì?!.. Dalla storia non hai appreso altro?..
- Che cosa dovrei ancora apprendere, secondo te, non ce n'è a sufficienza?..
- Tu conosci ad esempio Don Gnocchi? Sai qual è stata la sua opera e come continua ancora oggi?..
- Sì, ma non sono proprio bene informata... Ma che cosa c'entra?!.. Comunque so che ha fatto delle belle cose...
- Solo belle?..
- Che vuoi che ti dica, non ho una cultura come la tua a proposito!
- Però sai che tutti i preti sono pedofili!..
- Non ho detto che tutti i preti sono pedofili!
- Mi spieghi allora perché se un prete sbaglia, viene riportato sulle pagine dei giornali un numero inimmaginabile di volte e, se invece fa cose grandi, appena appena viene ricordato?.. Questo non è scandalismo a buon mercato?.. e solo per solleticare la curiosità morbosa della gente su cui c'è sempre da guadagnare?!..
- Non ho detto di non conoscere Don Gnocchi!..
- Già... non hai detto di non conoscere... Però i tuoi giornali ne parlano?..
- Tocca alla tua Chiesa parlarne!
- E certo che ne parla sulle reti cattoliche: ma sai quanti Don Gnocchi e quanti Don Bosco e quanti Cottolengo ci sono nella storia della Chiesa?..
- ...
- e suor Maria Atonia Aversa?!..
- Chi?..
- Suor Maria Antonia Aversa!
- E chi è?..
- E già... chi è!.. Fondò nel lontano 1848 le Suore Immacolate di Ivrea. Ce ne sono state migliaia e hanno accudito i più poveri. Nella cittadina dove sono stato per tanto tempo, con il loro asilo, hanno seguito i figli degli operai, impegnati nel tessile. Quando si sono ritirate, dopo cento e cinquanta anni, non hanno ricevuto neppure un grazie: né dal sindaco, né dal parroco, né dal direttore didattico, né dalla popolazione... Che cosa facevano allora i tuoi giornali?!.. Sai quante di queste suore fondatrici ci sono state nella storia, quando nessuno si occupava di ammalati, di poveri, di vecchi, di bambini?!..
- ...
- Tu pensi che gli scandali facciano bene alla gente?..

- No che non fanno bene... Però se ci sono!..

- Se ci sono li devo per forza amplificare?!.. Se qualcuno ha cercato di mettere a tacere certe cose vergognose, bisogna necessariamente fargliene una colpa o... ringraziarlo?!..

- Non è stato però preso nessun provvedimento!..

- E chi te l'ha detto?.. La tua stampa di prima?!.. Ah, povera cugina, a questo punto, sei tu l'ingenua o sono io?..

La discussione fu molto più lunga evidentemente, anche perché avevo un bagaglio di cose da dire e mia cugina, che mi ha sempre stimato moltissimo e che è sostanzialmente onesta e intelligente, taceva e ascoltava. Se non ché, la discussione ebbe inaspettatamente una svolta brusca:

- Vedi - le dissi - nella visione Neotestamentaria, il sacerdote non è più a mezzo servizio, ma è servizio lui stesso, diventa Gesù e ci parla come ci parlerebbe Gesù. Il sacerdote ha lasciato tutto, famiglia, figli, beni... e Lo ha seguito e...

- Ma lascia perdere per favore – mi interruppe!

- Come sarebbe a dire?!..

- Senti, tu avrai tutte le conoscenze che pretendi di avere...

- Ma io non pretendo niente !.. Sei tu che...

- Senti, di preti ne ho conosciuti tanti, ma nessuno mi ha dato la sensazione di aver lasciato tutto..

- Ma...

- Quello che fanno lo fanno sempre e solo perché interessati!..

...

- Non hanno mai tempo per ascoltarti!..

...

- Una volta devono pranzare, l'altra devono dormire, l'altra sono attesi...

- Adesso non esageriamo!.. possibile che tu non abbia mai conosciuto un prete che ti andasse a genio?!..

- E tu lo hai conosciuto?..

- Sì...

- Quanti?..

- Due... tre...

- Su quanti?!..

- Su... tanti! – bisbigliai d'un fiato.

- E allora!.. che mi dici!.. che hanno lasciato tutto!?!.. Qui, a ***, ce n'è uno che è indifferente a tutto!.. Si fa i fatti suoi e non si interessa di nessuno!.. Ma che mi racconti!..

- Anche loro hanno i loro limiti...

- Sì, ma io, senza essere prete, cerco di essere vicina a chi soffre; loro se la defilano!..

Si continuò ancora parecchio, ma al secondo confronto fui io a soccombere e a tacere rattristato di fronte a quella presa di posizione estrema, ma... in parte vera.

Erano cose che sapevo già, ma che, a sentirle, così, dopo la mia *dotta* disquisizione, mi fecero stare male non poco, anche perché la mia esperienza non si allontanava molto da quella di mia cugina.

A che serve parlare di concili – pensavo – di canoni, di Vecchio e di Nuovo Testamento, di esegesi... Se poi manca la cosa essenziale... la Carità!...

Quella sera mi ritrovai a letto a pensare, non più come la sera prima, al II Concilio di Trullo, ma al mistero del cuore umano e della sua debolezza. Mi riproposi di non giudicare nessuno... ma mi chiesi come potesse venire meno o attenuarsi, anche solo per un momento, l'entusiasmo per Cristo, sempre che prima ci fosse stato! perché la teoria si allontanasse così tanto dalla prassi... dal senso di tutto...

La soddisfazione della sera avanti, per aver concluso un capitolo del mio lavoretto, fu offuscata...

Mi voltai sul fianco e allungai la mano destra, appoggiata sul tavolino:

- Prendimi per mano Gesù – pregai in silenzio - conducimi dove tu sai... illumina la mente di questo povero professore di filosofia che più sa e più brancola nel buio della sua *dotta* ignoranza...

Mi addormentai quasi subito e il dolce abbandono mi restituì un po' di serenità.

Croce o... palo di tortura?..

1) Introduzione.

In verità non fu direttamente il mio amico geovista ad introdurre questo argomento, ma una sua sorella di fede che un pomeriggio si presentò in sua compagnia e che, tra le tante sciocchezze che ebbe a dirmi, tirò fuori anche questa.

Mi ricordo che parlò dei Cattolici come di masochisti, in cerca di sofferenze gratuite... ce l'aveva particolarmente con sua madre quando parlava di croce da accettare e portare, dei suoi piccoli sacrifici, quelli che una volta si chiamavano fioretti... Parlò di cilicio... di devoti che si fustigavano... di ricerca compiaciuta del dolore... in una confusione estrema di tempi e circostanze, in un minestrone dove ci poteva stare tutto anche le uova della signora Teresa...

- Chi è la signora Teresa – mi chiese perplessa quando interruppi il suo farneticare invasato?..

- E' la suocera di mio nonno – le risposi serio e imperterrito.

- Perché tu (i Testimoni sfegatati danno del tu al primo incontro) hai ancora il nonno?..

- No – le risposi – è morto da trentacinque anni.

- E la suocera?..

- Quella non so... Non l'ho mai vista!...

- Ma dai smettila – intervenne l'amico – non vedi che ti sta prendendo in giro!?

- No – risposi, imperterrito – sono serissimo!

- Anche il mio amico rimase allora perplesso, si ricompose perché mi vedeva particolarmente deciso, in cerca di una risposta, nel timore di non avere capito bene:

- Hai parlato di una Teresa – cercò di continuare titubante, mentre finalmente l'invasata stava zitta – chi è?... La suocera di?..

- ...di mio nonno!.. Perché mio nonno non poteva avere una suocera?.. Non è biblico neppure avere una suocera adesso?..

- E certo che è biblico!.. Anche Pietro ce l'aveva!..

- Ecco, questo mi dà già un certo conforto!.. Mio nonno mi parlava sempre di sua suocera che era specializzata in frittate... Sai quelle frittate particolari dove si mette un po' di tutto... Tu te ne intendi!.. (Il mio amico è un buongustaio e un ottimo cuoco).

- Sì, va bene... ma che cosa c'entra con quello che ti stava dicendo lei?!..

- C'entra e come – gli risposi ancora più serio e questa volta anche sostenuto – nella frittata, fatta in quel modo, sai la signora Teresa che cosa ci metteva?..

- No, che cosa ci metteva? (entrambi erano attentissimi perché non capivano dove mai volessi arrivare).

- Tonno, prezzemolo, formaggio, olive, capperi, uva passa, pomodorini, cetrioli, cipolla...

- Ehhh che roba è questa frittata – mi interruppe a questo punto il mio amico!.. che forse aveva perso il filo del discorso ed era tutto concentrato su una possibile nuova leccornia da ripetere a casa quella sera stessa!..

- Come – gli risposi sempre più composto – non venirmi a dire che non la conosci, quando la mangi tutti i giorni!..

- Io... la mangio tutti i giorni?!.. Quando mai!.. ma che cosa stai dicendo?!.. ma poi i cetrioli con l'uva passa, il formaggio con il tonno!..

- Anzi mi sono dimenticato che la rendeva amara con una grande quantità di cicoria e di caffè!

- Ma che porcheria era?!.. Che cosa mi stai raccontando?!..

- Come?.. non è la stessa cosa?.. la tua sorella di sangue qui presente mischia passato e presente, leggenda e storia, fantasia e verità... e condisce il tutto con il fiele che le trabocca dalla cistifellea...

- Ah... ecco dove volevi arrivare... L'avevo capito sai!.. Ma tu non mi fai fesso!..

- Lo sei già se sei disposto a sentire queste emerite stupidaggini ogni giorno!.. E' meglio la frittata della signora Teresa...

A questo punto, in due quali erano, non mi lasciarono più parlare, ma io ero così felice e soddisfatto della trovata che mi era venuta così spontanea, che ero diventato all'istante leggero leggero, mentre le mie orecchie si erano aperte completamente e quello che entrava da una parte usciva all'istante dall'altra.

La discussione quel giorno finì lì perché, per esserci una discussione, è necessario un confronto e se io ero su un altro pianeta e dunque non mi confrontavo, loro avevano iniziato un lungo sermone che ebbe a finire solo quando, scendendo dalla nuvoletta, mi videro sbadigliare ripetutamente e ritennero opportuno, dopo aver tentato invano di riaccendere il fuoco, di ritirarsi.

Come al solito però, dopo aver smaltito l'euforia, il giorno dopo mi ritornò alla mente la storia del palo della tortura che mi incuriosì parecchio tanto grossa era stata la novità, quanto la sorpresa, perché il mio amico non me ne avesse mai parlato. Anche in seguito però, quando abbiamo avuto l'occasione di toccare questo argomento, dopo aver presentato anch'io le mie prove di matrice linguistica e storica, la discussione finisce pressoché in questi termini:

- Ma è così importante per la nostra fede – mi dice il mio amico geovista – che Gesù sia stato messo a morte su un palo o su una croce?

- No – gli rispondo – ma guarda che il problema l’hai sollevato tu non io!..

- E allora lasciamo perdere e parliamo di altro.

2) Su uno dei fogli presentati dall’invasata (non ce ne sono però solo tra i Testimoni di Geova... di invasati, intendo), **veniva riportata la storia di una conversione**, motivata, così scriveva l’interessato, dalla scoperta della *esatta* traduzione di **stauros** con **palo della tortura** anziché con **croce**, che gli aveva permesso di aprire gli occhi sulla verità. Mi dispiace di non essere più in possesso di quello strano documento, ma la sostanza delle due pagine si poteva riassumere proprio così.

Mi chiesi incredulo come la traduzione inesatta di una parola potesse far passare un cristiano da un credo ad un altro (doveva aver avuto un credo piuttosto deboluccio l’ex cattolico!..).

Passai poi alle ragioni linguistiche che tacciavano il mondo cristiano e quindi un numero considerevole di traduttori, di dottori, di Padri della Chiesa, di teologi e di filosofi, che si sono seguiti in duemila anni, di inettitudine.

Proviamo a valutarle assieme (riporto alcune righe di un altro documento che mi è stato proposto, in un secondo momento):

Nel greco classico il sostantivo stauròs, reso palo di tortura nella Traduzione del Nuovo Mondo, indica principalmente un’asta o palo diritto, e non c’è nessuna prova che gli scrittori delle Scritture Greche Cristiane lo usassero per indicare un palo con un braccio trasversale...

*Cristo fu "**crocifisso**" anziché "**messo al palo**". Questo a motivo della comune credenza che lo strumento di tortura a cui fu appeso fosse una "**croce**" fatta di due pezzi di legno e non un unico palo. La tradizione inoltre, non le Scritture, dice che il condannato portava solo il braccio trasversale della croce, chiamato **patibulum**, anziché le due parti. In questo modo alcuni cercano di sormontare l’obiezione che il peso sarebbe stato eccessivo perché un uomo solo potesse trascinare o portare il palo fino al Golgota.*

*Ma cosa ebbero a dire al riguardo gli stessi scrittori della Bibbia? Essi usarono il sostantivo greco **stauròs** **27 volte** e i verbi **stauròo** 46 volte, **synstauròo** (il prefisso **syn** significa "con") 5 volte, e **anastauròo** (**anà** significa "di nuovo") una volta. Inoltre usarono **5 volte** il sostantivo greco **xylon**, "**legno**", in riferimento allo strumento di tortura su cui fu inchiodato Gesù.*

Cosa rivela l’originale greco circa la forma dello strumento sul quale fu messo a morte Gesù?

***Stauròs**, sia nel greco classico che nella koinè, non dà affatto l’idea di una "croce" fatta di due pezzi di legno. Significa solo un **palo diritto**, come quelli che si potrebbero usare per fare un recinto, uno steccato o una palizzata.*

Il New Bible Dictionary (a cura di J. D. Douglas, 1985, p. 253), alla voce "Croce", dice: "Il termine gr. per 'croce' (stauròs, verbo stauroo ...) significa principalmente trave o palo diritto, e secondariamente un palo usato come strumento di punizione ed esecuzione".

Il fatto che Luca, Pietro e Paolo abbiano usato anche xylon come sinonimo di stauròs è un'ulteriore prova che Gesù fu messo al palo su un legno diritto senza un braccio trasversale, poiché tale è il significato di xylon in questo particolare contesto. (At 5:30; 10:39; 13:29; Gal 3:13; 1Pt 2:24) Xylon ricorre anche nella Settanta greca in Esdra 6:11, dove si parla di un'unica trave o pezzo di legno su cui doveva essere messo al palo il violatore della legge.

È strano, eppure certo, che in epoche molto più antiche della nascita di Cristo, e, successivamente, in paesi non raggiunti dagli insegnamenti della Chiesa, la Croce sia stata usata come simbolo sacro.... Il greco Bacco, il tiro Tammuz, il caldeo Bel e il norvegese Odino furono tutti simboleggiati presso i loro devoti da un oggetto cruciforme". — G. S. Tyack, Londra, 1900, p. 1.

Il libro The Non-Christian Cross aggiunge: "In nessuno dei numerosi scritti che formano il Nuovo Testamento esiste una sola frase che, nel greco originale, costituisca anche una prova indiretta che lo stauròs usato nel caso di Gesù fosse altro che un ordinario stauròs; tanto meno che consistesse non di un solo pezzo di legno, ma di due inchiodati insieme a forma di croce... . Non poco capzioso da parte dei nostri insegnanti è il tradurre il termine stauròs 'croce' per rendere nella nostra lingua i documenti greci della Chiesa, e il sostenere tale azione inserendo 'croce' nei nostri dizionari quale significato di stauròs senza spiegare bene che tale non era affatto il significato principale del termine all'epoca degli Apostoli...

3) Tante sono state le parole, che hanno dato già una risposta esauriente a questa obiezione abbastanza singolare: ne ricordo due:

+ Dato per scontato che i Vangeli parlano di un *qualcosa* in legno trascinato e portato da Gesù fino sul Golgota, sembra proprio che sarebbe stato per niente pratico pensare che questo *qualcosa* potesse essere un palo di tre-quattro metri, eccessivamente pesante, che avrebbe poi dovuto essere conficcato nel terreno per essere, di nuovo, alla successiva condanna, divelto, trasferito a valle, per essere consegnato al nuovo sfortunato. E' più realistico pensare che i pali fossero già tutti conficcati nel terreno e che il condannato portasse sulle spalle solo (solo si fa per dire) la trave orizzontale, chiamata patibolo;

+ **il Vangelo ci parla di un cartello posto sopra la testa di Cristo e non sopra le mani** che, se si fosse trattato di un unico palo verticale, sarebbero state crocifisse sopra la testa di Gesù e il cartello così si sarebbe trovato sopra le mani e solo in modo improprio sopra la testa.

4) Secondo me, tuttavia è ancora più semplice mettere assieme contemporaneamente alcune **considerazioni di natura storica e linguistica** e poi trarne con semplicità le conclusioni per dimostrare che non si tratta assolutamente di un solo palo verticale ma di una croce. Vediamole assieme:

a) Che cosa è la croce?

L'enciclopedia UTET la definisce così: ***strumento di supplizio, in uso presso alcuni popoli mediterranei e particolarmente presso i Romani. La croce era composta di due pali trasversali, uno verticale (stipite) e uno orizzontale (patibolo) ai quali erano legati o inchiodati i condannati e lasciati morire... a Roma erano condannati alla croce gli schiavi, i disertori e i briganti. Il reo, quasi nudo, veniva spesso fustigato, costretto a portare il patibolo... oggetto di scherno e di obbrobrio per tutti... Dopo agonie orribili... sopravveniva la morte... Il cadavere era lasciato imputridire sulla croce... Solo da Augusto in poi il cadavere era ceduto ai parenti o agli amici che l'avessero richiesto. La pena fu abolita da Costantino dopo il 314.***

b) Quale è il vocabolo che in latino designa questo strumento di tortura?

Crux, crucis.

c) Esiste in greco, nella lingua in cui è stato scritto originariamente tutto il Nuovo Testamento, un vocabolo specifico che designi questo strumento di tortura, definita nella lingua latina *crux*?

No, non esiste nella lingua greca un vocabolo specifico, quindi è naturale che gli evangelisti abbiano usato il termine greco che più gli si potesse adattare; nello specifico **stauros** (= **palo di tortura**) o una metonimia (che indica un oggetto attraverso il materiale da cui è composto) **xylon** (= **legno**).

d) Siamo sicuri che presso gli Ebrei, al tempo di Gesù, la pena di morte per i malfattori fosse la croce?

Sì, perché nel 30 d.C. la Palestina era sotto la dominazione romana e fu Pilato, governatore romano, ad acconsentire all'esecuzione di Gesù che fu affidata ai suoi soldati.

e) Tradurre dunque stauros o xylon con palo delle tortura vuol dire perpetrare un'approssimazione, giustificabile nella lingua greca, ma assolutamente anacronistica in italiano, una lingua neolatina che ha ereditato il termine esatto dalla sua madre:

Crucem → cruce → croce.

5) Perché dunque insistere, mi sono chiesto più volte, su una linea assolutamente insostenibile, fino a falsare le stesse citazioni. E' interessantissima la serie di documenti che il Gris di Imola, nel suo sito, presenta a questo proposito. Chi volesse approfondire questo argomento, li può facilmente consultare. Senza ripeterli, per non fare un mediocre lavoro di copiatura, ne ricordo solo uno, il più significativo perché rivela la mala fede della Torre di Guardia (non voglio dire dei Testimoni...) e rimando allo stesso sito, chi volesse consultare i documenti originari.

Dal libro dei T.d.G *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, ed. del 1985, pag. 8, si legge che, nelle varie accezioni di staurós o xýlon, citate dai TdG dal dizionario Le Monnier, non c'è l'accezione "Croce" e quindi i T.d.G. dovrebbero avere ragione, suffragati anche dall' autorevole Dizionario.

Peccato però che la stessa casa editrice Le Monnier, dopo essersi accorta dell'omissione forzata, perché in realtà sul dizionario è anche riportata la traduzione croce, sostituita dai puntini nell'articolo della Torre di guardia, abbia protestato ripetutamente, con lettere ormai rese pubbliche che dimostrano lo scorretto uso dei documenti a sostegno delle proprie idee da parte della Torre di guardia.

Di nuovo poi la Torre di Guardia **tira in ballo Costantino** come il responsabile dell'apostasia delle croce e ignora deliberatamente tutte le testimonianze archeologiche che confermano che già alla fine del I secolo e nei secoli successivi, la croce era diventato un segno distintivo tra i cristiani.

Non contenta della solita sceneggiata ricorda che molti popoli precristiani avevano già usato questo simbolo nei loro **riti pagani**... A ben vedere, è difficile trovare nella storia del genere umano dei segni che non siano mai stati usati da un popolo venuto prima, e anche se non li trovassimo, come possiamo essere sicuri che mai nessuno ne abbia fatto uso?..

In ogni caso mai nessun popolo ha celebrato la croce, nella cultura del tempo, patibolo e palo della vergogna, quella croce sulla quale invece è stato crocifisso Cristo e che il suo stesso sangue ha trasformato, qualsiasi cosa potesse essere stata prima, in albero della salvezza... E noi sappiamo che il sangue di Cristo può di fare questi miracoli!..

Mi pare che questo atteggiamento esclusivista, per cui i Testimoni vogliono a tutti i costi rendersi diversi dagli altri, non abbia nulla di cristiano. Lungo il corso della storia, più di una volta si sono sviluppati gruppi ereticali che hanno ritenuto di essere gli eletti: per rafforzare questo sentimento elitario bisogna però eliminare tutto il patrimonio che è stato comune... così anche la croce ne ha fatto le spese!..

Fino agli anni '30 infatti anche i testimoni di Geova veneravano la croce, che era riportata anche sul frontespizio della loro rivista ufficiale; poi... la scoperta e... l'aspirazione al settarismo più settario con la nuova crociata contro la croce, intesa come simbolo pagano dell'apostasia.

Non si sono mai chiesti i miei amici se anche la **torre** non possa essere una reminiscenza pagana?!.. In tutta onestà la **torre** mi ricorda la **torre di Babele**, il momento della superbia umana, quando l'uomo volle elevarsi al di sopra delle nuvole, per toccare i cieli e... forse... la torre di Babele ricorda gli ziqqurat mesopotamici sopra i quali venivano consumati i sacrifici pagani... Stiano all'erta gli *eletti* di non cadere dalla padella nella brace: in fondo la croce è stata purificata dal sangue del Salvatore... gli ziqqurat no!..

6) Poco importa se nella nostra fede ci siano dei termini pagani: Cristo li ha rivisitati e li ha rigenerati e con essi noi, ministri di una nuova alleanza, non della lettera ma dello Spirito; la lettera uccide, lo Spirito vivifica (2Cor.3,6).

I termini che nelle Sacre Scritture sono predicati di Yahweh, sono di origine pagana: E-lohim ad esempio, deriva molto probabilmente da una divinità Cananea, E-l e i corrispettivi θεοι in greco e dei in latino prima di designare Yahweh, erano predicati delle divinità pagane.

Lo stesso vale per A-donai (= miei signori), in greco Kyrioi (Κυριοι), in latino Domini e in italiano Signori.

L'importante non è il termine in sé, particolarmente quando ha perso da secoli il significato originario, ma che cosa si va a significare con un certo termine e con certi segni:

In realtà anche se vi sono pretese divinità (θεοι) in cielo e in terra, e di fatto vi sono molti dei e molti signori (Κυριοι), per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale sono tutte le cose e noi grazie a lui. (1Cor.8,5-6).

Il sacramento della confessione o penitenza

1) Introduzione

Su questo argomento ho letto tali e tante corbellerie, prive della ben minima coerenza, senza alcun fondamento biblico, o anche solo informativo, che diventa veramente un'impresa cercare di metterci un po' d'ordine. D'altra parte **non ho voluto affrontare una riflessione teorica**, che non darebbe una risposta convincente ai luoghi comuni più frequenti. L'ultima ragione soprattutto mi ha fatto **riportare certe obiezioni** che vengono indirizzate a questo istituto secolare, altrimenti, su un qualsiasi testo specifico, chi vuole conoscerne di più e nella maniera più adeguata, può trovare una trattazione teologica certamente più completa e ordinata della mia, documentata e approfondita da teologi, che però spesso, a torto o a ragione, non si fermano neppure a prendere in considerazione certe grossolane sciocchezze (forse proprio perché *grossolane* o perché *sciocchezze*), che invece fanno presa sul senso comune e a cui, a mio avviso, **assolutamente bisogna dare una risposta**.

Le riflessioni interessantissime di Padre Nicola Tornese, ad esempio, nel suo opuscolo n° 23, in riferimento al significato originario di certi termini, sono, a mio avviso, troppo sottili per essere messe in relazione a certe obiezioni tanto goffe quanto materialone, che tuttavia vanno per la grande, specie quando si vuole a tutti i costi dare contro alla Chiesa cattolica, intesa come fonte di ogni male.

Non mi stancherò mai di osservare una verità incontestabile: mai nessuna critica contro la Chiesa Anglicana, o i Mormoni, o i Battisti, o i Luterani, o gli Ortodossi, o i Testimoni Geova... Le critiche, sui dogmi, sulla disciplina, sull'organizzazione... stranamente, si rivolgono sempre contro la Chiesa Cattolica... Come mai mi sono chiesto più volte?.. Solo la mia Chiesa è antiscritturale, blasfema, pedofila?.. si dovrebbe vergognare del suo passato, del suo presente e... magari, già che ci siamo, anche del suo ipotetico futuro?!..

Mi tornano in mente allora le Parole di Gesù:

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. Mat.5,11-12.

2) I Testimoni di Geova nel 'Ragioniamo facendo uso delle Scritture' e... una fantomatica 'Chiesa di Dio'.

Mi si potrebbe chiedere per quale ragione inizi il più delle volte con i Testimoni; la risposta è abbastanza scontata: ammiro i Testimoni per la loro costanza, il loro impegno e la testimonianza; detesto allo stesso tempo chi semina calunnie e divisioni anche dalla famigerata Torre di Guardia, giocando su una secolare politica anticlericale e antiecclesiale, su luoghi comuni così goffi nella cui rete solo lo sprovveduto, a digiuno di Scritture, può cadere come un salame. Purtroppo tra i Cristiani e i Cattolici, gli sprovveduti sono i più, così i salami che cadono nella rete sono tanti...

a) Leggo a pagina 77 dell'opuscolo sopra citato, in riferimento alla confessione auricolare in uso presso la Chiesa Cattolica come sacramento:

Secondo la formula tradizionale, tuttora in uso in certi luoghi, il penitente si rivolge al sacerdote dicendo: Beneditemi, o Padre, perché ho peccato, e indicando quanto tempo è passato dall'ultima confessione.

Subito fatto seguire da una citazione biblica che vuole fare anche da commento:

Matt. 23:1, 9, CEI: "[Gesù disse:] **Non chiamate nessuno 'padre' sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo**".

A parte l'esordio che non è per niente attinente con l'argomento e sembra messo lì solo per confondere le idee, ci troviamo di nuovo alle prese con il **letteralismo geovista**: è scontato che di Padre (con la lettera maiuscola) ce n'è uno solo, come di Giudice e di Maestro e di Pietra Angolare (vedi Pietro 2a); altrimenti i Geovisti con quale titolo invitano i propri figli a rivolgersi agli insegnanti elementari; e con quale ai genitori: anche

papà (abbà) sarebbe proibito... e con quale appellativo in un'aula di tribunale si rivolgono a chi presiede la corte.

È evidente che quando mi rivolgo ad **un sacerdote** e lo chiamo **padre**, la predicazione (ossia il nome *padre* predicato del soggetto *sacerdote*) è per partecipazione: padre, **in quanto è diventato la voce del Padre che sta nei cieli**. Senza il Padre che sta nei cieli, la paternità di un sacerdote si annullerebbe e sarebbe priva di fondamento.

Se solo certe riflessioni fossero condotte con competenza, una competenza che i Testimoni ritengono demoniaca perché puzza di filosofia, si comincerebbe a partire con il piede giusto. Come per l'essere: c'è un **Essere per sé** che è Dio, che è causa sui (cioè non è stato creato né è supportato nella sua esistenza da nessun altro essere, anzi è Lui il principio di tutti gli altri esseri), e c'è un **essere per altro**, che siamo tutti noi, assieme al mondo animale, vegetale e inanimato; così c'è un **unico Padre** e ci sono dei **padri fisici e spirituali**: se, in questa prospettiva, perciò ci si rivolge con questo titolo ad un fratello, non offendiamo certamente il Padre Celeste.

L'offesa a Dio è palese invece quando ci si rivolge ad un povero mortale, definendolo padre o maestro, per quello che è, intendo per la sua dottrina, per il suo pensiero, per la sua arte e facendo della sua dottrina, del suo pensiero o della sua arte tutto il programma della nostra vita: non un programma solo artistico o culturale, ma un programma totale che coinvolge per intero l'esistenza, la fede, le speranze. Ecco che cosa Matteo ha voluto intendere con quelle parole che, se prendiamo alla lettera, ci spiazzano senza ragione tra i mille rapporti interpersonali nel quotidiano.

b) Nell'opuscolo si passa quindi a considerare i peccati che secondo la Torre di Guardia non possono essere perdonati e si mettono con citazione biblica in contrapposizione con le disposizioni del Catechismo Tridentino:

La contraddizione apparente si risolve nel momento in cui si definiscono i termini, altrimenti si rischia di parlare tra sordi. **Il peccato contro lo Spirito consiste nel perseverare nell'errore pur conoscendolo e nel rifiutare la Grazia salvifica che ci arriva gratuitamente dal Padre.** Nello specifico, in Marco, Gesù si rivolge ai Farisei che conoscevano bene la Legge e le Scritture; nonostante questo, rifiutavano la Parola, il Verbo, Cristo, oltretutto con dei ragionamenti astrusi, attraverso i quali piegavano anche il buon senso della ragione alla propria arroganza impertinente. Ci ricordiamo?.. Quando Gesù scaccia i demoni, arrivano ad accusarlo di essere lui alla mercede del Demonio: *Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni...* Sembra di sentire certe argomentazioni strampalate, ma piena di malizia e di cecità, di chi vuole a tutti i costi, con delle osservazioni pretestuose, contestare la Verità.

Chiarito questo pensiero, allora si entra in perfetta sintonia con altri passi delle Scritture che altrimenti risulterebbero in contraddizione con le precedenti:

2Pt.3,9: *Il Signore... usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.*

Sal.102,3: *Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie.*

Lc.15,7: *Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.*

Con Isaia 18,20 è la stessa Scrittura, che senza mezzi termini ci rivela quale sia il peccato contro lo Spirito Santo:

Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato.

È l'ostinazione, la ribellione, il rifiuto che è bestemmia contro lo Spirito. Chi si pente con tutto il cuore, riconoscendo la sua colpa e proponendo di non reiterare più il peccato in cui è caduto, non pecca contro lo Spirito, perché si è ravveduto e ha accolto lo Spirito nel suo quotidiano.

Ecco allora che il Catechismo Tridentino, perfettamente in linea con le Scritture, ci conferma che Non c'è colpa, per quanto grave ed empia, che non si cancelli grazie alla Penitenza; e non una sola volta, ma molte e molte volte.

La **Confessione** però o Penitenza non è un detersivo che lava e smacchia all'istante, non ha alcun valore se mancano le condizioni di cui si è detto: **pentimento, proponimento**... anzi chi vi si accosta senza questa predisposizione, pensando di ingannare l'Onnipotente, come probabilmente è abituato ad ingannare gli uomini, ne esce con un fardello in più, il sacrilegio, perché ha profanato e oltraggiato ciò che è sacrosanto.

So di essermi in qualche modo ripetuto, ma era necessario ribadire una condizione che deliberatamente i detrattori della Confessione cattolica omettono, come se il sacramento fosse un modo allegro per fare quello che si vuole, in barba alla legge divina, per scaricarsi periodicamente, per poi ricominciare tutto da capo: non è così e chi persevera a dire il contrario o ad omettere una parte della Verità professata dalla Chiesa Cattolica, che una volta era la Chiesa di tutti i Cristiani, per giustificare le proprie deviazioni, è sulla linea dei Farisei, pecca contro lo Spirito e costruisce la propria fede sulla menzogna.

c) **L'opuscolo dei Testimoni passa poi a valutare quello che, nella Confessione, viene definito penitenza.**

Penitenza

Di frequente il confessore impone al penitente di recitare un determinato numero di "Paternoster" e di "Ave Maria".

Matt. 6:7, CEI: *Pregando poi, non spredate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.*

Matt. 6:9-12, CEI: *Voi dunque pregate così: Padre • nostro che sei nei cieli. .. rimetti a noi i nostri debiti.* (In nessun punto della Bibbia è detto di rivolgere preghiere a Maria o tramite lei..).

Rom. 12:9, PS: *Il vostro amore sia sincero! Fuggite il male, seguite fermamente il bene.*

Ritornano le critiche alle forme comuni di preghiera adottate dai fedeli di ogni tempo. Su questo argomento rimando al capitolo su Maria al punto 6bV.

Non abbiamo però toccato ancora l'argomento di fondo ma solo **la penitenza**, che non è detto che si debba esaurire necessariamente solo nella recita di certe preghiere collaudate da una tradizione millenaria; la penitenza si può concretizzare anche in un atto di carità, nell'elemosina, in una piccola mortificazione... Comunque per quanto importante, la penitenza rimane sostanzialmente un fatto marginale, che **non è condizione** della remissione dei peccati e anche qui chi vuole disquisire su questo sacramento senza conoscerlo, probabilmente dovrebbe informarsi prima di scrivere o di parlare.

Una fantomatica *Chiesa di Dio* in rete ad esempio afferma:

*Prendiamo un credente a cui è stato spiegato che con la confessione ne consegue la remissione dei peccati **previa** una penitenza...*

I peccati sono rimessi non previa penitenza, ma previo pentimento e proponimento... Nello specifico si sta confondendo di proposito o per ignoranza i due significati a cui il termine penitenza si richiama. Con penitenza si può infatti intendere:

- il sacramento della Confessione (riconoscimento – pentimento – confessione – proponimento) per il perdono della colpa commessa;
- la preghiera, l'elemosina, il digiuno, l'astinenza o altro per la remissione di parte delle pene da scontare in Purgatorio (vedi il capitolo sul Purgatorio).

d) Finalmente sul Ragioniamo si arriva all'argomento da cui si sarebbe dovuto partire:

Gesù non autorizzò gli apostoli a rimettere i peccati? .

Giov. 20:21-23, CEI: Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi'. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.

La Torre di Guardia arriva finalmente al nocciolo della questione e così in Giovanni 20 scopriamo alcune avvenimenti importantissimi:

- **Gesù assegna ad un gruppo ben definito di discepoli, gli Apostoli, il compito** che dal Padre era stato affidato a Lui: *Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.*

E con questo, a mio avviso, limitatamente a quello che concerne la remissione dei peccati, si è detto tutto:

- I) Gesù ha conferito agli Apostoli il potere di rimettere i peccati, il potere che aveva lui stesso ricevuto dal Padre.
- II) Non tutti i Cristiani hanno questo potere ma solo quelli
 - che sono stati preparati a questo compito con una adeguata istruzione;
 - che hanno ricevuto un particolare ministero attraverso lo Spirito Santo.
- III) **Gli Apostoli e coloro che dagli Apostoli sono stati investiti di questo ministero, lo gestiscono nelle forme che ritengono più adatte ai tempi: non è l'accidente (la grata, o il confessionale, o l'inginocchiatoio, o la sedia, o un angolo di una stanza) che giustifica il potere di assolvere, ma la sostanza cioè il mandato che è stato conferito nello Spirito dal Padre attraverso Cristo agli Apostoli.**

Quando perciò leggiamo:

Nella Bibbia non è riportato un solo caso in cui un apostolo abbia ascoltato una confessione segreta e concesso poi l'assoluzione.

L'osservazione non ha senso:

- Perché ciò che non è stato fatto dagli Apostoli non vuol dire che sia proibito;
- Perché è evidente che una confessione segreta se fosse stata riportata, non sarebbe più segreta;
- Perché, soprattutto, Cristo ha conferito un potere agli Apostoli, ma ha lasciato agli stessi le modalità più adeguate per la sua realizzazione secondo i tempi e le necessità della sua Chiesa.

Posso capire perciò i dubbi che a volte si fanno strada su certe verità di fede, ma su questa, enunciata con tale evidente chiarezza da Giovanni, come è possibile dubitare?..

Si potrebbero aggiungere altre citazioni e non può mancare (direbbe qualcuno) quella colta nel Vangelo di Matteo:

Mat.16,18-19: *E io ti dico: Tu sei Pietro... tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.*

Mat.18,18: *In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.*

Padre Nicola Tornese nel suo opuscolo, sopra citato, procede a questo punto in una lunga digressione linguistica per definire esattamente il significato di questi due verbi.

Legare = incatenare, proibire, escludere

Sciogliere = liberare, permettere, ammettere

È evidente che questi significati si riferiscono, anche se non si esauriscono, alla remissione o no dei peccati: si libera dal peccato, si riammette nella comunità o si esclude dalla stessa; si permette o si proibisce un'azione (perché in sintonia o no con l'insegnamento evangelico). E' un mandato vastissimo che non può escludere la remissione dei peccati e che ricade sugli Apostoli, non su un discepolo qualsiasi ma sui Dodici.

e) Confessione della colpa come condizione del perdono.

I Testimoni, nel Ragioniamo, continuano su questo argomento e propongono dei passi biblici che dovrebbero, a loro avviso, definire i **requisiti per essere perdonati**:

Comunque, i requisiti per essere perdonati da Dio sono esposti nella Bibbia. Gli apostoli, sotto la guida dello spirito santo, potevano discernere se le persone soddisfacevano tali requisiti e, su questa base, potevano dichiarare se Dio le aveva perdonate o no.

Come esempi, vedi Atti 5:1-11, e anche 1 Corinti 5:1-5 e 2 Corinti 2:6-8.

È interessante notare come di questi passi i Geovisti riportino solo gli estremi e... fanno bene perché, a mio avviso, non hanno nulla a che vedere con i requisiti per essere perdonati:

At.5,1-11: Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo potere e, tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro gli disse:

«Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? **Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio**». All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono. (Avvenne poi la stessa cosa per la moglie).

1Cor.5,1-5: **Si sente da per tutto parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti, in modo che si tolga di mezzo a voi chi ha compiuto una tale azione! Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione.**

2Cor.2,5-7: *Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma in parte almeno, senza voler esagerare, tutti voi. Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dai più, cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte.*

In tutti e tre i passi proposti, manca **la condizione fondamentale per il perdono** e la remissione dei peccati che è **la confessione della colpa come espressione del proprio pentimento**.

I) I Giudei, prima di ricevere il battesimo di Giovanni, confessano le loro colpe:

Mat.3,5-6: *Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.*

II) Pietro si getta ai piedi del Signore e si confessa peccatore:

Lc.5,8: *Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore».*

III) Il figliol prodigo confessa il suo peccato:

Lc.15,21: *Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.*

IV) Giovanni ci assicura il perdono se riconosciamo i nostri peccati:

1Gio.1,9: *Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa.*

V) Le decisioni di Zaccheo...

Lc.19,8: *Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto...*

...le lacrime della peccatrice...

Lc.7,30: *e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime...*

...il silenzio dell'adultera... sono l'espressione di una confessione che è sinonimo di pentimento.

VI) E il Nuovo Testamento non si discosta dal Vecchio:

Esd. 9,15; 10,1: *...eccoci davanti a te con la nostra colpevolezza... Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo...*

Nem.9,3: *per un altro quarto essi fecero la confessione dei peccati e si prostrarono davanti al Signore loro Dio.*

Bar. 1,14-17-18: *Leggete perciò questo libro che vi abbiamo mandato per fare pubblica confessione... perché abbiamo offeso il Signore, gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio...*

Sir. 4,26: *Non arrossire di confessare i tuoi peccati...*

f) Ora ci chiediamo **quando sia iniziata la confessione auricolare individuale** dei peccati con la conseguente assoluzione previo pentimento e proponimento. A questo proposito i Testimoni riportano quello che con molta probabilità è avvenuto nella storia della Chiesa:

Un'altra opera cattolica afferma: Molti storici contemporanei, sia cattolici che protestanti, fanno risalire le origini della penitenza individuale come disciplina normale alle chiese d'Irlanda, Galles e Inghilterra, dove i Sacramenti, incluso quello della Penitenza, erano di solito amministrati dall'abate di un monastero e dai suoi monaci sacerdoti. Sembra che, prendendo a modello l'usanza monastica della confessione e dell'istruzione spirituale pubblica e privata, si siano estese ai laici l'abitudine di confessarsi di frequente e la confessione di fede. . . . Tuttavia fu solo nell'XI secolo che si cominciò a

concedere l'assoluzione per i peccati occulti all'atto della confessione e prima di compiere la penitenza. — New Catholic Encyclopedia (1967), Vol. XI, p. 75.

E' interessante prendere atto innanzi tutto come l'Enciclopedia Cattolica sia letta e approfondita anche dalla Torre di Guardia, peccato che vi si estrapoli solo quello che può tornare comodo per poi confonderlo in una pretesa documentazione senza né capo né coda.

Dalla fantomatica Chiesa di Dio, in rete, leggiamo invece:

La confessione è una **istituzione cattolica, condita anche di 'sacramento'**:

- QUARTO CONCILIO LATERANENSE

Dall'11 al 30 novembre 1215 in 3 sessioni. Papa Innocenzo III (1198-1216). Settanta capitoli: confessione di fede contro i Catari; transustanziazione eucaristica; confessione e comunione annuale.

XXI - Della confessione, del segreto confessionale, del dovere di comunicarsi almeno a Pasqua.

Qualsiasi fedele dell'uno o dell'altro sesso, giunto all'età di ragione, confessi fedelmente, da solo, tutti i suoi peccati al proprio parroco almeno una volta l'anno, ed esegua la penitenza che gli è stata imposta secondo le sue possibilità; riceva anche con riverenza, almeno a Pasqua, il sacramento dell'Eucarestia, a meno che per consiglio del proprio parroco non creda opportuno per un motivo ragionevole di doversene astenere per un certo tempo. Altrimenti finché vive gli sia proibito l'ingresso in chiesa, e - alla sua morte - la sepoltura cristiana. Questa salutare disposizione sia pubblicata frequentemente nelle chiese, perché nessuno nasconda la propria cecità con la scusa dell'ignoranza.

Se poi qualcuno per un giusto motivo volesse confessare i suoi peccati ad un altro sacerdote, prima chieda e ottenga la licenza dal proprio parroco, poiché diversamente l'altro non avrebbe il potere di assolverlo o di legarlo.

Il sacerdote, poi, sia discreto e prudente; come un esperto medico versi vino e olio sulle piaghe del ferito, informandosi diligentemente sulle circostanze del peccatore e del peccato, da cui prudentemente possa capire quale consiglio dare e quale rimedio apprestare, diversi essendo i mezzi per sanare l'ammalato.

Si guardi, poi, assolutamente dal rivelare con parole, segni o in qualsiasi modo l'identità del peccatore; se avesse bisogno del consiglio di persona più prudente, glielo chieda con cautela senza alcun accenno alla persona: poiché chi osasse rivelare un peccato a lui manifestato nel tribunale della penitenza, decretiamo che non solo venga deposto dall'ufficio sacerdotale, ma che sia rinchiuso sotto rigida custodia in un monastero, a fare penitenza per sempre.

La citazione riportata, ripresa dal IV Concilio Lateranense, dimostra l'equilibrio della Chiesa a gestire una pratica ormai consolidata, come tante altre, e che necessitava evidentemente di una regola per garantire la segretezza e la serietà

dell'evento che, come abbiamo dimostrato, ha dei solidi fondamenti biblici incontestabili.

Di nuovo però i detrattori devono attingere alla Tradizione della Chiesa Universale per documentare e documentarsi, perché privi di storia e di passato; nonostante questo, continuano a porre delle distinzioni e a tracciare dei solchi, come se, al tempo del IV Concilio Lateranense, ci fossero state altre Chiese al di fuori di quella Cattolica. Le uniche 'altre' Chiese erano quelle Ortodosse, che, sostanzialmente, non differiscono nella dottrina da quella Cattolica, se non che, prive di concili recenti, in una condizione autocefala, non hanno mai *legalizzato* o *dogmatizzato* la materia di fede.

Non dobbiamo dunque parlare di istituzione cattolica, ma di istituzione della Chiesa di Cristo, né di condimento sacramentale se Cristo *alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo*, finalizzato (lo Spirito Santo) specificamente ad un ministero ben preciso.

g) A che cosa può giungere però la cattiva fede, che diventa poi veramente offesa gravissima contro lo Spirito Santo, lo si può valutare dalle seguenti argomentazioni della Chiesa di Dio (ce ne sono tante in rete dello stesso stile, assieme ad opuscoli di ogni genere, libri e libricini, accompagnati da dibattiti pseudostorici, conditi di cultura priva di radici, di documenti, di logica, di... fede. L'obiettivo è sempre lo stesso: **confondere, dissacrare, scandalizzare** per polarizzare l'attenzione degli sprovveduti).

I) *La confessione e la relativa rimessa dei peccati non trova fondamento nelle Scritture. Anzi riceve una netta condanna in quanto è una prerogativa esclusiva di Dio.*

Ci dimentichiamo che Cristo è Dio (Vedi il capitolo sulla Trinità).

II) *“Ora, affinché sappiate che il Figliolo dell'uomo ha potestà in terra di rimettere i peccati: Io ti dico (disse al paralitico), levati, toglì il tuo lettuccio, e vattene a casa tua” (Mc 2:10-11).*

Le parole di Marco sono interpretate come un *refuso del copista*:

Forse è un refuso del copista, chi sa? Rappresenta anche un controsenso...

Il **refuso** è un **errore tipografico**. Tuttavia poche lettere prima si legge: *...e Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: **Figliolo, i tuoi peccati ti sono rimessi.***

III) Non ancora contento di un'interpretazione così strampalata, l'autore continua sullo stesso tono:

...il copista ha preso la palla al balzo, senza rendersi conto di quello che faceva, né conosceva il pensiero teologico di Cristo, ed ha cercato di agire a proprio vantaggio, torcendo a proprio beneficio le parole di Cristo.

Ma il copista non si è fermato qui, voleva rendere sicuro il risultato del suo agire; voleva tappare la bocca agli esegeti perspicaci; meglio, avrà pensato, abbondare nei supporti. Allora ha preso in aiuto ancora il Cristo e gli ha messo in bocca queste parole:

“... Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi...” (Gv 20:22-23).

Su questa linea si può ben comprendere che tutte le Scritture possono essere contestate come errore, o furbizia, o ignoranza, o invenzione... dei copisti: che cosa ci rimarrebbe allora?.. Più nulla. Per grazia di Dio i molteplici Codici rinvenuti ci testimoniano l'assoluta omogeneità delle Scritture, così che l'autore di certe idiozie, per essere in parte credibile, avrebbe dovuto dimostrare la sua tesi suggestiva riportando almeno qualche codice che ce la suffragasse. E di codici sui Testi Sacri, particolarmente sui Vangeli, sappiamo che ce ne sono veramente tanti.

h) La contestazione invece, dal punto di vista dei Geovisti, termina con questa osservazione:

Lo storico A. H. Sayce riferisce: *I testi rituali indicano che a Babilonia si praticava la confessione pubblica, e segreta. Il metodo più antico e più diffuso sembra fosse proprio quello della confessione segreta.* — The Religion of Ancient Egypt and Babylonia, Edimburgo, 1902, p. 497.

- A parte che con i sembra non si fa la storia... e rimando al Capitolo su Maria (6bIV e V),
- Qui i Testimoni si dimenticano che, in tutta la Bibbia, alla confessione dei propri peccati, si è invitati spesso come condizione per ricevere dall'Onnipotente il perdono. Si veda a questo proposito il punto e) di questo capitolo.
- **Se anche in altre culture poi si è praticata la confessione pubblica o privata che sia, che ce ne importa?!..** Anche in altre culture si è pregato, si sono fatti sacrifici, si è parlato di una ricompensa o di una punizione, si sono inumati i defunti... Vuol dire forse con questo che le nostre verità di fede debbano venire meno?.. I Testimoni dovrebbero cominciare a smantellare, su questa strada, molte cosette, tra le quali la stessa resurrezione finale...

i) La proposta Geovista sulla remissione dei peccati è la seguente:

Confessione della propria fede mediante dichiarazione pubblica:

Rom. 10:9,10: *Se pubblicamente dichiari quella 'parola della tua bocca', che Gesù è Signore, ed eserciti fede nel tuo cuore che Dio lo ha destato dai morti, sarai salvato. Poiché col cuore si esercita fede per la giustizia, ma con la bocca si fa pubblica dichiarazione per la salvezza.*

Matt. 10:32, 33: *Chiunque confesserà dunque di essere unito a me [Gesù Cristo] davanti agli uomini, anch'io confesserò di essere unito a lui davanti al Padre mio che è nei cieli; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

Quando si pecca contro Dio

Matt. 6:6-12: *Quando preghi, entra nella tua stanza privata e, chiusa la porta, prega il Padre tuo che è nel segreto ... 'Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome ... e perdonaci i nostri debiti, come anche noi li abbiamo perdonati ai nostri debitori'.*

Sal. 32:5: *Infine [o Dio] ti confessai il mio peccato e non coprii il mio errore. Dissi: 'Farò confessione delle mie trasgressioni a Geova'. E tu stesso perdonasti l'errore dei miei peccati.*

1 Giov. 2:1: *Se qualcuno commette peccato, abbiamo un soccorritore presso il Padre, Gesù Cristo, il giusto.*

Quando si fa un torto al prossimo o lo si riceve

Matt. 5:23, 24: *Se, dunque, porti il tuo dono all'altare e lì ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, e va via; prima fa pace col tuo fratello, e poi, una volta tornato, offri il tuo dono.*

Matt. 18:15: *Se il tuo fratello commette un peccato, va e metti a nudo la sua colpa fra te e lui solo.*

Luca 17:3: *Se il tuo fratello commette un peccato rimproveralo, e se si pente perdonalo.*

Efes. 4:32: *Divenite benigni gli uni verso gli altri, teneramente compassionevoli, perdonandovi liberalmente.*

E' una lunga serie di citazioni che non hanno nulla a che vedere (tranne il Salmo 32,5) **con la remissione dei peccati** così come è stata consegnata agli Apostoli in un mandato specifico; mentre nel salmo sopra citato siamo ancora lontani dalla venuta di Cristo e dal compimento della Promessa che nella Nuova Alleanza viene demandata da Cristo alla sua Chiesa:

- I) Si invoca la confessione della propria fede che condividiamo appieno, ma che si confonde con la confessione dei peccati;
- II) Si ricorda quale può essere una forma della nostra preghiera verso il Padre: *entra in segreto nella tua stanza...* siamo d'accordo;
- III) Si ribadisce la certezza di avere un Soccorritore presso il Padre: ci crediamo anche noi;
- IV) Si invita a perdonare il fratello prima di accostarsi all'altare: è d'obbligo e auspicabile in ogni caso, nelle forme che ci possono essere più congeniali (però l'altare i Testimoni non ce l'hanno!..);
- V) Si dice di riprendere il fratello che pecca: è un nostro dovere;
- VI) Si esorta all'amore vicendevole: e quale cristiano potrebbe contestare questa esortazione?..

E' evidente come la digressione si allontani dai mandati che abbiamo trovato in Marco e in Giovanni, per perdersi in argomenti degnissimi di attenzione ma estranei all'obiettivo che ci si è proposti.

Sostanzialmente:

- la Chiesa di Dio arriva ad affermare che i passi riportati dai vangeli sono errori o refusi dei copisti;
- i Geovisti li ignorano del tutto.

3) Evangelici: Un modo di affrontare un argomento delicatissimo: **la polemica** (Evangelici, http://digilander.libero.it/evangeliciortona/la_confessione.htm).

a) *Quali parole della Sacra Scrittura vengono prese a pretesto per comprovare questo insegnamento? Le parole stesse di Gesù: « A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi, e a chi li riterrete, saranno ritenuti » (Giovanni 20:23), e queste altre: « A te darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che*

avrai legato sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto nei cieli» (Matteo 16:19).

Che cosa significa questa dichiarazione? Significa che quando un cristiano annunzia l' evangelo della grazia egli scioglie le anime dai loro peccati, non certo per una sua particolare capacità ma per la potenza della predicazione cristiana. Se però le anime che ascoltano non accettano l'Evangelo, esse rimangono legate, vincolate al loro peccato.

Non si tratta quindi di un « perdonare », «rimettere i peccati», «sciogliere» per iniziativa di un uomo. Chi ha diritto di perdonare non è l'uomo, ma solo Dio. I credenti hanno unicamente ricevuto la missione di essere ambasciatori di Dio, e l'annunzio del perdono è sanzionato da Dio in una sentenza di grazia o di condanna, a seconda che gli uditori l'ascoltano o la respingono.

- I) Dà fastidio, a cinque secoli di distanza, sentire parlare ancora di *pretesto*...
- II) Nessun ministro cattolico rimette i peccati per una *sua particolare capacità*...
- III) Non si rimette e non si scioglie *per iniziativa di un uomo*...
- IV) E' evidente che solo Dio *ha il diritto di perdonare*...
- V) E infine lascio alla perspicacia del fratello protestante cercare, dietro le parole di Giovanni e di Marco, così semplici e così chiare, dei significati reconditi che vanno in una direzione diametralmente opposta alla sua stessa fede: *a seconda che gli uditori l'ascoltano o la respingono*... dice: ma gli uditori sono liberi di ascoltare o di respingere, oppure sono soggetti alla predestinazione?.. O la predestinazione i fratelli protestanti l'hanno messa in soffitta e si sono riconvertiti alla famigerata dottrina cattolica che prevede anche il merito delle opere!?!..

b) *Ma, abolendo la confessione, come i protestanti, non si viene ad avere una religione molto comoda? A questa obiezione ha risposto un redattore (cattolico) del settimanale « L'Europeo ».*

“Che la loro religione li ponga [i protestanti] senza intermediari di fronte a Dio, mi pare che sia chiaro dal modo con cui la praticano: essi non hanno la confessione e la loro preghiera sale direttamente al Signore senza bisogno di interprete... E che ciò crea in loro un maggiore senso di responsabilità mi sembra ovvio. I compromessi diventano più facili quando si sa che basta confessarli per esserne perdonati. E' molto comodo liberarsi dei propri errori e peccati rimettendoli con una bella confessione nelle mani di un parroco e dicendogli: « Occupatene un po' tu ». Chi non ha questa scappatoia rimane solo di fronte a Dio. cioè di fronte alla propria coscienza, con cui il colloquio è molto difficile... Ciò ha reso la nostra vita molto più facile e gradevole.

liberandola dal dubbio e dal rimorso. Ma anche ha favorito la nostra congenita propensione a evadere ogni responsabilità individuale.

- I) Il *redattore cattolico* dovrebbe, prima di definirsi cattolico, informarsi in modo più adeguato sul quel Credo a cui dice di essere fedele ma che, a quanto pare, conosce molto poco.
- II) Non *basta confessarsi per essere perdonati*, se manca il reale pentimento e il proponimento di non più reiterare il male commesso, la confessione si trasforma in un sacrilegio... altro che *evadere le proprie responsabilità!*..
- III) *Senza interprete* non c'è *maggior senso di responsabilità*, perché manca una guida, si diventa giudici di se stessi... E quando mai è possibile una tale aberrazione?.. Neppure i tribunali degli uomini, tanto imperfetti e ingiusti... commettono questo errore!..
- IV) *...solo di fronte a Dio, cioè di fronte alla propria coscienza...* Ecco la blasfema immanenza praticata da certe frange riformate che le rendono così vicine e simpatiche ai laicisti: Dio si è ridotto a coscienza!..
- V) Certamente che dopo aver goduto appieno della grazia santificante del sacramento della Confessione *la vita diventa più facile e gradevole, liberandola dal dubbio e dal rimorso*. Dopo essersi umiliati, non soli e soletti in una stanza (troppo comodo!..), ma davanti ad un ministro di Dio e averne accolto la Parola (che evidentemente non è quella personale del ministro), con i dovuti suggerimenti indirizzati a riparare gli errori commessi e a cercare di non ricaderci più, si lasciano alle spalle le proprie miserie e si riprende il cammino interrotto. Agostino diceva *Noli errare, noli redire, noli remanere... canta sed ambula!* (Non sbagliare, non guardarti indietro, non fermarti... canta ma cammina!).

c) *Dalla storia sappiamo invece che, quando si verificava uno scandalo in qualche comunità cristiana, il colpevole doveva umiliarsi e confessare pubblicamente QUELLA sua colpa (e non certo tutti i suoi peccati).... Si trovò allora più pratico, anziché far comparire costoro davanti a tutta l'assemblea, di delegare un penitenziere ad ascoltare i penitenti. Era naturale che, contemporaneamente alla istituzione dei penitenzieri, i fedeli, si confidassero con i loro ministri...*

... La confessione - com'è insegnata nella chiesa romana - è responsabile dell'errato concetto di peccato, che viene considerato nelle sue singole

manifestazioni esteriori e non nella sua natura... distinguendo fra peccati « veniali »... e peccati « mortali », che è quello della nostra natura corrotta, e si dimentica che i singoli peccati (veniali o mortali, che dir si voglia) non sono che delle manifestazioni secondarie del primo e vero peccato, cioè della nostra ribellione contro Dio...

... Certo è da deplorarsi che il popolo si sottometta a una pratica così avvilente per la dignità umana...

... Ma - direbbe il compianto sacerdote Lorenzo Milani...

- I) L'autore di questo articolo, che conserva l'anonimato (e fa bene a conservarlo), a questo punto ammette ciò che poco prima ha negato:
- Ammette innanzi tutto che ci sia stata una comunità che *delega un penitenziere...* e con quale autorità lo ha delegato se l'autorità non gli fosse stata conferita da Cristo stesso?..
 - E che fa il penitenziere?.. Si limita ad ascoltare la confessione del peccato (di apostasia in quel caso)?.. o assolve il peccatore (nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo) e lo riammette nella comunità da cui era stato escluso?.. E se è così, con quale autorità lo assolve se non gli fosse stata conferita da Cristo stesso?..
- II) La Chiesa Cattolica non si è mai dimenticata che *i singoli peccati sono le manifestazioni secondarie del primo vero peccato...* (perché dare degli ignoranti agli altri quando lo si è per primi?..): ma un conto è rubare una merendina, un conto è commettere adulterio, un conto è uccidere... Che ci starebbero a fare altrimenti i Dieci Comandamenti e le raccomandazioni di Cristo e di Paolo se tutto fa brodo?..
- III) *Una pratica avvilente per la dignità umana...* Ma di quale dignità vogliamo parlare se si è appena constatata la natura assolutamente corrotta e peccaminosa dell'uomo?..
- IV) *Direbbe il compianto sacerdote Lorenzo Milani...* Non riporto la citazione perché applicata a casaccio: ma perché, se la Chiesa cattolica è così apostata, si vanno a cercare le formule dei suoi più onesti sacerdoti, padri, servitori... come se fossero stati anche loro dei protestanti: tali non sono stati e hanno conosciuto la virtù dell'obbedienza e... del silenzio!
- d) *...in molte chiese evangeliche - ed ora anche nelle chiese cattoliche, in Olanda - tutta l'assemblea confessa il proprio peccato all'inizio del culto, con una preghiera silenziosa prima, e poi collettiva.*

Sovente ci si può liberare dalla ossessione del peccato, confessandosi a una persona di fiducia e, se questa è cristiana, ci «rimette i peccati» assicurandoci il perdono di Gesù Cristo.

- I) L'Olanda è sempre di mezzo, ma non è necessario finire in Olanda per sapere che all'inizio della liturgia eucaristica si recita assieme il confiteor (confesso), dove *l'assemblea confessa il proprio peccato.*
- II) *Confessandosi ad una persona di fiducia che ci rimette i nostri peccati...* dice l'autore dell'articolo: ma non si era detto che solo Dio può rimettere i peccati?.. E da chi riceve l'autorità questa persona per rimettere i peccati?.. E chi l'ha istruita perché non prenda lucciole per lanterne?..

Non mi pare opportuno aggiungere altro, ma, ad una attenta lettura, si percepisce la confusione di cui soffrono certe argomentazioni che si tengono a galla solamente con il forzato anticattolicesimo di partito.

e) Come si esprime il disagio di molti cattolici davanti alla imposizione della confessione?

L'imbarazzo, soprattutto nelle donne, di doversi scoprire nella loro intimità spirituale, si esprime in numerose lettere inviate ai giornali. Eccone due esempi:

1) Sono una ragazza di vent'anni e con un buon impiego e sino a poco tempo fa molto religiosa; ora purtroppo non più. Mi spiego: ogni qualvolta vado a confessarmi, la prima cosa che il confessore domanda è: «Sei fidanzata?» E poi: «Vi baciate?» «Quante volte?» Essere fidanzati è una bella cosa, secondo il confessore, baciarsi è invece un peccato gravissimo che ha richiesto, come penitenza, il non vedere per due mesi il mio fidanzato. Fin qui tutto bene o meglio tutto regolare, purtroppo. Ciò che ha fatto traboccare il vaso della pazienza è stata una ulteriore domanda. Per me è stato troppo. Da allora non ho più messo piede in una chiesa .

2) Desidero immensamente riacostarmi a Dio comunicandomi, ma non trovo il coraggio di inginocchiarmi ad un confessionale. Io non so se la mia è mancanza di vera umiltà, ma non credo. Mi pento sinceramente dei miei peccati Ma il fatto di doverli aridamente sussurrare in attesa della sentenza senza poter tentare di spiegarli (più a me stessa che al confessore), di aprirvi sopra un colloquio umano veramente proficuo, è una cosa che mi agghiaccia, mi toglie ogni slancio. Ora mi dica, per favore, la confessione non si può rendere scritta? Oppure a viso aperto, senza quella terribile grata?

I) Spesso il disagio è più che naturale; tuttavia penso che la risposta più adeguata venga da un teologo della Chiesa Riformata:

Radice di ogni peccato è la superbia. Io voglio restare in disparte...a mantenere la mia concupiscenza, diritto alla mia morte...trovarsi di fronte al fratello come peccatore è una vergogna insopportabile... Nella confessione di peccati concreti e precisi il vecchio uomo muore, soffrendo atroci dolori, di morte vergognosa al cospetto del fratello (La vita comune di D.Bonhoeffer; ed. Koinoia pag.169).

II) Ma il paradosso delle due lettere, vere o false che siano, si evidenzia quando si legge che una fedele molto religiosa non lo è più per le domande a cui è stata sottoposta da un confessore:

- O quelle domande erano necessarie per capire la colpa;
- O quelle domande erano eccessive, e, a questo punto, l'interessata, senza perdere la sua religiosità, poteva rivolgersi ad un altro confessore.
- Al limite poi, se la signora molto religiosa avesse pensato che la Penitenza come sacramento non è una tappa necessaria per salvarsi, poteva convertirsi al Protestantesimo nel credo che le era più congeniale.

Ho conosciuto anch'io dei sacerdoti non molto preparati o scontrosi e maleducati, severi e burberi senza ragione... se la cosa ci disturba particolarmente, non siamo obbligati a rivolgerci allo stesso ministro, specie per una donna, se una curiosità eccessiva può generare dei sospetti legittimi.

III) E' evidente che il confessore chieda il ruolo del penitente nella società: sei sposato?.. Sei fidanzato?.. Studi?.. Lavori?.. Hai dei figli?.. Altrimenti si cade in quel *sussurrare aridamente* i propri peccati che non piace all'autrice della seconda lettera.

IV) Baciarsi non è *un peccato gravissimo*: se la fedele molto religiosa ma poco preparata avesse valutato questa cosa, poteva senza ombra di dubbio astenersi dall'informare il confessore di quella effusione. Se però il bacio è stato il preludio per un rapporto sessuale... allora le responsabilità cambiano, perché non è ammesso il rapporto prima del matrimonio.

E' forse stata questa *l'ulteriore domanda* del confessore che ha fatto traboccare il vaso?..

V) C'è poi chi vuole *spiegare a se stessa* i propri peccati: e chi glielo impedisce o prima o dopo la confessione?..

VI) Chi impedisce di trovare un direttore spirituale con cui iniziare un *dialogo veramente proficuo... senza quella terribile grata.*

VII) *La terribile grata* dovrebbe avere proprio la funzione di proteggere i fedeli più sensibili e timidi, di conservare, in un certo senso, l'anonimato. Oggi le grate si aprono o si chiudono come le finestre e i vecchi confessionali sono stati mandati in pensione, non so se avvedutamente però... specie se i sacerdoti sono ancora giovani e le fedeli carine... La carne è debole... lo sappiamo bene e certi argomenti potrebbero arrivare a far profanare inavvertitamente un sacramento: non a caso ci sono delle pazienti o dei pazienti che si innamorano perdutamente del proprio psicologo e spesso sono ricambiati, anche se lo psicologo è sposato. E' un rischio perché una donna in una confessione troppo ravvicinata può trovare quella sensibilità e quella attenzione che non ha ancora avuto l'occasione di sperimentare o che non è riuscita ad ottenere dal marito. La grata ha avuto dunque, fin dall'inizio, un ruolo ben preciso di riservatezza, segretezza, garanzia; tuttavia non è un dogma, a scampo di equivoci.

4) Interessanti e degne di particolare attenzione sono invece le riflessioni di Paolo Ricca della Chiesa Valdese:

Un fratello Valdese si chiede:

Perché la chiesa cattolica sembra avere maggiore capacità della chiesa evangelica a venire incontro alle persone con grossi pesi, e predicare e comunicare il pentimento e il perdono?.. Che cosa manca a noi Evangelici?..

(Quando a parlare non è l'acredine ma il cuore, allora sento profondamente il dolore della divisione: tutti i cristiani dovrebbero essere cattolici, tutti evangelici, tutti pentecostali, tutti ortodossi... invece non è così...)

a) Paolo Ricca risponde e propone il teologo della mia giovinezza, **Bonhoeffer**, che ho sempre tanto amato, lui, protestante di nome ma spesso cattolico in molte sue riflessioni. Bonhoeffer recupera il significato profondo della Confessione dei peccati. Ripropone a pieno titolo Giovanni 20,23 e insiste su Giacomo 5,16 (*Confessate le vostre colpe gli uni agli altri*):

*Il fratello sta davanti a noi quale segno della verità e della grazia di Dio. Ci è dato come aiuto: **Ascolta la confessione dei nostri peccati al posto di Cristo e ci perdona i nostri peccati al posto di Cristo.** Serba il segreto della nostra confessione come Dio lo serba...*

Nella confessione si abbattono gli argini e si apre la via verso al comunione...

Il peccato vuole restare nascosto, teme la luce...

Nella confessione la luce dell'Evangelo penetra nell'oscurità e nel segreto del cuore...

Per ritrovare la Comunione con tutta la comunità non è necessaria un confessione dei peccati a tutti i membri della comunità. Nel fratello a cui confesso i miei peccati e che mi concede il perdono, incontro tutta la comunità...

Infatti qui nessuno agisce per proprio conto o nel proprio nome ma per conto di Gesù Cristo...

*Perché la confessione dei peccati tanto spesso è più facile al cospetto di Dio che a quello del fratello?.. Dobbiamo chiederci se non abbiamo spesso ingannato noi stessi... se **non abbiamo piuttosto confessato i nostri peccati a noi stessi** e ce le siamo anche perdonati da noi stessi... Chi confessa i suoi peccati al fratello, sa che non si trova di fronte a se stesso... Perché possa essere vera certezza di perdono, la confessione deve essere confessione di trasgressioni concrete. **Gli uomini cercano di giustificarsi con una confessione di peccati generici.** Ma l'assoluta perdizione e perversità della natura umana la provo nei miei peccati ben precisi... (da Vita Comune cap.V).*

Evidentemente non mi trovo d'accordo con l'esimio teologo quando attribuisce sostanzialmente a tutti i fedeli il potere di assolvere i peccati in nome di Gesù (Giacomo infatti invita i Cristiani a confessarsi a vicenda, ma in Giovanni il potere di assolvere è riservato ai Dodici, attribuito con un particolare mandato sotto la l'illuminazione dello Spirito).

b) Tuttavia è importante la riflessione sul rischio in cui può incorrere il ministero della Confessione quando ne sia investito uno solo:

La confessione diventa per lui un atto svuotato del suo significato...

A cui si può aggiungere

...il dispotismo spirituale sulle anime...

Non penso che oggi si possa ancora incorrere nel secondo pericolo (quello se lo sono accaparrato maghi, cartomanti e ciarlatani in genere), ma il primo è all'ordine del giorno tra i sacerdoti della Chiesa Cattolica che frequentemente sembrano

venir meno al loro ruolo; sembra... che non ci credano più neppure loro!..

Su questo argomento non posso omettere la mia esperienza di peccatore che ebbe la grande grazia di essere seguito per trent'anni da un sacerdote che in questo sacramento ci credeva: confessore e guida spirituale. Non era solo confessare e rimettere i peccati, ma era costruire assieme un programma di vita cristiana per concretizzare assieme le strategie migliori rivolte alla santificazione di sé, alla fuga dalle occasioni, alla definizione degli errori più frequenti, nell'esercizio della carità.

Non ci trovammo mai dietro ad una grata: mi ricordo però che quando mi umiliavo nella confessione, lui, con gli occhi chiusi, mi ascoltava in silenzio, per non mettermi in imbarazzo; ma poi, al momento dei propositi, con lo sguardo severo, andava al concreto, pretendeva delle promesse, verificava la volta successiva gli impegni presi e mi riprendeva severamente se ne ero venuto meno. Uscivo dalle sue mani ringiovanito, rinvigorito, rigenerato: erano le mani di Gesù... erano le parole di Gesù... era il sorriso di Gesù...

E' bella l'osservazione di Bonhoeffer:

Di fronte allo psicologo posso essere solo un ammalato, di fronte al fratello cristiano posso essere un peccatore.

Tuttavia purtroppo non sempre è così tra i cattolici: spesso ci si fa l'abitudine, si guarda l'orologio... il prete è il primo a correre come se altri impegni potessero essere più importanti del sacramento del perdono.

- Adesso non posso... devo preparare il pranzo – mi disse un religioso un volta...
- Mi aspettano di là... sai... c'è il padre provinciale...
- Sto per uscire... vado al mercato...
- Ma... ci siamo già visti la scorsa settimana... Sei di nuovo qui?..
- Di primo pomeriggio, riposo... facciamo domani...
- Il confessore è a disposizione mercoledì dalle quindici alle quindici e trenta: cercate di non perdere questa occasione...
- La mamma ha ormai novant'anni... non ha più bisogno di confessarsi... Sta' tranquillo!..
- C'è la partita... Dai, facciamo presto!..

Ecco come si svuota del tutto il significato di un sacramento e come si avvilisce il ministero della Confessione. Spesso non si ricordano poi al peccatore le condizioni del pentimento e del proponimento; tutto si liquida in pochi minuti e non vengono in questo modo esatte le condizioni necessarie richieste. E' evidente così che non si è più credibili agli occhi dei fratelli separati, dei fedeli, dei non credenti e si fa sorgere spontaneamente il dubbio che basti confessarsi per vuotare il sacco e per poi cominciare da capo...

Ricca riconosce che presso le Chiese Riformate

...la confessione privata dei peccati nel dialogo pastorale è praticamente scomparsa, e questo – penso – è un deficit reale nel nostro modo di essere chiesa e di essere cristiani...

Anche presso i Cattolici però la situazione non è migliore: siamo così sempre più poveri perché rinunciamo alla possibilità di rigenerarci, una possibilità che ci viene offerta direttamente da Cristo.

I Cristiani, su questa linea, hanno trovato altri maestri, altri direttori spirituali, altre guide e vivono, in una abiura di fatto, anche se non canonizzata, una vita cristiana annacquata... Altro che sale della terra!.. Altro che lievito!..

La divisione ha determinato anche questo errore. Francesco d'Assisi rinnovò la Chiesa con l'esempio, dal cuore, suscitando nuove energie e rinnovando quelle secolari. La divisione invece, su verità collaudate da secoli, ha reso i Cristiani sempre più deboli, perduti tra polemiche sterili e inutili, sempre più poveri, perché i Riformati hanno perso il valore dei sacramenti; i Cattolici guardano ai Riformati e si chiedono se non abbiano forse ragione loro, in un'epoca poi che si è abituata a mettere tutto in discussione, come se le verità di fede potessero patire in qualche modo il metodo scientifico sperimentale o i sondaggi o le campagne diffamatorie.

- c) **Ciò che ci divide profondamente dai fratelli Riformati resta il valore del sacramento che essi non riconoscono.** Così ci riferisce Ricca:

La Chiesa Cattolica attribuisce ai suoi ministri in quanto tali, in virtù di quello che essa chiama «il sacramento dell'ordine» (ma che è anch'esso, a mio parere, un'invenzione della chiesa), più poteri di quanto non ne abbiano i ministri della chiesa evangelica, che non ne hanno alcuno, perché tutti i poteri, a cominciare da quello di «sciogliere e legare» (Matteo 18, 18), appartengono alla Parola, cioè al Cristo vivente e operante oggi come allora, e non al suo ministro che lo annuncia. Può darsi che la chiesa cattolica sia «più capace di trasmettere la sensazione di essere perdonati», ma bisogna vedere se questa sensazione viene da Dio o da qualche altra parte.

I) Perché il sacramento dell'ordine dovrebbe essere un'invenzione della Chiesa?.. Senza riproporre di nuovo le citazioni già viste, nessuno può mettere in dubbio che **Gesù si è scelto dodici uomini**, i cui nomi vengono riportati in modo molto accurato, e li ha istruiti per tre anni; poi li ha inviati al mondo con dei compiti ben precisi:

- Mat.10,2-5: *I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì.*
Questi dodici Gesù li inviò...
- 1Cor.15,8: *Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.*
- Mat.10,1: *Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità...*
- Mat.10,8: *Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date...*
- Mat.10,40: *Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.*
- Lc.22,19: *Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me».*
- Giov.20,21-23: *Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi'. Dopo aver detto questo, alìto su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.*

- 1Cor.5,3: *...io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione...*

Gli Apostoli comprendono perfettamente il mandato e, a loro volta, **stabiliscono dei responsabili** che possano continuare la loro opera che per lo più vengono definiti anziani, i presbiteri (in greco):

- Att.14,23: *Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.*
- Att.20,17: *Da Mileto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa.*
- Tito1,5-7: *Per questo ti ho lasciato a Creta perché regolassi ciò che rimane da fare e perché stabilissi presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato... Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile...*

Pur senza mai usare il termine *sacerdote*, vengono affidati ai presbiteri compiti sacerdotali:

- Rom.15,15-16: *a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio, di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio...*
- Rom.1,9: *Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo...*
- 1Cor.4,1: *Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio.*
- 2Cor.3,6: *...che ci ha resi ministri adatti ad una Nuova Alleanza...*
- Già in Sant' Ignazio di Antiochia (I sec.) troviamo per la prima volta la distinzione tra vescovo, presbitero e diacono.

La Chiesa delle origini trasmette con l'imposizione delle mani questa missione precisa, finalizzata a compiti ben determinati e Paolo si raccomanda di non aver fretta nell'imporre le mani, bisogna prima valutare la fede e la preparazione del candidato:

- Att.13,2-3: *Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho*

chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono.

- *Att.6,5-6: Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.*
- *1Tim.5,22: 22 Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui.*

II) Affermare poi che tutti i poteri, a cominciare da quello di «sciogliere e legare» (Matteo 18, 18), appartengono alla Parola, cioè al Cristo vivente e operante oggi come allora, e non al suo ministro che lo annuncia... Che cosa vuol dire in pratica?..

- Non c'è dubbio che la Parola appartiene a Cristo e non al suo ministro, anzi la Parola è Cristo: nessun cristiano oserà mai sostituirsi a Lui!..
- **Senza cadere in astrattismi utopistici, come può operare però la Parola** (e qui purtroppo i cristiani si differenziano) **senza dei ministri?..**
- Se la Parola avesse potuto di regola agire da sola sui discepoli di Gesù, perché istruire i Dodici e perché affidare a loro dei mandati così specifici?..
- Altrimenti, con quale criterio potremmo distinguere tra Parola operante e deviazione aberrante?.. Tutti si possono dichiarare ispirati dalla Parola!.. (Di qui le centinaia di divisioni tra i Riformati...)
- Lo Spirito Santo promesso agli Apostoli, con chi si è risvegliato?.. Con Lutero?.. Con Jean de Labadie?.. Con Joseph Smith? Con Giacomo Arminio?.. Prima lo Spirito si era eclissato?.. E con quale garanzia, se fosse così, se si fosse cioè eclissato, possiamo pensare ora che non si possa eclissare di nuovo?..
- Se i nostri bisavoli hanno deviato dalla fede retta, perché dovremmo pensare che l'errore non possa ripetersi anche per noi?..

In vero non sono mai riuscito ad ottenere una risposta convincente su questo argomento dai Fratelli Separati ed è per

questo che io credo in un mandato completo e assistito dallo Spirito che appartiene ai Successori degli Apostoli nella loro collegialità, presieduti dal successore di Pietro; e a quest'ultimo spetta l'ultima parola in materia di fede; altrimenti saremmo un gregge senza pastore, un gregge ora nelle mani di Lutero, ora in quelle di De La Badie, o di Arminio... che possono essere stati armati delle più sante intenzioni, più santi e onesti di certi pastori della Chiesa Cattolica, ma privi di un mandato ricevuto direttamente dalle mani del Maestro.

Si consideri infine che, fin dal primo concilio di Gerusalemme, le decisioni di fondo non furono mai nelle mani di un solo Apostolo, ma di tutti gli Apostoli; nella Riforma, fino alle ultime espressioni dei nostri giorni, le *novità* sono state gestite per lo più dai singoli (investiti di nessun mandato) e certe Chiese si sono chiamate fino a ieri con il nome del loro riformatore...

Il Purgatorio

Introduzione: le Sacre Scritture non formulano in modo sistematico questo dogma, come d'altra parte non lo fanno per nessun altro.

La riflessione perciò si sviluppa considerando anche le difficoltà ad accettare, in comunione, con tutte le Confessioni Cristiane, una verità legata storicamente a fratture rilevanti del Corpo Cristiano, là dove oltretutto sono contestati gli stessi concili, considerati dagli uni ecumenici e dagli altri no.

Tuttavia si è ritenuto che ci siano delle ragioni fondanti per credere che lo Spirito non sia svanito completamente dalla sua Chiesa, sia essa cattolica, che riformata, che ortodossa, altrimenti le promesse di Cristo sarebbero venute meno.

Si sono valutate poi le Scritture che aprono ad una ipotesi dell'esistenza di uno Stato di purificazione comunemente definito *Purgatorio* su cui l'arte, le condizioni storiche, la fantasia e altro si sono sbizzarrite sul come, sul dove e sul quando. La Chiesa Cattolica non si è mai pronunciata su questi argomenti.

Già la Chiesa primitiva credeva in questo Stato di purificazione, così come i primi Padri.

Si è infine concluso riportando alcuni luoghi comuni dei critici del Purgatorio nel rispetto dei Fratelli Separati, ma senza nulla concedere al laicismo asinesco che vuole parlare di Cristo senza essere cristiano, e di cristiani senza conoscere il Cristo.

1) E' difficile dimostrare, partendo dalla lettura delle Sacre Scritture, l'esistenza del Purgatorio. Le cose poi si complicano perché c'è di mezzo la Riforma di Lutero e le Chiese Riformate che lo rigettano del tutto, ma, ancora di più perché, proprio al tempo di Lutero, si ebbe **il gravissimo scandalo delle indulgenze, legato proprio alla realtà del Purgatorio.**

E la riflessione del credente qui si fa dolorosa e struggente: quale gravissima responsabilità si sono portati davanti al Giudizio Divino coloro che sono stati gli autori di quegli scandali, che determinarono la divisione tra Cristiani, una divisione che rimise in

discussione tutto, anche quelle verità che erano state accettate in buona armonia nei Concili precedenti!..

Un giorno un Santo Padre Cappuccino mi disse:

- Tremo al pensiero di dovermi presentare al cospetto di Dio: io ho avuto tanto nel mio sacerdozio e nella mia vita religiosa, chissà se ne sono stato all'altezza e ne sono stato degno?..

Era il pensiero e il pio timore del Santo Curato d'Ars...

Allora i vertici della Chiesa si erano mondanizzati a tal punto da far rivivere tra i suoi splendori artistici un umanesimo paganeggiante, tutto teso alla realizzazione di stupende opere d'arte che celebravano i fasti antichi in un clima che però di cristiano aveva molto poco; maturarono tra i lussi e gli sprechi, il nepotismo e la simonia, le vergogne che portarono alla divisione.

Nella Storia della Chiesa, ed. S.A.I.E. vol.XII/2, pag 758, dove si riprendono alcuni passi della *Conciliorum amplissima collectio* del Mansi, ad esempio leggiamo:

In compenso, quale fasto per un gran numero di prelati! La loro magnificenza brilla nelle cerimonie, si spiega attraverso la diocesi, quando piace loro visitarla: uno degli scopi delle decretali che regolamentano i viaggi, è di limitare l'estensione del corteo. Ormai, con combattiva suscettibilità, essi si contendono i posti al concilio: l'arcivescovo di York protesta quando quello di Canterbury si siede alla destra del legato, il vescovo di Vercelli abbandona il sinodo perché quello di Brescia siede alla destra del metropolita, il vescovo di Carcassonne vuole sloggiare il vescovo di Maguelonne. Quando l'arcivescovo di Toledo si fa precedere da una croce nella provincia di Tarragona o l'arcivescovo di York nella diocesi di Canterbury, violente tempeste scuotono le assemblee. Incessanti polemiche si svolgono sull'argomento del primato delle sedi: il duca Corrado si è appena riconciliato con la Chiesa che il vescovo di Cracovia e quello di Breslavia riaccendono fra di loro una guerra di precedenza e il vescovo di Eichstadt sostiene con veemenza e con successo di essere il supplente storico dell'arcivescovo di Magonza.

È possibile trovare fra i superiori religiosi una modestia più perfetta? Anch'essi, e soprattutto gli abati dei monasteri benedettini, sono talvolta tentati dal demone dell'apparenza, degli ornamenti, delle distanze.

Abuso del prestigio, cattivo uso delle ricchezze, eccesso di autorità: i mali che travagliavano la Chiesa rinascimentale.

Si tracimò da una parte nell'indecenza e dall'altra nella protesta che fu subito cavalcata dai politici e dai potenti della

terra... Si arrivò alle armi... Pensate: cristiani contro cristiani in una ferocia inaudita... le guerre di religione!..

Quale fu, o Signore, il tuo sacrificio là nel Getzemani quando sudasti sangue!.. Tu, l'eterno presente, vedesti nella tua divinità, anche questo obbrobrio, forse più cocente delle spine, delle sferze del carnefice e dei chiodi della croce, e la tua umanità di dolore si fece carico anche di questi peccati orribili: la tua Chiesa divisa, i successori dei tuoi Apostoli, tra pizzi e merletti, broccati e velluti privi di senno... privi di amore!.. I tuoi religiosi, i discepoli di Agostino, alla riscossa con la spada in pugno...

Le invettive di Dante si fanno sentire in tutta la loro drammaticità: non sono parole di un contestatore, di un eretico, di un esaltato, ma di un fervente cristiano, fior di galantuomo, dotato di un genio poetico d'eccezione, che già due secoli prima avrebbe voluto vedere una Chiesa riformata non nei dogmi ma nei costumi.

Non ne risparmiò nessuno, non i Benedettini, non i Francescani, non i Domenicani, non i Pontefici romani:

*“...Quelli ch’usurpa in terra il luogo mio...
fatt’ha del cimitero mio cloaca...
Non fu nostra intenzion ch’a destra mano
D’i nostri successor parte sedesse,
parte da l’altra del popol cristiano;
né che le chiavi che mi fuor concesse,
divenissero signaculo in vessillo
che contra battezzati combattesse;
né ch’io fossi figura di sigillo
a privilegi venduti e mendaci
ond’io sovente arrosso e disfavillo.
In vesta di pastor lupi rapaci
Si veggion di qua su per tutti i paschi:
o difesa di Dio, perché pur giaci?.. Par,XXVII,22-57.*

Queste sono le ragioni per cui oggi diventa difficile parlare di indulgenze e di Purgatorio, di sacramenti e di magistero, di infallibilità della Chiesa e di Tradizione... E se tra Cattolici e Protestanti è iniziato da poco un dialogo lungo e faticoso, i luoghi comuni, i sospetti, le diffidenze secolari tardano a sopirsi, mentre il laicismo asinesco sguazza con maggiore vigore per intorbidare ancora di più le acque.

2) **Le difficoltà si fanno particolarmente onerose** poi perché, con la frattura tra la Chiesa d'Oriente e quella di Occidente, **dopo i sette concili ecumenici, i successivi non sono stati accettati da tutti i Cristiani**, perché mancano di una condizione fondamentale, definita dal Concilio di Nicea, cioè della partecipazione dei patriarcati storici della Chiesa Orientale di Costantinopoli, Antiochia, Gerusalemme e Alessandria.

I Concili che approvarono ufficialmente la dottrina del Purgatorio si ebbero prima a **Lione nel 1274** e poi nel **1439 a Firenze**, dove quest'ultimo approdò dopo essere stato aperto a Basilea nel 1431.

Coloro che, veramente pentiti, sono morti in grazia prima di aver potuto soddisfare con degni frutti di penitenza per ciò che hanno commesso ed omesso, si purificano dopo la loro morte mediante pene purificatrici. Per sollevarsi dalle pene giovano loro i suffragi dei fedeli viventi, e cioè i sacrifici delle messe, le preghiere, le elemosine e gli altri esercizi di pietà che sogliono farsi secondo le disposizioni della Chiesa

Entrambi i Concili però si presentano alle Chiese Separate sotto una luce per niente propizia:

+ il II Concilio di Lione fu celebrato dopo le pressioni, anche violente sulla Chiesa greca, dell'imperatore Michele VIII che si era proposto di far ritrovare l'unità alle Chiese separate d'Oriente e d'Occidente, a tutti i costi; un'unione che venne meno perciò, subito dopo la morte dell'imperatore (perché sulla violenza non si costruisce nulla, tanto meno il Regno di Dio);

+ il Concilio di Firenze, anche se era presente una delegazione delle Chiese d'Oriente, aveva invece visto la defezione di una parte dei Padri Conciliari tedeschi, dopo che il Concilio era stato trasferito da Basilea a Ferrara e poi a Firenze, divisi sulla questione del primato del vescovo di Roma o del concilio.

E' evidente quindi che nel confronto con le altre Chiese e, a maggior ragione con i Geovisti, **la 'Questione Purgatorio' non può procedere da Concili non riconosciuti.**

3) Tuttavia dalle Sacre Scritture, cogliamo delle verità fondamentali; vediamole e cerchiamo di considerarle insieme, sebbene alcune saranno oggetto di una particolare riflessione nei capitoli specifici.

Gio.14,26: *Ma lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà tutto e vi farà ricordare tutto ciò che vi ho detto.*

Mt.28,20: *...io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo.*

Mt.16,18: *...e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.*

Si preannuncia l'opera dello Spirito e la presenza di Cristo: *Vi insegnerà ogni cosa... vi farà ricordare tutto ciò che vi ho detto...fino alla fine del mondo... e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.*

E' una promessa consolante fatta agli Apostoli! **Gesù non parla di apostasia**, non dice che lo Spirito debba in qualche modo venir meno o eclissarsi con la morte dell'ultimo apostolo (Giovanni); e neppure negli altri libri del Nuovo Testamento, sebbene si mettano in guardia i fedeli dai lupi rapaci, **mai è riportato che lo Spirito di Verità possa in qualche modo venir meno** e l'apostasia travolgere per secoli ogni cosa. Una catastrofe di tale portata sarebbe stata in qualche modo preannunciata nei Testi Sacri.

Tutte le Confessioni storiche non intravedono d'altra parte questa apocalisse anche perché i primi Concili ecumenici sono stati accettati da tutti, tranne naturalmente dai Testimoni di Geova, al di là delle solite banalità antistoriche sciorinate dai laicisti.

In seguito però, come si è detto, arriva il tarlo della divisione, prima tra cattolici e ortodossi, poi tra cattolici e riformati: ritornano le discussioni, come al tempo degli Apostoli, Gesù vivente, tra chi avrebbe dovuto comandare e chi obbedire, chi essere il primo e chi il secondo, chi il migliore, chi l'eletto e chi l'eretico. Lo scandalo delle ricchezze e del prestigio, l'arroganza e la superbia, accompagnate dalle ingerenze dei politici, portarono infine alla divisione, consolidata nei secoli.

Di qui la contestazione di tutto aprioristicamente, in un muro contro muro.

In queste nuove condizioni, dobbiamo pensare che lo Spirito si sia ritirato e abbia cessato di spirare? La promessa c'era stata e noi sappiamo che il nostro è un Dio fedele. Tutte le Chiese vivono ancora oggi di questo soffio che le ha ricondotte lentamente al dialogo ecumenico.

Il punto di riferimento però rimane Pietro (era logico che un cattolico arrivasse a questa conclusione, potrà dire qualcuno!.. rimando per questo argomento al capitolo specifico). Mi pare però evidente che questa sia l'unica garanzia anche se ci può essere un Pietro non degno... e perché?!.. forse l'apostolo Pietro era degno, dopo aver abbandonato e poi rinnegato Gesù tre volte sebbene fosse stato testimone della sua divinità?!

Penso allora che non si possa andare dove si vuole: la Riforma ha diviso il corpo di Cristo in centinaia di confessioni e sette; non può essere questa la strada giusta, l'albero buono che ha dato frutti buoni. Gli Ortodossi invece sono chiusi in Chiese autocefale: manca con loro un pronunciamento unitario e autorevole e per entrambi non ci sono stati più concili dall'ottavo secolo d.C., una vera e propria assurdità (non solo non viene riconosciuto il primato di Pietro ma neppure la possibilità di un concilio).

Ecco, sostanzialmente ho fatto rientrare dalla finestra quello che avevo accompagnato fuori, dalla porta: i Concili, anche se non più perfettamente ecumenici, hanno un loro valore e lo hanno proprio in quelle affermazioni che sono strettamente di fede. I Padri conciliari delle diverse epoche hanno continuato a riunirsi per essere di guida ai fedeli e lo Spirito ha continuato a spirare.

Insomma, o non si crede nel dono del Paraclito e allora è inutile continuare a disquisire, ma... se sono cristiano, devo credere nello Spirito che opera!.. non in una Chiesa che è stata fondata da un religioso, per quanto santo, o da un re che diventa capo di una confessione per diritto ereditario, o da un laico come Russel, anche un po' massone, che decide di punto in bianco di interpretare daccapo tutta la Bibbia, ma invece... nel successore di Pietro, nonostante indegno (sebbene sappiamo che la storia dà più voce ad un papa simoniacco e nepotista piuttosto che a cento papi santi...).

Se due Concili dunque nella chiesa cattolica, visto che nelle altre confessioni non ce ne sono più stati, ci dicono che si può pregare per i morti, perché dovremmo metterlo in dubbio?.. Oltre tutto bisogna osservare che:

i canoni dei Concili o i pronunciamenti dei pontefici non sono delle stravaganze, ma poggiano su una lunga tradizione che si è consolidata presso i fedeli, i Padri della Chiesa, i dottori, i Santi... Lo Spirito si muove anche così...

A queste cose o si crede o non si crede: l'ateo ha tutti i diritti di non credere, ma il Cristiano ha dei doveri e l'azione dello Spirito è una Verità comune a tutte le Confessioni.

4) Anche dai Testi Sacri possono essere colti certi suggerimenti che giustificano le preghiere per i defunti, vediamo alcuni:

a) 1Mac.12,45: *...egli fece compiere il sacrificio di espiazione per quelli che erano morti, affinché fossero assolti dal peccato.*

Qui non si parla letteralmente di Purgatorio, anche perché le preghiere e il sacrificio sono in vista della resurrezione finale, ma si dice che si può pregare per i morti ed è una cosa lodevole.

La questione dei Maccabei poi come libro deuterocanonico la rimando al capitolo specifico; mentre contesto il commento di chi afferma che il libro dei Baccabei non è in sintonia con il resto dell'Antico Testamento, perché l'A.T. proibiva i sacrifici per i morti, oltretutto idolatri (infatti i caduti, sebbene avessero combattuto per una nobile causa, si erano dati agli dei stranieri, lo testimoniavano gli oggetti consacrati agli idoli che erano stati trovati addosso a loro).

Anche nel Nuovo Testamento si permettono comportamenti proibiti dalla lettera della legge mosaica, si pensi solo alla prospettiva di concepire il sabato, al nuovo ruolo dato alle donne, all'abolizione della circoncisione... Siamo in contraddizione, come dicono alcuni laicisti che non vogliono capire nulla di Bibbia?.. No che non lo siamo: Cristo è venuto non ad abolire, ma a completare, e lo sviluppo di una legge è sempre giustificato da una didattica, in questo caso addirittura divina, attenta alla crescita dell'educando, e all'amore, alla carità, la virtù teologale che non finirà mai. La legge proibiva per salvaguardare la purezza della fede: i sacrifici ai defunti ad esempio avrebbero potuto facilmente trasformarsi in idolatria, si pensi solo quante volte troviamo presso i popoli pagani il culto degli

antenati. **Con Giuda però le condizioni cambiano: è la prospettiva dello Spirito che parla con lettere d'amore.**

Ora, si lascia il giudizio a Dio, **Giuda intanto ama e prega per la salvezza dei fratelli defunti**: chi non riesce a cogliere in questi versetti il **trionfo dell'amore** è perché non ha fede... Conosce (quando la conosce) solo la legge. Con questo non vuol dire che debba essere necessariamente in mala fede, ma non è riuscito ancora a fare il salto di qualità.. per un amore che unisce oltre la morte... *Le profezie scompariranno, la carità non avrà mai fine... Rimangono queste tre cose: la fede la speranza e la carità; ma la più grande è la carità* (1Cor.13,8,13). L'amore perciò non può violare la legge mosaica ma solo completarla.

Si pensi a quante proibizioni eravamo sottoposti quando eravamo bambini, poi lentamente sono venute meno: se il coltello affilato era assolutamente vietato a cinque anni, a quindici, la madre invita il figlio a portarglielo:

- Fa' però attenzione a non tagliarti!..

Poi a vent'anni anche la giusta raccomandazione non è più necessaria, sebbene possa accadere di tagliarsi ancora!..

b) Mt.5,25-26: *Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo.*

Cristo sancisce una regola importante: se hai sbagliato, non ne uscirai fino a quando non hai pagato tutto, fino all'ultimo spicciolo. Mentre le nostre leggi si crogiolano tra indulti, amnistie, sospensioni o riduzioni della pena e scadenza dei termini, tra chi la fa franca e chi fa il furbo, chi corrompe e chi è corrotto, tra immunità parlamentari e sospensioni di giudizio, per l'Onnipotente non è così: si paga tutto: ma dove?.. Non certo nella Geenna che è definitiva e neppure di necessità solo in questa vita dove le fortune e le disgrazie non sono sempre dispensate rispettivamente ai buoni o ai cattivi (perché se così fosse saremmo tutti buoni).

Ecco: **noi chiamiamo Purgatorio lo stato di chi paga fino all'ultimo spicciolo** non in questa vita. Dove sia (se c'è un dove), come sia, se abbia una durata o sia un attimo, se sia dentro o fuori dalle coordinate spazio-temporali... non lo sappiamo, ma non ci

interessa neppure saperlo: se il Signore non ce l'ha detto è perché per noi non è importante.

In quest'ottica ricordiamo pure il passo di Giovanni 21,15-17 (già citato in Maria 6bV): tre volte Pietro rinnega Gesù, tre volte Gesù esige la confessione riparatrice di Pietro dolente, e *Pietro rimase addolorato*. E' il Purgatorio riparatore di Pietro: si era rotto un equilibrio che doveva essere in qualche modo ricostituito: **la colpa era stata lavata già dal sangue dell'Agnello con il pentimento di Pietro, e uscito all'aperto, pianse amaramente** (Mat.26,75), non certo per i meriti di Pietro; **la pena doveva essere invece pareggiata** dalla stessa sofferenza che Pietro aveva arrecato al Divin Maestro nella sua natura umana, quando *il Signore, voltatosi, guardò Pietro...* (Lc.22,61) che lo stava rinnegando spudoratamente.

c) Mt.12,32: *A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata né in questo secolo né in quello futuro.*

Di quali secoli sta parlando il Signore? **ci sono allora due possibilità di perdono:** una qui, adesso, e la riconosciamo nei sacramenti specifici del perdono, battesimo e penitenza; l'altra, dove?..

Ecco: **noi chiamiamo Purgatorio anche quel perdono che si avrà nel secolo futuro o semplicemente nella vita futura, scontandone la pena.** Attenzione però: non è la pena la condizione del perdono che si innesta invece sul sacrificio dell'Agnello, attraverso il riconoscimento e la confessione umile del proprio peccato.

d) 1Cor.3,17: *Se l'opera che uno costruì sul fondamento (Cristo) resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito; tuttavia **egli si salverà, però come attraverso il fuoco***

Rom.2,6: *Dio darà a ciascuno secondo le sue opere*

5) Senza necessariamente pensare a fuoco e a fiamme, avverrà una purificazione: i Concili non ci hanno detto come sarà questo ennesimo miracolo dell'amore divino che viene incontro anche a colui che ha costruito con la paglia (*si salverà come*

attraverso il fuoco), né ce lo dicono i Testi Sacri che sono abbastanza restii a documentare la vita futura sia essa di premio, di castigo, o di purificazione. La Chiesa ci parla di uno stato piuttosto che di un luogo, nulla di più.

Nel Medioevo, quando la sensibilità plastica era molto accentuata si videro nel Purgatorio draghi, bracieri, freddo e gelo, vento e tempesta. La Divina Commedia, nella sapiente trovata del contrappasso, ha descritto il Purgatorio sotto i cieli aristotelico-tomisti, con quello stile, con un supporto però biblico, teologico e filosofico di prim'ordine, fuso in una perfetta armonia con la sensibilità materiale propria del tempo.

Dopo il Concilio di Trento, che si era proposto di definire tutto con scrupolo, per evitare altre eresie, troviamo addirittura le indulgenze da applicare alle anime del purgatorio, definite per giorni, mesi, anni, in un legalismo eccessivo, estraneo alla sensibilità di oggi. I libretti di preghiera preconiziati portano ancora queste codifiche minuziose, quasi che il tempo nel Purgatorio potesse essere pesato come nella nostra dimensione. La Chiesa cattolica cioè, sulla difensiva, aveva portato ad un legalismo estremo questa materia, parlando dai pulpiti anche di luogo e di tempo, sebbene a questo proposito non ci siano mai state definizioni ufficiali.

La Chiesa ortodossa, proprio nel tipico costume orientale, più spiritualizzato e meno legalista, non conobbe queste regolamentazioni, pur confermando la preghiera per i defunti come legittima e meritoria. Inoltre non è caduta nell'affermazione imbarazzante di interpretare le fiamme di Paolo come reali, un'interpretazione mai espressa ufficialmente dalla Chiesa cattolica, ma volentieri proposta nelle omelie domenicali.

Oggi siamo molto più essenziali: nel libro di A.A.Valdés si dice, con una poesia sublime, che

- + il Purgatorio è la splendida realtà della speranza cristiana;
- + che non pone un termine alle relazioni tra gli uomini, che possono continuare ad amarsi come quando erano in vita;
- + che il Purgatorio è l'ultima grazia che Dio fa all'uomo affinché si purifichi per vivere in eterno accanto a lui;
- + che è l'estremo grido che ci dice che l'amore è più forte della morte...

+ E' l'istante in cui l'uomo trasforma completamente la sua vita per poter guardare Dio faccia a faccia e abbandonarsi a lui in un abbraccio eterno.

Non vuol dire però che l'autore moderno sia più in sintonia con la Verità che quello medioevale. Non sono d'accordo quando Valdés giudica quella poesia lontana un cumulo di rappresentazioni assurde, stravaganze, indegne della fede in un Dio che è amore. Allora era quella la sensibilità... oggi ne abbiamo un'altra, forse più matura... non so però fino a che punto!.. Ogni epoca ha i suoi filtri, ha il suo cuore, ha la sua fantasia, ha la sua arte. Non confondiamo tutte queste bellissime cose però con la Fede, né tanto meno abbiamo il diritto di giudicare altre età con i parametri di oggi.

Dunque, i Concili già menzionati, non hanno inventato nulla, hanno solo ratificato e regolato per escludere eccessi e interpretazioni arbitrarie.

I Testi biblici ci hanno aperto dunque a questa speranza, i Concili ce la confermano, gli artisti ce l'hanno illustrata, ognuno secondo la sensibilità della sua epoca... e la Chiesa primitiva?..

6) Anche nella Chiesa primitiva si prega per i defunti.

a) Il cippo di Abercio:

...mi sono fatto questo monumento da vivo per avere qui una degna sepoltura per il mio corpo, io di nome Abercio, discepolo del casto pastore che pasce greggi di pecore per monti e per piani; egli ha grandi occhi che guardano dall'alto dovunque. Egli mi insegnò le scritture degne di fede; egli mi mandò a Roma a contemplare la reggia e vedere una regina dalle vesti e dalle calzature d'oro; io vidi colà un popolo che porta un fulgido sigillo...

Avendo Paolo con me, la fede mi guidò dovunque e mi dette per cibo il pesce di fonte, grandissimo, puro, che la casta vergine suole prendere e porgere a mangiare ogni giorno ai suoi fedeli amici, avendo un eccellente vino che suole donare col pane. Io Abercio ho fatto scrivere queste cose qui, in mia presenza, avendo settantadue anni. Chiunque comprende quel che dico e pensa come me, preghi per Abercio.

L'archeologia scopre solo alla fine del XIX secolo questa incredibile testimonianza che ho voluto riportare quasi per intero, perché non ci è utile solo per l'argomento che stiamo trattando, ma

anche per parlare della Chiesa di Roma e dell'eucarestia. Abercio è un vescovo della Frigia, una regione della Turchia, sull'altopiano anatolico, siamo all'inizio del II secolo; discepolo spirituale di Paolo, ci lascia questo epitaffio. Non è l'ultimo venuto, come si suole dire, è fedele all'apostolo, è vescovo e invita chi mai si troverà sulla sua tomba a pregare per lui (chiaramente defunto).

A questa iscrizione antichissima se ne aggiungono tantissime altre, rinvenute nelle catacombe e conservate nei musei:

- ... *Essa meritò che si ponesse questa iscrizione affinché ognuno dei fratelli che la leggerà preghi onde Iddio riceva a sé quest'anima santa ed innocente.* (Museo Lateranense).
- *dolce Privata che tu sia nel refrigerio e nella pace.* (Cimitero di Priscilla).
- *Al figlio Bonoso fecero i genitori implorando a lui la pace ed il refrigerio.* (Cimitero di Sant'Ermete).
- ... *che Iddio dia refrigerio all'anima tua.* (Museo Lateranense).
- *Bolosa, che Iddio ti conceda refrigerio ...* (Museo Lateranense).
- ... *perché Iddio dia refrigerio all'anima tua.* (Cimitero di Priscilla).
- ... *che Iddio conceda refrigerio all'anima tua.* (Cimitero di Sant'Agnese).
- *Gennaro, abbi refrigerio e prega per noi.* (Cimitero di Callisto).

b) Il diario di Perpetua:

Perpetua, assieme a Felicita, è una martire cristiana, giustiziata nel 203 a Cartagine. Con lei si può dire che inizi la letteratura latina cristiana che, lungo il III secolo sostituì quella latina pagana ormai esaurita. Per lo più la si ricorda come l'autrice della Passio, una testimonianza degli ultimi giorni precedenti al martirio e passati in carcere. Confluiranno in quest'opera anche altri scritti tra cui il suo diario.

Oltre a recepire la sua interessante testimonianza, vediamo che le donne cristiane, contrariamente a tanti luoghi comuni, non erano escluse dall'istruzione.

Poco dopo ebbi un'altra visione: e vidi Dinocrate che usciva da un luogo tenebroso, tutto pallido in volto con sopra una terribile ferita che lo deformava. Egli era tutto mesto ed abbattuto, e andava qua e là vagando inquieto come chi soffre una gran pena. Fra me e lui v'era una profonda divisione, cosicché io non poteva aiutarlo in nessun modo. In quello stesso luogo dove egli stava c'era pure una fontana e pareva che Dinocrate avesse un'ardente sete poiché cercava di bere ma non poteva, perché l'orlo della vasca era molto alto ed egli invece piccolo di statura. Allora capii che egli si trovava in luogo di pena. E così mi svegliai e

pensai subito al fratello che soffriva, ma confidai che le mie preghiere fossero a lui di sollievo; e subito ci ponemmo a pregare per lui. La terza visione avvenne dopo alcuni giorni dall'altra ed è la seguente: « Mi si presentò dinanzi il medesimo luogo dell'altra volta, però intieramente trasformato, risplendente di luce e in ameno giardino; e Dinocrate allegro e contento che saltava qua e là vestito di candide vesti. La fontana di quel giardino aveva l'orlo molto abbassato e in essa Dinocrate continuamente si rinfrescava. Allora, conchiude Perpetua, mi ridestai e compresi che Dinocrate era stato tolto dalla pena e che godeva la beatitudine eterna.

Sia ben chiaro: nessuno vuole presentare come veritiero questo sogno, né sostituirlo alle Sacre Scritture. Si vuole solo dimostrare che la credenza in un luogo di purificazione dolorosa con la sopravvivenza di una parte del defunto, che chiamiamo comunemente anima, e la comunione dei Cristiani che va al di là della vita, oltre la morte, era già presente presso i Cristiani delle origini; siamo infatti all'inizio del III secolo.

Dai Geovisti ci sentiamo dire che questo pensiero è un'eredità pagana.

Il regno dei morti invece è, nella consuetudine del popolo greco e romano un luogo senza speranza, dove è interdetto ogni rapporto con i viventi, dove le ombre vivono una esistenza oscura e insignificante nella struggente nostalgia della luce.

I defunti cristiani invece continuano ad avere con chi è ancora vivo un rapporto di affetto e collaborazione, rinfrancati dalla preghiera reciproca, sostenuti dalla fede e dalla speranza di chi è rimasto, vivificati, come abbiamo già detto, dall'amore.

7) Le testimonianze dei Padri della chiesa:

Sono molteplici, da Tertulliano ad Agostino, e si innestano nella tradizione della Chiesa nascente. Alcuni esempi:

+ *Nel giorno anniversario facciamo preghiere per i defunti* (Tertulliano, De corona).

+ *La moglie, sopravvissuta al marito, offre preghiere per la gioia di suo marito* (Tertulliano, De monogamia).

+ *Non si può negare che le anime dei defunti possono essere aiutate dalla pietà dei loro cari.* (Agostino, De fide).

+ *Nel trigesimo della mia morte ricordatevi di me, fratelli, nella preghiera. I morti infatti ricevono aiuto dalla preghiera fatta dai vivi* (Efrem di Siro, Testamentum).

+ *Accorda al tuo servitore Teodosio il riposo perfetto; quel riposo che hai preparato per i Santi... Io l'ho amato, e perciò voglio seguirlo nella terra dei viventi; non l'abbandonerò fino a che Tu non l'abbia chiamato sulla santa montagna. (Ambrogio: Orazione funebre)*

+ *Per questo ti imploro, mio Dio, con tutto il mio cuore, per i peccati di mia madre: che riposi in pace con il suo sposo... E ispira, o Signore, ai tuoi servitori, miei fratelli... di ricordarsi, all'altare, della tua serva Monica. (Agostino)*

+ *Per quanto riguarda alcune colpe leggere, si deve credere che c'è, prima del giudizio, un fuoco purificatore (Gregorio Magno).*

8) Eppure c'è chi sostiene ancora che il Purgatorio sia un'invenzione dei Concili di Lione e di Firenze...

Alcune obiezioni ispirate alla più profonda incoerenza:

a) *Potrebbe un Dio amorevole e veritiero, offrirti la vita eterna come dono gratuito e poi farti soffrire per guadagnarla e quindi mentire nella Sua Parola?*

La vita eterna è gratuita, perché è evidente che l'uomo non ha nessun merito per pretenderla, anzi...

La gratuità riguarda solo il dono non meritato e su questo Dio non mente; per il resto, ci sono delle condizioni ben precise, altrimenti non dovrebbe neppure esistere la pena eterna!

Amorevole e veritiero sì, ma... anche giusto.

b) *Ai figli di Dio non viene chiesto di soffrire per essere salvati, perché sono già stati acquistati e pagati a caro prezzo: "Infatti siete stati comprati a caro prezzo; glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che appartengono a Dio." (1 Corinzi 6:20).*

E chi non lo glorifica appieno?.. L'acquisto avvenuto a caro prezzo dovrebbe dare come conseguenza la glorificazione del nostro corpo e del nostro spirito, ma... **chi viene meno non in modo grave a questa glorificazione doverosa?..** Sarà in automatico accolto nel Regno dei cieli, come il martire che ha dato la sua vita per la fede, o sprofonderà nella Geenna?..

c) *I Cristiani sono già stati purificati perché Gesù ha portato tutti i loro peccati sulla croce: "...una volta sola, alla fine dei secoli, è stato manifestato per annullare il peccato con il suo sacrificio.* (Ebrei 9:26).

E' l' errore in cui era caduto Agostino della disputa con Pelagio che affermava che l'uomo può salvarsi da solo con le opere buone. Agostino, nella foga del confronto, arrivò ad affermare tutto il contrario, cioè che le opere non contano nulla al fine della salvezza, per la quale ha valore solo il sacrificio del Salvatore. Agostino però che non era uno sciocco e tanto meno un arrogante, riconobbe il suo errore e seppe ritrattare per una soluzione più ragionevole: **la creatura deve partecipare al progetto della salvezza.**

Non penso che certe osservazioni possano in qualche modo intaccare quello che si è detto; anche perché chi le fa non ha capito un attributo di fondo della pena purificatrice, che invece è stato colto pienamente da Dante che era cresciuto alla scuola di San Tommaso d'Aquino: **la sofferenza del Purgatorio non è un tormento, ma una gioia, perché partorisce la vita eterna. E' come la sofferenza di una donna che dà alla luce il proprio figlio.** E' una sofferenza di certezza che oltretutto pone in una comunione di amore i defunti con coloro che devono ancora passare attraverso la grande tribolazione.

Chi fa certe obiezioni ha ancora in testa le fiamme del caminetto e non ha capito in che cosa consistano le fiamme della carità.

9) Che cosa dicono i Testimoni di Geova:

A parte tutto quello che riguarda la sopravvivenza dell'anima, dove si rimanda al capitolo specifico, leggiamo nel Ragioniamo secondo le Scritture:

a) Dopo la morte vengono inflitte altre punizioni per il peccato?

Si risponde con una citazione tratta da Rom.6,7:

Chi è morto è stato affrancato (è ormai libero) dal peccato.

Sembra che qui si confonda la **pena** con la **colpa** o il **peccato**: si fa una domanda sulla pena e si risponde in riferimento alla colpa. Dopo la morte, chi non ha peccato contro lo Spirito Santo, sarà

libero dal peccato, ma dovrà *pagare fino all'ultimo spicciolo* attraverso il fuoco della purificazione, i suoi errori.

E' come dire ad un ladro: ti restituisco pulita la fedina penale, ma tu devi restituire il maltolto (consapevole che in questa materia omnia exermpla claudicant).

b) *Secondo la Bibbia, qual è il mezzo con cui si può ottenere la purificazione dai peccati?*

Si risponde con due citazioni: Giov.1,7 e Apoc.1,5:

Se camminiamo nella luce, il sangue di Cristo ci purifica da ogni peccato, se riconosciamo i nostri peccati, ci purificherà da ogni colpa...

Gesù Cristo.. ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati...

E se non si cammina perfettamente nella luce?.. E se non riconosciamo perfettamente i nostri peccati?.. In questo caso ecco il secondo perdono del secolo futuro: ed è un perdono che si attua di nuovo grazie al sangue di Cristo, il grande Intercessore presso il Padre per noi, che tra l'altro presenta al Padre le nostre preghiere in suffragio in nome del vincolo di amore che unisce tutti i suoi figli nella Carità.

c) *Su che cosa si basa la dottrina del Purgatorio? Che cosa dicono le autorità cattoliche circa la natura del Purgatorio? Sono riportate, riprese dalle enciclopedie cattoliche, delle risposte tendenti a riaffermare che il dogma del Purgatorio ha origine dalla Tradizione e non dalla Scrittura.*

Questa cosa però non ci spaventa, perché noi sappiamo che la stessa Bibbia si fonda sulla Tradizione (si veda il capitolo riferito ai canonici e ai deuterocanonici) che, a sua volta, trova la sua giustificazione nello Spirito. Ripeto che il dogma del Purgatorio non è definito a caratteri cubitali nelle Scritture, ma ci sono delle riflessioni che ce lo fanno postulare di necessità; riflessioni che sono state poi confermate nei secoli, dal popolo cristiano, dai Padri della chiesa, dai Concili, secoli certamente non di apostasia ma di Spirito Santo.

Appendice

Per trent'anni ebbi come direttore spirituale un sacerdote santo. Era stato parroco nella cittadina dove abitavo, poi si era ritirato presso un santuario mariano dove confessava quotidianamente e centinaia di fedeli, suoi ex parrocchiani e non solo, lo cercavano come guida e consigliere. Si

usciva dalle sue mani rincuorati e pieni di grazia: non lasciava mai nessuno nello sconforto né senza un invito alla preghiera quotidiana che doveva essere puntuale perché l'anima – diceva – ha bisogno di rigenerarsi. Senza Gesù ci si dissecca e si muore.

A lui un giorno confidai una mia pena segreta che nasceva dalla valutazione amara delle divisioni tra i Cristiani sulle molte Verità di fede:

- Sono sconcertato – gli dissi – perché la Rivelazione è così vaga?.. Perché ha generato tanti dubbi che hanno condotto alla divisione?.. Si sono aperti solchi incolmabili... Se fosse un dono di Dio non avrebbe dovuto contenere il seme della divisione...

- Sei proprio convinto – mi rispose – che le divisioni nascano dalla Rivelazione?..

- Don Felice, non vede qual è la triste storia della Chiesa, di cui spesso ci vergogniamo?..

- E allora, dove la Rivelazione non c'è, come le spieghi le divisioni, come spieghi Caino e tutti i suoi figli spirituali?..

- Ma la Rivelazione dovrebbe unire non dividere!..

- E infatti: la divisione non nasce dalla Rivelazione ma dal cuore dell'uomo e dalla sua superbia, ma... soprattutto dalla mancanza di amore.

- Nella Chiesa però ci si è confrontati su questioni inerenti alla Bibbia: e di lì è nata la divisione per la mancanza di chiarezza.

- Figliolo mio, se la verità fosse scandita a lettere cubitali e articolata in commi e capitoli, sai che cosa avrebbe generato la presunzione e la caparbia degli uomini?..

- Che cosa?..

- Un'abominevole teocrazia dove il dissidente sarebbe inesorabilmente travolto senza appello. Guarda con quale presunzione si sono arroccate le molteplici Confessioni, convinte di possedere la verità: processi, guerre, scismi, eresie, confusioni tra politica religione e... interessi privati...

- Sì, ma...

- E tu pensi che Cristo non sia stato abbastanza chiaro su questo argomento?.. *Date a Dio quel che è di Dio e date a Cesare quello che è di Cesare.* E sulla legge della carità?.. *Ama il prossimo tuo come te stesso...* *Non dire a tuo fratello né che è stupido né che è pazzo...* E questa chiarezza, perché qui c'è la chiarezza che tu pretendi, è stata recepita dagli uomini?.. Non solo un tempo, ma ancora oggi!..

- Ho letto su un giornale – provai ancora ad obiettare – dove un articolista riportava che i Vangeli sono un po' deficienti, oltre a non essere chiari: passano in silenzio tante cose importanti come... la vita oltre la morte... Come sarà il Paradiso, il Purgatorio... l'Inferno?.. Un

Dio un po' distratto insomma... o... forse un Cristo non Dio, che non poteva dirci tutto di tutto perché anche lui non sapeva... tutto.

- E' proprio così importante, secondo te? Quando avrai saputo, sempre che i nostri sensi lo possano concepire, come sarà il Paradiso, come il Purgatorio, come l'Inferno, può cambiarti qualcosa?.. Tu sai che c'è una punizione senza appello e uno stato di gioia incommensurabile...

- E il Purgatorio?..

- Chiamalo come vuoi: è uno stato intermedio di purificazione, basta! Dio non è il grande fratello! Le curiosità lasciale agli altri. Il centro di tutto è l'amore nel servizio. Non è forse il tuo desiderio di disquisire, di curiosare, di filosofeggiare che ti spinge a questa ricerca inutile?..

- E' solo per chiarire la mia fede!

- La tua fede si fonda sull'amore, non su quelle conoscenze che coglieremo, se le coglieremo, quando potremo vedere faccia a faccia: lo capisci?!.. Oggi ragiono da bambino, quando sarà il momento di ragionare da adulto, quando vedremo faccia a faccia, allora lo comunicherai al tuo articolista che probabilmente vuole parlare del Dio dei Cristiani senza aver letto neppure una volta la Bibbia. Oggi si è consolidata l'abitudine di dire agli altri che cosa devono fare, come ci si deve elevare e come dannarsi, ma non ci si pone mai in discussione. Si rimprovera anche al papa quello che deve o no proclamare e... si arriva a consigliare, se non ad insegnare al... Padreterno, per molti non all'altezza del suo ruolo... Pensa: il moscerino, il granello di sabbia che non sa curare un raffreddore, che si erge a giudice del Creatore. Povero articolo... povero articolista... povero giornale di informazione e... poveri i lettori fedeli che pensano di scoprire in quattro righe la chiave di lettura dell'universo.

Il primato di Pietro e la legittimità della successione apostolica

Introduzione

Quando per la prima volta provai ad informarmi sull'origine dei Testi Sacri e ad uscire dalla Bibbia paolina che ebbi a consultare fino ad allora nelle sue varie edizioni e nei molteplici commenti, confesso che ne fui scandalizzato. E lo scandalo lacerò maggiormente il mio cuore, uscito dall'adolescenza e, allo stesso tempo, dalla ristretta esperienza parrocchiale di aspirante di azione cattolica, quando seppi che, pur su un denominatore abbastanza comune, le Confessioni cristiane non riconoscono come ispirati gli stessi libri della nostra Bibbia.

In questa confusione neanche la Tradizione sembra venirci in aiuto perché ci sono tradizioni millenarie, se pur fortemente minoritarie, che fanno a sè, si pensi solo a tutte le Chiese Orientali Antiche che non hanno aderito neppure al Concilio di Calcedonia del 431 e riconoscono solo i primi tre o i primi due Concili (nel caso in cui venga o no considerato come primo quello di Gerusalemme tra gli Apostoli), fermandosi al 381.

La stessa Chiesa Ortodossa poi (che arriva solo a riconoscere il Concilio di Nicea del 787), ma che vanta un'antichissima tradizione, è divisa tra Chiese Resistenti, Murate, Non riconosciute, in una forte tensione tra Costantinopoli e Mosca.

Se poi passiamo ai Fratelli Protestanti, contiamo centinaia di gruppi separati da differenze dottrinali non da poco. Tentai anni fa di cercare in questa confusione il bandolo della matassa, aiutato anche dalle informazioni che potevo ottenere direttamente dalla rete, ma abbandonai la ricerca angosciato tra enciclopedie, documenti più o meno diffusi, canoni conciliari, interessi politici locali o internazionali, case regnanti e famiglie aristocratiche, razze e colori della pelle; senza contare quello che è avvenuto e avviene negli USA con il proliferare di sette rattoppate, guidate da santoni più o meno carismatici.

Il problema di fondo è che, passate alcune generazioni, ogni appendice comincia a vantare una storia o una tradizione sui generis, e i fedeli diventano gelosi della propria identità e della propria

autonomia, lontani anni luce da una visione di Comunione Universale sotto un solo Pastore.

1Cor1,12: Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo... io invece sono di Apollo... e io di Cefa... e io di Cristo..." Ma Cristo è stato diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi? O nel nome di Paolo siete stati battezzati?..

Che cosa direbbe oggi Paolo?.. Io sono di Geova !?.. Io sono di Lutero !?... Io sono di Calvino !?... Io sono dello Spirito!?... o dei Battisti Uniti, o Chiusi, Aperti, o Primitivi Negri... Sono della Chiesa Ortodossa Antica Etiopica, o Copta, o Siriaca, o Armena, o... della Chiesa Cattolica Ortodossa Evangelica in America !?..

Confesso che queste divisioni mi turbano profondamente, perché se il problema fosse solo tra Chiesa Cattolica e Protestante o tra Chiesa Cattolica e Ortodossa, penso che ci si potrebbe confrontare e trovare una soluzione, assopiti in parte gli odi e le divisioni storiche. Il problema è che, da ambo i fronti, le altre Chiese non hanno una voce autorevole che le guidi e le singole sottoconfessioni o fanno quello che vogliono o rimangono arroccate in una tradizione incartapecorita da secoli.

In mezzo a tante divisioni e campanilismi, a tante dottrine e confessioni, a tanti sospetti e violenze, è abbastanza scontato che un cattolico veda nella Chiesa di Roma e nel suo Vescovo, la garanzia di quell' unità spezzata dagli eventi della storia, ma soprattutto dalla mancanza di carità che ha coinvolto tutti i Cristiani che, invece di essere di/per Cristo, hanno voluto essere di/per se stessi.

1) Alla riscoperta dei Vangeli e... di Pietro

Volli per un attimo allora mettere da parte le mie convinzioni, porre tutto di nuovo in discussione, scostarmi da Roma, responsabile di tanti scandali, di tanto lusso, di tante omissioni, di tanta violenza, per cercare altrove... Ripresi i Vangeli per scoprirvi una parola di speranza, una parola alternativa alla Tradizione e a Pietro, ma **più mi allontanavo, più Pietro mi richiamava con la sua umanità peccatrice ed entusiasta, fedele e scostante, irruente e fedifraga: sembrava riassumere in sé tutta l'esperienza del popolo dell'Alleanza:**

- Ma non ne hai avuto abbastanza – mi chiedevo – o mio Signore?.. Con tutti i santi e gli uomini pii, perché ti sei scelto proprio Simone?.. L’hai ben trovata una donna come Maria, che ti ha risposto con un sì senza ipoteche, un sì assoluto e definitivo, che ti ha seguito fin sotto la croce: nessuno slancio da bravaccio, nessuna discussione su quale ruolo occupare nel tuo Regno, nessun tradimento... solo il silenzio dell’obbedienza... Perché allora proprio Pietro?.. Non sarebbe figurato meglio Giovanni, ad esempio!?..

Tuttavia leggendo e rileggendo i Vangeli, Simone c’era sempre, l’ultima parola doveva essere sempre la sua... Anche un po’ esibizionista appariva a me che sono sempre stato restio a mostrarmi in pubblico e... anche violento con Anania e quella sventurata di sua moglie... per una bugia... Gesù non era mai arrivato a tanto!..

Allora non c’era ancora internet e provai a contare tutte le volte che il suo nome appariva sulle pagine del NT: ne contai cento e trenta (ora ho scoperto per via informatica che il numero esatto è **cento e cinquantacinque**), tante, se si pensa che la sua presenza è circoscritta ai Vangeli e agli Atti, ma soprattutto ai Vangeli, dove c’è Gesù, in carne ed ossa.

Si pensi:

a) Pietro ha molti difetti:

- Pietro ha avuto l’ardire di **sgridare** il Verbo incarnato (meritandosi una bella tirata d’orecchie):
Mar.8,32: *Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo.*
- Pietro **tenta** Gesù (si veda Deuterocanonici: 8,i,V):
Mat.14,28: *Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque».*
- Pietro **vuole riscuotere**, prima ancora di aver cominciato:
Mat.19,27: *Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?».*
- Pietro **fa lo sbruffone**:

Mat26,33: *E Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai».*

- Pietro è **preoccupato** delle condizioni troppo onerose del Maestro:

Mat.18,21: *«Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?».*

- Pietro... **rinnega Gesù!!**

Luc.22,58-60: *«Anche tu sei di loro!».* Ma Pietro rispose: *«No, non lo sono!»*... Pietro disse: *«O uomo, non so quello che dici».*

b) Pietro è un uomo debole e istintivo...

- Mar.14,37: *Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola?»*
- Gio.20,4: *Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.*
- Gio. 21,17: *Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo».*
- Luc.22,61: *Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò...*

c) ... ma anche della speranza e dell'abbandono:

- Gio. 21,7: *Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare.*
- Gio.13,9: *Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!».*
- Mat17,4: *Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia».*
- Mat.14,29: *Ed egli disse: «Vieni!».* Pietro, *scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.*
- Gio.6,68: *Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.*

Se Gesù ha scelto un tipo simile e gli Evangelisti non si sono fatti scrupolo di presentarcelo così come egli era, con tutte le sue debolezze, gli entusiasmi, le illuminazioni, l'umanità insomma che si portava dentro, ci sarà una ragione!

d) Eppure la predilezione di Gesù per Pietro, di cui parlano le Scritture, **lascia veramente interdetto il lettore**. Chi si appella alle Scritture quotidianamente e non riesce a cogliere questa verità, non può che avere la mente profondamente offuscata, e condizionata da preconcetti secolari:

A Pietro sono consegnate le chiavi del Regno dei cieli (vedremo in che senso e a quali condizioni):

Mat.16,19: Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli».

A Pietro, come a un buon pastore, sono affidate le pecore del Maestro, dal Maestro:

Gio.21,16: Gesù gli disse: Pasci le mie pecore.

A Pietro lo Spirito apre per primo il cuore:

Mat.16:16: Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Pietro è il testimone degli eventi più straordinari:

Mar.9:2:...Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte. E fu trasfigurato in loro presenza.

E' in ogni caso il primo:

Mat.10,2: I nomi dei dodici apostoli sono questi: il primo, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello...

E' il primo tra gli Apostoli che incontra il Risorto:

1Cor.15,5: ...e apparve a Cefa e poi ai Dodici...

E' sempre quello che prende l'iniziativa e gli altri lo seguono:

Mat.15,15: Pietro allora **gli disse**: «Spiegaci la parabola».

Mat.17,4: E Pietro **prese a dire** a Gesù: «Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia».

Gio.13,6: Si avvicinò dunque a Simon Pietro, il quale gli **disse**: «Tu, Signore, lavare i piedi a me?»

Gio.13,9: *E Simon Pietro: «Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!»*

Gio.13,37: *Pietro gli disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!»*

Gio.8,10: *Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la prese e colpì il servo del sommo sacerdote, recidendogli l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco.*

Gio.21,3: **Simon Pietro disse loro: «Vado a pescare». Essi gli dissero: «Veniamo anche noi con te».** *Uscirono e salirono sulla barca; e quella notte non presero nulla.*

At.1,15: *In quei giorni, Pietro, alzatosi in mezzo ai fratelli (il numero delle persone riunite era di circa centoventi), disse...*

At.2,14: *Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così...*

At.3,6: *Ma Pietro disse: «Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!»*

At.3,12: *Pietro, visto ciò, parlò al popolo, dicendo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo? ..*

At.4,8: *Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani...*

At.5,3: *Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ha così riempito il tuo cuore da farti mentire allo Spirito Santo e trattenere parte del prezzo del podere?»*

At.5,29: *Ma Pietro e gli altri apostoli risposero: «Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.*

At.8,20: *Ma Pietro gli disse: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai creduto di poter acquistare con denaro il dono di Dio.*

Si scopre oltretutto che il NT è realtà, non c'è nulla di mitico o mitizzato: non è una bella favola, non è un'opera epica tra Dei ed eroi... è Storia, il Verbo che si fa Storia tra gli uomini, e la Storia diventa Vita. Riscoprii allora una verità che davo per

scontata da tempo e, a volte, le cose scontate non si sanno più apprezzare:

Pietro, per quanto possa essere indegno del nome che porta, è il punto di riferimento visibile quando la nostra fede annaspa e non sa più dove rivolgersi.

Quando la Storia, l'archeologia, la frammentarietà dei codici, le dispute, gli scrupoli di coscienza, le indecisioni assalgono la nostra fede, Pietro rimane la strada sicura su cui camminare. **Non è Pietro l'oggetto della nostra fede, è però la strada maestra che ci porta a Cristo. E chi non ce l'ha se l'è dovuto inventare, si è inventato un surrogato...** I Geovisti ad esempio si sono inventati un nuovo Vaticano, non a Roma ma a Brooklyn e una fantomatica Torre di Guardia dietro alla quale ci sta lo *schiaivo fedele e discreto*, un maestro senza cattedra, una parola senza Verbo, una autorità priva di delega che si regge sul nulla.

Sono parole dure le mie che non sono abituato ad usare contro chi legge e vive la Bibbia, ma le accuse dei Testimoni contro la Chiesa di Roma e contro il papa sono così calunniose, false, inopportune, invidiose, astiose e infondate, generalizzate sul peggiore pessimo, assolutizzate solo sugli scandali lontani e vicini, che la reazione, in nome non di una Confessione, ma della Verità, lo esige senza mezzi termini (si badi bene che gli attributi suddetti non sono rivolti ai Testimoni, ma contro le accuse, che il più delle volte vengono proferite senza la benché minima conoscenza della Storia e senza alcuna contestualizzazione necessaria).

2) Ragionando con le scritture e... con i Testimoni di Geova, si arriva a giustificare senza ombra di dubbio l'elezione di Pietro.

Perché fare riferimento sempre ai Geovisti, si potrebbe obiettare, perché non ho mai trovato nessuno che sia stato più velenoso con la Chiesa di Roma e con il papa. Se si supera quindi la prova Geovisti, le abbiamo superate tutte.

Sulla loro guida (stilata non dal papa ma dalla Torre di Guardia, nei lontani USA) leggiamo le valutazioni in riferimento a Pietro e alla successione apostolica, consapevoli che i problemi sono due: il primo, il più semplice, è giustificare l'elezione di Pietro; il secondo, molto più complesso, è giustificare l'ereditarietà

del ruolo conferito a Pietro e la legittimità della successione apostolica.

a) Era Pietro la "pietra" su cui fu edificata la chiesa?

Matt.16:18, CEI: E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. (Il contesto [vv.13,20] mostra che la discussione verteva sull'identità di Gesù).

b) Secondo ciò che compresero gli apostoli Pietro e Paolo, chi era la "pietra" o "pietra angolare"?

*Atti 4:8-11, CEI: Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: 'Capi del popolo e anziani, . . . nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo ["pietra angolare", Na]'.
1 Piet. 2:4-8, CEI: Stringendovi a lui [al Signore Gesù Cristo], . . . anche voi Venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale. . . . Si legge infatti nella Scrittura: 'Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso'. Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli 'la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo'.*

Ef.2:20, CEI: siete edificatisopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù".

I) In Giovanni 1,42 leggiamo:

Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

Per quale ragione Gesù avrebbe dovuto chiamare Simone, 'Cefa', 'Πετρος', 'Petrus', 'Pietro'? Sembra oltretutto che questo nome proprio non sia mai esistito prima di allora e che Gesù lo abbia coniato per la prima volta. Gesù ha mai detto qualcosa di insensato?..

II) Per lo più nelle domande dei Geovisti e nelle loro stesse citazioni, un po' parziali però, perché stranamente dimenticano sempre le più significative, ci sta già la risposta.

Non si può dire indifferentemente:

pietra e pietra angolare

La Pietra angolare è Cristo; le pietre vive siamo noi

E'errata dunque la domanda (2b) così come è formulata e può solo suscitare confusione per un errato uso dei termini!

III) La pietra angolare è Cristo, il fondamento e il compimento di tutta la rivelazione, dei sacramenti, amministrati dalla Chiesa, e della fede; **Pietro invece è il fondamento di un'organizzazione voluta da Cristo qui sulla terra: la mia Chiesa...** A meno che Gesù si sia messo a giocare con le parole: se con *su questa pietra* voleva indicare se stesso, per quale motivo avrebbe dovuto nominare l'apostolo a cui Lui stesso aveva cambiato nome, chiamandolo Pietro?

Pietro è dunque il punto di riferimento, voluto da Cristo qui in terra, a cui tutti i Cristiani devono guardare per non deviare o spezzare l'unità della fede; e Pietro ha il compito di portarci a Cristo... Infatti ogni qual volta, nella storia, Pietro ha deviato, gli effetti sono stati catastrofici per la Chiesa di Cristo e lui ne è stato il primo e il più diretto responsabile, sebbene gli Inferi non abbiano potuto prevalere perché **la pietra di Pietro poggiava e poggia su una pietra angolare inattaccabile che è Cristo.**

IV) E' naturale che venga spontaneo chiederci perché la Chiesa non possa poggiare direttamente sul Cristo, o meglio, perché i singoli cristiani non possano fare a meno della Chiesa stessa e poggiarsi su Cristo, la pietra angolare: **semplicemente perché Cristo ha voluto così**, come si ebbe a servire di Mosé per liberare il popolo eletto e dei Profeti e degli Apostoli e dei Martiri... Perché Dio Onnipotente non abbia fatto tutto lui direttamente, ma si sia voluto servire degli uomini, probabilmente non ha un perché. Come diceva rettamente il professor Enrico Medi: Dio non ha *perché*, perché se Dio avesse un *perché*, quel *perché* diventerebbe Dio e Dio non sarebbe più tale.

D'altra parte, guardiamo che cosa è avvenuto senza Pietro nelle Chiese sorelle quando ognuno vuole appoggiarsi direttamente sulla pietra viva senza alcun intermediario (che poi non è vero che presso le altre Confessioni non ci siano intermediari, ma solo intermediari non autorizzati).

c) *Che cosa pensava in merito Agostino (considerato santo dalla Chiesa Cattolica)?*

“In un altro luogo del libro, parlando dell’Apostolo Pietro, dissi che la Chiesa è basata in lui come sulla pietra.... In seguito però ho esposto spessissimo le parole dette dal Signore: 'Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa'; come se per, 'sopra questa', si dovesse intendere quello che Pietro ha affermato quando ha esclamato: 'Tu sei il figlio di Dio vivo'; e che Pietro ha preso nome da questa pietra, perché raffigura la persona della Chiesa edificata sopra questa Pietra, ed ha ricevuto le chiavi del regno dei cieli. Non gli è stato detto infatti: Tu sei pietra, ma Tu sei Pietro; pietra era Cristo, e Simone che lo aveva riconosciuto come lo riconosce tutta la Chiesa, fu detto appunto Pietro". — I due libri delle ritrattazioni, Libreria Editrice Fiorentina, 1949, trad-uzione del prof. Primo Montanari, pp. 117, 118.

I) Mi hanno sempre dato fastidio i laicisti quando citano Cristo per i loro comodi, sfalsando le frasi prese in prestito e rattoppate nei loro sermoni. **I Testimoni** non fanno eccezione quando **si mettono a citare i dottori della Chiesa Cattolica**, prendendo naturalmente solo quello che può loro interessare. Se Agostino è un apostata (come lo è per i Geovisti), che si cita a fare?.. Citiamo ore gli apostati!?. Il mio amico, a queste domande, non ha mai saputo darmi una risposta, e, come al solito, ha cominciato a divagare abilmente sul tema. Io però insisto: Agostino accettò Nicea, fu discepolo di Ambrogio, accettò pure Costantinopoli nel 381 e quindi il compiuto dogma trinitario su cui scrisse pure un’opera.

Nelle Retractiones 2,XXVIII (LV) si legge anche:

Mi ero espresso in quel modo volendo intendere che al di fuori della Chiesa ci sono solo erbacce...

Potrei aggiungere ancora un’immensità di citazioni di Agostino sui Deuterocanonici, sull’anima, sul Purgatorio, sui sacramenti, a cui penso però che gli amici Testimoni non siano interessati... Allora a loro dico, allo stesso modo con cui invito i laicisti a lasciare Cristo ai Cristiani: lasciate i nostri Santi a noi Cattolici ed evitate le citazioni balorde!

II) Ho detto *balorde* perché, anche in questo caso, **i Testimoni hanno riportato solo in parte il pensiero di Agostino**, che conclude quel passo, ripreso dalle 1Retractationes XXI, con

queste parole: *Scelga il lettore quale delle due opinioni sia la più probabile.*

Cioè, **per Agostino, che Pietro sia la pietra su cui si fonda la Chiesa, o che sia Pietro perché per primo ha riconosciuto il Cristo come Figlio di Dio e come pietra angolare, poco cambia: rimane il primo a cui il Cristo ha affidato le sue pecorelle:**

Gio.21,17 : ...pasci le mie pecorelle...

III) Infine ricordo che **la Chiesa Cattolica non è mai stata di Agostino, o di Cipriano, o di Gregorio, o di Francesco, o di Domenico...** Tutti i suoi figli hanno dato il loro contributo che non può mai essere assolutizzato per farne una nuova confessione. Agostino può aver detto tutto quello che voleva, era nel suo diritto, ma non spettava a lui l'ultima parola e questo, il Santo Dottore lo sapeva benissimo.

d) Gli altri apostoli riconoscevano il presunto primato di Pietro fra loro?

Luca 22:24-26. CEI: Sorse anche una discussione [fra gli apostoli], chi di loro poteva esser considerato il più grande. Gesù] disse: "I re delle nazioni che le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così". (Se Pietro fosse stato la "pietra", ci sarebbero stati dubbi su chi di loro 'potesse esser considerato il più grande?').

D) Come per *pietra* e per *pietra angolare*, anche in questo caso, si commette, ingenuamente o in cattiva fede, una grossa confusione, e mi stupisco che proprio i Geovisti finiscano in una banalità così grossolana: **avere il primato, in una prospettiva cristiana, non vuol dire essere il più grande**, ma essere gravato da maggiori responsabilità ed essere al servizio di tutti. Gli Apostoli, nel brano riportato, si contendono una grandezza umana!..

Mi si obietterà che la storia, sulla Sede Apostolica, dice altrimenti, e in parte può anche essere vero, ma ricordiamo sempre, che la storia possiede dei metri di giudizio molto lontani da quelli offerti da Cristo: la storia non si interessa della *grandezza* degli umili che vengono sistematicamente dimenticati e, anche della

Chiesa, la storia fa spazio solo a chi si è reso *grande* per qualcosa che spesso non ha nulla a che vedere con il Cristianesimo: arte, musica, filosofia, successo, potenza militare, influenza politica...anche corruzione, simonia, concubinato... così che restano a ricordo i grandi della storia e sono dimenticati i veri *grandi*, gli eroi della fede. Per questo la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa riconoscono (non, fanno) e vogliono ricordare ad esempio del popolo cristiano i Santi (su questo argomento si consideri il capitolo specifico).

Può capitare a volte poi che la *grandezza* umana si sovrapponga alla grandezza cristiana, ma in quel caso le ragioni delle due grandezze sono essenzialmente diverse, lontane anni luce. Alla Storia interessa il movimento di grandi masse, i leaders, la cronaca, il miracolo... così Padre Pio diventa anche un fenomeno storico, un grande della storia; ma per noi Cristiani la sua grandezza sta altrove: nell'umiltà, nell'obbedienza, nel silenzio, nel martirio.

II) Spesso nei confronti che ho avuto con il mio il mio amico Testimone, si è poi evidenziato un altro problema:

- Gesù – mi ha contestato più di una volta – ha detto che nessuno si deve fare santo, nessuno si deve chiamare maestro, nessuno padre... Voi addirittura parlate di Chiesa docente e il papa lo chiamate Santo Padre!..

I termini di paternità, santità, docenza, che forse non sempre i cattolici e gli ortodossi hanno utilizzato a proposito, (e le critiche allora che provengono dalle altre Confessioni, non sono del tutto infondate; se non vado errato, al tempo di Paolo VI si era parlato di annullare certi titoli onorifici, dalle eccellenze alle eminenze e poi non si è fatto più nulla...), **vanno intesi con valore partecipativo e non assoluto**, altrimenti sarebbe blasfemo per un cristiano chiamare qualsiasi persona anche con il titolo di giudice o di medico... In senso assoluto, l'unico giudice, l'unico medico, o padre, o maestro è Cristo. Per partecipazione, nella Chiesa, si definisce *maestro* chi insegna la Novella di Cristo; *padre* chi rappresenta Cristo qui visibilmente sulla terra; *santo* chi ha un ruolo eminentemente esemplare nella conferma della Fede in Cristo... **Nessuno, nella prospettiva cristiana, è *santo, maestro, padre* per se stesso o per i soli suoi meriti.**

Per quanto riguarda poi gli altri titoli di cui ho detto, sono perfettamente d'accordo che, se un tempo potevano avere un senso perché spesso all'autorità religiosa era anche legata un'autorità civile, oggi sono assolutamente anacronistici per chi è al servizio degli altri; anche perché mettono i credenti, seriamente impegnati nella testimonianza, a difendere delle cose indifendibili. Non è più dolce, rivolgendosi ad un vescovo, chiamarlo *Padre*, al pensiero che ci sta di fronte un successore degli Apostoli, piuttosto che *eccellenza reverendissima o monsignore* ?..

Purtroppo anche la Chiesa cammina in mezzo al mondo e spesso si è lasciata trascinare dalle apparenze e i contestatori preferiscono fermarsi su una briciola di apparenza che su una montagna di carità..

e) Dal momento che Gesù Cristo, il capo della congregazione, è vivente, ha bisogno di successori?

Ebr. 7:23-25, CEI: "Quelli [in Israele] sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo; egli invece [Gesù Cristo], poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio".

Rom. 6:9, CEI: "Cristo risuscitato dai morti non muore più".

Efes. 5:23, CEI: "Cristo è capo della Chiesa".

Di nuovo si gioca sui termini e, nella loro propaganda, i Geovisti non conoscono o fingono di non conoscere la differenza che passa tra successore e vicario. Cristo non ha successori, **il papa è successore di Pietro, non di Cristo; di Cristo è il Vicario**, il rappresentante, con una autorità ereditata direttamente da Pietro a cui Cristo l'aveva conferita, in comunione con gli altri vescovi, di cui si conoscono i nomi, i pregi e i difetti, la Chiesa Universale; sostanzialmente quello che, nel segreto di BrooKlyn, vuol fare l'anonimo *servo fedele e discreto*, con una autorità che si è data da solo.

f) Cos'erano le "chiavi" che furono affidate a Pietro?

Matt. 16:19, CEI: A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.

In Rivelazione (Apocalisse), Gesù parla di una chiave simbolica da lui stesso usata per aprire privilegi e opportunità a certi uomini

Apoc. [Riv.] 3:7, 8, CEI: Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: Quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre . . . Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere.

Pietro usò le "chiavi" affidategli per aprire (a giudei, samaritani e gentili) l'opportunità di ricevere lo spirito di Dio con la prospettiva di entrare nel Regno celeste

Atti 2:14-39, CEI: Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: 'Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme . . . Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!' All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: 'Che cosa dobbiamo fare, fratelli?' Pietro disse: 'Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi è infatti la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro'.

Atti 8:14-17, CEI: Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. (Il versetto 20 indica che Pietro fu quello che prese la direttiva in quell'occasione).

Atti 10:24-48, CEI: Il giorno dopo arrivò a Cesarea. Cornelio [un incircosciso gentile] stava ad aspettarli. . . . Pietro prese la parola . . . Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano. Era il cielo a dover aspettare che Pietro prendesse le decisioni per poi adeguarvi?

Atti 2:4, 14, CEI: Furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Allora [dopo che Cristo, il capo della congregazione, li ebbe sospinti mediante lo spirito santo] Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò. (Vedi il versetto 33).

Atti 10:19, 20, CEI: Lo Spirito gli disse [a Pietro]: 'Ecco, tre uomini ti cercano; alzati, scendi e va' con loro [a casa del gentile Cornelio] senza esitazione, perché io li ho mandati'.

Confronta Matteo 18:18, 19.

Ho voluto riportare, per intero, il testo tratto da *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, a proposito delle chiavi consegnate a Pietro, perché non si potesse pensare che il pensiero contorto e quasi incomprensibile, espresso qui sopra, fosse tale per le mie omissioni. Alla confusione sostanziale si aggiungono anche, come al solito, alcune affermazioni considerate come dottrina della Chiesa Cattolica, ma che con la Chiesa cattolica non hanno nulla a che fare.

D) Secondo i Testimoni, le chiavi, ricevute da Pietro, sono due: con una l’Apostolo ha aperto il Regno dei Cieli ai Giudei, con l’altra ai Gentili. Questa è la sintesi di tutta la pappardella riportata qui sopra...

Mi ricordo che quel giorno la testa si era appesantita fino a dolere fortemente e il mio amico continuava a parlare senza smettere. Aveva iniziato con la storia del papa e stava cercando di convincermi di qualcosa che io assolutamente non capivo: lo guardavo stanco e assonnato e mi chiedevo che cosa sarebbe mai diventato se fosse vissuto in un altro tempo. Lo vedevo dall’alto di un pulpito a predicare contro gli eretici come il buon padre Domenico o come il mio santo trombettiere, San Vincenzo Ferreri, domenicano.

Di mattina avevo avuto cinque ore di scuola, mi ero alzato molto presto per correggere dei compiti, ero ritornato a casa stanchissimo... Non avevo ancora finito di mangiare che me l’ero visto arrivare in compagnia, come i carabinieri, e come i carabinieri, anche quella volta, parlava sempre lui. Bello fresco, pimpante, in pensione di invalidità, dice lui e... cominciò la storia del papa... Era già da una buona oretta che lo ascoltavo:

- Vuoi andare al sodo per favore – gli dissi – queste illustrazioni conservatele per qualcun altro... Sono stanco, non lo hai ancora capito?..
- Ritorno domani !– mi rispose ..
- No! Assolutamente no! Terminiamo oggi per favore!.. – e la tortura riprese.

Mi ero reso conto da tempo che la tattica del mio amico, quando le sue tesi non sono sufficientemente chiare, è quella di girarci attorno per far perdere il bandolo della matassa al povero malcapitato. Quel pomeriggio, non so per quale ragione, la discussione, iniziata tutta da lui, si era diretta sul papa. Il fatto è che, su questo argomento, quanto mai delicato, i Testimoni sanno perfettamente quanto il Santo Padre sia amato dai suoi fedeli e dunque ci vanno molto cauti. Non ti sbattono subito sulla faccia che il papa è l’Anticristo, ma cominciano con tutto un altro sistema:

- Senti – aveva esordito (un’ora prima) – che ne pensi della pedofilia?..
- Che cosa vuoi che ne pensi – gli risposi – lo sai benissimo, senza che ci ripetiamo.
- Però il papa non dice niente – soggiunse – con tutti gli scandali che sono avvenuti in USA?.. Lo sai no, che certe diocesi hanno dovuto addirittura chiudere i battenti?..
- A sì ?.. – risposi indifferente - ecco a che cosa volevi arrivare – pensai tra me.

- E il papa non fa niente?.. – incalzò.
 - Perché – gli risposi sbadigliando – che cosa dovrebbe fare?..
 - Di lì aveva avuto inizio il sermone sul papa, su Pietro, sulle chiavi... Ecco, le avevo già sentite tutte, più volte, quelle omelie, ma la storia delle chiavi, non la conoscevo ancora; solo dopo due ore riuscii a sintetizzare quello che ho esposto sopra.
 - E dove c'è scritto? – gli chiesi.
 - come dove c'è scritto? – e mi rilesse le citazioni che ho riportato sopra, estratte dagli Atti – anzi cercò di farle leggere a me, ma quella volta non ne fu capace:
 - Sono troppo stanco – gli dissi – leggi tu che poi non fai niente tutto il giorno!
- E il mio amico, senza scomporsi né offendersi le lesse e le rilesse più volte, anche perché in un primo momento, proprio non riuscivo bene ad intendere il collegamento...

Il collegamento infatti è una forzatura: Pietro non aveva bisogno di aprire le porte né a Giudei né a Gentili. Le aveva già aperte Cristo, quando si era raccomandato di portare la buona novella a tutte le genti:

Mar.16,15: *Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.*

Qui le chiavi si riferiscono a ben altro in una prospettiva non così ristretta: tutto ciò che legherai... sarà legato e tutto ciò che scioglierai sarà sciolto. Quel tutto ciò conferisce alla vicaria un mandato molto più ampio e commuove il fatto che queste parole sono rivolte innanzi tutto a Pietro, che da Simone (=canna fragile), diventa Pietra (anche se non angolare).

La consegna delle chiavi simbolicamente, in una prospettiva semitica, ma non solo semitica, **sta a significare la trasmissione di certi poteri** che passano da Cristo a Pietro, così come in Isaia 22,22 i poteri passano ad Eliacim al tempo del re Ezechia:

*lo rivestirò con la tua tunica,
lo cingerò della tua sciarpa
e metterò il tuo potere nelle sue mani.
Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme
e per il casato di Giuda.
Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide;
se egli apre, nessuno chiuderà;*

se egli chiude, nessuno potrà aprire.

E ritroviamo la chiave come segno del potere in Apocalisse 3,7 in mano al Santo, al Verace, al Cristo:

*Così parla il Santo, il Verace,
Colui che ha la chiave di Davide:
quando egli apre nessuno chiude,
e quando chiude nessuno apre.*

E' interessante poi come a Pietro Gesù consegnò solo le chiavi del regno dei Cieli, non quelle degli Inferi, che rimangono saldamente nelle sue mani, perché...

Mat.16,18: ... le porte degli Inferi non prevarranno sopra di essa.

Ap.1,18: Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre, nelle mie mani ho le chiavi (Κλεις) della morte e dell'Ade.

II) L'ingenuità (solo questa?..) e di far dire poi alla Chiesa di Cristo che il papa prende le decisioni e il cielo si adegua. Semmai è proprio tutto il contrario:

Giovanni 16,13: Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.

E' lo Spirito di Verità che suggerisce a Pietro quello che deve fare e deve dire per adeguarsi al Cielo. Un esempio: la canonizzazione dei Santi. Non è il papa che fa un santo; chissà quanti santi ci sono in cielo che nessuno conosce!.. Il papa non fa altro che riconoscere la santità eroica di un cristiano, che è diventato tale per i meriti di Gesù Cristo innanzi tutto, per una particolare predilezione di doni anche eccezionali, e per la risposta affermativa e adeguata di chi ha ricevuto tanta grazia ordinaria e straordinaria.

Capovolgere insensatamente i termini del confronto e mettere sulla bocca altrui quello che uno non si è mai sognato di dire o pensare è, secondo me, una cosa molto grave e per niente in sintonia con la carità cristiana.

III) Le citazioni prodotte dai Testimoni e sopra riportate, dichiarano inoltre una verità ancora più importante: **Lo Spirito di Verità può scendere sui fedeli e, attraverso di loro, parlare. Pietro ne prende atto e legifera** (vedi il capitolo su Maria, Immacolata Concezione). Così il papa: una verità o un movimento può nascere dal grembo della Chiesa, si pensi solo a Francesco o a Domenico che vengono in soccorso al popolo cristiano; ma si pensi anche agli ultimi dogmi dell'Assunzione o dell'Immacolata Concezione, elaborati nei secoli, fino a che, il papa, quando i tempi sono stati maturi, ha deciso di pronunciarsi, non perché ha avuto una ispirazione notturna, ma perché così, per secoli, ha soffiato lo Spirito di Verità.

E' bella poi la citazione di Giovanni: **vi guiderà alla verità tutta intera**. Il seme è stato depresso, la Rivelazione si è conclusa, ma da quel seme ne nascerà un baobab. **Ecco perché non ci si deve stupire se, in sintonia con i Testi Sacri, nei secoli si sono definite nuove verità** che non sono state confezionate hic et nunc, ma sono state l'effetto di riflessioni secolari di tutta la Chiesa, dai dottori al popolo di Dio, sulle Parole della Rivelazione.

Lo stesso vale per le apparizioni più eclatanti da Lourdes a Fatima. La Chiesa non poteva non prenderle in considerazione quando milioni di fedeli si muovono, e si raccolgono ceste di grazie inimmaginabili.

Quando la Parola si cristallizza, diventa feticcio e si resta arroccati in un immobilismo improduttivo, come fa a soffiare lo Spirito di Verità?.. La parola è vita e c'è chi ha ricevuto dall'alto l'autorità, assieme a tutti i successori degli Apostoli, per interpretarla.

Al Padreterno, a quanto pare, non piaceva la democrazia così come la possiamo intendere noi oggi: insomma, non tutti possono fare tutto; ad ognuno un ruolo ben preciso e questo ruolo non lo si decide a referendum, ma lo ha già deciso una volta per tutte il Verbo fatto Carne in nome del Padre.

g) E' Pietro a giudicare chi merita di entrare nel Regno?

2 Tim. 4:1, CEI: Cristo Gesù . . . verrà a giudicare i vivi e i morti.

2 Tim. 4:8, CEI: Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore [Gesù Cristo], giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

Queste affermazioni non sono inesattezze, sono gravissime menzogne: **il giudizio su ogni vivente spetta solo al Giudice verace non di certo al successore di Pietro**, anche perché solo l'Onnipotente può leggere nei cuori ed emettere un giudizio giusto. Giovanni XXIII ebbe ad insistere moltissimo su questa verità: **la Chiesa condanna il peccato non il peccatore, il giudizio del peccatore spetta solo a Dio**. Semmai è proprio la Torre di Guardia che ha postulato la presenza di 144.000 giudici che assieme a Cristo dovrebbero giudicare la terra e tutti gli uomini...

La Chiesa però offre ai suoi fedeli, attraverso i sacramenti, l'interpretazione della Parola, i sacramentali e le indulgenze, molteplici occasioni di santificazione, occasioni che non hanno valore, in quanto concesse dal papa, ma in quanto poggiano sulla pietra angolare, sul sacrificio di Cristo, compiuto una volta per tutte, ma a cui le pietre vive, i tralci di un'unica vite, possono e devono attingere per santificarsi, per rimanere vive, altrimenti disseccano:

Gio.15,5: *Io sono la vite, voi i tralci...*

La Chiesa inoltre ha il dovere di denunciare (i modi differiscono dai tempi, dalle usanze, dai metodi educativi del secolo) i peccati gravi che chiudono le porte dei Cieli e non permettono la comunione con Cristo, le occasioni al peccato, l'indifferenza e le omissioni... Anche su questa linea però, la Chiesa non fa da sé, il peccato non è definito a capriccio, ma il pronunciamento procede dall'insegnamento biblico, compiuto nel NT e confermato dalla Tradizione.

Facciamo un esempio per concludere. All'adultero impenitente la Chiesa dice:

“Per questa strada ti danni perché violi i comandamenti di Dio confermati nel NT e ti escludi dall'assemblea dei fedeli; io ti offro il modo per redimerti, cancellare la colpa e salvarti, tocca a te però fare il primo passo verso la conversione...”.

Se l'adultero impenitente quella sera stessa dovesse lasciare questa valle di lacrime (che probabilmente per lui non è tutta di lacrime) se la vede lui in diretta con il Padreterno che lo giudicherà senza dover rendere conto a nessuno, tanto meno al papa...

Anzi vorrei aggiungere una valutazione ancora più radicale: se un fedele si allontana dalla Verità perché scandalizzato dai costumi corrotti dei Cristiani, o peggio, dai costumi corrotti del clero, o peggio, dai costumi corrotti del papa e dei vescovi (e purtroppo

lungo la storia è avvenuto anche questo), saranno anche quei papi, quei vescovi, quei preti, e quei cristiani infedeli a dover rendere conto a Dio di una vita perduta a causa del loro scandalo.

Mat.18,7: Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!

h) *Matt. 7:21-23, CEI: Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.*

Vedi anche Geremia 7:9-15.

Non basta riempire le pagine di citazioni, le citazioni devono essere coerenti con l'argomento che si sta trattando. Le parole di Matteo sopra riportate riguardano la salvezza individuale, non si mette qui in discussione l'autorità conferita a Pietro. Un successore di Pietro si può dannare con una facilità maggiore dell'ultimo idiota della terra, con questo però **l'autorità** rimane, perché **non si fonda sul singolo, ma sul Cristo, la pietra angolare.**

E' come pensare che la Parola, letta da un peccatore perda di valore e...d'altra parte, come faccio io a sapere se chi la sta leggendo sia o no un peccatore?..

Questa verità è così evidente che vale anche per le povere cose umane: un insegnante di lettere che si esprime in modo sgrammaticato, non è certamente di buon esempio per un alunno, ma non per questo le regole grammaticali o sintattiche, insegnate dalla sua cattedra, hanno meno valore di quelle proposte da un collega provvisto di una dialettica arguta e di una retorica oratoria. Così pure per una contravvenzione: non viene invalidata solo perché l'agente che l'ha esatta, in privato, è un pirata della strada...

A maggior ragione, **dove tutto si fonda sul Cristo, tutto conserva il suo valore che procede da Cristo non dal ministro che amministra il bene.**

i) I presunti successori degli Apostoli si sono attenuti agli insegnamenti e alle pratiche di Cristo e dei suoi Apostoli?

A questo punto ho omesso tutto quello che segue, dalla Trinità, al Purgatorio, all'Inferno di fuoco... che secondo i Geovisti, sono l'espressione più evidente dell'apostasia e dunque della inaffidabilità della successione petrina.

Su questi argomenti rimando ai capitoli specifici, dove si evidenzia l'azione dello Spirito sul popolo di Dio e sulle sue guide, attraverso una lenta e organica presa di coscienza delle Scritture che, lungo i secoli, sono lette, approfondite, interpretate e confermate da Pietro e dalle Assemblee provinciali o ecumeniche dei Vescovi.

1) Pietro stava a Roma?

Roma è menzionata in nove versetti delle Sacre Scritture, nessuno dei quali dice che Pietro si trovasse lì. 1Pietro 5:13 indica che egli era a Babilonia. Questo era forse un riferimento allusivo a Roma? Che egli si trovasse a Babilonia era coerente con l'incarico affidatogli di predicare ai giudei (come indicato in Galati 2:9), dal momento che Babilonia ospitava una folta comunità ebraica. Encyclopaedia Judaica (Gerusalemme, 1971, Voi. 15, col. 755), parlando della stesura del Talmud babilonese, menziona le "grandi accademie [del giudaismo] a Babilonia" durante l'era volgare.

Roma non è la condizione della successione petrina: dal 1309 al 1377 il papa risedette ad Avignone e non venne meno per quella ragione la successione apostolica sebbene fosse quella una situazione di forte anomalia, perché il papa era caduto sotto l'influenza del re francese e, come vescovo di Roma, venne meno anche ai suoi doveri di pastore locale.

3) Roma, Pietro e i suoi successori:

a) Alcune considerazioni di metodologia storica:

E' un preconcetto senza fondamento affermare che tutto quello che non è scritto nei Libri Sacri non è vero, non è stato, è antiscritturale. **Una testimonianza storica non vedo perché debba essere necessariamente contenuta solo tra i Libri ispirati** e non, ad esempio, tra la corrispondenza dei primi Cristiani, o nei libri apocrifi, o tra la produzione letteraria dei pagani. **Una testimonianza storica non ha bisogno insomma di essere ispirata** ma semplicemente **verificata** con confronti incrociati e con l'aiuto di tutte quelle scienze che sono di supporto alla storia, prima di tutto l' archeologia.

D'altra parte, **su epoche molto lontane**, in questo caso di duemila anni, **non si può pretendere una documentazione fotografica o la firma di un notaio**. Inoltre tra le testimonianze, sono molto importanti quelle che oggi la storiografia liquida come leggende. Più di una volta le leggende si sono dimostrate vere e la leggenda della città di Troia è quella che mi ha sempre colpito più profondamente: quando tutta la comunità scientifica si pronunciava nella direzione consueta, l'intraprendenza di un profano fece il miracolo.

Nei libri di storia ci si è presi l'abitudine di dare per scontate certe date che comportano milioni di anni, fondate su certi sistemi di misurazione che spesso hanno dimostrato dei grossi limiti, e si trascurano invece le tradizioni, ridotte per lo più a leggende. Forse la leggenda può comportare l'aggiunta di qualche elemento meraviglioso, ma, specialmente se è entrata nella cultura di un popolo, deve possedere assolutamente un fondo di verità. Così Romolo e Remo, così Orazio Coclite, così Furio Camillo o Cornelia o gli Orazi e i Curiazi... per parlare di storia romana. Una volta erano presenti come fatti accaduti sui nostri testi scolastici, ora tutto è diventato un mito, forse perché non si vuole più credere a niente, visto che certi atti eroici oggi sono assenti dalla nostra cultura economica dell'interesse.

Ritornando al nostro argomento, su questa linea, rimane per me una **prova inconfutabile della presenza di Pietro a Roma**, della sua cattedra, della sua morte, del suo primato nella successione, il fatto che, **fin dal primo secolo si fosse convinti che la Chiesa di Roma fosse stata appunto fondata da Pietro e Pietro vi fosse morto e sempre a Roma fosse stato sepolto**.

Mai nessuna Chiesa ha rivendicato, fin dalle origini del Cristianesimo, **di aver avuto come fondatore Pietro ad eccezione di Roma**, né di possedere le sue spoglie mortali, né di succedergli sulla cattedra vescovile. Come poteva essere tollerato un fatto simile se non fosse stato vero?.. Che senso ha, con una analisi supercritica, mettere in dubbio quello che la tradizione ha conservato nei secoli e che ha cominciato ad essere oggetto di contestazione solo con la riforma protestante?..

Le stesse **Chiese Orientali Ortodosse** definiscono Costantinopoli la *seconda Roma*, poi Mosca diventerà la terza Roma, ma **da Roma non si scappa**. Con un documento riservato, a Ravenna, nel 2007, una delegazione cattolica, guidata dal

cardinale Kasper, e una delegazione pan ortodossa, guidata dal metropolita Zizioulas del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, hanno riconosciuto che il **Papa** è il "**primo dei patriarchi**", Roma è la "prima sede", **la Chiesa di Roma "presiede nell'amore"**. E' un documento congiunto della Chiesa Cattolica e delle Chiese Ortodosse che fissa definitivamente e in maniera inequivocabile il primato del romano pontefice, spianando la strada alla riunificazione di cattolici e ortodossi divisi dallo scisma del 1054, quando la politica, da entrambe le parti, come al tempo della Riforma, aveva sconquassato tutto.

Oggi, quando non si sa più che cosa inventare, si tirano fuori le cose più strampalate o si nega tutto e tutti, perché si è capito ormai che non è la ricerca seria e onesta che fa notizia, ma la trovata scandalistica, quella riempie le tasche dei furbi e rende gli stupidi ancora più stupidi.

Adottare dunque la metodologia dei laicisti e impastarla con lo storicismo supercritico è un atteggiamento capzioso, inconcludente e privo di buon senso specialmente per un cristiano, a qualsiasi confessione possa appartenere, perché allora nulla della Storia della Salvezza, potrebbe essere verificato e quindi uscirne giustificato: tutto si ridurrebbe a mito e leggenda.

b) Oltre alla Tradizione, tuttavia abbiamo molti documenti che ci attestano la verità. Su questo argomento tenterò di essere il più breve possibile, perché da solo, ha fatto versare fiumi d'inchiostro e sul mercato sono in commercio libri specifici e molto interessanti, completi ed esaurienti allo stesso tempo. A me interessa solamente evidenziare come siano pretestuose certe contestazioni dei Geovisti, di certi ambienti riformati, dei laicisti e di una certa cultura di base, pervasa da un mediocre scetticismo, indifferente ad ogni tipo di valore, che, anche quando c'è, viene banalizzato dalle luci dello spettacolo, dalle star anfetaminizzate, dal... grande fratello, che sembrano ignorare di proposito tutte le informazioni che non rientrano nei loro canoni precostituiti.

Ancora una cosa: su epoche così lontane: è evidente che se si riesce a mettere insieme anche solo due documenti, nella realtà storica il numero diventa di molto superiore. Un esempio: se in una ricerca archeologica si trova una tazza di terracotta è evidente

che quella tazza non è l'unica di quell'epoca. Un reperto ci rimanda ad altri mille reperti.

I) Innanzitutto **la Babilonia che troviamo in 1Pietro 5,13**, può benissimo rientrare nello stile della letteratura giudaica che spesso ebbe a identificare le grandi città pagane con Babilonia. **Al tempo di Pietro la Babilonia per eccellenza era Roma.** Quando quindi Pietro manda i saluti da Babilonia (che oltretutto al tempo di Gesù sembra che non esistesse neppure più, si intende quella mesopotamica, non l'egiziana), molto probabilmente Pietro li stava mandando da Roma, che, al tempo di Nerone, era diventata veramente una babilonia infernale. Gli stessi autori pagani ne testimoniano in modi differenti il decadimento morale, da Persio, a Tacito, a Lucano, a Seneca...

II) Papa (88-97) Clemente I, successore di Lino e di Cleto, interviene con autorità per risolvere un disordine scoppiato nella comunità di Corinto. Il papa si scusa di aver tardato nell'intervento per gravi questioni avvenute a Roma e la Comunità obbedisce al papa (dalla *Historia Ecclesiastica*, IV,23,11 di Eusebio di Cesarea 260-340). Dionigi di Corinto riferisce che la lettera di Clemente veniva ancora letta, assieme ai Testi Sacri, nella comunità suddetta, dopo più di mezzo secolo. La lettera di Clemente è contenuta sia nel Codice Biblico Alessandrino, sia nel Codice Greco 54. Se il primato di Pietro non fosse stato riconosciuto dalle altre Chiese, non si vede per quale ragione Clemente avrebbe dovuto intervenire su Corinto e Corinto essersi rivolta a Roma.

III) Ignazio di Antiochia nella sua lettera *Ad Romanos*, in viaggio verso la capitale, scrive alla comunità definendola *presidente della carità*; afferma che questa Chiesa ha il diritto di guidare le altre Chiese... *voglio che tutto quello che voi ordinate riguardo il vostro insegnamento non sia contestato da nessuno...*

Inoltre il Vescovo di Antiochia di Siria, Padre apostolico e martire nel 107 d.C., scrivendo alla Chiesa di Roma dice: *Io non vi do consigli come Pietro e Paolo: essi erano degli Apostoli, io sono un condannato; essi erano liberi, e io finora uno schiavo* (Rm 4,3), testimoniando così anche la presenza di Pietro a Roma.

IV) L'iscrizione sepolcrale di Abercio (170-200), vescovo di Jeropoli in Frigia ci racconta di un viaggio a Roma

dello stesso Abercio, inviato da un *pastore puro* ...che gli aveva insegnato *scritture degne di fede* ed ebbe lì a contemplare *una regina dalle auree vesti e vide un popolo avente uno splendido sigillo*. Non c'è dubbio che il riferimento è rivolto alla Chiesa di Roma.

V) Origene (185-253) ci riferisce, secondo la Storia Ecclesiastica di Eusebio (II,25), che Pietro è infine venuto a Roma dove fu affisso alla croce col capo all'ingiù.

VI) Ireneo (140-202), vescovo di Lione, ci parla di una Chiesa, quella di Roma, con cui, per le sue origini, più eccellenti, deve essere d'accordo ogni altra Chiesa per conservare fedelmente la tradizione degli Apostoli (*Adv. Hereses III,1-3*). Con la stessa sicurezza Ireneo enumera i vescovi romani che succedettero a Pietro fino ai suoi tempi, si noti il carattere della loro universalità (non tutti romani) :

- a. Lino, toscano
- b. Anacleto, ateniese
- c. Clemente, romano
- d. Evaristo, palestinese
- e. Alessandro, romano
- f. Sisto, romano
- g. Telesforo, greco
- h. Igino, greco
- i. Pio, italiano
- j. Aniceto, siriano
- k. Soetro
- l. Eleuterio, greco...

VII) Girolamo (347-420) nel *De Viris illustribus* scrive che Pietro aveva occupato la sede episcopale romana e a Roma era stato crocifisso con il capo all'ingiù e approssimativamente le stesse notizie ci dà Eusebio di Cesarea (260-337) nella sua *Storia Ecclesiastica*. I primi che resero questa testimonianza per iscritto, furono Tertulliano e Lattanzio.

VIII) Ricordo ancora il numero impressionante di **monumenti** (senza necessariamente enumerarli) di ogni genere che a Roma **vogliono ricordare il passaggio di Pietro**. E' chiaro che, col tempo, alle testimonianze veritiere si cominciarono a mescolare le spurie, per cui oggi, solo un'indagine archeologica seria può riuscire, almeno in parte, a fare un po' di chiarezza.

c) **Le prove più interessanti ci arrivano però dall'archeologia** che, nell'ultimo secolo, ha avuto per la ricerca storica un ruolo non indifferente e che ha fatto cambiare idea anche a molti autorevoli studiosi protestanti di fronte alle inoppugnabili prove addotte (si pensi solo a **Lietzmann** e alla sua opera). Solo i Geovisti si intestardiscono su un argomento che, anche nelle prime controversie eretiche, non fu mai messo in dubbio dalle altre Chiese o dagli eretici stessi.

I) La tradizione aveva sempre creduto che sotto l'altare della Confessione, nella Basilica di San Pietro, ci fosse custodito il corpo dell'Apostolo Pietro. Pio XII fece finalmente iniziare gli scavi; nel '53 ne furono rilevati i resti, nel '65 furono riconosciuti come quelle dell'Apostolo e ne fu data notizia ai fedeli di tutto il mondo.

Ecco, la tradizione (e non solo quella cristiana cattolica) non può avere come fondamento una menzogna. L'ho sempre sostenuto, in aperto contrasto con i libri di testo, da quando insegno storia.

II) Ancora più interessante è l'ipotesi della nota archeologa Guarducci che seguì tutta la vicenda di cui si è detto all'I: Pietro avrebbe trovato il martirio il 13 Ottobre del 64 nei Giardini Vaticani. Il ragionamento non fa una piega ed è veramente incredibile. Lo riassumo:

- Nerone muore il 9 Giugno 68;
- Nell'Apocalisse di Pietro (apocrifo) si annuncia la fine del regno di Nerone e nell'Ascensione di Isaia (apocrifo) si dice che il regno di Nerone sarebbe durato, dopo la morte dell'Apostolo, 3 anni, 7 mesi, 27 giorni;
- Se si torna indietro di quell'intervallo di tempo dal giorno della morte di Nerone, si arriva appunto al **13 Ottobre 64**, martirio di Pietro;

Questa data di per sé non direbbe niente se non venisse a corrispondere con un'altra

- Tacito, negli Annales, data l'incendio voluto da Nerone al 18/19 Luglio 64;

- Tacito ci informa che subito dopo si scatenarono le esecuzioni di Nerone contro i Cristiani, avvenute durante grandiosi spettacoli circensi;
- Dopo il 64 non ci furono più spettacoli di tale portata perché Nerone fu impegnato nel viaggio in Grecia e quindi gli spettacoli sono del 64;
- Gli spettacoli si dovettero tenere nel circo del Vaticano, visto che era rimasto l'unico spazio disponibile, dopo l'incendio, con una grande carneficina di prigionieri, perché dal sangue delle vittime, i vivi ne avrebbero tratto grandi benefici;
- Non però un giorno qualunque, ma il **13 Ottobre del 64**, ossia il giorno che celebrava il decimo anniversario della salita al trono di Nerone: il decennalia era tenuto in particolare considerazione presso il calendario ufficiale dei Romani.

4) Conclusione:

Ci sono troppe coincidenze, troppe testimonianze, troppa... storia per continuare a negare... Il papa parla al mondo, a tutti i Cristiani, a tutti i popoli e continua a confermare i fratelli nella fede. E' la voce più autorevole che ricorda a tutti i propri doveri morali di uomini liberi, nonostante l'economia del consumo, del sesso, delle droghe, degli scandali... Nonostante la verità sia derisa, surclassata, umiliata... Nonostante si cerchino di imbastire le critiche più insulse, le calunnie più vergognose, le invenzioni più inverosimili, i tradimenti più imprevedibili... per sminuirne l'autorità... La roccia è rimasta, secondo le promesse di Cristo e le porte degli Inferi non sono prevalse.

La voce del papa è riuscita a passare la cortina di ferro, a raffreddare gli odi secolari, ad invocare il perdono per gli errori commessi... Preghiamo Iddio misericordioso perché, attraverso le sue parole, anche sul capitalismo materialista, sull'indifferenza fatta norma per le cose del cielo, sulla crisi dell'uomo moderno, che si stordisce nella sua effimera onnipotenza entro la quale si esaurisce in un conseguente suicidio esistenziale, si possa aprire finalmente un cielo nuovo e una nuova speranza.

La cattedra di Pietro ha resistito agli scismi, alle interferenze politiche, agli interessi economici, al nepotismo, alla corruzione e al

lusso, alla simonia al concubinato, alle eresie... Sono passati re e imperatori, regni e imperi, rivoluzioni e reazioni, mode e pazzie, papi santi e papi... di cui ci vergogniamo... Gli ultimi ci hanno dato molto: sono stati maestri di pace e di amore, maestri di luce e di esempio, maestri di dolore e di silenzio. Come dimenticare i silenzi di Paolo VI, l'amore per la pace di Giovanni XXIII, la luce sfolgorante di Pio XII, i dolori di Giovanni Paolo II... il sorriso di Giovanni Paolo I?.. Ma anche Pio X e XI, Benedetto XV, Leone XIII... Quanto insegnamento, quanto amore, quanto buon senso anche... per i non credenti.

5) **Benedetto XVI.**

Concludo riportando la breve riflessione di Benedetto XVI che ricorda la sua elezione:

Quando, lentamente, l'andamento delle votazioni mi ha fatto capire che, per così dire, la scure sarebbe caduta su di me, la mia testa ha incominciato a girare. Ero convinto di aver svolto l'opera di tutta una vita e di poter sperare di finire i miei giorni in tranquillità. Con profonda convinzione ho detto al Signore: non farmi questo! Disponi di persone più giovani e migliori, che possono affrontare questo grande compito con tutt'altro slancio e tutt'altra forza. Allora sono rimasto molto toccato da una breve lettera scrittami da un confratello del collegio cardinalizio. Mi ha ricordato che, in occasione della messa per Giovanni Paolo II, avevo incentrato l'omelia, partendo dal Vangelo, sulla parola che il Signore disse a Pietro presso il lago di Genesaret: seguimi!

Avevo spiegato come Karol Wojtyła aveva sempre ricevuto di nuovo questa chiamata dal Signore, e come sempre di nuovo aveva dovuto rinunciare a molto e dire semplicemente: sì, ti seguo, anche se mi conduci dove non avrei voluto. Il confratello mi ha scritto: Se il Signore ora dovesse dire a te "seguimi", allora ricorda ciò che hai predicato. Non rifiutarti! Sii obbediente come hai descritto il grande papa, tornato alla casa del Padre.

Questo mi ha colpito nel profondo. Le vie del Signore non sono comode, ma noi non siamo creati per la comodità, bensì per le cose grandi, per il bene. Così alla fine non ho potuto fare altro che dire sì...

Eucaristia

Introduzione

I Cristiani Cattolici sono spesso accusati dai Fratelli Separati e dai Testimoni di Geova di *fare catechismo* o *filosofia* e di trascurare i Testi Sacri. Il pensiero non è del tutto vero ma non è neppure del tutto errato e il ruolo di quelle Chiese sulla nostra dottrina dovrebbe essere così una sollecitazione a riscoprire la Bibbia che spesso non si conosce in modo adeguato o la si ignora del tutto.

- San Tommaso, sant'Agostino, Gerolamo, Ambrogio... Sai solo citare uomini – mi disse un giorno il mio amico Geovista – io voglio sentire parlare di Bibbia: eccola qua, prendi la tua, ma fammi il piacere di partire da qui. L'altra è sapienza umana, a me interessa la Sapienza Divina!

- Ma questa è sapienza divina, ascolta! – e corsi a raccattare un volume della Summa di Tommaso...

- Lascia perdere, ti dico, usiamo questa – mi rimbrottava senza pietà il Geovista – sicuro di avere sotto mano tutte le citazioni del caso.

- Guarda che Tommaso non ha inventato nulla: tutta la sua riflessione si sviluppa sui Testi Sacri: senti... ascolta...

Aprii a caso e cominciai a leggere e... quella volta bleffai. Molte citazioni bibliche si sovrapponevano e si confondevano con quelle di Aristotele che mi guardai evidentemente di leggere. Mi adeguai così a malincuore, dopo qualche pagina, al metodo geovista e il mio amico ne uscì soddisfatto e compiaciuto:

- Vedi – mi disse – che, se vogliamo, ci riusciamo anche ad intendere!

- Certo – risposi – per niente convinto però di come si erano messe quella volta le cose.

Dopo un lungo confronto che durò come al solito alcune ore, si concluse di routine alla stessa maniera:

- La prossima settimana che fai?.

- Sono qui, come al solito...

- Ci vediamo allora; alla prossima... ciao!

- Alla prossima!..

C'era qualcosa però che mi era sfuggito, o che non avevo ancora afferrato. Rimasi così come un salame a pensare, ma solo lungo la notte mi svegliai di soprassalto, come mi capita spesso, dopo che le luci del giorno mi hanno fuorviato e confuso, e dopo che la testa, a riscatto di se stessa, si è messa a riordinare i dati acquisiti:

- Ecco dove sta l'inghippo!.. – disse quella notte la testa a se stessa – Briccone di un briccone!.. La prossima volta... La prossima volta, la vedremo!

Chissà come mai, non di rado nella notte, tutto si vede in modo più chiaro e distinto...

La settimana dopo attesi così il mio amico che si presentò più pimpante e sicuro del solito con un sorriso che pregustava un'altra mia disfatta e vicina l'ora della mia conversione all'annuncio di Russel...

Al solito cominciò lui, sornione come sempre; io però lo stavo aspettando al varco e il varco si aprì a grand'angolo quasi a spingermi a cantare tra la Flegrea e Capo Miseno, mentre il merluzzetto (il mio amico) cadeva dritto dritto nella rete. Il discorso era finito (tanto per cambiare) sul primato di Pietro e il mio amico, per essere ancora più convincente, aveva aperto il suo *Ragioniamo facendo uso delle Scritture* per leggere un passo di Agostino (oltretutto parziale), quasi a confutare con maggiore autorità il mio pensiero.

- Che fai?.. – gli dissi.

- Mi aiuto con la guida, come sempre...

- Quale guida?..

- Questa no?.. lo sai benissimo... ce l'hai anche tu!..

- Perché vuoi leggere a me gli appunti della tua guida e io non posso leggere quello che scrive Tommaso?...

- Ma questo è lo Schiavo fedele e discreto che...

- Per me quella è solo la Torre di Guardia con residenza a Brooklyn!

- Ma!..

- Non hai detto che vuoi sentire solo la voce della Sapienza divina?.. Questa è sapienza umana: su, parti dalla Bibbia!

- Ma sei di coccio allora!.. Ti voglio leggere quello che scrive Sant'Agostino (siamo arrivati al punto che io chiamo il grande dottore di Ippona, *Agostino*, per rispetto del mio amico, e lui... *Sant'Agostino*, forse per rispetto di me o... per ironia... chissà!..) a proposito del primato di Pietro; è un tuo santo, non lo vuoi sentire?!..

- No! Abbiamo fissato un metodo di studio, anzi lo hai fissato tu, e ora lo dobbiamo seguire!..

- E va bene, come vuoi tu!..
 - E adesso che fai?..
 - Cerco quel passo che...
 - E dove lo cerchi?!..
 - Sulla mia guida, no?.. dove lo dovrei cercare!?!..
 - Sei tu allora quello di coccio: io ho solo la Bibbia in mano...
Tu devi tenere in mano solo la Bibbia!..
 - Va bene, va bene... sei contento così?!.. – e il mio amico
chiuse definitivamente il libricciattolo e lo ripose in cartella.
 - Bene!.. Continuiamo!..
- Si parlò ancora per una buona mezz'ora, poi in riferimento ai Testi
che noi definiamo Deuterocanonici:
- Anche Giuseppe Flavio... – mi disse.
 - Chi?!.. – lo interrompi!
 - Giuseppe Flavio!.. Non dirmi che non conosci Giuseppe
Flavio adesso...
 - E chi è?!.. Un profeta minore?..
 - No è...
 - Un re assiro... egiziano... moabita?!..
 - No, è uno...
 - Dove lo trovo qui nella Bibbia?..
 - Ma non c'è nella Bibbia! Giuseppe Flavio è un...
 - Non c'è nella Bibbia?!?!... E che cosa lo citi a fare allora?!..
 - Ma è uno storico di origine ebraica!.. Non posso neanche citare
Giuseppe Flavio adesso?!..
 - Non è biblico!..
 - Ahh... ma allora lo fai apposta!..
 - Che apposta!.. Sei tu che hai stabilito le regole, non io!..

Il mio amico non era molto convinto, ma riprese il colloquio, anche
se si vedeva che era particolarmente dispiaciuto di non essersi potuto
appoggiare alla citazione a cui probabilmente teneva moltissimo.

Dopo qualche minuto, nella foga di un'altra omelia, venne a citare
a memoria una delle sue tante enciclopedie universali, regolarmente non
consultate, ma raccolte dagli articoli della Torre di Guardia:

- Non sono nostre favole – stava concionando – anche
l'enciclopedia Tal dei Tali scrive che...
- L'enciclopedia?!..
- L'enciclopedia, sì!..
- Quale enciclopedia!
- La Tal dei Tali e...

- Non mi interessa!
- Come, non ti interessa!.. Sei insegnate e non ti interessa quello che dice un'enciclopedia?!..
- Non hai detto che è solo sapienza umana: a me può anche interessare, ma a te non interessa, oppure... interessa solo quando fa comodo a te?!..
- Quando fa comodo a me?!..
- Alle citazioni tu presti attenzione solo quando fanno comodo a te!.. o sbaglio?!..
- Senti – ad un certo punto mi disse – tu presenta le citazioni che vuoi tu e io ti presento quelle che voglio io!.. Va bene?!..
- Sei sicuro?!..
- Certo che sì!..
- Poi, quando tocca a me, non è che cambi di nuovo idea?!..
- Io non cambio mai idea e non mi converto di certo al Cattolicesimo!..
- E chi mai ti vuole convertire alla vera religione!..
- La vera religioneeee?!.. ma a chi la vuoi dare ad intendere?!..
- ...
- ...
- ...
- ...

1) I Testi Sacri:

Sollecitato dunque da chi mi è da dodici anni alle costole, penso oltretutto che sull'Eucaristia, la partenza migliore sia proprio quella che ci riporta le parole e il pensiero dei Testi Sacri, per poi passare alla testimonianza della Storia e della Tradizione sulle prime comunità cristiane e sui Padri della Chiesa, e concludere infine con le obiezioni che si avanzano su come viene intesa dalla Chiesa Cristiana Cattolica questo Dono sublime.

a) Gesù si definisce *Pane di vita*:

Giovanni 6:32...35:

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo,

quello vero... Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete».

Giovanni 6:48:
Io sono il pane della vita.

Giovanni 6:51:
Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

b) Pane non è solo una metafora perché il corpo di Cristo è questo pane, e il sangue di Cristo è questo vino:

Matteo 26,26-28 :
Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati».

Marco 14,22-24:
Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti».

Le proposizioni sottolineate non sono delle semplici metafore.

Luca 22,19-20:
Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

1Cor.11,23-24:

...il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

E' vero che Gesù nelle parabole spesso utilizza delle immagini, la porta, la via, l'albero, ed evidentemente Gesù non è una/questa porta, non è un/questo albero, non è una/questa via.. in quel caso però i vocaboli sono preceduti da un semplice articolo che favorisce la metafora; qui invece, pane e vino sono preceduti dall'aggettivo dimostrativo questo che concretizza il pensiero e lo conduce dall'area metaforica a quella del reale.

E se, secondo alcuni biblisti, la copula è non giustificerebbe ancora un tale realismo (anche perché mancante nell'originale aramaico), è il contesto che lo esige: Gesù qui non propone una parabola dove la concretezza degli oggetti permette di comprendere una realtà astratta, in sintonia con lo stile di una lingua antica che non ha conosciuto nel suo sviluppo la riflessione filosofica quale è presente ad esempio in quella greca, ma

presiede un pasto che non è simbolo, non è metafora: Cristo e gli Apostoli gli sono dentro in un realismo impressionante che annuncia il sacrificio di Gesù, la passione, la morte, la sepoltura e la sua gloriosa resurrezione.

Presso i popoli antichi si godeva del frutto del sacrificio consumando la vittima immolata; anche i Cristiani, mangiando la carne e bevendo il sangue di Gesù, entrano nel suo sacrificio e ne godono i frutti. Nell'eucaristia **si rivive** così il sacrificio storico dell'Agnello, distinto solo dalle circostanze di tempo e di spazio, si entra nella vita vera e, con la Sua resurrezione, si annuncia una nuova vita, quella escatologica, di cui questa è solo una pallida ombra.

c) Le comunità cristiane dei primi secoli si riunivano (non solo a Pasqua) nella frazione del pane:

Atti 2:42...46:

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore,

Atti 20:7:

Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro...

Il primo giorno della settimana è domenica che ricorda la resurrezione di Cristo da morte.

Atti 20:11:

Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò...

Atti 27:35:

Ciò detto, prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare.

1Corinzi 10:16:

...il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

Non è detto però che in tutti questi pasti quotidiani si celebrasse l'Eucaristia, poteva essere semplicemente un pranzo ordinario, che per gli Ebrei conservava comunque l'aspetto della sacralità; a questo poteva seguire l'Eucaristia quando venivano pronunciate le parole dette da Gesù nell'ultima cena.

d) Nello spezzare del pane, il pane non si divide, rimane unico e annuncia il sacrificio divino (non lo ripete cruentemente).

1Corinzi 10:17

Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

1Corinzi 11:26

Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

e) Alla mensa eucaristica ci si deve accostare sciolti dal peccato:

1Corinzi 11:27

Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore.

1Corinzi 11:28

Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice...

2) I Padri della Chiesa

a) Sant'Ignazio di Antiochia (... - † 110), Padre Apostolico – Vescovo di Antiochia di Siria.

Essi s'astengono dall'Eucaristia e dalla preghiera, perché non riconoscono che l'Eucaristia è la carne del nostro Salvatore Gesù Cristo, quella carne che ha sofferto per i nostri peccati...
(Ad Smirneses VII,1)

b) Giustino di Roma (... - † 165), filosofo e martire sotto l'imperatore filosofo Marco Aurelio, scrive:

... così, l'alimento consacrato dalla preghiera formata con le parole di Cristo è la carne e il sangue di Gesù incarnato...
Poiché gli Apostoli, nelle loro Memorie che vengono chiamate Evangelii, riferiscono che Gesù diede loro queste istruzioni...
(Apologia LXVI).

c) Ireneo da Lione (... - † 202), vescovo e martire (secondo Girolamo), contro gli Gnostici, che disprezzavano la materia, in opposizione allo Spirito, in una prospettiva del tutto manichea, ereditata dai Riformati, nella sua opera scrive:

Stolti sono coloro che disprezzano tutta la creazione di Dio... Se la carne non è salvata, il Signore non ci ha riscattato con il suo sangue... Questo calice che viene dalla creazione, egli ha affermato che era suo sangue, mediante il quale egli alimenta il nostro sangue, questo pane che viene dalla creazione egli ha affermato che era il suo corpo... (Adversus Haereses V 2,2-3)

Non ritengo opportuno aggiungere ancora altre citazioni, che appesantirebbero solo l'evidenza, anche perché sulla testimonianza dei Padri mi stanno a cuore:

+ l'affermazione circostanziata che mette in evidenza l'identità tra soggetto e parte nominale (Corpo/pane, Sangue/vino);

+ l'antichità della loro testimonianza che troviamo già alla fine del I secolo/inizio II secolo d.C.

3) Il Magistero della Chiesa:

Quando tutto viene ripetuto unanimemente, in un'unica comunione di fede, non si rendono necessarie particolari prescrizioni; quando invece iniziano le contestazioni e le defezioni, i Vescovi sono tenuti a difendere l'unità irrinunciabile della Fede, tenuto conto

- + dei Testi Sacri
- + del *sensus fidelium*
- + della Tradizione
- + della riflessione dei Padri e dei Teologi.

a) Così già dal **Concilio di Agde, in Provenza nel 506** si invitano i fedeli ad accostarsi alla Comunione almeno tre volte all'anno, a Natale, a Pasqua e a Pentecoste (c.61,67).

Siamo lontani ormai dalla Chiesa primitiva e probabilmente i fedeli hanno cominciato a conoscere la tiepidezza e l'indifferenza di fronte ad un dono così speciale e unico.

E' abbastanza umano abituarsi supinamente alle cose più belle, ci capita quotidianamente con l'acqua, l'aria, i doni della terra, non per altro il Cantico di Francesco può apparire a volte rivelatore delle banalità; e questo capita spesso anche con gli affetti, l'affetto dei genitori, di un amico, di un fratello nella fede... ce ne accorgiamo quando non c'è più se ci è rimasto almeno il tempo per riflettere...

La Chiesa allora sentì la necessità di imporre ciò che molti forse non ricercavano più spontaneamente, secondo l'invito dello stesso Signore: Fate questo i memoria di me.

b) Con Pascazio Radberto (792-865), monaco benedettino, abbiamo il primo trattato completo sull'eucaristia, dove si riafferma:

- + la presenza reale di Cristo,
- + la realtà del sacrificio,
- + l'attualizzazione del Calvario,
- + gli effetti della comunione che ci fa partecipi del sacrificio di Cristo.

Non tutti furono però d'accordo con Pascazio:

+ **Rabano Mauro** (780-856), arcivescovo di Magonza scrive che nella comunione si attua l'unione con Cristo mediante la fede...

+ **Gotescalco** (800-869), teologo tedesco, contesta la presenza nell'eucaristia del Cristo sul Calvario, come se Cristo dovesse di nuovo essere immolato, di nuovo soffrire, di nuovo morire. Per Gotelasco però nell'Eucarestia c'è una misteriosa presenza del Verbo, non solo dunque un segno di Grazia...

+ **Ratramno di Corbie** (800-868), monaco dell'Abbazia di Corbie, rifacendosi ad una affermazione di Ambrogio, scrive che veramente il fedele nel mistero riceve un nutrimento spirituale, perché nell'ostia consacrata c'è veramente una realtà divina, una potenza, una virtù che è la forza dello Spirito Santo...

Ecco, di nuovo, il Magistero della Chiesa si trova nella necessità e nel dovere di ristabilire l'unità della fede, specialmente quando i movimenti Pauperistici-eretici, gli Albigesi in particolare arrivarono ad affermare che Cristo e gli Apostoli non avevano mai istituito l'Eucarestia.

Nel 1215 il IV Concilio Lateranense così si pronuncia definitivamente adottando il termine di **Transustanziazione** per definire la presenza reale di Cristo nel pane dell'Eucarestia. Al momento della consacrazione, il pane diventa corpo di Cristo e il vino diventa sangue di Cristo: **cambia lo sostanza (termine aristotelico-tomista) o forma sostanziale, rimangono le apparenze o gli accidenti (termine aristotelico-tomista) del pane e del vino.**

Non c'è nulla di nuovo in quello che indica questo termine se non il termine stesso, adottato da una filosofia che allora andava per la maggiore, quella appunto Aristotelico-tomista. E' come quando i nostri catechisti oggi adottano il termine Evoluzionismo per illustrare la Creazione conformandosi alla mentalità del tempo, sebbene l'evoluzione sia solamente una teoria, un'ipotesi.

Secondo me, ma è il pensiero di un povero ignorante di fronte all'autorità di un Concilio, bisognerebbe appoggiarsi il meno possibile alla sapienza profana del tempo, che con il tempo è affermata o smentita, soggetta alle mode e alle teorie del tempo,

lontana un abisso, il tempo, dalla Parola, eterna, immutabile, definitiva, inesauribile. Lo dice un cultore di Tommaso e un grande ammiratore di Agostino, tuttavia è differente quello che esce dalla bocca di un uomo, per quanto possa essere preparato e allo stesso tempo occupi il ruolo di Vescovo in una comunità cristiana e quello che può essere pronunciato in termini ufficiali da un Concilio.

Transustanziazione rende perfettamente l'idea, ma, allo stesso tempo, offre l'occasione ai detrattori, in buona o cattiva fede, di affermare che questa è un'ennesima invenzione della Chiesa cattolica.

L'Oriente si è astenuto per lo più dai dogmi per molteplici ragioni; l'Occidente invece, impastato della filosofia greca e del legalismo latino, ha riversato questo stile sulla dogmatica che risente perciò, nei pensieri, nelle parole, nell'impostazione generale, di quella cultura che ci arriva da molto lontano.

Così sul termine transustanziazione ci si è sbizzarriti, da Lutero a Calvino, a negarlo, a riaffermarlo in parte o del tutto: insomma ognuno ha detto la sua.

+ Si è parlato così:

1) di **Consustanziazione** (Lutero) per affermare nell'ostia consacrata la presenza, allo stesso tempo, di due sostanze, il corpo di Cristo e il pane;

2) **Commemorazione** (Zwingli) dove la Cena del Signore è la solenne commemorazione della morte di Cristo e la Sua presenza è solo spirituale;

3) **Memoriale sufficiente dell'unico e perfetto sacrificio** (Calvino) fatto una volta per tutte da Cristo sul Golgota. Il carattere sacrificale dell'Eucarestia è negato del tutto;

4) di **Transfinalizzazione**, per intendere il cambiamento fondamentale della 'finalità' dell'entità (es. nella Eucarestia la finalità cambia da nutrimento fisico a nutrimento spirituale);

5) di **Transignificazione** per evidenziare il cambiamento nel significato dell'entità (nella Eucarestia cambia da ostia-cibo a vero Corpo di Cristo);

6) di **Trasmutazione** adottato dalla Chiesa ortodossa che, nella sostanza, equivale alla transustanziazione.

Paolo VI in *Mysterium Fidei* mette però in guardia i fedeli da alcune di queste definizioni (4-5) che non possono sostituire la

prima (transustanziazione) perché indicano cose che avvengono solamente in conseguenza della transustanziazione e non indipendentemente da essa. Nella stessa enciclica inoltre Paolo VI non ritiene che il vocabolo adottato nel lontano 1215 debba essere definitivo: la filosofia scolastica rimane la preferita dalla Chiesa cattolica ma non indispensabile e insostituibile.

Insomma se non si vuole usare il termine coniato da Innocenzo III, nessuno ci obbliga, l'importante è credere fermamente nella presenza reale di Cristo nel pane e nel vino consacrati.

c) Nel 1551 con il Concilio di Trento si confermarono i canoni del IV Concilio Lateranense, in riferimento a quello che si era definito sull'Eucarestia, in un momento particolarmente delicato, quando la Riforma stava smantellando le verità di fede secolari, tra queste, la presenza reale di Cristo nel pane e nel vino consacrati, sebbene lo stesso Lutero confessasse che, per quanto avesse potuto indagare, la presenza reale di Cristo sotto gli attributi del pane e del vino, è affermata senza ombra di dubbio dalle Sacre Scritture.

Tuttavia è profondamente errato il pensiero di Lutero quando ritiene che Cristo sta nell'Eucaristia come in ogni cosa, nell'acqua, nel fuoco, nella terra... Perché in questo modo si passerebbe al Panteismo, un pensiero mai espresso nella Bibbia, dove il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe trascende il creato e non vi si identifica.

Altri pronunciamenti seguirono a questa data, mi pare evidente, ma a noi interessa dimostrare che il Concilio IV in Laterano e tanto meno il Concilio di Trento non si sono mai inventati nulla. L'insegnamento arriva da Gesù, passa attraverso gli Apostoli e i Padri apostolici, per giungere, dopo una lunga elaborazione che interessava soprattutto i termini, ai due Concili suddetti.

4) Lo Spirito Santo opera il miracolo della transustanziazione, un'esperienza reale non solo simbolica.

In "Lo scandalo dell'Eucaristia", Don Tonino Bello individua bene il ruolo dello Spirito che **attualizza un evento, il**

sacrificio di Cristo, che altrimenti rimarrebbe nel passato; non lo ripete, si badi bene, lo attualizza.

Cristo non può ridursi a uno dei tanti grandi della Storia, non è ricordo, non è solo materia di studio, non una foto o una data su un libro è qualcosa di molto di più: Napoleone fu, Augusto fu, Cesare fu, Pericle fu...

Cristo E', è Colui che è, e l'Eterno presente per opera però dello Spirito Santo che ci permette di **affacciarci sull'eternità** e ritrovare, là sul Golgota la Passione, la morte, la sepoltura e la gloriosa resurrezione di Cristo.

In questo sta il **Mistero**, Mysterion in greco, Sacramentum in latino, che non vuole significare solo una fatto **inspiegabile** alle forze umane (un'esperienza fantascientifica, una macchina del tempo che ci permette di ritrovarci là con Lui in croce, attraverso lo Spirito Santo invocato dal sacerdote officiante), ma anche un avvenimento **efficace, inesauribile, da essere vissuto, centro della vita cristiana.**

Il sacerdote, nella celebrazione eucaristica, invoca lo Spirito a santificare i doni che si offrono: nell'Antico Testamento si rivela il Padre, nel Nuovo il Figlio, nella Chiesa nascente lo Spirito, l'invisibile Compagno degli uomini, l'autore della nostra stessa preghiera;

e l'Eucaristia è il momento privilegiato dello Spirito: noi per bocca del sacerdote invochiamo il Padre che, attraverso lo Spirito, ci doni Gesù sotto le spoglie del pane e del vino.

L'Eucaristia (εύχαρίστω) è dunque:

- + memoria che evoca il passato
- + benedizione come parola e dono
- + riconoscenza e gratitudine
- + preghiera di ringraziamento
- + lode delle meraviglie di Dio

5) L'Eucaristia è un sacrificio vero, celebrato universalmente.

a) Luca 22,19-20 – Esodo 28,3

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore

Le parole di Gesù, riportate da Luca, (nuova Alleanza) fanno un riferimento implicito alla Vecchia Alleanza, dove Aronne era una sacerdote consacrato in onore di YHWH, quando si effondeva il sangue della vittima e si compiva un vero e proprio sacrificio. In parallelo anche la Nuova Alleanza ha un sacerdote e una vittima, è Cristo che però per opera dello Spirito Santo perpetua il suo sacrificio in ogni luogo e in ogni tempo.

b) 1Corinti 10,20-21 - Ebrei 13,10

...dico che i sacrifici dei pagani sono fatti a demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni.

Noi abbiamo un altare del quale non hanno alcun diritto di mangiare quelli che sono al servizio del Tabernacolo.

Ancora si parla di **sacrifici** e di **altare**, di **mensa** del Signore e di mensa dei demoni: sono tutti termini che si possono predicare solo di un offerta sacrificale.

La messa dunque, l'eucaristia, non è solo un simbolo, una mera commemorazione in ricordo di qualcuno o di qualcosa, ma è il luogo dove e il momento in cui Cristo, attraverso le mani del sacerdote, attualizza il sacrificio del Golgota.

c) Didaché 14,1-3 - Malachia (1,11-14)

Riuniti nel giorno del Signore, spezzate il pane e rendete grazie dopo aver confessato i vostri peccati, perché sia puro il vostro sacrificio. Chi è in lite con il suo amico non si unisca a voi, prima della rappacificazione in modo che il vostro sacrificio non sia profano. Questa è la Parola detta dal Signore:

“In ogni luogo e tempo mi si offra un sacrificio puro, poiché io sono un gran re, dice il Signore, e il mio nome è mirabile tra le genti”

La Didaché o Dottrina dei dodici apostoli è un testo cristiano di autore sconosciuto, rinvenuto nel 1873, probabilmente scritto nel I secolo, contemporaneo ai libri del Nuovo Testamento. Forse il primo Catechismo nella storia della Chiesa.

Così la Didaché cita Malachia per affermare la realizzazione del Sacrificio preannunciato dal profeta in ogni luogo e in ogni tempo

d) Esodo 53,10 - Mat.20,28 -

Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

... come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

che ha dato se stesso per i nostri peccati, (Gal.1,4)

e ha dato se stesso per me (Gal.2,20)

... e altre ancora...

Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue... (Rom.3,25)

...e altre ancora

Si sta parlando di sacrificio vero e proprio che è indubbiamente quello della croce e a cui Gesù fa riferimento nel momento in cui lo istituzionalizza nell'ultima cena con gli Apostoli.

La differenza con un comune sacerdote è che Cristo parla in prima persona, la sua partecipazione è sostanziale, mentre per il sacerdote è strumentale; **Cristo poi attualizza il sacrificio** (parla

infatti al presente: il corpo è dato, il calice è versato, NON sarà dato o sarà versato) **anticipandolo, il sacerdote evocandolo** (memoriale).

6) **Non tutti però la pensano così**

In Ragioniamo facendo uso delle Scritture, pubblicato dai Testimoni di Geova, leggo:

→ **a)** Cosa volle dire Gesù con le parole “Questo è il mio corpo, Questo è il mio sangue” ?

Circa le suddette espressioni

+ “A new Translation of the Bible” 1924(La nuova versione della Bibbia) di James Moffatt scrive:

questo **significa** il mio corpo

questo **significa** il mio sangue.

+ Il Nuovo Mondo lo rende in modo simile;

+ “The Christian’s Bible – New Testament 1928 di George N.LeFevre (La Bibbia dei Cristiani - Nuovo Testamento) traduce:

questo **rappresenta** il mio corpo

questo **rappresenta** il mio sangue.

Non riesco proprio intendere come il verbo **esse** latino, **εἶναι** greco, possa essere tradotto con i termini **significare** o **rappresentare**. Ho consultato tre dizionari di latino (il Castiglioni – Mariotti, il D’Arbela – Annaratone e il Comerci N.) e uno di greco (H.G.Liddell – R.Scott): in nessuno appare questa accezione del termine, anzi, tra i significati proposti dal dizionario greco troviamo anche **essere realmente**.

Si potrebbe solo ipotizzare che gli autori dei Sinottici, di cultura ebraica, e delle lettere ai Corinzi dove non troviamo il verbo essere, si siano sbagliati ad adottare il termine **εἶναι**, e anche Girolamo non abbia inteso l’errore commesso, sebbene fosse bilingue (latino e greco) e conoscesse l’ebraico. Per un credente però, di qualsiasi confessione possa essere, è impensabile che dei Libri Ispirati commettano degli errori così sostanziali e io preferisco accordare la mia fiducia a Girolamo che ai luminari contemporanei per quanto siano preparati e apprezzati, per la stessa ragione che ho sostenuto altre volte: non perché Girolamo fosse più abile o più intelligente o ispirato, ma perché il latino e il

greco in Gerolamo erano naturali, una sola lingua era antica; oggi nessuno possiede naturalmente anche solo una delle tre.

→b) Le espressioni “questo è il mio corpo” e “questo è il mio sangue” vanno viste alla luce di altri brani delle Scritture in cui è usato un linguaggio descrittivo. Gesù disse pure: “Io sono la luce del mondo”, “Io sono la porta delle pecore”, “Io sono la vera vite”. Nessuna di queste espressioni implicava una trasformazione miracolosa, non è vero?

A parte il termine Linguaggio descrittivo, che non mi pare il più adatto, nei casi proposti abbiamo delle metafore: Gesù/luce, Gesù/porta, Gesù/vite; le parole suddette però sono precedute da un articolo non da un aggettivo dimostrativo (si veda sopra, per completare la riflessione 1b).

→c) In 1Corinti, l’Apostolo Paolo, scrivendo riguardo all’Ultima Cena, esprime gli stessi concetti con parole leggermente diverse. Citando Gesù, anziché dire riguardo al calice: “Bevete tutti perché questo è il mio sangue dell’Alleanza”, Paolo dice: **“questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue”**. Con questo non voleva certo dire che il calice si fosse miracolosamente trasformato nella Nuova Alleanza o nel nuovo patto. Non è più ragionevole concludere che il contenuto del calice rappresentasse il sangue di Gesù mediante cui fu convalidato il nuovo patto?

Il corpo e il sangue di Cristo sono veramente la Nuova Alleanza!

Il **calice** è metonimia (contenitore al posto del contenuto) del sangue che viene infatti riaffermato subito dopo; così il **sacrificio è veramente la Nuova Alleanza nel suo sangue.**

→d) Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il

Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. (Gio.6,53-57).

Queste parole vanno forse intese nel senso che si dovesse letteralmente mangiare la carne di Gesù e bere il suo sangue? In tal caso Gesù avrebbe istigato a violare la Legge data da Dio a Israele tramite Mosè. Quella legge vietava il consumo di qualsiasi sorta di sangue (Lev.17,10-12). Lungi da raccomandare una cosa del genere, Gesù si espresse vigorosamente contro la violazione di qualsiasi precetto delle Legge (MATT.5,17-19). Ciò che Gesù aveva in mente doveva essere quindi il mangiare e bere in senso figurato, esercitando fede nel valore del suo perfetto sacrificio umano. Confronta Giovanni 3,16; 4,14; 6,35-40.

E' interessante ricordare che una delle tante accuse che venivano rivolte ai Cristiani dai Pagani era proprio quella di **cannibalismo**, che sta oltretutto a dimostrare che veramente i Cristiani si riunivano per mangiare la carne e bere il sangue di Cristo. I pagani però non potevano conoscere una verità che i Testimoni fingono invece di ignorare: il corpo e il sangue di Cristo si nascondono sotto le specie del pane e del vino. Anche i Giudei dunque, nel rispetto della legge di Mosè, ne avrebbero potuto usufruire e i Cristiani evidentemente non sono dei cannibali.

→e) Comandò Gesù ai discepoli di celebrare non una semplice commemorazione della sua morte ma un rito che avrebbe in effetti rinnovato il suo sacrificio?

Dopo due citazioni tratte dall'Enciclopedia Cattolica e dai Documenti del Concilio Vaticano II, Ragioniamo continua così:

I) Da parte sua Gesù disse: Fate questo in memoria di me (Lc.22,19; 1Cor.11,24). In Luca 22,19 PIB ha: Fate questo per mio ricordo. Gesù non disse che ciò che aveva fatto nell'Ultima Cena fosse un sacrificio di se stesso o che i suoi discepoli dovessero rinnovare il suo sacrificio.

II) Ebr.9,25-28: ...e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote (ebreo) che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. Ora invece una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come è stabilito per gli uomini che muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio, così Cristo,

dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta...

I) La celebrazione eucaristica è anche un ricordo, ricordo di me, [ricordare quindi qualcuno o qualcosa, attraverso un onomastico, un compleanno, una ricorrenza di qualsiasi genere, non è così blasfemo e antis scritturale come vorrebbero fare intendere i Testimoni], ma è soprattutto un sacrificio vero, celebrato universalmente (vedi 5).

II) + Una volta sola (semel – latino; *απαξ* – greco)
si riferisce nel primo caso al verbo apparire, in riferimento all' apparirà per la seconda volta...

+ nel secondo caso, ...Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte...(una volta sola): è evidente che Gesù, sommo sacerdote, si è offerto una volta sola sul Golgota e una volta sola ha mangiato con i suoi discepoli nell'Ultima Cena (Luca 22,16: poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio).

Nell'Eucaristia è il sacerdote officiante che **offre** il pane e il vino che diventano corpo e sangue di Cristo per opera dello Spirito Santo che **attualizza non ripete** il sacrificio di Gesù (vedi anche 4).

→f) Si tratta di un insondabile mistero?

I) La Bibbia parla di misteri divini o sacri segreti. Ma nessuno di essi è in contrasto con verità scritturali esplicitamente dichiarate.

II) A coloro che davano più importanza alle tradizioni che alle Scritture, Gesù disse: Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: "Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini" (Mat.15,7-9)

I) Con mistero non intendiamo qui un segreto (vedi 4) e non vedo proprio come l'eucaristia cattolica o ortodossa sia in contrasto con verità scritturali esplicitamente dichiarate. Se mai è proprio il contrario (vedi 1 a,b,c).

II) La tradizione qui si innesta direttamente sull'insegnamento di Cristo, degli Apostoli e dei Padri Apostolici, quindi i precetti non sono di uomini, ma vengono direttamente da Dio (vedi 1 e 2).

→**g)** Era intenzione di Gesù che questa commemorazione si celebrasse ogni giorno o ogni settimana?

Dopo aver riportato alcuni righi tratti dall'Enciclopedia Cattolica, che invitano i fedeli alla comunione frequente, Ragioniamo continua in questi termini:

I) I riferimenti scritturali allo spezzar del pane riguardano tutti la Commemorazione della morte di Cristo? (Atti 2,42-46; 20,7, CEI) Gesù spezzò il pane in occasione di pasti anche prima dell'Ultima Cena. (Mar.6,41: 8,6) Il pane usato a quel tempo dagli ebrei non era come quello a cui molti sono abituati oggi. Nel mangiarlo, spesso lo rompevano e ne spezzavano una parte.

II) Gesù non disse specificamente con che frequenza si dovesse osservare la Commemorazione della sua morte. Tuttavia la istituì lo stesso giorno della pasqua ebraica, che fra i suoi discepoli fu sostituita dalla Commemorazione della morte di Cristo. La pasqua era una ricorrenza annuale, celebrata il 14 nisan. In modo analogo, la festa ebraica dei pani non fermentati, la festa delle settimane (Pentecoste), la festa delle capanne o della raccolta e il giorno di espiazione si tenevano tutti una volta sola l'anno.

I) Evidentemente non tutti i riferimenti scritturali allo spezzar del pane riguardano necessariamente la Commemorazione della morte di Cristo (si veda 1c). In particolare:

Mar.8,6: *Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla.*

Mar.6,41: *Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti.*

potrebbero però essere delle prefigurazioni della Santa cena, delle allegorie figurali, come la manna del deserto.

II) E' vero che Gesù non disse specificamente con che frequenza si dovesse osservare la Commemorazione della sua morte, ma è anche vero che non prescrisse neppure di osservarla

una sola volta all'anno, né noi lo possiamo dedurre semplicemente perché Gesù l'ha istituita nel giorno della Pasqua ebraica. Secondo le necessità, i luoghi, i tempi, si sono stabilite così regole differenti nelle varie Chiese (Si veda il Capitolo I).

E' evidente però che se la Cena del Signore si riduce ad una semplice commemorazione non ha senso ripeterla ogni giorno; se invece è il momento in cui si squarciano i legami temporali e spaziali per portarci ad attualizzare la sua Passione e per alimentarci del pane della vita, allora ogni giorno è buono per metterne al centro l'Eucaristia: Gesù, pane di vita, reale, presente non solo in spirito ma in carne e sangue.

→**h**) Far dire le messe reca sollievo alle anime in purgatorio?

Riguardo alla condizione dei morti, le Sacre Scritture dicono: I vivi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla. (Qoelet9,5 CEI) l'anima che avrà peccato, quella morirà (Ezec.18,4 Ri; 18,20. Na).

Senza voler essere polemico, perché questa non è la mia intenzione, mi chiedo come si possano riportare così frequentemente citazioni parziali, frammentarie e peregrine che prese a sé non hanno nessun significato e generano solo confusione. I problemi di fondo sono due:

+ la sopravvivenza dell'anima in cui tutti i cristiani credono ma non i Testimoni di Geova (si veda: Esiste un'anima?);

+ L'intercessione in cui la Chiesa Riformata non crede (si veda: Maria, 3c e Il Purgatorio).

7) Anche la Scienza rimane interdetta...

Tanti, lungo la storia, sono stati i miracoli eucaristici che naturalmente gli scettici liquidano come superstizione. Noi sappiamo che tutte queste manifestazioni soprannaturali non sono necessariamente oggetto di fede:

Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro (Lc.16,29).

Inoltre sappiamo anche che miracoli non sono rivolti agli scettici, all'arroganza dichiarata contro lo Spirito. Gesù non vuole

dare spettacolo, non è un saltimbanco né un prestidigitatore. Ricordate Nazaret?

...quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria! (Lc.4,23)

Ma Gesù... non vi poté operare nessun prodigio...E si meravigliava della loro incredulità (Mar.6,4-6).

Penso che il miracolo voglia confermare la fede di chi dubita con sofferenza, di chi vorrebbe credere, ma per il suo carattere, per l'ambiente in cui si trova ad operare, per opera del Malvagio che prova i figli di Dio in tutti i modi, conosce la notte dello Spirito.

Ebbene, a me stesso a chi ne può essere interessato ricordo i miracoli eucaristici, ma non tutti, perché non tutti sono documentati da prove scientifiche. Solo due, lascio il piacere della ricerca a chi è interessato agli altri.

a) Il miracolo eucaristico di Lanciano in Abruzzi

Il miracolo risale all'VIII secolo, quando un sacerdote celebrante, dopo la consacrazione, cominciò a dubitare della presenza reale di Cristo. Fu allora che l'ostia si mutò in un pezzo di carne e il vino in sangue che si ebbe poi a coagulare.

Nel Novembre 1970 fu affidata una ricognizione scientifica al dottor E.Linoli, professore di anatomia, di istologia, di chimica e di microscopia presso l'ospedale di Arezzo, coadiuvato dal professore Giuseppe Bertelli dell'Università di Siena.

I risultati:

+ Il pezzo di carne è veramente tessuto muscolare del miocardio;

+ Il sangue è vero sangue;

+ Entrambi di natura umana con gruppo sanguigno AB;

+ Le proteine sono ripartite in percentuale come nel sangue fresco;

+ Nessun residuo di mummificazione.

Un nuovo esame clinico venne effettuato nel 1973, voluto dal Consiglio Superiore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. I lavori durarono quindici mesi con quattrocento esami e le conclusioni furono identiche, in particolare:

+ Non potevano essere quelli resti di tessuti mummificati;

+ Il fenomeno è scientificamente inspiegabile;

+ Il tessuto risulta vivente perché si comporta alle reazioni come i tessuti degli esseri viventi.

Cristo infatti nel pane consacrato è VIVENTE.

b) Teresa Newmann, contadina tedesca dell'Alta Baviera, tenuta sotto controllo da chi si era proposta di smascherarla e dalla stessa diocesi di Ratisbona, attraverso un'apposita commissione, paralizzata e cieca, conobbe lo Straordinario. Come sempre ci sono di mezzo gli umili, i poveri, i semplici a cui l'Onnipotente non cessa di rivelarsi.

+ 1923 → Riacquista in modo inspiegabile la vista;

+ 1925 → Riacquista in modo inspiegabile l'uso delle gambe;

+ 1926 → Riceve le stigmate ripetendo ogni settimana la passione di Cristo: - Giovedì, effusione di sangue;

- Venerdì, sonno profondo, metafora della morte;

Domenica, risveglio, metafora delle resurrezione.

+ dal 1926 al †1962→ Non beve e non mangia nulla, proseguendo una vita del tutto normale nel lavoro dei campi, e nutrendosi solo dell'Ostia consacrata.

8) Conclusione

Non ci sono parole che possano aggiungere anche solo un granello di sabbia a questi eventi tanto straordinari quanto antichi che, specie se lontani nel tempo, si è soliti liquidare come superstizione.

Tuttavia gli stessi non sono sufficienti per essere di fondamento alla nostra fede che vuole ben altro. Intendo dire che non è solo l'esperienza cristiana a conoscere questi eventi straordinari: si sa ad esempio di un santone indiano che è da 74 anni che non mangia e non beve, eppure è in ottima salute ad 82 anni. Già sotto osservazione nel 2003, sarà di nuovo oggetto di studio da parte di una nuova commissione di medici.

Se non sono degli imbrogli, come spiegare queste manifestazioni del tutto eccezionali?!.. Sono poteri naturali che posseggono tutti gli uomini in particolari circostanze?.. Sono interventi del Diabolico per confondere e vanificare i miracoli, in questo caso, eucaristici?.. Sono doni che vengono dal cielo di cui

possono godere anche i non Cristiani, i non battezzati, per insegnare al mondo che non di solo pane vive l'uomo ?.. Chi lo potrà mai sapere!..

Ecco perché la nostra fede si deve sostenere su altro, altrimenti c'è il reale pericolo di sbandate e di scivoloni carichi di imprevisti. Qualsiasi manifestazione miracolosa nei tempi dello scientismo scettico di massa può essere facilmente smontata. Non per altro quando il ricco epulone invoca il padre Abramo di ammonire i propri fratelli di sangue perché non vadano in contro alla sua stessa punizione, si sente rispondere:

Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro (Lc.16,29).

E Gesù all'incredulo Tommaso ricorda:

Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!
(Gio.20,29)

E' bello quindi concludere meditando in silenzio le parole di Giovanni e ringraziare l'Onnipotente per il grande Dono che ci ha fatto.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.» (Gio.6,48-58)

Le polemiche dei Cattolici

1) L'acrimonia geovista contro la Chiesa Cattolica con cui i Testimoni spesso si presentano nella loro predicazione, è un dato del tutto scontato, anche se, ai primi incontri, specialmente se si rendono conto di parlare con un cattolico praticante, questo atteggiamento rimane celato ed emerge lentamente solo in un secondo momento.

Tutto poi dipende dai caratteri: c'è chi è mite per natura e non si spinge all'insulto manifesto, c'è chi invece ha uno spirito passionale e fa presto a scaldarsi.

In ogni caso, la Chiesa Cattolica, è per un Geovista, secondo le direttive della Torre di Guardia, la grande Prostituta, Babilonia la Grande, l'Anticristo per eccellenza, in una interpretazione storica fatta di luoghi comuni (vedi il capitolo N.T. come Costituzione), che abbiamo già esaminato analiticamente, e che si dimostrano inaffidabili, assolutamente parziali, menzogneri, in una mescolanza di verità e falsità, che sono l'espressione di una malafede diabolica delle più raffinate (non penso però ai singoli, che sono convinti fermamente di quello che dicono, ma alla direzione, alla Torre di Guardia).

2) E' abbastanza naturale dunque che i Cattolici, sebbene Cristiani, siano tentati di pagare con la stessa moneta: è vero che sono passati i tempi delle guerre di religione, ma spesso lo stile di fondo non è cambiato e lo sappiamo bene, quanto la penna possa essere più efficace di un cazzotto. Lo sapeva il Pellico, prima di lui l'Aretino, lo sanno parecchi giornalisti che spesso non ci pensano due volte a rimestare nel torbido, lo sanno molti politici, che usano allegramente l'arma della diffamazione per stroncare un avversario... lo sanno i Testimoni di Geova, che in duemila anni di storia non hanno difficoltà a trovare gli scheletri nel cassetto dei Cattolici e parlare solo di quelli, ma... lo sanno pure certi Cattolici che stravolgono deliberatamente, con la tattica dei loro avversari, documenti, parole, dichiarazioni.

Su un sito cattolico, oltretutto di prim'ordine, ho trovato anche questo cassetto non molto dignitoso per chi vuole essere maestro di Verità. Secondo me, però non si deve, il cristiano non deve mai usare la menzogna, anche se ha a che fare con un

interlocutore che non ci pensa due volte ad usarla. La menzogna è satanica ed è giustificabile solo come difesa estrema della propria dignità, ad esempio, della propria vita privata, della propria buona fede... mai la menzogna può essere usata per delegittimare l'avversario, fino a diventare calunniosa.

Nel confronto etico-morale con i Testimoni, mi sono trovato il più delle volte in perfetta sintonia, quindi mi sono stupito quando su questo sito cattolico ho trovato una serie di affermazioni abbastanza curiose che ho dovuto poi, alla verifica dei fatti, scoprire come false o per niente pertinenti.

Voglio dire che, su certe scelte e su certi comportamenti, i Geovisti sono spesso più seri degli altri cristiani; più coerenti insomma col messaggio evangelico e non è giusto perciò, sotto questo punto di vista, metterli in ridicolo, alla berlina, demonizzarli come se fossero dei marziani; far dire loro quello che non hanno mai detto. Si apre un solco oltretutto che non permetterà mai ad un Testimone di Geova di ritornare sui suoi passi. E' meglio fermarsi sulle Scritture e rilevarne le aberrazioni: lì sta il loro debole, non nella vita quotidiana, interpersonale e familiare, e nel sociale.

3) Vediamo alcune affermazioni estemporanee del sito di cui ho detto che esordisce così:

a) La regolamentazione della condotta del testimone di Geova è particolarmente minuziosa e pedantesca; tutte le attività quotidiane sono rigidamente scandite, predeterminate dal Corpo Direttivo. Molte azioni e **comportamenti che sono considerati del tutto normali e legittimi nella società moderna, nel geovismo sono ritenuti scorretti, non appropriati per un cristiano** e quindi proibiti pena l'espulsione o la "disassociazione" dalla setta ad opera di un "tribunale giudiziario" a porte chiuse. Vediamo il "talmud invisibile dei Testimoni di Geova" o "attività scoraggiate o vietate"...

Mi permetto di fare osservare già da subito che, per un Cristiano, spesso, il comportamento che è considerato legittimo e normale nella società moderna è una grave offesa a Cristo, alla sua Chiesa e ai fratelli. Anche l'aborto, o il divorzio, o la

convivenza... sono diventati purtroppo, anche tra i Cristiani, del tutto normali e legittimi, ma non per questo possono essere giustificati

b) (I Testimoni di Geova) non possono lavorare in un esercizio dove si vendono **tabacchi, biglietti della lotteria e schedine del totocalcio** (TdG 15/3/73 p. 163; Sv. 22/12/75 pp. 26, 27; Km. 3/74 e 10/76).

E non è questa una scelta che dovrebbero imporsi tutti i cristiani?.. E' un lavoro onesto sfruttare i vizi degli uomini?.. Come è possibile condannare una scelta fatta di coerenza?.. Se forse un tempo le cose non erano sufficientemente chiare, oggi sappiamo che il fumo è veleno: un cristiano può in coscienza vendere del veleno?.. insomma una droga?..

Il gioco d'azzardo è stato poi il suicidio di gente che è andata incontro alla disperazione, rovinando se stessa e la propria famiglia. Oggi è gestito vergognosamente dallo Stato, quello stesso Stato che si definisce ispirato a valori democratici o socialisti o cristiani... Sappiamo che, ancora oggi, giovani e vecchi, uomini e donne, con l'*assistenza* di maghe e astrologhi, dilapidano interi patrimoni in questa pazzia di massa, si giocano la pensione appena ritirata, sperano nel miracolo dei dio denaro... si sono resi necessari centri di disintossicazione, come per l'alcool, il fumo e la droga... E' dunque da cristiani vendere tutto il giorno tabacco, nicotina e biglietti della lotteria?..

c) Non possono prendere di frequenza **pillole per il mal di testa** (TdG 15/8/78 p. 32; Lettera del 7/12/85).

Ho trovato l'articolo del 78, pag. 32, ma afferma tutto il contrario:

È errato che il cristiano faccia uso di analgesici, dal momento che quando stava per essere messo al palo Gesù rifiutò vino mischiato a un antidolorifico? Non necessariamente; è evidente che Gesù aveva una ragione speciale per agire così... Ma che dire se un cristiano accetta un analgesico quando soffre o si sottopone a un'operazione? La Bibbia dice che è appropriato dare un liquore inebriante a chi sta per morire, per aiutarlo a dimenticare la sua pena, o forse il suo dolore (Prov. 31:6). Pertanto, anche se le Scritture condannano giustamente chi si ubriaca con alcool (una droga), ciò non esclude che si possa accettare una droga per attutire il dolore. Se è somministrata come

medicina, può servire a uno scopo buono. Tuttavia, l'interessato deve valutare il rischio di assuefarsi all'analgescico.

d) Non possono bere certi tipi di vino (Sv. 22/2/63 p. 24, 22/3/84 p. 30).

Ho trovato l'articolo dell' 84, pag.30

Regole per fare il vino: Secondo un dispaccio del-l'Associated Press da Washington, dopo sette anni di negoziati gli Stati Uniti e i membri della Comunità Economica Europea hanno accettato "una lunga lista di sì e no riguardo alla fabbricazione del vino". Si è convenuto che gli europei "smetteranno di mandare negli Stati Uniti vini trattati con polvere di sangue essiccato, mentre gli americani smetteranno di usare perossido di idrogeno per rendere effervescenti alcuni degli spumanti che essi esportano in Europa". Ma, secondo il comunicato, "latte in polvere e schegge di quercia carbonizzate" si potranno ancora usare "per chiarificare e stabilizzare" i vini, malgrado i produttori dicano che "la maggioranza delle sostanze chimiche vengano eliminate prima che il vino sia spedito ai dettaglianti"...

Non mi pare proprio che in questo articolo si definiscano delle regole di alimentazione, anche se converrei pienamente a scartare i vini trattati con sangue essiccato!..

e) Non possono giocare con i videogiochi (TdG 1/1/84 p. 30, 31).

Ho trovato l'articolo dell'84, pag. 30 e 31 e mi pare ispirato alla più profonda coerenza educativa, a cui si può arrivare anche senza essere necessariamente Cristiani. L'articolo riportato qui sotto più che vietare il videogioco, mette all'erta gli educatori e i genitori a controllare i propri figli nei passatempi che possono sembrare innocui. Mi permetto di ricordare qui che l'ultimo videogioco sfornato dai Giapponesi insegna lo stupro virtuale...

Negli ultimi anni si è diffusa una nuova moda: i videogiochi. Ogni anno migliaia di miliardi di lire affluiscono nelle sale giochi, e altre migliaia di miliardi vengono spesi per i videogiochi domestici. Questi giochi sono pericolosi? 'No', dicono alcuni. 'Anzi, possono anche essere utili'. Ma in alcuni paesi sono stati vietati e in altri le comunità locali hanno cercato di impedirne la diffusione. È una reazione eccessiva?

Ebbene, considerate il tipo di giochi che esistono sul mercato. Alcuni si basano su attività sportive, ma la maggioranza no. "In quasi tutti i videogiochi", scrive la rivista Natural History, "l'obiettivo finale è la sopravvivenza. Nei giochi spaziali bisogna colpire il nemico prima che colpisca voi. Nei giochi del genere 'Pac Man', bisogna mangiare gli avversari prima che mangino voi. E nei

giochi a sfondo comico bisogna aggredire il personaggio... prima che aggredisca voi". Perché i giochi violenti accendono l'immaginazione? Secondo lo storico Jack Colhoun, è perché "questi giochi sono un prodotto dei nostri tempi". Viviamo in un mondo violento, e i ragazzi vengono abituati a considerare la violenza come una cosa eccitante anziché ripugnante. Ma la Bibbia dice: "Geova stesso esamina sia il giusto che il malvagio, e la Sua anima per certo odia chiunque ama la violenza". — Salmo 11:5.

La rivista Psychology Today addita i dannosi effetti che questi giochi possono avere: "I videogiochi . . . non solo possono ostacolare la socializzazione, ma addirittura incoraggiare la violenza". Specialmente i ragazzi possono risentire negativamente di questa influenza. Per questo il giornalista John Rosemund insiste nel dire che "i videogiochi sono cibo scadente per la mente. Più la mente è giovane, più dannosi saranno i loro effetti".

I videogiochi possono addirittura produrre assuefazione. Un docente universitario 'sostiene che i videogiochi danno assuefazione sia in senso fisico che psicologico, e dice: "I giocatori subiscono scariche di adrenalina, attraversano stati di euforia e infine piombano nella disperazione, provando pure l'intera gamma di reazioni aggressive e violente". Una madre inglese descrive così l'assuefazione del figlio quattordicenne: "È come avere un alcolizzato adolescente in casa. Questi aggeggi l'hanno rovinato . . . Quando non può usarli, sembra un animale in gabbia"... un po' di esercizio fisico, certa musica, diversi giochi e vari film sono fonte di svago e di divertimento...

f) Non possono (certe volte) ritornare da alcune persone per discutere su problemi dottrinali, "non ha bisogno di contendere" (lettera del 24/10/89)

E' esattamente da dieci anni che i Testimoni di Geova vengono a trovarmi (forse con la speranza estrema di convertirmi); spesso con il mio amico si finisce in litigio, particolarmente quando attacca la Chiesa Cattolica, ma continuano a ritornarci (è ammirevole la ragione: da quello che ho capito, il mio amico non vuole perdersi nella resurrezione dell'ultimo giorno, a cui io sarei escluso perché ho conosciuto l'annuncio di Geova e non l'ho accolto).

<p>Oh se fossero così anche tutti i nostri sacerdoti, molti dei quali invece si lasciano sfuggire le pecore che sono state loro affidate senza curarsene!.. Quante volte, specie nelle parrocchie più piccole, il curato non vede più un suo fedele e non se ne preoccupa!.. Dove sono i pastori gelosi delle proprio gregge!.. che</p>

lasciano le novantanove pecore al sicuro nell'ovile e corrono dietro a quella che si è persa!..

Mi si perdoni, ma, a questo punto, una riflessione si rende necessaria: dobbiamo incominciare ad imparare anche dai nostri fratelli separati, sebbene siano così velenosi con la nostra Chiesa. Anche se la loro Bibbia è a volte adulterata, tuttavia nel complesso la conoscono molto meglio di noi e... dalla Bibbia può venirci fuori solo del bene.

Non ci si può trincerare in una sufficienza di disprezzo e di arroganza: questa non è carità... e non è conveniente per nessuno, perché loro fanno sul serio e hanno riscoperto il Libro per eccellenza!

E' vero che questa scoperta sa a volte di idolatria, ma noi, la Bibbia, l'abbiamo pressoché dimenticata. Il popolo cristiano si è dimenticato della Parola di Dio e l'Occidente ne sta vedendo gli effetti nefasti, fino al punto di negare non solo la fede cristiana dalle sue radici storiche ma anche la cultura cristiana.

Eppure la Bibbia chiama ancora oggi ad una speranza di fede un mondo materialista che, se ha sconfitto il marxismo, sta soccombendo sotto un materialismo molto più insidioso che si nasconde dietro a nobili parole ormai vuote di ogni valore.

Se il numero dei Testimoni è in continuo aumento ci sarà ben una ragione, nonostante le loro contraddizioni scritturali, nonostante le previsioni apocalittiche tutte puntualmente smentite!.. La ragione è una sola: loro portano la Bibbia di cui nessun altro parla se non nelle celebrazioni liturgiche durante le quali, nei giorni feriali, manca un'adeguata riflessione sui passi letti e spesso, in quelli festivi, si parla di tutt'altro.

Dalla scuola poi si esce con un mare di conoscenze: sappiamo tutto sull'Eneide, sull'Iliade, sull'Orlando Furioso, su Orazio e Catullo, su Marx e Hegel, su tantissimi autori contemporanei a volte assai mediocri... ma non si apre neppure una volta la Bibbia, il libro più letto in assoluto in ogni età.

Si fanno delle disquisizioni critiche inutili e improduttive sui cieli di Aristotele o sul noumeno di Kant,
sui personaggi di Goldoni...
sulla Laura di Petrarca e...
non si conoscono le traduzioni della Bibbia,

i codici e il loro numero,
i Canonici e gli Apocrifi,
il messaggio insomma di un uomo (se non vogliamo chiamarlo Dio e neppure figlio di Dio) che ha cambiato la Storia degli uomini:

ha cambiato la storia degli uomini!!

Ariosto non ha cambiato nulla!

Kant non ha cambiato nulla!..

Voltaire non ha cambiato nulla!..

Non hanno cambiato nulla gli Assiri e i Persiani, gli Hittiti e i Sumeri.. gli Aztechi e gli Incas... Questi però si studiano... Cristo no!..

Eppure le stesse altre religioni ne hanno subito l'influsso e il messaggio: Islamici ed Ebrei avevano la legge del taglione... Oggi anche loro (i non integralisti almeno) parlano di amore e di perdono. La Trimurti induista sembra assumere i connotati di quella cristiana: non più politeismo ma un'unica sostanza...

Gli Stati hanno scoperto (non ancora tutti purtroppo!) l'istruzione, la cura degli infermi, dei vecchi, dei disgraziati... hanno scoperto gli ammortizzatori sociali, lo stato sociale insomma, la solidarietà che ci arriva da molto lontano, dai primi Cristiani... da Cristo.

Però i Vangeli non si studiano!..

Che fanno gli insegnanti di religione?.. Da una parte ci sono loro, timorosi di offendere chi ha una sensibilità religiosa differente o non ce l'ha affatto, dall'altra ci sono i laicisti che non vogliono sentire parlare di religione e di religione conoscono solo le Crociate, le guerre di religione e l'Inquisizione, strozzati in una cultura asinesca ad un tale livello che l'espressione potrebbe suonare offensiva solo per gli asini.

Nelle scuole invece, della Bibbia bisogna parlare a tutti, come per una qualsiasi opera letteraria, specie nei suoi aspetti storici, linguistici, contenutistici, artistici, giuridici, filosofici e teologici...

Nelle comunità e, perché no, di porta in porta, si parlerà del suo messaggio di Speranza: se lo fanno loro perché non lo possiamo fare anche noi?..

Ci vergogniamo... o non siamo preparati?..

Ci vergogniamo?..

Attenzione che anche Lui un giorno si vergognerà di noi!..

Non siamo preparati?..

Forse è ora di prepararci!.. Altrimenti che cosa aspettiamo!?!..
Di essere decrepiti e dementi?..

Dove troviamo il tempo?..

Il tempo lo si trova, se si vuole, come lo si trova per tante cose inutili che oggi ci sono e domani sono polvere e nulla!.. Si va dietro ai vip, alle star, alle veline e ai calciatori, ai politici e ai venditori ambulanti... Si fanno i salti mortali per fare carriera e per riuscire vincenti, per una collezione o un'opera d'arte, per fare soldi o per andare al mare...

Perché non si trova mai il tempo per la Parola di Dio?.. A meno che non ci si creda... ma, se sono cattolico... ci dovrei credere e... portarla agli altri.

Davanti ai Testimoni di Geova le porte non sempre si chiudono... Vuol dire che c'è sete ancora di Dio... ma, se nessuno è disposto a parlarne... chi ha sete di Dio deve accontentarsi allora della Parola adulterata...

A questo punto però, noi ne siamo i maggiori responsabili, noi che ci chiudiamo nelle nostre chiese, nei nostri conventi, nei nostri monasteri, nelle nostre case e teniamo nascosta una pietra preziosa che dovremmo invece portare al mondo.

I Testimoni di Geova ci stanno dando l'esempio: afferriamolo finché siamo in tempo!.. Da ogni male l'Onnipotente sa trarne un bene, se solo siamo disposti a metterci in ascolto... Se ci allontaniamo superbi e inorgogliati saremo sepoltura di noi stessi.

Un giorno mi rivolsi ad un prete, penso oltretutto preparato perché ancora molto giovane e impegnato da anni in studi teologici presso la Gregoriana di Roma:

- Don Cornelio – gli dissi – questi ci stanno portando via i fratelli più sensibili alla Parola: bisogna fare qualcosa... Siamo nel torto!.. E' peccato di omissione!..

- Eh, caro Vincenzo, che vuoi fare!?!.. Sono persone deboli che hanno bisogno di essere in gruppo per sentirsi forti...

- Che vuol dire 'hanno bisogno di sentirsi in gruppo'?.. I Cristiani devono essere 'gruppo', altrimenti che Cristiani siamo?..

- Guarda – aggiunse – ti indico un testo dove potrai conoscere veramente quello che sono i Testimoni di Geova, per il resto, non ti preoccupare, poi non serve a nulla parlare con loro!..

Mi allontanai deluso e sconfitto: **un'arresa disarmante e di comodo quella di chi demonizza il proprio avversario per evitare un confronto...** Sì, di comodo, perché è più comodo fare della cultura astratta che scendere in campo. A che possono servirmi tutte le possibili lauree in teologia, esegesi, pastorale, dogmatica, patristica, liturgia... se poi rimangono a dormire in un cassetto o servono solo per fare carriera (che brutta parola) in curia o in Vaticano. Cristo ha predicato per le strade, gli Apostoli l'hanno seguito, Francesco e Domenico sono venuti in soccorso ad una Chiesa che aveva dimenticato le strade e le piazze, forse... per rispetto umano.

Oggi spesso il sacerdote teme di bussare alla porta dei suoi parrocchiani, come faceva una volta, perché qualcuno potrebbe dargli il benservito: cacciarlo via o sentirsi dire:

- Sono islamico...
- Sono testimone di Geova...
- Sono ateo...

E' vero, sono passati i tempi in cui il prete era un'autorità. Allora si contavano sulle dita di una mano i dissidenti... oggi non è più così, ma... che importa! A maggiore ragione è ora di uscire da un torpore di comodo secolare, classico poi dei paesi cattolici.

g) Non possono comprare, accettare o detenere qualsiasi oggetto o simbolo religioso, né indossarlo (TdG 1/11/72 p. 647, 648; Sv 22/2/77 p. 28/30; Ks. 91 p. 85).

Ho trovato l'articolo del 72:

...il fatto che varie creature, piante e corpi celesti, tutte parte delle opere creative di Dio siano state e ancora siano venerate, non le rende di per sé inaccettabili a scopo decorativo o ornamentale. Molte cose che un tempo erano adorate dagli antichi, han perduto il loro significato idolatrico e sono in genere considerate come semplicemente ornamentali... Comunque, il cristiano deve badare a non cominciare a ritenere alcun oggetto come qualche cosa di più di ciò che è realmente... Conformemente, se un cristiano pensasse che la presenza di una certa immagine o oggetto potrebbe suscitare sentimenti di adorazione a causa della sua antica relazione idolatrica, sarebbe disposto a disfarsene. Questo potrebbe includere ornamenti personali, gioielli e simili... Questo avverrebbe anche se gli oggetti in questione non avessero più per lui nessun significato religioso... Quindi la persona che desidera l'approvazione di Dio fa bene a esaminare le immagini e gli oggetti nella sua casa per vedere se dovrebbe fare qualche cambiamento... Queste persone attribuiscono forse loro un certo significato religioso, considerandoli come sacri o portafortuna?..

Naturalmente, non c'è bisogno di andare in queste cose a nessun irragionevole eccesso. Anche le enciclopedie e i dizionari contengono illustrazioni di falsi dèi e simboli religiosi. Ma che una persona abbia tali opere di consultazione non indica affatto ad altri che sia d'accordo con concetti falsi... Nessuno può fare regole per altri.

Di nuovo troviamo delle indicazioni non vincolanti e ispirate ad una retta interpretazione dei simboli o degli oggetti. Troppi Cristiani si portano dietro o si affidano ad un portafortuna, troppi ferri di cavallo, troppi cornetti in certe regioni e in certe culture: forse è opportuno fare dei distinguo... troppi San Gennaro che danno i numeri del lotto...

Quando i Testimoni si presentano con certe contestazioni... è difficile non dare loro torto e le giustificazioni che si accampano sono posticce e puzzano di bugia aggiustata, lontana chilometri.

- Ti pare giusto – mi disse un giorno il mio amico – che da San Gennaro, voi Cattolici vi mettiatelo a fare certe pagliacciate?.. – e mi mostrò un quotidiano dove c'era scritto di tutto e di più, ma che pur volendone tagliare una buona parte e farne tacere un'altra, si capiva assai bene che il rito, in certi suoi aspetti, non aveva più nulla di cristiano.

Gli risposi, evidentemente imbarazzato, con le parole di padre Pio:

- Ognuno manifesta la sua fede con i talenti che gli ha messo a disposizione il buon Dio: non giudicare gli altri!.. pensa alla tua fede!..

Se la risposta però poteva forse andare bene cinquant'anni fa, data da un cattolico santo ad un altro cattolico praticante, si capisce che, nel nuovo contesto, lascia il tempo che trova.

h) *Non possono in alcun modo partecipare ad alcuna attività promossa da organizzazioni religiose come **servizi funebri** (TdG 1970 p. 735 e 1/7/68 p. 413; Verbale del 7/3/86).*

Anche su questo divieto ho trovato l'articolo del 70, che non riporta un espresso divieto, ma consiglia di astenersi. Mi pare però che siamo sulla linea della Chiesa Cattolica preconciliare, non molto lontana da noi.

Alcuni Cristiani possono sentirsi obbligati ad assistere a un funerale in chiesa per un debito di gratitudine, perché si tratta di uno stretto parente o per

le insistenze del coniuge incredulo... Mentre l'assistervi non è proibito dalla congregazione cristiana, tale condotta è certo piena di pericoli e problemi.

Anzitutto, è bene ricordare che il funerale in chiesa non si tiene primariamente allo scopo di dare agli amici l'occasione di consolare la famiglia orbata. Questo si fa di solito prima del funerale... Il funerale in chiesa è in realtà un servizio religioso. Perciò è probabile che includa un sermone su idee non scritturali come l'immortalità dell'anima e che tutti i buoni vanno in cielo.

Alcuni dedicati cristiani hanno assistito a funerali in chiesa perché volevano stare vicini agli intimi familiari e incoraggiarli. Così sono andati al funerale in chiesa e poi anche alla tomba. Può darsi che siano riusciti a fare tutto ciò senza commettere personalmente alcun atto di falsa adorazione. Naturalmente ci sono rischi spirituali nell'andare in qualunque luogo di falsa adorazione.

È vero, la moglie cristiana il cui marito è incredulo e vuole che assista a un funerale in chiesa potrebbe considerare l'esempio di Naaman Egli era un generale siro che fu guarito dalla lebbra bagnandosi sette volte nel fiume Giordano dietro comando del profeta Eliseo. A causa di questa miracolosa guarigione Naa-man decise di non adorare mai nessun altro dio all'infuori di Geova. Ma questa sarebbe stata una cosa difficile per lui, perché era ancora al servizio del suo re. Egli aiutava il re a spostarsi e quindi doveva andare con lui nella casa del dio pagano Rimmon. Può anche darsi che dovesse aiutare il re a inchinarsi. Per cui chiese a Geova Dio di perdonarlo e di non imputarglielo. Naaman, che era divenuto vero adoratore di Geova, non adorava egli stesso questo falso dio; andava lì solo dietro comando. — 2 Re 5:1-19.

Ed è la stessa cosa per la moglie cristiana che ha il marito incredulo. Se il marito insiste che in una certa occasione vada con lui in chiesa a un funerale di un parente o amico di famiglia ella può pensare di agire in modo simile a quello in cui agì Naaman, essendo presente in tale occasione ma non partecipando ad alcun atto di falsa religione. Ma spetterebbe a lei decidere se andare.

i) Non possono frequentare l'università (prima anche la scuola secondaria). (TdG 15/8/53 p. 160, 15/9/71 p. 574; Sv. 8/11/69 p. 15, 22/11/71 p. 8; lettera del 7/12/85).

Ho trovato l'articolo del 71:

I giovani cristiani che frequentano la scuola pubblica vanno incontro a molti problemi a causa dell'aumento di delinquenza, immoralità, nazionalismo e così via. Perciò, quando è stata completata l'istruzione minima richiesta dalla legge, è consigliabile lasciare la scuola e dedicare più tempo al ministero, o si deve finire la basilare istruzione normale?...

Negli Stati Uniti d'America lo studente di solito frequenta la scuola elementare per sette o otto anni...

Comunque, nonostante che si possa lasciare la scuola a sedici anni se i genitori l'approvano, la maggioranza dei giovani la frequentano fino al conseguimento del diploma...

La conoscenza e l'istruzione adeguate sono eccellenti. I genitori cristiani s'interessano dell'educazione dei loro figli. Secondo le prescrizioni di Dio, essi istruiscono e ammaestrano personalmente la loro progenie in molti campi, compresa la Bibbia, la vera adorazione, le responsabilità domestiche e la giusta condotta. (Efes. 6:4; Prov. 22:6)

'Ma per quanto tempo un ragazzo dovrebbe! andare a scuola?' possono chiedere. I genitori devono deciderlo. (Prov. 6:20; 23:22; Efes. 5: 22-24)...

Come indica la domanda, molti cristiani si rendono conto che in alcune scuole violenza, l'immoralità, uso di droghe e mancanza di rispetto per le autorità sono in rapido aumento. Autorizza questa situazione a togliere un giovane dalla scuola appena ciò è legalmente possibile? Alcuni genitori hanno concluso: 'Sì', e lo hanno tolto dalla scuola. Essi non devono esser criticati per la loro decisione. Altri hanno trasferito i loro figli a un'altra scuola pubblica dove questi problemi non sono così cattivi. Ma dobbiamo ammettere il fatto che le condizioni del mondo in genere vanno peggiorando. L'unico modo di evitare tali cose completamente sarebbe di uscire dal mondo, e non possiamo far questo. (1 Cor. 5:10) Lasciando la scuola e prendendo un lavoro secolare si eliminerebbe completamente il problema? Probabilmente no. I compagni di lavoro possono essere considerevolmente più esperti ed efficaci nel sedurre che non i compagni di scuola...

Numerosi giovani ci hanno scritto esprimendo un lodevole desiderio d'espandere la loro attività quali ministri cristiani negli ultimi giorni di questo sistema di cose. (2 Tim. 3:1; 4:5; 1 Tim. 4:16) Alcuni hanno commentato che se lasciassero la scuola presto potrebbero essere in grado di fare i ministri pionieri. Esaminandosi, tali persone possono considerare: È realmente una più piena parte nel ministero che desideri?..

'Ma non avete detto se il mio ragazzo dovrebbe completare la sua istruzione basilare a scuola o no', potrebbe pensare qualcuno. Precisamente, poiché non spetta a noi far questo

e nemmeno raccomandare di smettere o continuare ad andare a scuola. Dio ha autorizzato

i singoli genitori a guidare i propri figli in tali cose, e noi non possiamo non tener conto della Sua autorizzazione. Questa è una cosa seria, e i genitori dovrebbero farne oggetto di preghiera e attenta meditazione. (Filip. 4:6) Quindi dovranno essere essi soli a decidere ciò che faranno i loro figli.

Si noti come si consiglino i genitori di cambiare scuola solo là dove si verificasse di trovarsi in un contesto delinquenziale e, in ogni caso, si ricorda che lasciare la scuola per il timore di un pericolo, non è una soluzione realistica: non si può uscire da questo mondo!.. Solo in un caso si ipotizza una scuola alternativa: quando un giovane è chiamato al ministero di pioniere che corrisponde al nostro sacerdozio e al seminario.

Tuttavia è anche vero che, se in questo articolo i Testimoni si dimostrano quanto mai equilibrati e per niente settari, altre volte assumono delle posizioni estreme da fine del mondo.

Mi rifaccio ad esempio all'Assemblea speciale tenutasi a Monza, il 22 Maggio 2005, dove Gerrit Lösch, membro del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova ha parlato fra l'altro di istruzione superiore e di università:

Un fatto rimane indiscusso: il tempo rimasto è ridotto come disse Paolo, 1Cor.7,29... e state attualmente frequentando l'università perché non riflettete in preghiera di smettere e di fare qualcosa di meglio?... ci sono ragioni assai più valide per non mettere al primo posto nella vita una carriera mondana... Quindi lo Schiavo scoraggia a frequentare l'università per un lungo periodo di tempo... Vogliamo lodare tutti coloro, nell'uditorio, che hanno smesso di frequentare l'università quando sono venuti nella "verità" e tutti coloro che, dopo aver ascoltato questo discorso, faranno la stessa cosa... Invece di perseguire un'alta educazione, sarebbe bene crescere nella conoscenza di Geova. Per cominciare a conoscere meglio la Bibbia, dobbiamo leggere la Bibbia ogni giorno, ogni giorno... lo facciamo?

Nel 1969, su Svegliatevi dell'8.11.69, pag. 15 e 16, il pensiero era lo stesso, anche nell'attesa dell'imminente fine che sarebbe dovuta avvenire nel 1975:

Se siete giovane, dovete anche considerare il fatto che non invecchierete mai in questo sistema di cose. Perché no? Perché ogni evidenza in adempimento della profezia biblica, indica che questo corrotto sistema deve finire fra pochi anni. Della generazione che osservò il principio degli 'ultimi giorni' nel 1914, Gesù predisse: 'Questa generazione non passerà affatto finché tutte queste cose non siano avvenute'... Perciò da giovane, non potrete mai adempiere alcuna carriera che questo sistema offre. Se siete nella scuola superiore o pensate all'istruzione universitaria, significa almeno quattro anni, forse anche sei o otto anni ancora per laurearvi e intraprendere una professione. Ma dove sarà allora questo sistema di cose? Sarà molto avanzato nella strada che porta alla sua fine, se no in effetti scomparso!..

4) conclusione:

Ho voluto lasciare come ultimo, tra gli argomenti scelti, proprio quello della istruzione e dell'educazione (che mi sono sempre state tanto care), dello studio, della scuola superiore, dell'università. **E' evidente che il Corpo Direttivo dei Testimoni (che corrisponde alla nostra Chiesa Docente), in ultima analisi, non proibisce gli studi superiori, ma li sconsiglia:**

- Perché questo ordine di cose sta per finire (è ormai prossima la fine del mondo);

- Perché meglio conoscere Geova che un'istruzione alta;
- Perché non vale la pena mettere al primo posto una carriera mondana;
- Perché lo studio è intrinsecamente pericoloso;
- Perché altrimenti non si ha il tempo di leggere ogni giorno la Parola...

Non è possibile liquidare con sufficienza questo pensiero, considerandolo anacronistico, settario o visionario...

- **Sebbene** nessuno sappia quando ci sarà la fine del mondo (Mat.24,36: *Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre*);
- **Sebbene** l'istruzione non sia in alternativa alla Rivelazione e a Dio (perché da Dio trae origine ogni conoscenza);
- **Sebbene** la scuola non sia finalizzata alla carriera, ma al servizio (e un cristiano lo dovrebbe sapere bene);
- **Sebbene** ogni cosa sia intrinsecamente pericolosa (tutto dipende dall'intenzione e dall'uso che se ne può fare);
- **Sebbene** l'istruzione storica, linguistica, filosofica, teologica, artistica ci permettano di conoscere meglio la Parola di Dio.

... c'è infatti un fondo di verità incontestabile:

- Perché questo ordine di cose sta veramente per finire, ma per ciascuno di noi, anche se si pensa erroneamente di essere eterni, mentre l'incontro con lo Sposo può essere di ogni giorno, dietro l'angolo (ma pare che la società di oggi se lo sia dimenticato);
- Perché l'istruzione deve fare voto di ateismo per essere credibile, altrimenti è guardata con sospetto;
- Perché la scuola punta al conseguimento di un pezzo di carta troppo spesso finalizzato proprio alla carriera e a far soldi in un scandaloso pragmatismo di massa;
- Perché ogni cosa è diventata intrinsecamente pericolosa, corrotta da una malizia che i mezzi di informazione hanno scoperto come possa essere redditizia;

- Perché la scuola si è impoverita, si è privata di ogni spiritualità, ha rinnegato la fede, cammina verso l'ateismo di fatto: di tutto parla, di tutto s'impiccia, tutto conosce e insegna, ma la Parola di Dio è un tabù per le ragioni più insensate;
- Perché lo studio e la curiosità di cose assolutamente non essenziali non lascia più spazio alla Parola per eccellenza che nessuno più conosce...

Se oggi c'è qualcuno che sta esasperando queste verità incontestabili (e sono i Testimoni) è forse perché i Cristiani delle Confessioni storiche vivono di troppi compromessi con se stessi e con il mondo, hanno dimenticato il dialogo pastorale e la comunità, hanno perso la prospettiva del trascendente, hanno dimenticato Gesù, la Parola; vivono una fede annacquata e paganeggiante.

Non sentiamoci offesi dalle loro critiche: tutto può rivelarsi provvidenziale nell'umiltà. **Piuttosto di pagarli con la stessa moneta, conviene meditare se i Testimoni**, con i loro paradossi biblici, **non siano indirizzati a risvegliarci dal nostro torpore secolare** e se lo Spirito non si stia servendo anche di loro per richiamarci alla dignità di Cristiani, una dignità che nella indifferenza quotidiana è stata metodicamente messa sotto i piedi proprio da chi pensa di possedere la Verità che ha chiuso in un cassetto... che non a caso, al momento del bisogno, si ritrova vuoto.

Che cosa ci insegnano i Testimoni di Geova.

1) Dopo tutte le valutazioni sulle scoperte che i Testimoni pensano bibliche, ma che non ne hanno nessun fondamento se non ad una lettura impressionistica e superficiale, avulsa da ogni realtà storica, linguistica, teologica e filosofica, mi chiedo perché i Geovisti abbiano successo presso la gente comune nonostante tutte le previsioni catastrofiche puntualmente smentite; chi sia stato veramente Russel, chi i suoi successori, chi sia in realtà il *servo fedele e discreto* che guida attraverso la Torre di Guardia milioni di Testimoni...

Mi chiedo ancora se possa essere mai tutto una truffa, un grande imbroglio, un lavaggio del cervello... Mi sembra troppo semplicistica e azzardata una interpretazione formulata in questi termini.

E allora?..

Russel, massone o cristiano?..

La società, un'opera pia o solo una Spa?..

I Testimoni, delle marionette guidate o dei fedeli?..

Perché le citazioni tratte da enciclopedie e da prodotti culturali in genere sono parziali o travisate?..

Che senso ha sostanzialmente questo fenomeno?..

In tutta sincerità le idee non sono chiare e forse solo fra qualche secolo qualcuno potrà capire meglio, almeno in parte, attraverso anche una lettura, più attenta e meno passionale, degli eventi. Per ora mi permetto di azzardare solo alcune conclusioni a cui sono pervenuto innanzi tutto come credente e poi come uomo di cultura che però è consapevole della propria preparazione limitata, soprattutto nell'aspetto linguistico e poi anche in quello storico, specifico dell'avventura ebraica. Le mie conoscenze in genere sono letterarie, storiche e filosofiche a livello liceale-universitario, alcune forse più specifiche per certe ricerche da autodidatta, ma su degli argomenti così complessi ci vuole ben altro!..

2) Le conclusioni:

- a) Non ci si può improvvisare esegeti: predicare, sì... disputare sulla Bibbia, no! I Santi hanno predicato l'amore e lo praticavano con l'esempio (almeno sul messaggio d'amore del Vangelo penso che nessuno possa disquisire!..).
- b) Non tutti sono preparati per interpretare la Bibbia: fu purtroppo l'errore di Lutero che, in un secondo momento, non ci pensò due volte a permettere che i suoi protettori soffocassero nel sangue altri presunti interpreti non in perfetta sintonia con il suo messaggio.
- c) Ad una lettura impressionistica alla Bibbia si fa dire quello che si vuole.
- d) Se Cristo si è scelto dodici uomini che ha istruito in tre anni, e poi un tredicesimo con un evento miracoloso, vuol dire che nella sua Chiesa c'è chi deve guidare e chi deve ascoltare umilmente la Parola: insomma alla Parola non si può attingere direttamente senza una guida. Lo dimostrano gli stessi Testimoni che obbediscono ciecamente ad una direzione che però non ha mai ricevuto alcun mandato divino.
- e) La scelta dei tredici, se con la loro morte fosse finita in una totale apostasia, non avrebbe avuto alcun senso.
- f) Visto che nulla va perduto nella storia, anche i Testimoni devono avere un ruolo e un significato.... qualunque possa essere la ragione storica, diabolica o provvidenziale della loro presenza: è troppo comodo trattarli con sufficienza o demonizzarli.

In perfetta sintonia con Vico, penso che lungo la Storia, ci sia un progetto divino che non inficia la libertà dell'uomo, ma che, anche dagli errori più gravi, riesce a trarne del bene: solo Iddio attraverso la Parola e per opera dello Spirito può fare il miracolo.

Non c'è dubbio che questo è un assioma che non può essere dimostrato dalla ragione, ma che, di fronte ai miracoli di uomini e donne poveri e ignoranti ma umili e obbedienti, dovrebbe almeno invitare i novelli illuministi alla riflessione.

3) Il fenomeno geovista ci insegna che:

a) I Cristiani Cattolici (non so gli altri) non conoscono la Parola; a stento sanno qualcosa del Vangelo attraverso la reminiscenza di qualche parabola, e questo vale anche per i plurilaureati che, oltretutto si nutrono quotidianamente in modo acritico della propaganda laicista.

b) La sicurezza di possedere la Verità rende i Cristiani delle Confessioni storiche arroganti e superbi, un'arroganza che mette sempre in discussione gli altri e mai se stessa.

c) Sono tratti nell'errore geovista proprio i Cristiani più sensibili e aperti alla spiritualità, disposti all'impegno quotidiano, al sacrificio, ad una vita diversa, da troppo tempo trascurati dai Pastori, dai sacerdoti e forse... anche mortificati.

d) Una pecora che si smarrisce deve essere l'oggetto della primaria attenzione del suo pastore che deve abbandonare tutto il resto per ritrovarla; e con resto intendo: gite, pranzi, rappresentazioni, tavole rotonde, quadre, ovali e bislunghe... intendo il sonno, il riposo, la pagnotta, la stessa preghiera, le stesse opere assistenziali, con tutto quello che ogni organizzazione di assistenza più che meritoria porta con sé, asili, scuole, ospedali, collegi, mense...

Prima c'è la pecorella che si è smarrita!..

Per parafrasare indegnamente una parabola di Gesù: se, mentre stai mangiando, prete, brucia la tua casa, non ti alzi forse per spegnere l'incendio e lasci il pesce nel piatto?... Perché non dovresti fare la stessa cosa se venissi a sapere che in quel momento un tuo parrocchiano, a colloquio con i Testimoni, ha intrapreso la via dell'abiura?..

4) Il fenomeno geovista mi ha insegnato:

A riscoprire la Parola, non solo il Vangelo, ma anche gli altri Libri della Bibbia.

Ad uscire dalla razionalità illuminista di oggi, per riuscire a cogliere un messaggio che va al di là della scienza, della filosofia e della tecnica.

Ad incontrarsi per confrontarsi sui testi biblici che ci rivelano una storia sorprendente e meravigliosa.

A non temere di rifarsi pubblicamente alla Parola (oggi citiamo di tutto; anche i più ignoranti e i più insulsi autori di emerite stupidaggini, citano e sono citati: perché la Bibbia non è mai ripresa da nessuno?..).

A trovare del tempo per ascoltare e parlare... non di sport, non di borsa, non di ferie o di regali ma di DIO. E' l'argomento più importante, quello ultimo, definitivo, essenziale... eppure apparentemente estraneo alla sensibilità contemporanea.

So perfettamente che chi del clero o tra i Cattolici più attivi, potrà leggere queste riflessioni non ne sarà molto convinto e tanto meno entusiasta. Mi si potrebbe dire: 'Anche noi parliamo di Dio, anche noi riflettiamo sulla Parola, anche noi abbiamo i nostri Studi Biblici certamente più qualificati e secolari... Abbiamo anche le Università aperte a tutti dove non temiamo di confrontarci e non impediamo a nessuno di confrontarsi... Abbiamo i messaggi del Santo Padre, del nostro Vescovo, dei Sinodi, dei Concili, prepariamo incontri e serate che registrano però una partecipazione modesta se non deludente...'

E allora usciamo dalle nostre Università, vorrei continuare, dalle nostre Chiese, dai Conventi... I Cristiani devono portare Cristo al mondo, invece sembra che tutto finisca ogni settimana con il classico andate in pace!, un dialogo che si riprende sette giorni dopo, ma che si interrompe di nuovo poi per altri sette.

I cristiani tacciono sul posto di lavoro dove troppo spesso sono disposti ad andare incontro ad ogni compromesso.

Nella scuola dove insegno si respira questa aria; eppure molti miei colleghi sono praticanti, si definiscono cristiani, sono brave persone, oneste, diligenti, presenti e disponibili, ma poi?..

In cinque anni di Liceo, di Cristianesimo, di Bibbia, di Chiesa non se ne parla; eppure, ogni qual volta si entra anche da lontano in questi argomenti, lentamente si accende un fuoco che divampa e travolge, magari non nella direzione giusta, ma... divampa e travolge. Non nella direzione giusta perché, anche in un liceo, le conoscenze su questi argomenti sono molto parziali, inficiate da luoghi comuni, da vuoti millenari, non si conosce la reale storia del cristianesimo, né il suo pensiero, né il ruolo sociale, né gli eroi, né i martiri...

Lo Studio biblico elitario rimane così spesso lettera morta, roba per intellettuali, per gente studiata, dicono dalle nostre parti. Un biblista che farà poi del suo sapere?.. Se lo terrà per sé?.. Continuerà solo ad approfondire, a documentarsi, ad istruire altri che saranno a loro volta biblisti della stessa pasta e... basta?.. Tutto qua?.. Non è un po' poco?.. Certo, dietro ad una cattedra una lezione riesce meglio... una porta in faccia non fa piacere a nessuno!..

Eppure loro, i maniaci del campanello, i Testimoni di Geova insomma, continuano imperterrito e non si spaventano!.. Questa, mi chiedo, non è una lezione?..

Indice

La Bibbia Costituzione vivente della vita cristiana

1) Introduzione: un tempo eravamo tutti Cattolici	5
2) Nuovo Testamento: Costituzione divina...	6
3) Solo abusi nella lunga storia della Chiesa?..	8
4) Abusi: se sono giustificabili	11
a) Pastori come guide politiche ed economiche	12
b) La Chiesa come centro culturale	15
c) La Chiesa come centro artistico	19
d) La Chiesa obiettivo delle calunnie più infamanti	21
I) Indulgenze	21
II) Inquisizione	22
Conclusione	26
Appendice: Un modo allegro di fare storia	27

Il nome di Dio

Introduzione	35
1) La storia del nome di Dio	39
a) Alcune premesse di informazione storica	39
b) Il Dio degli Ebrei nei suoi nomi molteplici	40
c) I corrispondenti della lingua greca	41
d) Che cosa vuol dire esattamente YHWH	41
e) Quando viene rivelato il nome di YHWE	42
f) Vocalizzazione del nome di YHWE	43
2) Il pensiero delle Confessioni cristiane storiche	43
3) Il pensiero dei Testimoni di Geova	44
4) Che cosa possiamo affermare con certezza	45
a) I primi Cristiani custodi e apostati	45
b) L'apostasia	46
c) L'apostasia generalizzata è impossibile	46
d) Apostati anche gli Ebrei	47
e) Argomentazioni geovista poco credibili	47
f) Sostituzioni arbitrarie sui Testi Sacri	48
5) Gli pseudoproblemi come mascheramento della Verità	50
a) Lo pseudoproblema YHWH	50

b) Il nome di YHWH non ha una funzione magica	51
c) L'essenzialità di tutto il messaggio biblico	52
6) YHWH e il dogma della Trinità	53

II dogma delle Trinità

Premessa	55
1) Nei Libri Sacri non appare mai la parola <i>Trinità</i>	55
2) E' necessario parlare di formula trinitaria	56
3) Dio è unico in tutta la tradizione veterotestamentaria	57
4) Se Cristo non può essere un'altra divinità chi è?..	59
5) Io però sono nato cattolico...	60
6) La formulazione del dogma trinitario (le eresie)	61
7) La formula definitiva	64
8) I Concili	69
9) La formula trinitaria prima del Concilio di Nicea	70
10) Formulazione trinitaria del I Concilio di Nicea	73
11) I Passi del NT fondanti il dogma trinitario	76
a) Giovanni 1,1	76
b) Giovanni 14,9-11	79
c) Altri testi	79
I) 1Giovanni 5,20	80
II) Matteo 2,11	80
III) Romani 9,5	80
IV) Giovanni 2,19	81
V) Giovanni 10,18	81
VI) Giovanni 1,18	82
VII) Giovanni 17,8	82
VIII) Filippesi 2,6	84
IX) Giovanni 20,28	84
X) Colossesi 1,15; Apocalisse 3,14	84
XI) Colossesi 1,16-19	85
XII) Colossesi 2,9	86
XIII) Giovanni 8,24-28	86
XIV) Giovanni 8,57-59	87
12) Gesù può essere l'arcangelo Michele?	88
13) Lo Spirito santo è persona	90
14) La garanzia del credo niceno	93
15) San Tommaso ci aiuta nel mistero della Trinità	95

a) La Trinità non è un'eredità del paganesimo	95
b) Dio è <i>persona</i>	96
c) In che modo Cristo procede dal Padre	96
d) In Dio c'è una seconda generazione	97
e) Il Verbo e lo Spirito non hanno avuto un inizio nel tempo	97
f) Le relazioni divine sono realmente distinte	97
g) Il Figlio è eguale al Padre in grandezza	97
h) Il Figlio è nel Padre e il Padre è nel Figlio	98
i) Il Figlio è eguale al Padre nella potenza	99
j) L'inviato è minore di chi lo invia	99
16) I Testimoni di Geova non conoscono il Credo cattolico	99
a) Le tre persone sono distinte non separate	100
b) La Trinità, nella dottrina cattolica, non ha mai implicato tre dei eguali	101
c) La Nuova Enciclopedia Cattolica	101
d) Il VT non insegna ancora le relazioni divine	101
e) L'insegnamento della Chiesa	101

Esiste un'anima?..

1) Nefes, Psyche, Anima, Persona, Anima	103
2) Se Nefes è la vita non ne è tuttavia la sorgente	105
3) Sopravvivenza dell'uomo nell'A.T.	106
4) Stato di sopravvivenza alla morte del nefes nell'A.T.	109
5) Nel N.T. la Rivelazione si definisce e si completa	111
a) Luca 23,43	111
b) Matteo 17,3	118
c) Luca 16,22-23	119
d) Matteo 10,28 – Filippesi 1,23 – 2Corinzi 5,8	120
e) 1Pietro 3,19 – Ebrei 11	121
6) Altre citazioni	122

I Deuterocanonici

Premessa	125
1) I termini	125
2) I dati storici	126.
3) L'ispirazione ragionevole e scritturale	130

4) Risultati delle scoperte archeologiche (cenni)	132
5) La canonicità dei Deuterocanonici	132
la Sapienza come esempio (Tavole sinottiche)	132
6) Il Nuovo Testamento non cita i Deuterocanonici	140
7) Le obiezioni dei Fratelli Evangelisti	141
a) Sul Canone Palestinese	141
b) Gesù definisce il Canone	142
c) Canone Cristiano o Cattolico?	145
d) Chiesa primitiva e Canone Palestinese	146
e) I due Canoni	146
f) Gli Scrittori Cristiani dei primi secoli	146
g) La versione dei LXX non è mai esistita?	148
h) I LXX tra Ortodossi, Filone, Girolamo e Agostino	148
i) La Chiesa Cattolica considera i Deuterocanonici <i>ispirati</i> dal 1546?..	148
l) Cristo e gli Apostoli non citano i Deuterocanonici	149
m) I Deuterocanonici sono di ispirazione inferiore?	149
n) La condizione di canonicità secondo gli Evangelici	149
8) Le contraddizioni dei Deuterocanonici secondo gli Evangelici:	151
a) La Sapienza: anima	151
b) La Sapienza: creazione del mondo	151
c) Tobia e la salvezza attraverso le opere	152
d) Maccabei e Purgatorio (vedi il capitolo specifico)	153
e) Maccabei e la morte di Antioco IV Epifanie	153
f) Maccabei e la conclusione del II libro	156
g) Maccabei e l'Arca dell'Alleanza	157
h) Tobia e le presunte favole	158
I) Le inesattezze storiche	159
II) Le bugie degli angeli	159
III) Pratiche superstiziose	160
IV) Il messaggio di Tobia	161
i) Giuditta e le contraddizioni storiche	161
I) La trama	161
II) Le inesattezze storiche su tavole sinottiche	162
III) Perché queste <i>menzogne</i> ?..	166
IV) Le ricerche storiche su Giuditta	167
V) Il messaggio di Giuditta	167
l) Il libro di Ester	168
9) Conclusione	169

Maria

Introduzione	171
1) Gesù ebbe dei fratelli e Maria altri figli?	174
a) Il termine αδελφος	174
b) Collocazioni parentali di Giacomo, Giuseppe, Simone, Giuda	175
c) Mai definiti come figli di Maria	176
d) Mai fratellini nell'infanzia di Gesù	176
e) Il titolo di <i>Primogenito</i>	177
f) Il retto significato di <i>fino a che ebbe partorito</i>	177
g) Dal Protovangelo di Giacomo	177
h) Tradizione e leggenda	178
2) La SempreverGINE nella storia della Chiesa	179
a) Pronunciamenti ufficiali e antichi della Chiesa	179
b) I Padri confermano la perpetua verginità di Maria	179
c) Gli Apostoli non sapevano quello che sappiamo noi	180
3) L'Immacolata Concezione	181
a) La storia della formulazione del dogma	181
I) Romani 5,12	181
II) La Santissima	181
III) Agostino e Tommaso	182
IV) Il concetto di Preredenzione	182
V) Il Sensus fidelium	182
VI) Pronunciamenti della Chiesa	182
b) fondamenti scritturali dell'Immacolata Concezione	183
I) Genesi 3,15	184
II) Levitico 12 e Luca 2,22	185
III) Le immagini bibliche applicate a Maria nell'Ineffabilis Deus	186
IV) Annunciazione e Magnificat	186
4) L'Assunzione	186
5) Maria, intermediaria efficace delle nostre suppliche	189
a) L'equivoco di fondo	189
b) Maria e le Scritture	191
I) Il concepimento	192
II) La nascita e l'adorazione dei Pastori e dei Magi	192
III) Le Profezie	192
IV) La realizzazione delle profezie	192

V)	A Betlemme, in Egitto, a Nazaret	192
VI)	Il primo miracolo fuori dai tempi stabiliti	193
VII)	La morte del Signore	193
VIII)	La preghiera assidua	193
c)	Maria intercede per noi?.. Non tutti sono d'accordo	193
6)	Le voci del dissenso	196
a)	Il sermone di Fabrizio Oppo	196
b)	Ragioniamo facendo uso delle scritture	203
	I) Giovanni 2,3 (Le Nozze di Cana)	203
	II) Luca 11,27-28	203
	III) Galati 4,4 (figlio di donna)	204
	IV) Maria e il culto delle immagini	205
	V) Maria e il rosario	208
c)	Maria e la dea Iside	213
	I) Maria non ha creato nulla...	215
	II) Maria all'inizio non esisteva...	215
	III) Maria non ha fatto nascere nessun popolo...	216
	IV) Maria non ha un aspetto triforme...	216
	V) Maria non è la genitrice dell'Universo...	216
	VI) Maria non è madre degli dei	216
	VII) I nomi di Maria	217
7)	Conclusione	218
	Appendice I: I Padri della Chiesa	218
	Appendice II: Le ragioni irragionevoli di un laicista	
	ovvero le farneticazioni di chi non ha fede e vorrebbe	
	che non l'avessero neppure gli altri.	225
a)	I Vangeli su Maria si contraddicono?	225
b)	L'evangelista più equilibrato è Giovanni...	
	a cui va la leadership?..	226
c)	Il messaggio di Cristo, una proposta politica?..	226
d)	Quando un miscredente vuole interpretare	
	le intenzioni dei credenti	227
e)	Perché la Chiesa Ortodossa non	
	considera dogmi l'Assunzione ...	228
f)	I Padri citati a proprio uso e consumo	228
g)	Maria e sessuofobia	229
h)	Mariologia e celibi	229
i)	Laicisti e Riformati	230

Celibato ecclesiastico

1) Dati storici	233
a) Differenza tra ius e lex	233
b) Prime documentazioni sul celibato ecclesiastico	233
c) Sacerdozio Levitico	234
d) Padri della Chiesa e sacerdozio cattolico	235
e) Il Concilio Lateranense	235
f) La tradizione celibataria in Oriente	237
2) Pensiero dei Testimoni di Geova	237
a) Sacerdozio pagano	238
b) Il sacramento del matrimonio	239
c) Nuovo testamento e celibato	239
I) Marito di una sola donna	239
II) Moglie e sorella	240
III) Esclusività del sacerdozio cattolico	241
3) Il pensiero liberal-radical-laicista	243
a) E' il celibato cattolico che alimenta la pedofilia?	244
b) Sono vere le percentuali attribuite al clero cattolico?	244
c) Il celibato cattolico favorisce l'omosessualità?	246
4) Il problema non è il celibato	248
Appendice 1 (ancora sulla pedofilia)	249
Appendice 2 (ancora sul sacerdozio)	250

Palo della tortura o croce?..

1) Introduzione	255
2) Che cosa dice la Torre di Guardia	257
3) Perché non può essere solamente un palo	258
4) Analisi storica e linguistica	259
a) Che cosa è la croce	259
b) Quale il vocabolo latino	259
c) Crucem - Stauros - Xylon	259
d) La pena di morte presso i Romani	259
e) Palo della tortura: traduzione anacronistica	260
5) Il dizionario greco-italiano Le Monnier	260
6) Cristo rigenera l'antico per renderlo nuovo	261

Il sacramento della Confessione o Penitenza

1) Introduzione	263
2) Testimoni di Geova e una fantomatica <i>Chiesa di Dio</i>	264
a) <i>Non chiamate nessuno padre!..</i>	264
b) Il peccato che non si può perdonare secondo la Torre di Guardia	265
c) La penitenza non è la condizione per la remissione dei peccati	267
d) In che modo Gesù autorizzò gli Apostoli a rimettere i peccati	268
e) I requisiti per poter essere perdonati	271
f) Quando è iniziata la confessione auricolare	273
g) A che cosa può portare la cattiva fede	275
h) La confessione: pratica pagana?..	276
i) La proposta Geovista sulla remissione dei peccati	277
3) Evangelici e polemica.	278
a) Le parole di chi non conosce la dottrina cattolica e pretende di criticarla	278
b) Il redattore cattolico poco informato	279
c) Tutto e il contrario di tutto	280
d) Ancora tutto e il contrario di tutto (con l'imprimatur dell'Olanda)	282
e) Il disagio di molti Cattolici nella confessione	282
4) Valdesi e confronto (Dal settimanale Riforma del 6 Marzo 2009).	284
a) Paolo Ricca propone Bonhoeffer	284
b) Il rischio nella confessione di certi ministri	285
c) Cattolici e Riformati differiscono nel sacramento	287
I) Il sacramento dell'ordine non è un pretesto	288
II) Tutti i poteri appartengono alla Parola?..	290

Il Purgatorio

Introduzione	293
1) Il Purgatorio e le divisioni tra i Cristiani	293
2) Concili di Lione e di Firenze	296
3) Le Sacre Scritture e la promessa dello Spirito	297
4) Le Sacre Scritture e il Purgatorio	299
a) 1Mac.12,45	299

b) Mt.5,25-26	300
c) Mt.12,32	301
d) 1Cor.3,17	301
5) Come rappresentarci il Purgatorio?..	301
6) La Chiesa primitiva pregava per i defunti	303
a) Il cippo di Abercio	303
b) Il diario di Perpetua	304
7) I Padri della Chiesa	305
8) Molti cristiani non riconoscono il Purgatorio	306
a) Perché soffrire per guadagnare la vita eterna?..	306
b) I figli di Dio sono stati riscattati a caro prezzo	306
c) Il peccato è già stato portato sulla croce	307
9) Che cosa dicono i Testimoni di Geova	307
a) Chi è morto è stato affrancato dal peccato	307
b) Per la vita eterna, camminare perfettamente nella luce	308
c) Il Purgatorio è privo di Scritture e frutto solo della Tradizione?	308
Appendice	308

Il primato di Pietro

Introduzione	311
1) Alla riscoperta dei Vangeli e... di Pietro	312
a) Pietro ha molti difetti	313
b) Pietro è un uomo debole e istintivo...	314
c) ...ma anche della speranza e dell'abbandono	314
d) Pietro il primo tra gli Apostoli	315
2) L'elezione di Pietro sulle scorta dei Testimoni	317
a) Pietro era la pietra su cui fu fondata la Chiesa?	318
b) <i>Chi era la pietra o pietra angolare?</i>	318
I) Simone diventa Cefa	318
II) Pietra angolare ≠ pietra	318
III) La Pietra angolare è Cristo	319
IV) I perché di Dio	319
c) Che cosa pensava sant'Agostino	320
I) Dottori della Chiesa Cattolica e Geovisti	320
II) Il vero pensiero di Agostino	320
III) La Chiesa è solo di Cristo	321
d) Il primato di Pietro riconosciuto dagli Apostoli	321

I) Primato nella prospettiva cristiana	321
II) Santità, paternità... per partecipazione	322
e) Cristo e i suoi <i>successori</i>	323
f) Come intendere le chiavi affidate a Pietro	323
I) Due chiavi per aprire a Giudei e Gentili?	325
II) Il Cielo si adegua al papa?	327
III) Quando la Parola diventa idolo	328
g) E' il papa che decide chi entra nel Regno?	328
h) Il ministero dipende dalla santità del ministro?	330
i) Apostasia generale	330
l) Roma è la condizione del primato?	331
3) Roma, Pietro e i suoi successori	331
a) Un po' di metodologia storica	331
b) Tradizione e documenti storici	333
I) Babilonia e Roma	334
II) Papa Clemente I	334
III) Ignazio d'Antiochia	334
IV) Iscrizione sepolcrale di Abercio	334
V) Origene	335
VI) Ireneo	335
VII) Gerolamo	335
VIII) Monumenti	335
c) Archeologia	336
I) 1953: scavi sottola Confessione	336
II) Guarducci e la morte di Pietro	336
4) Conclusione	337
5) Benedetto XVI	338

Eucaristia

Introduzione	339
1) I Testi sacri	342
a) Gesù, pane di vita	342
b) Pane: non solo metafora	343
c) Le prime comunità cristiane	344
d) Il pane non si divide	345
e) Alla Mensa sciolti dal peccato	345
2) I Padri della Chiesa	346
3) Il Magistero della Chiesa	347
a) Concilio di Agde	347

b) IV Concilio Lateranense	347
c) Concilio di Trento	350
4) Lo Spirito Santo opera il miracolo	350
5) Eucaristia: sacrificio vero	351
a) Luca 22,19-20 – Esodo 28,3	351
b) 1Corinti 10,20-21 - Ebrei 13,10	352
c) Didaché14,1-3-Malachia(1,11-14)	352
d) Esodo 53,10 - Mat.20,28	353
6) Non tutti però la pensano così	354
a) Questo è... Questo significa	354
b) Linguaggio descrittivo?..	355
c) Metafora o realtà?..	355
d) Cannibalismo?..	355
e) Commemorazione o sacrificio?..	356
f) Insondabile mistero?..	357
g) Quante volte si deve celebrare l'Eucaristia?..	358
h) Messe per il sollievo delle anime del Purgatorio?	359
7) Anche la Scienza rimane interdotta	359
a) Il miracolo eucaristico di Lanciano	360
b) Teresa Newmann, contadina tedesca	361
8) Conclusione	361

Le polemiche dei Cattolici

1) L'acrimonia geovista contro la Chiesa Cattolica	363
2) I Cattolici devono pagare con la stessa moneta?..	363
3) Alcune critiche estemporanee dei Cattolici	364
a) I comportamenti legittimi nella società moderna	364
b) I Testimoni non possono lavorare in una tabaccheria	365
c) I testimoni non possono curarsi per il mal di testa	365
d) I Testimoni non possono bere certi vini	366
e) I Testimoni non possono giocare con i videogiochi	366
f) I Testimoni non possono contendere	367
g) I Testimoni non possono detenere simboli religiosi	371
h) I Testimoni non possono partecipare ai servizi funebri di altre confessioni	372
i) I Testimoni non possono frequentare l'Università	373
4) Conclusione	375

Che cosa ci insegnano i Testimoni di Geova

1) Le ragioni del successo	379
2) Le conclusioni	380
3) Il fenomeno geovista ci insegna che...	381
4) Il fenomeno geovista mi ha insegnato che...	382
<u>Indice</u>	385